IL PICCOLO

Anno **110** / numero 38 / L. 1200 — TS ... Gruppo 1/70 - Tassa pagata

Giornale di **Trieste** *del lunedì*

Lunedì **16** *settembre 1991*

IL CONFLITTO SERBO-CROATO PASSA IN MANO ALL'ARMATA: E' LA GUERRA DELLE CASERME

Zara, scontri a fuoco in città

E' scattato anche l'allarme aereo - Attacco navale a Ploce - Resa di guarnigioni

DALLA DALMAZIA

Un appello disperato

Il sindaco zaratino chiede

la solidarietà dell'Europa

per scongiurare un massacro

e disponibilità verso i profughi

Intervista di
Pierluigi Sabatti

TRIESTE — «Sono stanco. Sono tre giorni che non dormo». La voce del sindaco di Zara, Ive Livljanic, tradisce al telefono la grande stanchezza di quest'uomo che sta affrontando ore drammatiche insieme ai suoi concittadini. Fino a ieri mattina sono continuati i combattimenti a poco più di venti chilometri dal centro cittadino e la giornata, che sembrava potesse trascorrere tranquilla è stata turbata dalla sparatoria alla caserma di Kolovare, un grosso deposito di materiali dove sono asseragliati una quarantina di militari federali.

«Sono appena tornato dalla caserma che i nostri hanno attaccato. - racconta Ive Livljanic nel suo perfetto italiano - Sono stati alcuni giovani che hanno perso la testa... bisogna capirli. Hanno cominciato a sparare contro la caserma dell'esercito federale, che si trova nel centro della città, vicino all'ospedale. Può immaginare la reazione che hanno provocato... Ho dovuto correre là. Gridare con l'altoparlante. Pregarli di cessare e fortunatamente mi hanno ascoltato. Subito dopo però dall'aeroporto militare, che è qui vicino a Zara, si sono levati in volo alcuni «Mig 21» che hanno sorvolato a bassissima quota la città. Sono passati anche sopra l'ospedale. Può immaginare la paura... La gente è corsa nei rifugi, molti sono venuti qui, in municipio, a chiedere informazioni, notizie. Il telefono continua a squillare. E' comprensibile che la gente mostri il suo nervosismo anche se finora i zaratini si sono comportati con molto equilibrio.

- Com'è la situazione adesso?

Adesso (nella serata di ieri, n.d.r.) tutto è tranquillo. Durante la giornata non c'erano stati combattimenti fino a quando non c'è stata la sparatoria davanti alla caserma. Poi però ci sono arrivate cattive notizie dall'aeroporto militare. Si parla insistentemente dell'intenzione dell'aeronautica federale di bombardare la nostra città questa notte...

- Che cosa avete predisposto per la difesa della città?

Per difendere la città purtroppo possiamo fare poco. I nostri uomini hanno in dotazione soltanto dei fucili, non abbiamo armi pesanti, non abbiamo armi anti-aeree che ci possano difendere da un eventuale attacco dal cielo... La città museo, questa bella città così ricca di monumenti rischia di essere distrutta...

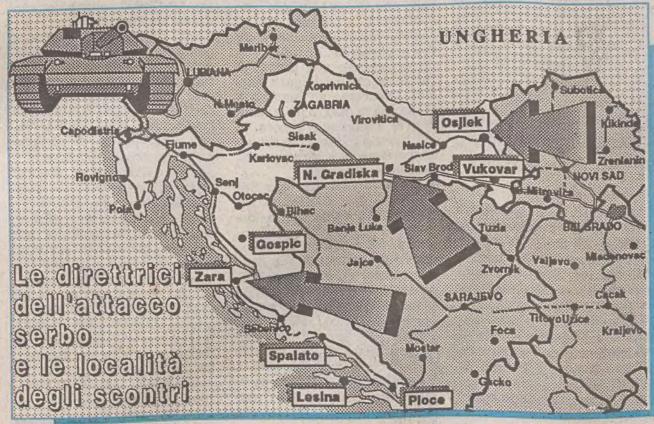
- Che cosa avete intenzione di fare in caso di conquista della città da parte dei serbi?

Manderemo via le donne, i vecchi e i bambini. Tanti se ne sono già andati, in compenso sono arrivati tanti profughi dai villaggi vicini. Hanno saccheggiato e incendiato le loro case. Lei non può immaginare che cosa hanno fatto questi terroristi serbi... neanche i barbari duemila anni fa facevano le stesse cose... Comunque per quanto riguarda il piano di evacuazione, in porto ci sono alcune navi pronte a salpare, dovrebbero bastare...

- Come giudica i risultati della conferenza di pace all'Aia?

E' stata una farsa tragica che ha dato il tempo a Belgrado di impadronirsi della Croazia. Fortunatamente l'intervento italiano (di De Michelis e Genscher di cui diamo conto nelle pagine interne, n.d.r.) ha dato qualche risultato. L'aver chiesto che gli osservatori Cee vengano a Zara è stato giustissimo. Già domani (oggi per chi legge, n.d.r.) dovrebbero arrivare qui. La loro presenza, come si è visto anche in altre zone di guerra, costituisce un deterrente per gli aggressori.

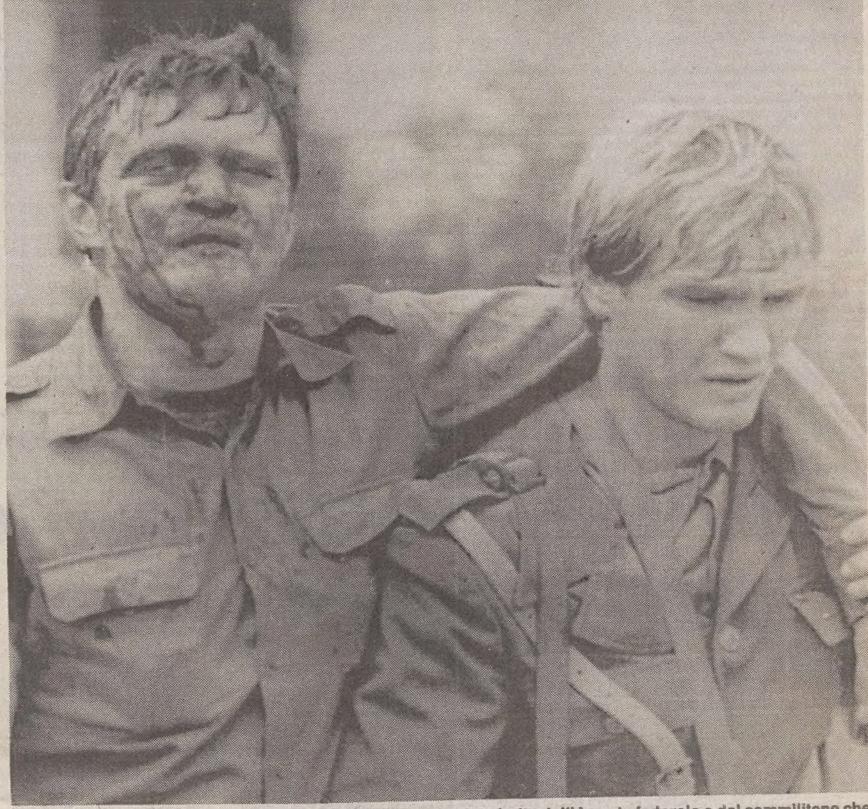
- Che cosa desidera che l'Italia faccia subito per la sua gente?

Come ho già chiesto nel mio appello di venerdì, desidero che i comuni italiani mi mandino la loro disponibilità ad accogliere i nostri profughi. Poi tutte le forze politiche non solo in Italia ma in tutta Europa dovrebbero far sentire la loro voce per impedire il massacro. La Croazia ha combattuto per secoli i turchi. Era l'antemurales cristianitatis. Oggi è l'antemurales contro il bolscevismo. Ma siamo stati lasciati come pecore al macello...

BELGRADO — Fra Croazia ed esercito federale è scoppiata adesso la «guerra delle caserme». Infatti si delinea, pur nel quadro confuso, il significato e l'entità dell'offensiva lanciata dall'Armata jugoslava. Zara resta stretta nella morsa ma non si segnalano movimenti di attacco alla città. Tuttavia ieri si è sparato in pieno centro nell'attacco a una caserma dell'esercito dove sono asserragliati 40 soldati. La sparatoria è durata un'ora e non ha provocato vittime. Proprio in conseguenza di questo episodio, aerei militari jugoslavi hanno sorvolato la città dalmata provocando l'allarme aereo e la fuga nei rifugi.

A sera la situazione poteva così essere inquadrata: a Nord, in Slavonia, nell'arco confinario da Osijek a Nova Gradiska attraverso Vukovar i combattimenti sono continuati con particolare intensità in quest'ultimo centro. A Sud, in Dalmazia, la battaglia più violenta si è svolta a Ploce, località fra Spalato e Ragusa, dove è intervenuta anche la Marina con alcune unità. Secondo fonti croate due vedette sarebbero state affondate ma non esistono conferme. Certo è che Ploce è stata duramente colpita e anche sull'isola di Lesina c'è stata un'incursione aerea contro l'aeroporto. Bombardamenti anche a Gospic e a Otocac nell'entroterra.

L'accanimento su Ploce si spiega con il fatto che i croati si sono impossessati delle installazioni della Marina sottraendovi le armi. Del resto lo stesso ministro della Difesa croato ha ammesso che è questo lo scopo degli attacchi alle caserme. Sempre fra l'altra sera ed oggi le guarnigioni di quattro caserme nella zona di Zagabria, stando a fonti croate, si sono arrese. Ecco perchè lo sviluppo dell'offensiva può essere definito «la guerra delle caserme».

Nella vicenda bellica emerge un fatto di fondo: il confronto si è ormai spostato fra esercito e milizie croate. L'Armata non mira, almeno per il momento, oltre i limiti territoriali croati e soprattutto non si nota ancora l'impianto di schieramenti offensivi contro le città come Zara e la stessa Zagabria. Oggi sarà a Belgrado Lord Carrington, il presidente della conferenza di pace. Ha promesso di visitare le zone dei combattimenti. L'Europa non ha ancora la ricetta per evitare il peggio.

A pagina **2**

Un flash sul dramma jugoslavo negli sguardi di questo soldato ferito dell'Armata federale e del commilitone che lo sorregge dopo un duro scontro con le milizie di Zagabria nei pressi di Borovo Naselje, Croazia orientale.

OGGI DECISIONI DEL GOVERNO SUI PROFUGHI E SULLA SICUREZZA AI CONFINI

Andreotti: ora si muova l'Onu

«Non si tratta più di un problema interno» - Cossiga: «Non dobbiamo essere impreparati»

VERTICE ITALO-TEDESCO

Moniti da Venezia: «L'Armata si ritiri»

Dall'inviato
Gualberto Niccolini

VENEZIA — Italia e Germania chiedono il «ritiro immediato» dell' esercito federale jugoslavo dalla Croazia. Lo hanno detto i ministri degli Esteri Gianni De Michelis e Hans Dietrich Genscher nel corso della conferenza stampa che ha concluso il vertice diplomatico bilaterale svoltosi a Venezia. I due Paesi inviano questo «appello urgente» alla vigilia della missione in Jugoslavia di Lord Carrington, il presidente della conferenza di pace dell'Aja. «Non ci sono dubbi che le responsabilità di questa escalation siano dell'esercito federale», ha detto Genscher.

A pagina **3**

Un appello del Capo dello Stato

a rendere sicure le frontiere

e ad accogliere umanamente chi

cercasse rifugio nel nostro Paese

ROMA — Cossiga lancia il monito a non lasciarsi cogliere impreparati dalle conseguenze del conflitto jugoslavo sia sotto il profilo della sicurezza delle frontiere, sia sotto quello umano di accoglienza di eventuali profughi dalle zone investite dalla guerra. Lo fa da bordo della prima portaerei della nostra marina, la «Garibaldi», al largo delle Baleari dove ha incontrato il re di Spagna Juan Carlos.

Andreotti, da Pechino dove è giunto in visita, gli fa eco sottolineando la gravità del momento: «Non si tratta più di un problema interno jugoslavo, a questo punto se ne deve occupare l'Onu». Il presidente del Consiglio ammette di fatto la scarsa incidenza, se non il fallimento, dell'azione europea e il suo riferimento all'Onu è un segnale a coinvolgere il foro internazionale in una vicenda che ha visto finora vistose assenze tra cui, in primo luogo, quella degli Stati Uniti.

L'Italia ha comunque deciso di muoversi accogliendo il monito di Cossiga e le preoccupazioni di Andreotti. Il vicepresidente Martelli convoca oggi il Consiglio di gabinetto per un esame della situazione. E' evidente che il punto centrale dell'incontro interministeriale sarà l'atteggiamento da assumere circa l'accoglimento di eventuali profughi che dovranno essere considerati in una situazione affatto diversa da quella degli albanesi. Non è escluso che siano anche prese iniziative per una più incisiva vigilanza al confine orientale che continua ad essere pattugliato dall'esercito.

A pagina **3**

DIPLOMAZIA

Dura critica da Biasutti

TRIESTE — «l'Italia non può continuare ad assistere ad una aggressione militare inqualificabile sul piano morale prima ancora che politico, che è avvenuta prima contro la Slovenia e ora contro la Croazia». Lo rileva il presidente della Regione Friuli Venezia Giulia, Adriano Biasutti (foto), in una nota inviata a Palazzo Chigi. «A questo punto — prosegue il presidente Biasutti — vogliamo dichiarare alla comunità internazionale che noi, come popolazioni di confine, non intendiamo essere corresponsabili di linee politico-diplomatiche che, anche involontariamente, consentano alla Serbia di condurre impunemente un attacco armato senza precedenti nel dopoguerra in Europa.

A pagina **3**

PAREGGIO (1-1) NELLA PARTITISSIMA. SERIE 'C': MASSA - TRIESTINA 2-2

Tra Juventus e Milan a gioire è l'Inter

Casiraghi sigla il momentaneo vantaggio bianconero.

ROMA — Chi si aspettava la prima fuga del campionato è servito. Juventus e Milan hanno finito nella maniera più prevedibile: in parità. Un goal per parte è bastato per mantenere la leadership della classifica, una posizione che le due squadre dividono con l'Inter, prepotentemente tornato alla ribalta. Nulla di fatto, dunque, al «Delle Alpi». Oltre al risultato, come da preventivo, anche la tattica delle due contendenti: Juve in avanti e Milan pronto a colpire di rimessa. Ci ha pensato Casiraghi a mandare all'aria il castello disegnato da Capello.

La paura del Milan è durata fino al '92, poi una maldestra deviazione nella propria porta di Carrera ha rimesso tutto in parità. E ora, alla terza di andata, il campionato si riapre. E si riapre nel segno dell'Inter. La squadra di Orrico ha battuto il Verona, meglio di quanto abbia fatto dal dischetto. Quattro rigori, infatti, in una sola partita rappresentano un record. Quattro rigori, in favore della stessa squadra addirittura non si ricordano. L'Inter ne ha falliti tre (con Matthaues, Brehme e Ciocci), ne ha realizzato un quarto (con Desideri) e fortunatamente lo stesso ex romanista è riuscito a mettere una pezza sull'errore di Brehme. Alle spalle del terzetto di testa è ammucchiata. Parma, Napoli, Lazio, Genoa e Roma incalzano a un solo punto di distacco. In serie B primo successo dell'Udinese: secco 2-0 (Balbo e Nappi) al Taranto ai «Rizzi», mentre all'esordio della serie C la Triestina, due volte in svantaggio a Massa, è riuscita a chiudere sul 2-2 con reti di Bagnato e Trombetta.

Infine, l'Urss, piegando con un netto 3-0 l'Italia campione del mondo, si è aggiudicata il titolo europeo di pallavolo conquistato due anni fa dagli azzurri.

Nello **Sport**

LA CROAZIA SEMPRE PIU' STRETTA NELLA MORSA DELL'ESERCITO FEDERALE

Attacco da terra mare e aria

ZAGABRIA — Si aggrava la situazione in Croazia. Mentre nella Slavonia orientale l'esercito continua a bombardare Osijek, Vukovar e gli altri centri principali, le sirene dell'allarme aereo sono suonate ieri, per la prima volta, anche a Zagabria. Erano le 17,30 e pochi minuti prima il cielo della capitale croata era stato sorvolato a bassissima quota da due «Mig» dell'aeronautica federale.
Nel centro città, i rifugi antiaerei si sono riempiti. Nel sobborgo di Nuova Zagabria, sulle vie che vengono dalla Bosnia-Erzegovina la popolazione si è riversata invece per strada ed ha cominciato ad innalzare barricate con i sacchetti di sabbia. L'allarme è stato mantenuto per quasi due ore. Non risulta però — stando alle prime informazioni — che vi siano stati attacchi aerei. L'unica notizia di bombardamenti nella regione zagabrina viene da Varazdin, 80 chilometri a nord, dove sarebbe stato colpito un piccolo aeroporto da turismo. Sempre secondo fonti croate, l'aviazione da guerra avrebbe bombardato anche aerei anti-incendio croati «Canadair» sull'isola di Lesina.
Una vera battaglia si è combattuta a Ploce, un porticciolo della costa adriatica a metà strada tra Spalato e Dubrovnik. Gli scontri sono cominciati sabato sera e sembra che siano stati provocati da un gruppo di uomini della guardia nazionale croata che ha assaltato l'arsenale della marina impadronendosi di oltre 5.000 fucili. Le forze armate federali hanno reagito con un intervento congiunto da terra (una colonna di blindati giunta dalla Bosnia-Erzegovina) dal cielo e dal mare. Ai combattimenti hanno partecipato, secondo Radio Zagabria, undici unità della marina jugoslava, due delle quali sarebbero state colpite e gravemente dannegiate dal fuoco croato. Un'altra nave avrebbe invece inalberato la bandiera croata. Quattordici ufficiali e 20 soldati della guarnigione si sarebbero arresi.
Rispetto a sabato il quadro della situazione pare in effetti profondamente mutato, poiché il blocco delle caserme ordinato dal governo di Zagabria ha dato il segno di un contrattacco delle forze croate, se non altro sul piano psicologico. In almeno quattro caserme (due a Zagabria e due nella regione della Lika si sono arrese), fra i «federali» ci sono state alcune diserzioni (400 secondo le autorità croate) e dopo tanti rovesci Radio Zagabria ha potuto annunciare anche qualche successo.
L'offensiva contro le caserme dei «federali» viene comunque condotta sul filo del rasoio di una situazione che potrebbe precipitare da un momento all'altro.
A Zara, ad esempio, la locale guarnigione ha respinto l'ultimatum che scadeva alle 16 di ieri. Le forze croate hanno allora attaccato e vi è stata una sparatoria fortunatamente senza vittime.
D'altra parte, il vicecapo della quinta regione militare jugoslava generale Raseta ha affermato, in un'intervista, (che pubblichiamo in questa pagina) che il blocco delle caserme non potrà durare a lungo. «Cominciamo a perdere la pazienza - ha det— to Raseta - ciò non significa che perderemo la testa, ma di fronte all'alternativa tra arrenderci e resistere è evidente che sceglieremo di resistere». Queste parole fanno intravvedere la minaccia di un intervento militare (che sia «umanitario» come vuole l'esercito o «punitivo» come afferma Zagabria) che potrebbe investire la stessa capitale croata. E' per questo che i dirigenti croati continuano a sollecitare dai paesi amici una protezione che vada oltre la missione degli osservatori della Cee. Nei confronti dell'intervento della comunità europea quale si è configurato finora, Zagabria è infatti molto critica. Il ministro degli esteri Separovic ha detto ieri in una conferenza stampa che la Croazia, in segno di protesta, potrebbe anche ritirarsi dalla conferenza dell'Aia.
«Riteniamo - ha detto Separovic - che questa conferenza sia controproducente e il dibattito irrilevante...Di fronte alla guerra che sta per avanzare in Croazia».
Parlando alla vigilia di una visita del presidente della conferenza dell'Aia lord Carrington in Jugoslavia, Separovic ha detto che la Croazia, per ora, continuerà a partecipare ai colloqui ma che sta riflettendo sull'opportunità di una sua partecipazione alla prossima sessione, che si svolgerà martedì. «Andremo all'incontro a meno che la guerra in Croazia non si inasprisca ancora di più, ciò che ci obbligherebbe a sospendere la nostra partecipazione».
«Crediamo - ha aggiunto Separovic - che il dibattito sia troppo generale, riguardo l'ordinamento di una nuova Jugoslavia. Pensiamo che l'argomento della discussione debba tornare all'essenziale, guerra e pace». Egli ha poi criticato il ministro degli esteri olandese Hans Van Den Broek, presidente di turno della Cee, accusandolo di aver frenato paesi membri come la Germania e l'Italia, favorevoli ad un riconoscimento di Croazia e Slovenia.
Separovic ha aggiunto di aver avuto «una conversazione tesa con Van Den Broek» in cui il ministro olandese gli avrebbe detto di «non sperare che qualche paese europeo riconosca individualmente» la Croazia o la Slovenia.
Il ministro degli esteri croato ha continuato affermando che il ministro degli esteri tedesco Hans Dietrich Genscher gli ha telefonato dandogli «buone notizie» provenienti da un suo incontro con il collega italiano Gianni De Michelis.
Infine, per quanto riguarda il generale Milan Aksentijevic, vicecomandante della quinta regione militare jugoslava, che comprende Slovenia e Croazia, collega, con diverse funzioni del generale Raseta, egli è oggetto di un'indagine da parte dell'autorità croate. Il generale Aksentijevic, che era stato catturato venerdì dalla guardia nazionale croata insieme a cinque alti ufficiali dell'esercito federale, è sospettato di essere «direttamente coinvolto in attività che minacciano l'ordine costituzionale della Croazia». Lo ha detto il ministro dell'interno croato Milan Brezak, mentre la televisione di Zagabria lo ha definito «criminale di guerra».
Da parte sua, Belgrado ha qualificato la cattura del generale «un atto terroristico».

Un carro armato federale, seguito da un gruppo di soldati, fa il suo ingresso in un villaggio croato, appena conquistato.

MISSIONE CEE

A lord Carrington resta soltanto la speranza

BRUXELLES — Vi è più speranza che ottimismo nell'attesa con cui la Cee guarda alla missione di lord Carrington oggi a Belgrado. All'Aia, sede della presidenza di turno della Cee, come a Bruxelles, sede del consiglio dei ministri dei Sodici e della Commissione europea, i portavoce constatano che nessuno più della Cee ha la possibilità di convincere le parti a rinunciare all'uso della forza, ma ciò non significa che gli sforzi della comunità siano destinati all'insuccesso.
Presidente della conferenza di pace sulla Jugoslavia organizzata dalla Cee, l'ex ministro degli Esteri britannico ed ex segretario generale della Nato, Carrington, ha chiesto di incontrare soprattutto i presidenti serbo, Slobodan Milosevic, e croato Franjo Tudjman, se possibile insieme: ma fin da venerdì, quando ha annunciato il suo viaggio, ha fatto sapere che intende parlare anche con i massimi gradi delle forze armate jugoslave, e con il ministro della Difesa, Veljko Kadijevic. Giovedì e venerdì scorsi all'Aia, nella prima riunione di lavoro della conferenza, era già stato constatato che l'esercito, sotto controllo serbo, non risponde più agli ordini del vertice federale e agisce — secondo la denuncia del presidente federale, il croato Stipe Mesic — in uno schema di golpe.
Fino ai giorni scorsi, nella loro azione per il cessate-il-fuoco e l'avvio di trattative per un nuovo assetto dello stato jugoslavo, i Dodici avevano chiesto fra l'altro il «ritorno delle truppe nelle caserme». Carrington sarà in Jugoslavia sullo sfondo tragico degli scontri, dell'esodo e dell'aumento del numero dei morti, mentre la Croazia sta per esser sezionata. Ma oggi nei suoi colloqui — hanno fatto notare fonti diplomatiche a Bruxelles — il presidente della conferenza potrà ricordare agli interlocutori una richiesta ben più forte: quella che è stata formulata ieri a Venezia dai ministri degli Esteri italiano, Gianni De Michelis, e tedesco, Hans-Dietrich Genscher per il «ritiro immediato» delle forze federali dalla Croazia. A disposizione di Carrington, rafforzando la capacità di pressione della Cee per ottenere la cessazione delle ostilità, c'è ormai anche un altro elemento, di ancor maggior peso dopo l'incontro italo-tedesco di Venezia: fra i Dodici, va sviluppandosi l'intenzione di riconoscere l'indipendenza di Croazia e Slovenia se dovesse fallire la mediazione comunitaria. E ieri, a Venezia, De Michelis ha detto che un eventuale riconoscimento «non sarebbe solo formale, dovrebbe portare a piani concreti di aiuto e potrebbe implicare anche il riconoscimento di altre repubbliche».
La Jugoslavia «non ha bisogno di tutori, ma solo di un giusto negoziato», ha detto ieri il presidente del parlamento della repubblica serba, Aleksandar Bakocevic, con un evidente riferimento alla visita di lord Carrington. Citato dall'agenzia Tanjug, Bakocevic ha lamentato, intervenendo ad una cerimonia in una località della Serbia occidentale, che «la nebbia delle bugie e della propaganda si sia stesa sulla crisi in corso nel Paese». Egli, alleato del presidente serbo, Slobodan Milosevic, ha voluto sottolineare che «noi non vogliamo nè una grande Serbia nè una piccola, ma l'unità culturale e politica del popolo serbo, organizzato in un libero stato». Senza nominare lord Carrington e la Cee, il presidente del parlamento serbo ha sostenuto che «per risolvere la crisi (la Jugoslavia) non ha bisogno di tutori, ma solo di un negoziato giusto». Bakocevic ha definito comunque positivamente il fatto che la conferenza di pace abbia potuto avere inizio.
L'arrivo di lord Carrington a Belgrado — la capitale jugoslava e serba non è toccata direttamente dal conflitto e i suoi abitanti appaiono spaventati soprattutto dagli arruolamenti nell'esercito e da attentati non gravissimi ma insistenti attentati — è previsto per il tardo pomeriggio di oggi.

SCOPPIANO LE POLEMICHE PER IL TRATTAMENTO RISERVATO AI PRIMI ARRIVATI DALLA DALMAZIA

Rifugiati, formalismo «disumano»

Anche i bambini sono mobilitati per difendere la loro terra. L'obiettivo ha colto questi due ragazzini del villaggio croato di Valpovo seduti con le armi, fortunatamente armi-giocattolo, nelle mani. Il villaggio era stato oggetto la notte precedente di un attacco da parte delle truppe federali.

Altri 154 sono giunti ieri mattina ad Ancona da Spalato. Il ministro Boniver fa appello alla Comunità e all'Alto commissariato dell'Onu

ANCONA — Provenienti da Spalato, dove «comincia a mancare l'illuminazione lungo le strade e si teme l'arrivo dei bombardamenti» che ierinotte hanno raggiunto Ploce, una località della costa a circa 100 chilometri di distanza, altri 154 jugoslavi sono arrivati alle otto di ieri mattina nel porto di Ancona, a bordo del traghetto di linea «Palladio». Nessuno di loro sa se altre navi non di linea partiranno da Zara alla volta dell'Italia; l'impressione dei profughi è che le forze armate jugoslave non lo permetteranno, mentre da Zara è giunta voce ad Ancona che una serie di scafi farebbe la spola con Fiume, ritenuta più sicura, per trasferirvi donne, bambini e anziani.
Fra i passeggeri della «Palladio» c'è anche la squadra di calcio dell'Hajduk» (venti giocatori e 19 persone al seguito) che sarebbe dovuta partire in aereo per Linz, dove martedì incontrerà il «Tottenham» per la Coppa delle coppe europee. «L'aeroporto di Spalato è bloccato — dice Zlatko Juricko, giornalista dello "Sportske Novosti" di Zagabria, in viaggio con la squadra —, la gente sta alzando barricate per fermare l'esercito federale e gli attaccanti serbi che ci circondano: a Sebenico, distante 60 chilometri da noi si spara. Questo è un genocidio» aggiunge commosso sotto gli sguardi dei calciatori, tutti molto giovani e visibilmente scossi.
«Speriamo molto nella Cee», soggiunge Juricko, «nei paesi amici come l'Italia, l'Austria e la Germania. Non possono lasciar distruggere una città meravigliosa, la residenza dell'imperatore Diocleziano! E comunque — conclude prima di salire sul pullman che porterà la squadra in Austria — ci batteremo, e credo che riusciremo a salvare la nostra patria».
Sulla banchina, in attesa che il marito riesca a sbarcare, c'è anche una croata residente in Italia da 17 anni, Maria Gabric; è lei che dà a chi scende le ultime notizie ascoltate all'alba da Radio Zagabria. «Ho sposato un italiano e amo questo paese — premette — ma sono indignata per il trattamento che ora riserva a quelli che non sono "profughi", ma sfollati di guerra. L'Italia avrebbe dovuto comportarsi come una nazione amica, come l'Ungheria, che è molto meno ricca ma ha già accolto 25-30.000 sfollati compiendo un atto di civiltà. Qui invece, si sta a guardare per vedere che aria tira, non mi risulta che ci sia un piano di accoglienza, come per esempio ha fatto l'Austria con gli sloveni. E poi — prosegue trattenendo a stento la rabbia — tutti questi controlli, con gli slavi separati dagli altri passeggeri... Non è giusto, è umiliante». Che sia un compito difficile, quello di valutare se i profughi siano o meno in regola con la legge «Martelli» lo ammette anche l'ispettore della Polmare, Emilio Pastore: «E' triste, è una cosa molto penosa». Così come lo fu, anche se in condizioni completamente diverse, il rimpatrio degli albanesi».
Nel pomeriggio è stato confermato che tutti i 154 passeggeri slavi della «Palladio» sono potuti scendere a terra dopo aver dimostrato di essere in possesso dei documenti necessari, del denaro o delle dichiarazioni di garanzia di loro parenti e amici. Sabato invece 13 loro connazionali erano stati respinti e reimpatriati in nottata con la motonave «Ilirjia». Nel porto di Ancona, a meno di un esodo improvviso dalla croazia, non sono previsti arrivi di traghetti di linea provenienti dalla Jugoslavia fino al prossimo fine settimana.
Con l'arrivo dei primi profughi sono cominciate le prime polemiche: il comitato regionale del Psdi delle Marche ha espresso in una nota «la più ferma protesta per l'atteggiamento ostruzionistico e fiscale, frutto evidente di ben precise direttive centrali, con cui sono stati accolti sabato ad Ancona i profughi dalmati di lingua italiana e slava», fuggiti da una «feroce guerra nazionalistica». Donne, bambini e anziani — si legge nella nota — «stanchi e terrorizzati, sono stati sottoposti ad estenuanti formalità burocratiche, del tutto incompatibili con le loro condizioni fisiche e morali e altrettanto inconciliabili con le tradizioni umanitarie, civili e di ospitalità delle nostre popolazioni».
Questo «disumano trattamento» sembra scaturire secondo il Psdi marchigiano da «un probabile equivoco circa la condizione degli esuli dalmati, che sono profughi di guerra, e come tali non possono essere trattati alla stregua di emigranti extracomunitari, da sottoporre alle formalità della cosiddetta legge "martelli"». I socialdemocratici invitano quindi le competenti autorità nazionali e locali favorire «un'adeguata accoglienza agli altri profughi di guerra dalmati che cercheranno rifugio in terra italiana».
La nuova emergenza profughi ha indotto il ministro per l'immigrazione Margherita Boniver a recarsi nelle prossime ore ad Ancona per incontrare in prefettura le autorità locali.
Per il ministro Boniver «si deve dare una risposta immediata al dramma che stanno vivendo i civili ed in primo luogo la nostra collettività nella vicina Croazia, vittime di una crudele guerra fratricida. Quando le ragioni del negoziato politico — continua Boniver — sembrano fallire, deve essere invece molto forte il sentimento di solidarietà per coloro che chiedono soccorso. Sono certa che l'Italia farà fino in fondo la sua parte nel pieno rispetto della legge e del diritto internazionale, ma è necessario — conclude Boniver— dire subito che la vastità di questa tragedia dovrà vedere coinvolte la Comunità europea nel suo insieme e l'alto commissariato per i rifugiati delle Nazioni Unite».

PREGHIERA DELL'ANGELUS

Il Papa: «La Chiesa è vicina ai fratelli della Croazia»

CASTEL GANDOLFO — Il Papa è vicino «ai fratelli e alle sorelle della Croazia», e supplica il governo jugoslavo «a voler mettere fine a questo tragico e assurdo conflitto». Lo ha detto Giovanni Paolo II alla preghiera domenicale dell'«Angelus».
«La Chiesa è vicina — ha detto il Papa — ai fratelli e alle sorelle della Croazia, che stanno soffrendo ore terribili a causa della guerra». Dopo aver «supplicato» i responsabili del governo jugoslavo di por fine al «tragico e assurdo conflitto» Giovanni Paolo II ha esclamato: «No, non è con le armi che si risolvono i dissidi tra i popoli».
Infine il Papa ha rivolto un appello ai governi degli altri Paesi «perchè rinnovino i loro sforzi per contribuire a porre termine a una guerra ingiusta e crudele». «Mi rivolgo in particolare ai Paesi europei — ha aggiunto — i quali non possono sottrarsi alla grave responsabilità che hanno di fronte a questo dramma».

IL PICCOLO
fondato nel 1881
Direttore responsabile **MARIO QUAIA**
Vicedirettore **FULVIO FUMIS**
DIREZIONE, REDAZIONE e AMMINISTRAZIONE
34123 Trieste, via Guido Reni 1
Telefono 77861 (dieci linee in selezione passante)
ABBONAMENTI: CC Postale 254342
ITALIA, con preselezione e consegna decentrata posta: annuo L. 277.000; semestrale L. 150.000; trimestrale 80.000; mensile 31.000 (con Piccolo del lunedì L. 324.000, 173.000, 92.000, 36.000)
ESTERO: tariffa uguale ITALIA più spese postali - Copie arretrate L. 2400.
Abbonamento postale Gruppo 1/70
PUBBLICITA'
S.P.E., piazza Unità d'Italia 7, tel. 040/366565, Fax 040/366046
Prezzi modulo: Commerciali L. 185.000 (festivi, posizione e data prestabilita L. 222.000) - Redaz. L. 190.000 (festivi L. 228.000) - Pubbl. istituz. L. 258.000 (festivi L. 310.000) - Finanziari L. 266.000 (festivi L. 319.000) - Legali 6600 al mm altezza (festivi L. 7920) - Necrologie L. 4200-8400 per parola
(Anniv. Ringraz. L. 3770-7540 - Partecip. L. 5500-11000 per parola)
La tiratura del 15 settembre 1991 è stata di 77.350 copie
Certificato n. 1879 del 14.12.1990
1989 O.T.E. S.p.A.

RIVELAZIONE DEL VICE COMANDANTE DELLA QUINTA REGIONE JUGOSLAVA

Incontro segreto tra Tudjman e i militari

ZAGABRIA — Il presidente croato Franjo Tudjman e il vice capo della quinta regione militare jugoslava, generale Andrija Raseta, si sono incontrati in gran segreto la scorsa notte per tentare di scongiurare uno scontro frontale tra le forze croate e l'esercito federale. Lo ha rivelato ieri lo stesso generale Raseta, in un'intervista. «Il presidente Tudjman è venuto personalmente a mezzanotte al nostro comando — ha detto Raseta — e gli ho chiesto di far cessare immediatamente il blocco delle caserme in Croazia. I croati hanno tagliato l'acqua, la luce e il telefono ed impediscono anche l'arrivo di rifornimenti alimentari. I nostri uomini non potranno resistere a lungo. Per sbloccare la situazione, l'esercito sarebbe quindi costretto a prendere le contromisure che si impongono». Il blocco delle caserme, attuato a partire da sabato, ha in effetti modificato profondamente i termini della situazione croata. Le autorità di Zagabria hanno messo in difficoltà l'esercito ed almeno tre caserme si sono arrese. Raseta ha ammesso francamente che il momento è difficile. «La situazione peggiora di giorno in giorno — ha detto — i croati hanno firmato gli accordi per il cessate il fuoco ma non lo rispettano, e se non c'è tregua è difficile parlare di altre cose. Credo che anche i serbi della Krajna violino la tregua. L'esercito, invece, apre il fuoco solo per difendersi e non esce più dalle caserme. Ma ora ci sparano fin dentro le caserme.
— «Ma è vero che ci sono state delle diserzioni?»
«Qualcuna sì, di soldati ed anche di ufficiali. Ma non sono molte e la cosa non ci preoccupa. Quello che ci preoccupa è la vita di questi ragazzi. Per l'esercito la situazione è molto delicata. Noi vogliamo evitare un conflitto diretto, ma non so fino a quando ci riusciremo».
— «Ma nel conflitto tra serbi e croati, l'esercito non è neutrale: quando intervenite, le torrette dei vostri carri armati sono sempre puntate contro i croati...».
«Non è esatto, noi puntiamo i cannoni in modo da difenderci contro chi ci attacca. A Glina e a Plitvice erano i croati. Ma a Otocac siamo stati attaccati dai serbi della Kraijna ed abbiamo usato le armi anche contro di loro».
— «Non le sembra però che eventuali provocazioni non giustifichino bombardamenti massicci come quelli di Vukovar e di Osijek?»
«Ripeto, noi non vorremmo usare le armi e se le usiamo ci dispiace per le vittime. Ma è difficile fare la guerra senza distruggere qualcosa».
— «E' vero o no che i miliziani serbi sono equipaggiati con le vostre armi?»
«Può essere, ma le nostre armi le hanno tutti, gli uni e gli altri. La Jugoslavia produceva armi, esportava armi e chiunque poteva procurarsele. Spesso ce le hanno rubate. Proprio qui a Zagabria, una decina di giorni fa, la polizia croata ha fermato un convoglio militare e si è impadronita di 240 tonnellate di armi».

Segni di guerra

OSIJEK — Un giovane croato guarda il foro prodotto da un razzo, caduto davanti alla sua casa, peraltro già segnata da altri proiettili. E' un'immagine purtroppo consueta nella capitale della Slavonia dove si combatte ormai da più di due mesi.

DE MICHELIS E GENSCHER IN CONFERENZA STAMPA CONGIUNTA A VENEZIA

«L'armata deve ritirarsi»

DALLA SPAGNA

Cossiga: «Stavolta l'Italia accolga i profughi»

ROMA — «Non potremo restare insensibili a ciò che succede in Istria e Dalmazia, senza rilevare minimamente il problema dei confini, ma ricordando che questa è la volta che la guerra si avvicina di più alla frontiera italiana». Stavolta «dovremo farci trovare pronti». Il presidente della Repubblica Francesco Cossiga ha espresso ieri la sua «forte preoccupazione» per il degenerare della situazione in Jugoslavia ed ha invitato il nostro governo a mettere in piedi un'organizzazione efficiente per accogliere le evenutali ondate di profughi provenienti dall'altra parte dell'Adriatico.
Sin da quando è partito ieri mattina con l'aereo presidenziale alla volta di Palma De Maiorca per raggiungere l'incrociatore «Garibaldi» dove si è in contrato con il Re di Spagna Juan Carlos, il capo dello Stato è rimasto in continuo contatto con Roma per seguire le ultime notizie. Ha avuto contatti telefonici con il ministro degli Interni Vincenzo Scotti ed altri esponenti del governo e lo stesso vicepresidente del Consiglio Claudio Martelli (Giulio Andreotti è da due giorni in visita di stato in Cina) lo ha informato della convocazione per oggi alle 18 di una riunione straordinaria del Consiglio di Gabinetto.
Parlando con i giornalisti a bordo dell'aereo, Cossiga ha usato parole di grande tristezza per quanto sta avvenendo nella vicina Jugoslavia. Ha parlato con grande preoccupazione della «Croazia spezzata», di «Zara assediata» e di «serbizzazione sempre più accentuata dell'esercito federale». «Speriamo — ha affermato — che non si profili una tragedia simile a quella della Cecoslovacchia nel '68 — ha affermato — o dell'Ungheria nel '56».
Secondo il capo dello Stato l'Italia dovrà avere ora un ruolo da protagonista. «Non possiamo essere insensibili — ha spiegato — di fronte alla sorte della Dalmazia, di Zara, di Spalato, di Ragusa, in cui sono pienamente coinvolti cittadini di origine italiana o zone che sono legate a noi per motivi storici e culturali». Per questo ha chiesto garanzie al governo. «Il ministro Scotti mi ha assicurato — ha aggiunto — che sono già state adottate tutte le misure necessarie sia per la protezione a livello di misure di polizia per l'intangibilità delle frontiere italiane sia per accogliere eventuali profughi di lingua italiana, croata o di altre lingue».
Immediato il ricordo della triste esperienza degli albanesi giunti in massa a Bari e chiusi sotto il sole nello stadio-bunker per essere rispediti a casa. Cossiga ha però voluto sottolineare la diversità «quantitativa» e «qualitativa» della situazione. I profughi sarebbero infatti «molti di più» e l'atteggiamento italiano nei loro confronti dovrebbe essere «necessariamente diverso» poichè «diversi sono i motivi dell'esodo». «L'Italia — ha concluso — dovrà fare di tutto non solo per garantire le nostre frontiere ma anche per svolgere un'opera di umanità nei confronti delle popolazioni croate, appartengano o meno alla minoranza italiana».
In attesa delle decisioni che il Consiglio di Gabinetto prenderà questa sera, il nostro governo ha già iniziato a mettere in pratica un piano di emergenza. Martelli da Roma è in continuo contatto con i ministri degli Interni Scotti e degli Esteri De Michelis mentre la responsabile dei problemi dell'immigrazione è stata inviata ad Ancona per coordinare direttamente l'opera di accoglienza.

Valerio Pietrantoni

DALLA CINA

Andreotti: «Ma ora ci vuole l'intervento dell'Onu»

ROMA — L'Europa finora ha ottenuto scarsi risultati: della crisi jugoslava, che non è più un fatto interno, "se ne deve occupare l'Onu". Il presidente del Consiglio Giulio Andreotti, da ieri in visita a Pechino, non ha specificato se sia favorevole all'invio dei caschi blu, ma ha sottolineato allo stesso primo ministro cinese Li Peng che gli chiedeva notizie che la situazione in Jugoslavia è grave e che provoca "allarme e preoccupazione" anche perchè la tensione "si va estendendo".
Le affermazioni di Andreotti opacizzano un pò il risultato del vertice diplomatico tra Italia e Germania che si è concluso ieri con la dichiarazione che «nessuno è in grado di fare meglio della Cee».
Nel frattempo l'on. Franco Piro, socialista, presidente della commissione finanze di Montecitorio, ha reso noto di aver inviato una lettera al presidente del Consiglio Giulio Andreotti per chiedergli di «far giungere immediatamente i soldati nella città di Zara allo scopo di proteggere i nostri connazionali». Per l'esponente del Psi, «è del tutto chiaro che di fronte ad una città assediata i rischi per i nostri militari non sono di poco conto». Poco più avanti ricorda ad Andreotti che è la stessa costituzione a prevedere, come già avvenuto per la guerra nel Golfo, alcune «condizioni di sicurezza» di fronte alle quali è possibile ricorrere all'impiego delle forze armate.
Il presidente della commissione finanze riferisce poi di aver ricevuto «in queste ore drammatiche telefonate disperate di cittadini italiani che si trovano in Croazia, in Dalmazia e in Istria. Il senso della lettera - scrive nella lettera ad Andreotti - è arrivato a livelli tali da dover accompagnare, assieme alle continuazione delle iniziative diplomatiche, l'intervento militare in funzione umanitaria, dissuasiva, di concreta garanzia per i diritti violati dall'armata serba».

Dall'inviato
Gualberto Niccolini

VENEZIA — Per il momento non si pone il problema di un secondo esodo degli italiani dall'Istria, comunque già oggi a Roma il vicepresidente del consiglio, Claudio Martelli, allertato dal ministro degli esteri Gianni De Michelis, riunirà i capi dei dicasteri interessati per predisporre un piano di accoglimento degli esuli di guerra. «Il caso dei cittadini croati appartenenti alla minoranza italiana - ha detto decisamente De Michelis - è del tutto diverso, ed avrà tutt'altra soluzione rispetto all'emergenza albanese d'agosto». L'accentuarsi del bagno di sangue in Croazia, i ripetuti allarmi lanciati dagli italiani dell'Istria, l'angoscioso appello del sindaco di Zara e le aspre dichiarazioni croate nei confronti dell'atteggiamento degli italiani là residenti abbinate alle pesanti critiche nei confronti del governo italiano («De Michelis è un voltagabbana» ha detto sabato il premier croato Franjo Greguric in un'intervista alla 'Stampa') fanno temere ostilità e ritorsioni di Zagabria verso la nostra minoranza: un'arma di pressione sulla Farnesina per farle cambiare atteggiamento nei confronti del dramma croato. E' un'ipotesi maledettamente credibile: quando ne parliamo, fuori dall'ufficialità, non otteniamo risposta verbale dal ministro De Michelis, ma più di mille parole vale l'espressione del suo viso fra consapevolezza e timore. Ed è proprio per accertare quanto sia già in atto tale manovra che viene inviato in dettagliata missione in Istria l'ambasciatore italiano a Belgrado, Sergio Vento, che oggi e domani incontrerà gli italiani su un itinerario che va da Fiume a Capodistria. Questo soltanto uno dei temi trattati ieri mattina alla Fondazione Cini nella conferenza stampa congiunta Genscher-De Michelis a conclusione dell'incontro fra le diplomazie di Roma e Bonn sulle 'prospettive di collaborazione nell'area balcanica'. Anche se il confronto italo-tedesco ha spaziato su un ventaglio di problematiche legate al rafforzamento e all'allargamento europeo verso gli ex paesi comunisti e verso il Sud-Est continentale (aiuti alla Russia, associazione alla Cee di Ungheria, Polonia e Cecolovacchia, apertura alla Bulgaria e all'Albania, contenzioso fra Grecia e Turchia per Cipro), il dissolvimento jugoslavo e il massacro in Croazia hanno tenuto banco come tema di più pressante necessità di una soluzione che appare ancora lontanissima.
Italia e Germania — nazioni che, assieme all'Austria, più hanno da preoccuparsi di quanto avviene nell'ex Jugoslavia — accusano apertamente la Serbia del bagno di sangue, puntano il dito contro l'armata federale della quale chiedono il ritiro immediato dalla Croazia. «Lo abbiamo fatto per la Slovenia - ha ricordato De Michelis - ed è stata la mossa che ha bloccato quel contenzioso. Sappiamo che in Croazia la situazione è molto diversa ma riteniamo che l'esercito abbia violato i patti sottoscritti a Belgrado e che abbia rinunciato alla funzione cuscinetto per la quale s'era impegnato. Ora, l'unico modo per arrivare a una tregua è il suo ritiro».
Una richiesta in tal senso verrà portata oggi a Belgrado da Lord Carrington, il presidente britannico della conferenza di pace dell'Aia, ridotto all'impotenza dalle incrociate intransigenze serbe e croate e soprattutto dal proseguire del massacro, come più volte il ministro Genscher ha definito il conflitto in Croazia. A Lord Carrington i due ministri hanno chiesto di ribadire ai dirigenti belgradesi (sempre che ne trovi qualcuno, prima disposto ad ascoltarlo, poi in grado di decidere ed infine di far eseguire le sue decisioni), che nessuna conquista territoriale conseguita con l'uso della forza sarà riconosciuta dall'Europa. Il discorso sui confini interni può avvenire al tavolo delle trattative, ma è inutile arrivare a quel tavolo a giochi già fatti perchè gli europei non hanno intenzione di stabilire rapporti economici con realtà non solidificatesi politicamente. Come dire alla Serbia che è inutile la sua guerra espansionistica perchè l'Europa non l'accoglierà mai, con tutte le conseguenze economiche che ne possono conseguire.
Con quest'unica arma di pressione l'Europa continua a battersi per una pacificazione balcanica. Offre alle parti in lotta un tavolo su cui discutere, un esercito di osservatori neutrali e disarmati da sparpagliare su tutto il territorio, anche in quelle zone come la Bosnia-Erzegovina o il Kosovo, attualmente 'in sonno' ma sempre a grande rischio. Resta il problema di mantenere l'unità di intenti anche fra partenrs europei con diversi interessi. Ed in tal senso la ricucitura effettuata da De Michelis fra le cautele comunitarie e il maggior decisionismo tedesco avrà senz'altro benefico effetto sul cammino europeo che ora si evidenzia nelle due conferenze intergovernative, quella politica e quella monetaria. Se nella seconda l'Italia è in posizione di debolezza, nella prima ora è molto più credibile.
C'è un unico punto sul quale qualche differenza rimane e riguarda il riconoscimento della Croazia. A precisa domanda il ministro Genscher risponde che tutte le forze politiche in Germania sono d'accordo per un riconoscimento, anche unilaterale, ove fallisca la trattativa dell'Aia per colpa dell'inaccettabile comportamento dell'armata federale al servizio dell'espansionismo serbo.
Qualche minuto dopo Gianni De Michelis, a conferenza stampa ormai finita, sostiene che anche l'Italia è su questa linea ma, aggiunge subito «vorremmo il contemporaneo riconoscimento anche delle altre repubbliche, ora che la Macedonia ha votato per l'indipendenza e visto l'approssimarsi di analogo referendum in Bosnia-Erzegovina. Solo così riusciremmo a creare una situazione estremamente difficile per la Serbia che a quel punto dovrebbe venir a patti a meno di non dichiarare guerra a tutte le repubbliche balcaniche».
Il presidente di turno del consiglio dei ministri europeo, l'olandese Van den Broek, ha recentemente accusato i croati di essere responsabili dell'escalation dei combattimenti. Qualcuno ricorda a Genscher e a De Michelis questa presa di posizione. E'il tedesco a rispondere decisamente: «Non condivido questa tesi. E'evidente che l'aggravarsi del bagno di sangue è dovuto al fatto che l'armata federale s'è schierata da una parte e combatte attivamente la sua guerra. Se l'esercito avesse svolto il suo ruolo di cuscinetto fra cetnici e miliziani curando l'osservanza del cessate il fuoco secondo i patti sottoscritti a Belgrado il primo di settembre, non si sarebbe a questo punto. La responsabilità cade sui generali serbi». De Michelis concorda.
Lord Carrington a Belgrado: è l'ultima spiaggia?
«La conferenza dell'Aia per certi versi può essere considerata l'ultima spiaggia - dice con molto realismo De Michelis - e il suo andamento dipenderà da quanto riuscirà o potrà fare il presidente nella sua visita a Belgrado. Dopo rimane soltanto l'Onu ma temo che se fallisce l'Europa poco più potrà fare il massimo organismo internazionale. D'altra parte bisogna rendersi conto che l'unica alternativa ad una soluzione politica è l'intervento militare, è la guerra, una risposta spaventosamente drammatica e altrettanto spaventosamente fuori dalla realtà storica». Ha fretta De Michelis perchè prima di raggiungere il collega tedesco per la colazione 'della staffa' deve conferire con l'ambasciatore Vento in partenza per l'Istria. La situazione è difficilissma e la concitazione del dialogo fra ministro e diplomatico ne è la conferma. Sulla laguna veneta non c'è stato spazio per gli ottimismi di prammatica.

ATTACCO DA TRIESTE ALLA POLITICA ROMANA

Biasutti: «Fatto un errore storico»

«L'Italia non può continuare ad assistere all'aggressione»

TRIESTE — Di fronte al precipitare della guerra in Croazia, il presidente della Regione, Adriano Biasutti, ha voluto rendere pubbliche le sue valutazioni sulle responsabilità per quanto è avvenuto e sta avvenendo a pochi passi dai nostri confini.
«Ancora ieri mattina — dice il comunicato del presidente — la Regione ha fatto pervenire a palazzo Chigi una nota di aggiornamento sulla guerra in Croazia e ha richiamato l'attenzione sul fatto che l'Italia non può continuare ad assistestere ad una aggressione militare inqualificata e inqualificabile sul piano morale prima ancora che politico».
A questo punto, prosegue il presidente Biasutti, «vogliamo dichiararare pubblicamente alla comunità internazionale che noi, come popolazioni di confine,non intendiamo essere corresponsabili di linee politico-diplomatiche che, anche involontariamente, consentano alla Serbia di condurre impunemente un attacco armato senza precedenti nel dopoguerra in Europa. Vorremmo fosse chiaro alle diplomazie internazionali che il colpo di stato in Jugoslavia è cosa fatta e che esso è un fenomeno ancora più anomalo: infatti un esercito già dello stato jugoslavo oggi è schierato e viene usato da una repubblica contro un'altra.
«Sottovalutare questa realtà — prosegue il presidente Biasutti — significa commettere un errore che è, a dir poco, storico. Noi lo abbiamo detto e ripetuto sin dal primo giorno della crisi slovena.»
I tempi della conferenza di pace e di altre iniziative danno un ulteriore vantaggio al disegno espansionistico dei serbi e lasciano senza difese le popolazioni aggredite. La scarsa incidenza del lavoro degli osservatori della Cee rafforza l'aggressore. Tutti i mezzi di pressione internazionale, quindi, dovrebbero essere stati già attivati ed oggi, infatti, forse solo l'Onu potrebbe avere l'autorevolezza per porre fine al concreto pericolo di una destabilizzazione irreversibile alle porte del paese».
«Ora poi abbiamo un'ulteriore gravissima preoccupazione perchè si sta definendo un attacco anche nell'istria dove vive la comunità italiana. Si deve fare tutto il possibile per bloccare questa avanzata che rischia di sopraffare l'unica minoranza etnica italiana che esiste fuori dai confini della repubblica».

M.O. / UNA MISSIONE DI COMPROMESSO MENTRE CRESCE LA TENSIONE USA-ISRAELE

Baker atterra nel «gelo» di Gerusalemme

Dure critiche a Bush dai partiti di destra, appello di Levy a mantenere il controllo dei nervi nonostante i contrasti

GERUSALEMME — Il segretario di stato americano James Baker arriva oggi a Gerusalemme per colloqui col governo israeliano che potrebbero essere di cruciale importanza per il futuro delle relazioni tra Israele e Stati Uniti e dello stesso processo di pace. A differenza di quelle precedenti, Baker troverà in questa sua settima visita a Gerusalemme - dietro il garbo diplomatico di rito - un clima che, nel migliore dei casi, si può definire non facile, e nel peggiore di aperta ostilità.
La decisione del presidente George Bush di chiedere al Congresso di rinviare di 120 giorni l'esame della richiesta di garanzie su 10 miliardi di dollari di prestiti che Israele intende raccogliere per finanziare l'assorbimento di centinaia di migliaia di ebrei russi, continua a suscitare in ambienti di governo, ma anche in parte dell'opposizione, aspre critiche che, in alcuni casi, sono arrivate a diretti e perfino ingiuriosi attacchi personali a Bush.
Ha particolarmente infuriato il riferimento fatto da Bush a potenti lobby filoisraeliane, il ricordo degli ingenti aiuti finanziari Usa a Israele e l'affermazione che soldati americani durante la guerra nel Golfo hanno rischiato la vita anche per la sicurezza di Israele. Affermazioni che sono state giudicate qui ingiuste e fuorvianti.
Le critiche più dure sono partite dall'estrema destra che ha usato un linguaggio estremamente pesante, anche durante la seduta di ieri del governo. Secondo radio Gerusalemme, il ministro senza portafoglio Rehavam Zeevi, esponente di Moledet, partito favorevole all'espulsione «volontaria» dei palestinesi dalla Cisgiordania e dA Gaza, è addirittura arrivato a definire Bush - che ha anche accusato di «demagogia spicciola» - un «antisemita» e un «bugiardo». Sempre secondo l'emittente, un altro ministro, quello dell'agricoltura Rafael Eytan, esponente di Tsomet, altro partito di estrema destra, ha proposto al governo di rinunciare alle garanzie per restituire a Israele la «dignità». Il ministro dell'edilizia Ariel Sharon, esponente dei falchi in seno al Likud, il partito di maggioranza relativa, ha accusato gli Stati Uniti di avere «rinnegato» le intese in precedenza raggiunte e ha suggerito a Israele di non partecipare a un processo di pace, secondo i termini formulati dagli Stati Uniti.
In netto contrasto con la posizione espressa dall'ala più radicale in seno al governo, si è invece posto il ministro degli esteri David Levy, osservando - a quanto ha riferito la radio - che «vi sono qui persone che si esprimono come se Israele possa contare sull'appoggio di paesi che sono più potenti degli Stati Uniti e che ci sono più amici».
Sul governo israeliano giungono nel frattempo insistenti sollecitazioni da influenti membri del congresso e della lobby ebraica a cercare una soluzione di compromesso e a evitare ad ogni costo uno scontro frontale con la Casa bianca. Secondo voci raccolte dalla stampa israeliana il segretario di stato potrebbe essere latore di proposte di compromesso sulla questione delle garanzie.
Il problema è però aggravato, dicono fonti nell'ufficio del primo ministro, dal fatto che Shamir «ha perso ogni fiducia» nei confronti dell'attuale amministrazione Usa, cui rimprovera, tra l'altro, di non aver inviato il promesso memorandum, delineante i punti d'intesa sulla partecipazione di israele a una conferenza di apertura a negoziati di pace israelo-arabi. A Gerusalemme si pensa che gli Usa abbiano rinunciato al memorandum perchè inconciliabile con gli impegni presi nei confronti degli stati arabi e dei palestinesi.

M.O. / DOPO L'INCURSIONE CON DUE MORTI

C'è l'Olp nell'attacco ai caschi blu

Uno degli assalitori afferma di appartenere al Fatah

GERUSALEMME — Uno dei terroristi del commando che venerdì è sbarcato a Nakura, nel Sud del Libano e che è stato catturato dall'esercito filo-israeliano del Libano del Sud ha dichiarato ieri di appartenere al movimento Fatah di Yasser Arafat.
Durante una conferenza stampa a Tel Aviv Rabi Sulaiman Odeh, 21 anni, ha detto che il commando, che prima della cattura ha preso in ostaggio 14 caschi blu dell'Unifil, le forze delle Nazioni Unite, «era partito da Sidone (nel Sud del Libano) con l'obiettivo di sbarcare a Nahariva (nel Nord d'Israele) e uccidere degli israeliani.
Nato in Giordania, Odeh è membro dell'Olp dal 1989. Dopo un breve soggiorno in Iraq, nel 1990 è andato in Libia dove per cinque mesi ha seguito un corso di addestramento sotto la supervisione di un ufficiale di Fatah.
Il ragazzo si trovava nel campo di rifugiati palestinesi di Mieh Mieh, alla periferia di Sidone - ha raccontato - quando, mercoledì scorso, è stato informato «di dover partecipare ad una missione e si è recato a Sidone dove il commando ha ricevuto le armi, l'imbarcazione e le istruzioni».
Nell'attacco terroristico è morto un soldato dell'Unifil e altri cinque sono rimasti uccisi feriti. Anche uno dei terroristi è rimasto ucciso.
Nel frattempo numerosi reparti dell'esercito israeliano hanno continuato ieri a setacciare la zona di Jenin (Cisgiordania), dove ieri un soldato è stato ucciso a raffiche di armi automatiche in un'imboscata tesa da due attivisti dell'intifada. «Abbiamo imposto il coprifuoco su otto villaggi prossimi al luogo del grave attentato - ha detto alla radio militare un alto ufficiale, comandante della zona di Jenin - e stiamo cercando alcune cellule clandestine armate». In Cisgiordania, a suo avviso, si nota un inasprimento della violenza, che si manifesta attraverso l'uso sempre più frequente di bottiglie incendiarie, di bombe a mano e anche di ordigni esplosivi. «Siamo in virtuale stato di guerra», ha concluso l'ufficiale.

ELEZIONI PARLAMENTARI

Socialdemocrazia battuta in Svezia

STOCCOLMA — Le proiezioni preliminari relative alle elezioni parlamentari svoltesi ieri in Svezia confermano la sconfitta socialdemocratica prevista dai sondaggi della vigilia e l'ingresso in parlamento del nuovo partito protestatario «Nuova Democrazia».
Secondo stime della rete televisiva Tv4, i socialdemocratici finora al potere otterrebbero 126 dei 349 seggi in palio, con una perdita secca di 30 seggi rispetto alle elezioni del 1988. Con gli ex comunisti del Vansterparti, il blocco socialista metterebbe insieme, secondo Tv4, 143 deputati contro i 165 del blocco di centro-destra formato da conservatori, liberali, centristi e democristiani, che andrebbe così al governo. Tv4 assegna inoltre 18 deputati ai Verdi e 23 a Nuova Democrazia.
La Tv statale svt ha confermato con le sue proiezioni un calo indicato attorno al 6,2% dei socialdemocratici mentre guadagnerebbero terreno conservatori e cristiano-democratici e accuserebbero una leggera flessione liberali e centristi. I risultati finali dovrebbero essere resi noti stamane.
Hanno votato 6,4 milioni di elettori per rinnovare sia il parlamento (Riksdag) che i consigli comunali e provinciali. Nell'assemblea uscente, i socialdemocratici del primo ministro Ingvar Carlsson controllavano 156 seggi. 21 erano i seggi del Vansterparti e 20 quelli dei Verdi, mentre nel blocco non socialista i conservatori avevano 66 seggi, i liberali 44 e i centristi 42.

HONG KONG

Disertate le urne

HONG KONG — Come previsto, l'affluenza alle urne alle prime elezioni parlamentari di Hong Kong, da cui ci si aspetta un massiccio voto anti Pechino.
Secondo sondaggi d'opinione condotti poco prima del voto tutti e 18 i seggi in lizza andranno ai candidati democratici ostili al regime comunista cinese.
Pechino ha appoggiato parecchi suoi candidati attraverso gruppi di pressione locali e attraverso la filiale della agenzia Nuova Cina. Pechino ha invitato gli elettori a non votare per coloro che possono mettere in pericolo le relazioni della colonia britannica con la Cina.
Le elezioni non potranno comunque cambiare l'assetto politico di Hong Kong. Il consiglio della colonia è composto da 60 persone, di questi solo 18 vengono scelte con le elezioni che si sono svolte ieri, comunque le prime a suffragio universale dell'isola.
Osservatori sostengono che Pechino teme una Hong Kong pienamente democratica che possa diffondere idee liberali nella Cina a soli cinque anni dal ritorno della colonia britannica alla sovranità cinese.

URSS / CONSULTO A DRESDA FRA G7 E OCSE

Si prepara l'ingresso dei sovietici alla Banca mondiale

DRESDA — L'Occidente industrializzato è da ieri a «consulto» a Dresda per studiare le forme più opportune di una «mobilitazione» per l'invio di aiuti a breve, medio e lungo termine all'Unione Sovietica.
Nel capoluogo sassone, dove profonde e tangibili sono ancora le ferite della seconda guerra mondiale, ma altrettanto gravi quelle provocate all'economia da un quarantennio di socialismo nell'ex Rdt, il G-7 e un comitato dei 24 dell'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico (Ocse) hano cercato fra ieri e oggi di trovare una linea comune di interventi. Martedì, i paesi del G-7 (Usa, Giappone, Germania, Francia, Italia, Gran Bretagna, Canada) diventeranno «G-10» con l'aggiunta di Svezia, Olanda e Svizzera, su invito del direttore generale della Banca d'Italia, Lamberto Dini.
I lavori si svolgono nel più stretto riserbo in un grande albergo, proprio davanti alle macerie dell'antica Frauenkirche, presenti i vice ministri delle finanze o i direttori generali del tesoro dei «Sette grandi».
L'incontro di Dresda servirà inoltre alla preparazione delle prossime riunioni del Fondo monetario internazionale e della Banca mondiale, in programma dal 12 al 16 ottobre a Bangkok con all'ordine del giorno l'ammissione come membro effettivo dell'Unione Sovietica.
La posizione che assumeranno gli esperti economici occidentali a Dresda, al di là delle future decisioni dei singoli stati e della comunità europea o di quella internazionale nel suo complesso, costituirà comunque un punto di riferimento per la delegazione statunitense che, guidata dal segretario alle finanze Nicholas Brady, si recherà nei prossimi giorni a Mosca.
In prima linea nel sostegno economico al processo di riforme in Urss con aiuti che, dal 1989 ad oggi, ammontano a 60 miliardi di marchi (circa 45 mila miliardi di lire, pari al 59 per cento di tutti i finanziamenti Cee a Mosca), Bonn chiede dal canto suo che l'intero Occidente sostenga adesso l'immane costo sia degli aiuti immediati «invernali» sia di quelli destinati alla lenta e difficile riconversione di un'economia statalizzata in un'economia di mercato.

Armeni e azeri in battaglia

MOSCA — Una battaglia è scoppiata ieri alla frontiera fra Armenia e Azerbaigian, a quanto riferisce l'agenzia di informazione Ani, quando duemila miliziani armeni appoggiati da cinque mezzi corazzati hanno sferrato un'offensiva su quattro cittadine nella zona.
Nella battaglia, secondo la Ani, gli armati armeni hanno ucciso dieci azeri.

Tbilisi istituisce un'armata interna e l'opposizione si appella a Eltsin

TBILISI — Con decreto promulgato dal presidente Zviad Gamsakhurdia, è stata istituita una forza armata interna della repubblica di Georgia, che si affianca ai reparti già esistenti di milizia per operazioni speciali e alla guardia nazionale. Al ministero dell'economia è stata data istruzione di provvedere all'erogazione dei finanziamenti per questa nuova forza armata.
Nel frattempo, in una dichiarazione rivolta al presidente russo Boris Eltsin, il Partito nazionale democratico della Georgia, maggiore gruppo di opposizione della repubblica, denuncia quella che definisce la dittatura neobolscevica del presidente georgiano Gamsakhurdia dicendosi deciso a battersi contro qualsiasi forma di totalitarismo per instaurare una autentica democrazia.

IL SEGRETARIO DC PROTEGGE DE MITA

Cossiga attacca e Forlani difende

'Abbiamo attorno tante cornacchie e iettatori: risponderemo rafforzando l'unità del partito'

Il segretario della Dc Arnaldo Forlani ha difeso Ciriaco De Mita dalle accuse del Presidente Cossiga.

ARONA — Arlando Forlani fiero e orgoglioso, tuona dal grande palco al centro dell'area della Festa dell'Amicizia: «Abbiamo intorno tante cornacchie e tanti iettatori: risponderemo a costoro rafforzando l'unità del partito e riproponendoci ancora una volta come grande forza popolare, nazionale ed europea». La kermesse dello scudo crociato si è conclusa così ieri pomeriggio, con una nuova impennata di «patriottismo di partito», secondo un canovaccio che lungo tutti gli otto giorni della festa era più volte risuonato: la Dc non è in crisi, anzi ha davanti a sé il tempo di un'azione politica più libera e che può dispiegarsi a tutto campo. Un concetto, questo, a cui non può fare riferimento ad una ispirazione di carattere religioso. E questa è la grande forza della Dc».

Forlani ha poi brevemente passato in rassegna tutti i principali temi dell'attualità politica internazionale ed italiana. A proposito della guerra in Croazia, il segretario della Dc ha parlato di «orrore e sgomento che ci colpiscono per una guerra fratricida che si consuma ai confini del nostro Paese», ha sostenuto che essa è causata «dal settarismo e dalla protervia delle ultime frange di un regime totalitario che non sa rispondere che con la violenza alle aspirazioni di libertà e di autonomia» ed ha chiesto che l'Europa intervenga «con tutto il suo peso politico prima che sia troppo tardi», che l'Onu «imponga al più presto un negoziato serio» e che il Governo italiano «sviluppi un'azione efficace e risoluta». Sulle questioni interne, Forlani ha nuovamente ribadito che il dialogo a sinistra tra Pds e Psi non preoccupa più di tanto la Dc: «Si tratta di cose logiche e naturali: Occhetto bussa e Craxi apre uno spiracolo», ed ha sottolineato come anche la Democrazia cristiana si senta nelle condizioni di sostenere un confronto più aperto, anche «con gli elettori ex-comunisti, che ora potranno scegliere più liberamente tra diversi partiti popolari».

A proposito della guerra croata il leader dello scudo crociato ha parlato di orrore e sgomento che colpiscono l'intero Paese

Un passaggio del suo discorso Forlani lo ha poi dedicato all'emergenza criminalità. «Così - ha detto non si può andare avanti. Non si tratta di rinnegare una concezione garantista della pena, o di riesumare provvedimenti come la pena di morte: quella in Italia c'è già, è applicata ogni giorno dai delinquenti. Si tratta di porre fine ai tragici applausi - di combattere il crimine con una legislazione severa che protegga la gente onesta, che renda certe le pene già previste e ineludibili quelle comminate per i delitti più gravi».

Ricordando che il ministro Scotti ha minacciato le dimissioni, se non gli verranno forniti gli strumenti adeguati per sviluppare una efficace azione contro la criminalità, ha detto che «nessuna richiesta giusta verrà elusa, e che il Governo non dovrà mai essere messo in crisi sul fronte della lotta senza quartiere alla criminalità organizzata».

Infine le Leghe. La Dc ha scelto Arona, nel Nord ricco e scontento dei seguaci di Bossi proprio per dare una risposta al fenomeno del frazionismo politico. E Forlani alle leghe dice che invece di far camminare il Paese in avanti verso l'Europa, rischiano di trascinarlo indietro «aprendo fossati e fratture rovinose».

«Ma la Dc - ha concluso Forlani - saprà superare anche questa prova, valorizzando il senso di solidarietà, di integrazione e la comune civiltà cristiana. La nostra linea, lo vogliamo ribadire qui, sarà unitaria, nazionale ed europea».

Nel frattempo anche il ministro dell'Agricoltura Giovanni Goria ha sostenuto ieri ad Arona che il leghismo danneggia anche l'agricoltura. «Per ridare la possibile, nuova dinamicità all'agricoltura italiana, è necessaria una condizione essenziale: che il mondo dell'agricoltura consolidi la sua unità e non si frantumi in leghe o in proteste di corto respiro. La ribellione della lega costa l'unità e senza l'unità dei produttori agricoli non si ottengono i risultati possibili per la nostra agricoltura che ha davanti a sé importanti prospettive di trasformazione e di modernizzazione».

IMPRENDITORI DELUSI

E Romiti si scatena: 'Questo governo non ha risolto nulla'

Carli (foto) chiede l'intervento della Cee

CERNOBBIO — Dopo la carezza di Agnelli («Non esiste altra maggioranza che questa, La Malfa fa un ragionamento da surrealista immaginario»), il pugno di Romiti. Dal convegno Ambrosetti, che si è concluso ieri a Villa D'Este, gli imprenditori prendono le distanze dal Governo. «Questo governo - ha detto Cesare Romiti, amministratore delegato della Fiat - finora non è stato in grado di risolvere i problemi del Paese, vedremo per il futuro». Ma è d'accordo con l'avvocato sull'impossibilità di cambiare squadra? «I numeri oggi dicono che non c'è altra maggioranza, ma le prossime elezioni politiche porteranno grandi modifiche nel Parlamento, che forse sarà più difficile di quella attuale, ma almeno sarà segnato un punto di rottura. Per noi sarebbe stato meglio che le elezioni si fossero tenute nella scorsa primavera, purtroppo i fatti ci stanno dimostrando che avevamo ragione, la situazione sta peggiorando».

«Il nostro Paese - ha aggiunto Romiti - purtroppo è malato - il ministro dell'Industria invece di dare l'indicazione di come risolvere i problemi dice che la colpa è degli industriali. C'è un punto oltre il quale non si può andare, ciascuno deve assumersi l'onere degli errori e la responsabilità dei propri atti. Non vogliamo distruggere lo Stato sociale, ma lo spreco, l'inettitudine e la disonestà».

Poi un altro punto dolente: «Camorra, mafia. Se questo Governo non è in grado di affrontare i problemi dell'ordine pubblico rapidamente e con efficienza, dobbiamo ricordargli che in democrazia c'è il ricambio. Idem per quanto riguarda i problemi economici». E ai sindacati: «Vorrei ricordare ai sindacati, che o si difende il salario reale o si difende l'occupazione, non si possono difendere tutti e due. C'è un taglio dei salari che mi terrorizza e che è il vero taglio dei salari: la perdita di posti di lavoro, perchè quello è il vero taglio a cui non si può rimediare. Invece la preservazione dei posti di lavoro, il riacquistare la competitività è un bene che vale per tutti: per le imprese, per i lavoratori, per il Paese».

A Romiti ha risposto indirettamente il ministro del Tesoro, Guido Carli: «Agli imprenditori ho detto che invece di lamentarsi debbono scendere in campo direttamente. Possono operare in maniera più appropriata mandando in Parlamento uomini giovani e non compromessi con il passato che portino il Paese nella Comunità europea».

«Dalla posizione italiana non deriva alcun rallentamento per l'Europa. Analizziamo i parametri: oltre a quelli fissati dalla Comunità (limite di oscillazione delle monete, inflazione, disavanzo pubblico e così via), secondo me ce' ne devono essere altri due: il costo del lavoro e l'eliminazione delle indicizzazioni». Il ministro Carli ha affermato che questi parametri potrebbero essere definiti a livello comunitario e applicati in tutti i Paesi: un modo indiretto di dire che il Governo non ritiene di essere in grado di intervenire efficacemente sia in materia di riduzione del costo del lavoro, sia sull'eliminazione delle indicizzazioni, quindi della scala mobile.

«Per quanto riguarda l'articolo 81 - (prevede che le leggi di spesa per poter essere approvate debbono prevedere la copertura finanziaria) - della Costituzione penso che bisogna modificarlo attribuendo maggiori poteri al ministro del Tesoro». In particolare la proposta emersa dal convegno di Cernobbio è che l'art. 81 venga modificato in modo da permettere al Parlamento di approvare soltanto leggi di spesa in conto capitale, quindi per investimenti, non per le spese correnti. Ciò significherebbe, tra l'altro, il blocco dei salari dei dipendenti pubblici».

Anche l'economista Mario Mondi ha sostenuto la necessità della modifica dell'art. 81 della Costituzione, l'esigenza di dare rilevanza costituzionale all'obbiettivo della stabilità monetaria e assegnare questo obiettivo alla Banca d'Italia.

Bruno Profazio

I DEMOCRISTIANI NON DEMORDONO E SPERANO DI SMASCHERARE BOSSI

Leghe, una spina nel fianco dc

ARONA — Le leghe: conoscerle per prevenirle. E la Dc di stanza sul Lago Maggiore per l'ultima giornata della Festa dell'Amicizia ha reso noti ieri in mattinata i risultati di un'indagine svolta di recente sul fenomeno leghista in Lombardia.

Il «check-up», curato da Spes e Eurisko, disegna un quadro clinico molto contraddittorio. Il sondaggio è stato condotto telefonicamente su un campione di mille elettori di età compresa fra i 18 e i 74 anni.

Più di metà si sono detti insoddisfatti dell'amministrazione (anche se nelle loro città i servizi «funzionano bene») sono più preoccupati per il galoppare della mafia al Nord che per le carenze della Sanità, e vogliono una riforma per tutto. Il «leghista» non ama Roma, il governo centrale, i meridionali e gli extracomunitari; di solito è un artigiano, un commerciante o un libero professionista. Gli elettori di Bossi non sanno a chi attribuire le colpe dello sfascio nazionale, ma nella maggior parte dei casi neppure ritengono che i «lumbard» saranno capaci di segnare una svolta.

Gli oppositori indirizzano contro le leghe alcune critiche ricorrenti: arroganza, razzismo, incompetenza, estremismo.

Ma per il futuro, e in particolare per le politiche del '92, il 60 per cento degli elettori ritiene che la Lega farà man bassa di voti; il 25 per cento degli interpellati la vorrebbe addirittura al Governo, magari alleata con il Psi o la Dc. Alla maggioranza (oltre il 70 per cento) infine non piace l'idea di costituire un'autonoma Repubblica del Nord.

E allora? Per lo scudocrociato c'è ancora un pò di tempo (ma non moltissimo) per tirare i remi in barca; e per puntare, come ha sottolineato Tarcisio Zobbi della Spes, sulla riconquista dell'ex elettorato democristiano (quasi il 40 per cento) oggi passato sul Carroccio. «Bisogna sondare le cause del disamore - ha detto Zobbi e far intendere alla gente che le leghe offrono solo proteste, non programmi. E' comprensibile che ad un livello superficiale e puramente passionale riescano a far presa: ma al di là dei fervori demagogici, resta ben poco».

Per la Dc la lotta alle leghe costituisce una vera e propria «sfida di civiltà». E la medicina buona per curare l'ammalato secondo Severino Citaristi, segretario politico Dc, non deve ricopiare le formule bossiane: «Non ha senso parlare adesso di una Dc del Nord - ha affermato - sarebbe comunque una soluzione insensata e ritardataria. Puntiamo sull'unità di partiti a livello nazionale; e, soprattutto, utilizziamola come argine contro un fenomeno che prima o poi potrebbe dilagare anche al Sud».

Ma c'è anche chi vuole andare oltre, e vede nelle leghe il fantasma di un nuovo fascismo: «Il movimento prima che demonizzato va conosciuto - ha commento Sandro Fontana, direttore del «Popolo» - dobbiamo considerare che la situazione italiana è molto simile alla congiuntura politica che precedette il Ventennio: ora come allora mancava la coesione fra partiti, e i consensi se li è presi il più forte».

Secondo il ministro dell'Industria, Guido Bodrato, le leghe sarebbero solo la punta di un iceberg: «Dietro le spinte frammentariste - ha detto - spesso si nascondono i gruppi economici e politici che hanno interesse ad indebolire la Dc». Quella Dc che non deve prestarsi a copertura di battaglie personalistiche, come ha ricordato Luigi Baruffi richiamando i recenti fatti di Brescia; la stessa Dc sulla quale Pierferdinando Casini, responsabile della Spes, ha voluto essere molto realista: «Non è Bossi che ha fatto goal, sono i partiti che sono andati in autorete», ha affermato . «Ma nemmeno va dimenticato che anche nelle leghe esistono parecchi punti di debolezza. Il voto del leghista è un consenso in negativo, un non voto. E' il parere di chi protesta, dell'egoista, del qualunquista che non ha rimedi da proporre».

Per risalire sul carro occorre un partito d'opinione, un partito capace di riconquistare il ceto medio. La ricetta l'ha suggerita Silvio Lega, vicesegretario nazionale dc: «Fino ad oggi le leghe sono riuscite a provocare una generica emorragia di voti. La Dc deve puntare sulle aspettative di chi ha abbandonato il partito di massa: per far questo, è necessario rendere la società nuovamente fiduciosa nei confronti delle istituzioni. E il consenso degli elettori è l'unico elemento che possa garantirne democraticamente la funzionalità».

Fiammetta Bonazzi

Umberto Bossi, segretario della Lega Nord.

ALTO ADIGE / RADUNO

Sfiorato il fallimento

GROES AM BRENNER — «Mi hanno fischiato e ne sono contento. Vuol dire che ho parlato chiaro»: Luis Durnwalder, presidente della giunta provinciale di Bolzano e vicepresidente della Svp, è stato il protagonista del raduno pantirolese svoltosi ieri sui prati di Gries Am Brenner, in territorio austriaco, subito a ridosso del confine con l' Italia. Durnwalder e Alois Partl, il «capitano» del Tirolo, erano stati invitati dagli organizzatori della manifestazione per tenere un discorso ufficiale ed in un certo modo legittimare così il raduno dal tema «riflettere sul Tirolo».

Ma fin dal giorno del primo annuncio, sulla manifestazione si erano addensati i sospetti: si è parlato non di un semplice incontro popolare per riflettere sul futuro unitario di questa terra ma di un palcoscenico per gli oltranzisti inneggianti all' autodeterminazione dell' Alto Adige-Sudtirolo, per il suo distacco dall' Italia. Questi sospetti, partiti dagli stessi veritici della Svp, hanno così costretto gli organizzatori a raddrizzare il tiro soprattutto nella stesura del documento finale approvato plebiscitariamente dai partecipanti al raduno riuniti al Brennero.

E' un appello ai consigli provinciali di Bolzano, Trento ed Innsbruck ad avviare « immediatamente», « sulla base del principio di autodeterminazione», le procedure per la costituzione di una regione europea del Tirolo, « sul modello svizzero». Insomma, non solo un « via da Roma» («los von Rom») ma anche un «Via da Vienna» («los von Wien»).

In realtà il raduno ha rischiato il fallimento per lo scarso numero di partecipanti, tra cui molti « schuetzen», anche del Trentino, con i dirigenti del Patt, il Partito autonomista trentino tirolese. Per gli organizzatori erano presenti 8.500 persone. Secondo molti osservatori non erano invece più di 3.000-4.000.

Il primo a parlare dopo i promotori del raduno è stato Durnwalder, accolto da bordate di fischi. Ma il presidente della provincia di Bolzano ha continuato a parlare, ben sapendo che quel che diceva « non era gradito a gran parte dei presenti». «Sono per la politica dell' autonomia e del pacchetto in favore di tutti i gruppi linguistici - ha detto Durnwalder - senza creare illusioni autodecisioniste, senza sollecitare sogni irrealistici di modifiche dei confini. Quando il pacchetto sarà chiuso - e Roma deve muoversi e darci quel che ci spetta - e con l' Austria nella Cee - avremo ogni possibilità di collaborazione con i confini di fatto superati».

Fischi ci sono stati anche per Partl, soprattutto quando ha confermato che il Tirolo e l' Austria sono con Riz e Durnwalder, con la politica del pacchetto. E quando ha citato alcide de gasperi tra i padri dell' idea europea.

La formulazione data all' appello finale non ha convinto Durnwalder. « Non sono d' accordo con questo documento - ha detto il presidente della Provincia di Bolzano - dato che, leggendolo bene, si vede che in realtà c'è sempre e solo la vecchia idea dell' autodeterminazione, solo in parte camuffata».

Il raduno si è concluso praticamente subito dopo l' approvazione del documento per la costituzione della regione europea Tirolo. Gran parte dei partecipanti hanno infatti lasciato ordinatamente i prati di Gries Am Brenner. Sul luogo del raduno sono così rimaste alcune centinaia di persone e solo una parte di esse si sono divise in tre piccoli gruppi per partecipare ai dibattiti previsti dal programma del raduno: collaborazione culturale, il futuro dei giovani, i problemi dell' ambiente. Le altre persone rimaste hanno intonato qualche canto di montagna bevendo birra.

ALTO ADIGE / INIZIATIVA DEL MSI-DN

Slogan all'insegna dell'italianità

Fini: «Ci opporremo in Parlamento con ogni mezzo»

BOLZANO — Circa duecento persone, soprattutto giovani, hanno partecipato sabato sera ad una «manifestazione di italianita» organizzata dal Msi-Dn sul piazzale antistante il monumento alla Vittoria di Bolzano. La manifestazione è stata decisa dal partito in risposta al raduno pantirolese in programma ieri al Brennero.

Tutta la piazza e le zone limitrofe erano presidiate da ingenti forze dell' ordine ma la manifestazione è iniziata regolarmente alle ore 21 e si è svolta tranquillamente. Nelle vicine strade del centro storico, data anche la temperatura mite, centinaia di persone andavano normalmente a passeggio come ogni sabato sera.

Il corteo dei partecipanti, tra cui molti provenienti dalle regioni limitrofe, ha lasciato alle ore 21 la sede del Msi-Dn altoatesino che si trova proprio sulla piazza della Vittoria ed ha raggiunto il monumento. Alcune decine di ragazzi del «Fronte della gioventù» sono stati schierati attorno al monumento. Ognuno portava una bandiera italiana e quasi tutti indossavano magliette con la scritta «Sono italiano e me ne vanto» oppure «Grazie a Dio sono italiano».

Il monumento, costruito sotto i fascismo, al centro di numerose polemiche in Alto Adige per il suo significato, è ritenuto dal Msi-Dn il simbolo della italianità della provincia di Bolzano.

Da tempo la struttura è circondata da un'alta palizzata metallica eretta per ragioni di sicurezza. Il monumento in marmo bianco non è al momento visibile perchè avvolto in grandi teloni a causa di alcuni lavori di restauro in corso. Sulla palizzata metallica è stato appeso un grande striscione con la scritta «Istria, Fiume Dalmazia - ritorneremo». Poi, dopo qualche saluto romano immortalato dai numerosi fotografi e cineoperatori presenti e al grido dello slogan «boia chi molla», sono state accese alcune fiaccole.

Un manifestante sfoggia una maglietta con una scritta inedita.

«La nostra - ha spiegato ai numerosi giornalisti piero mitolo, segretario del Msi-Dn altoatesino - è una veglia di riflessione sulla italianità di questa terra». La veglia , secondo il programma, è continuata per tutta la notte fino a ieri mattina, quando sul piazzale il segretario nazionale del partito, onorevole Gianfranco Fini, ha tenuto conferenza stampa.

«Il Msi-Dn con la manifestazione al monumento alla Vittoria ha voluto ribadire l' italianità dell' Alto Adige»: lo ha detto, puntualmente il segretario del Msi-Dn Gianfranco Fini parlando a Bolzano ieri mattina.

«Il provocatorio raduno antinazionale - ha proseguito - che si svolge al Brennero non poteva passare senza un' adeguata risposta. Il Msi riafferma la sua volontà di opporsi in parlamento con ogni mezzo, anche con l' ostruzionismo se necessario, all' istituzione di una sezione di corte d' appello a Bolzano, norma che è al di fuori del 'pacchettò, e ribadisce che il Governo italiano deve subordinare il suo assenso all' ingresso dell' Austria nella Cee al rilascio da parte di Vienna della 'quietanza liberatorià per la chiusura della vertenza altoatesina. Il Msi-Dn ribadisce che è giunto il momento di aprire una vertenza di segno opposto a quella che da oltre 30 anni è nota come il 'pacchettò per l' Alto Adige, in quanto occorre oggi predisporre un nuovo 'pacchettò teso a tutelare e garantire i cittadini di lingua italiana».

SETTIMANA DENSA DI INCONTRI

Pechino, sbarca Andreotti

L'incontro con il premier Li Peng ha aperto ufficialmente la visita

Il presidente del Consiglio Andreotti al suo arrivo in Cina assieme al primo ministro Li Peng.

PECHINO — Un incontro con il primo ministro Li Peng, nella sala orientale dell'Assemblea del popolo, ha aperto ufficialmente, nel pomeriggio di ieri, la visita di una settimana in Cina del presidente del Consiglio Giulio Andreotti.

In precedenza, nel cortile dello stesso palazzo c'era stata la rapida cerimonia di benvenuto svoltasi al chiuso perchè Pechino ha accolto l' ospite italiano con un' inconsueta giornata di pioggia da autunno avanzato. Fuori la piazza Tienanmen era pavesata con il tricolore e con la bandiera cinese. Dopo lo sparo, nel piazzale antistante il palazzo del parlamento, dei rituali 19 colpi di cannone, c'è stata l' esecuzione degli inni e quindi Andreotti e Li Peng hanno passato in rassegna un picchetto d' onore il cui alfiere, anzichè la bandiera cinese portava quella dell' esercito popolare.

I due capi di Governo hanno quindi raggiunto una sala attigua dove si è svolto il colloquio ufficiale cui hanno partecipato anche i diretti collaboratori, tra i quali, da parte italiana, il sottosegretario agli esteri claudio lenoci.

Una cena d' onore offerta all' ospite da Li Peng nella sala occidentale dell'Assemblea del popolo, ha chiuso la prima giornata a Pechino di Andreotti il quale, dalla Cina, si recherà poi a Mosca.

Il presidente del Consiglio italiano era arrivato nella capitale cinese all' alba, dopo quindici ore di volo da Roma. Si era poi trasferito all'ospedale militare dove c'è un reparto di rianimazione donato dall'Italia. Durante l' incontro con i dirigenti del nosocomio, i quali hanno ringraziato per la importante collaborazione italiana, Andreotti si è interessato alla medicina tradizionale cinese ed ha chiesto informazioni sulla sua percentuale di applicazione rispetto a quella cosiddetta occidentale. La risposta è stata che i diversi trattamenti si integrano e si equivalgono.

Successivamente il presidente del Consiglio si era trasferito nella città proibita per una visita al palazzo imperiale. Qui, su richiesta della moglie, signora Livia, la quale voleva conoscere sale non viste in passato, c'è stato un leggero cambiamento di programma. A causa della pioggia la visita si è limitata ai padiglioni principali del palazzo, ad un' esposizione di gioielli e ad un' altra di oggetti usati nella vita quotidiana dagli imperatori. Andreotti ha anche incontrato un gruppo di turisti italiani che lo hanno applaudito e con i quali ha scambiato alcune parole.

Nella tarda mattinata il presidente del consiglio aveva assistito alla messa nella chiesa di Nantang, chiamata anche la chiesa del sud e di Matteo Ricci, ubicata nella vecchia residenza dei gesuiti. Andreotti aveva incontrato, per pochi minuti, Michele Fu Tieshan, arcivescovo di Pechino, nominato dalla chiesa cattolica patriottica, che non ha rapporti con il Vaticano.

«Siamo molto contenti che abbia accettato il nostro invito e siamo pronti a trattare ogni argomento, sia di carattere internazionale che bilaterale», ha esordito Li Peng nel colloquio che ha aperto ufficialmente la visita.

L'INCONTRO SULL'INCROCIATORE PORTA AEROMOBILI GARIBALDI

«Tet-a-tet» Cossiga-Juan Carlos

Il re ha ribadito i forti legami di amicizia e collaborazione esistenti fra i due Paesi

Il Presidente della Repubblica sta navigando verso Malta dove è atteso per mercoledì mattina. Due giorni di visita di Stato

A BORDO DEL «GARIBALDI», AL LARGO DELLE BALEARI — I vincoli di amicizia e collaborazione che legano Italia e Spagna hanno avuto ieri l'ennesima conferma dall'incontro che il Presidente della Repubblica Francesco Cossiga e il Re di Spagna Juan Carlos hanno avuto a bordo dell'ammiraglia della squadra navale italiana, l'incrociatore porta-aeromobili Garibaldi, in navigazione al largo delle isole Baleari.
«Una crociera di collaborazione nel Mediterraneo», l'ha definita Cossiga che ha sottolineato gli stretti rapporti esistenti tra i due Paesi in ambito Cee e Nato e le eccellenti relazioni bilaterali. «Tutto questo deriva da una storia e una cultura comuni — ha detto Cossiga — e dalla consapevolezza delle comuni specifiche responsabilità come potenze mediterranee». E alcune delle questioni di comune interesse di Italia e Spagna, Cossiga e Juan Carlos hanno potuto esaminarle nel corso delle quattro ore trascorse insieme. I due — che erano accompagnati dai rispettivi ministri della Difesa, per l'Italia virginio rognoni — hanno anche assistito alle evoluzioni di volo dei nuovi gioielli della marina italiana: i due Harrier II-AV8B che sono stati imbarcati lo scorso 22 agosto a Norfolk in Virginia. Si tratta dei primi due dei diciotto aerei da caccia di questo tipo acquisiti dall'Italia.
I due velivoli hanno dato una dimostrazione delle loro qualità: decollo cortissimo, passaggi a bassa quota e, soprattutto, l'appontaggio verticale. L'Harrier è il caccia assaltatore dei Marines, fra i protagonisti della guerra del Golfo, l'unico jet del mondo occidentale a decollo e atterraggio verticale, grazie alla rotazione verso il basso o all'indiestro degli scarichi del motore a getto.
Sono seguite alcune evoluzioni di quattro elicotteri imbarcati sul Garibaldi. Successivamente, il Capo di stato maggiore della Marina, ammiraglio Ruggiero, ha illustrato le caratteristiche della nave ammiraglia italiana. Il Garibaldi può svolgere compiti di comando e controllo di formazioni navale complesse. Il ponte di volo ha una lunghezza di 174 metri e su di esso possono essere in attività contemporaneamente sei aerei.
A metà pomeriggio, Juan Carlos, che era stato accolto con tutti gli onori (saluto con 21 colpi di cannone, saluto alla voce, inni nazionali, equipaggio schierato per la rassegna) ha lasciato l'unità italiana. Anche il Re spagnolo ha ribadito e sottolineato i forti legami di amicizia e di stretta collaborazione esistenti tra i due Paesi, ringraziando Cossiga per l'opportunità avuta di visitare il «Garibaldi».
Il sovrano spangolo ha aggiunto che questo genere d'incontri costituisce «in primo luogo una dimostrazione della nostra amicizia personale e serve poi ad aiutare i governi ad intendersi fra loro».
Dopo aver fatto colazione a bordo del «Garibaldi» insieme a Cossiga, Rognoni, Juan Carlos — che era accompagnato dal ministro della Difesa spagnolo Julian Garcia Vargas — è rientrato in elicottero a Palma.
La stampa spagnola aveva scritto ieri che il sovrano spagnolo e Cossiga sono «vecchi amici» e che si sono spesso incontrati nel passato recente.
Il capo dello Stato è rimasto invece a bordo del «Garibaldi» e proseguirà la navigazione fino a Malta dove il suo arrivo è programmato per mercoledì mattina, quando Cossiga inizierà una visita di Stato nell'isola. In questi giorni di navigazione nel Mediterraneo, il Presidente della Repubblica assisterà, tra l'altro, all'esercitazione «Stendardo '91».

Il Re di Spagna Juan Carlos e il Presidente della Repubblica Cossiga assistono sul ponte del «Garibaldi» alle evoluzioni dei due primi «Harrier» acquistati dalla Marina militare italiana.

A FORIO D'ISCHIA

Con un concerto si è conclusa la visita di Carlo

FORIO D'ISCHIA (NAPOLI) — Si è conclusa ieri a Forio d'Ischia, presso la sede della Fondazione «Walton», sotto una pioggia fitta ed insistente, tipicamente inglese, la visita del principe Carlo d'Inghilterra in Italia. Un'occasione assolutamente privata, che il principe ha voluto inserire nel programma del suo viaggio italiano per assistere al concerto di chiusura del corso di perfezionamento per pianisti e cantanti tenuto a «Villa Mortella», già dimora del celebre compositore inglese William Walton, oggi sede della fondazione guidata dalla vedova, Lady Susan.
Ed è stata proprio la padrona di casa ad accogliere l'ospite d'onore, che patrocina la Fondazione, guidandolo in una breve visita all'esotico giardino, opera del paesaggista inglese Russel Page. Una passeggiata che il principe di Galles, in completo grigio antracite e camicia a righe rosse e bordeaux, ha mostrato di gradire, aggirandosi tra fontane e felci e riparandosi dalla pioggia, insieme con la padrona di casa, con un grande ombrello a spicchi.
Ad attenderlo nelle sale della villa, fiocamente illuminate dalla luce delle candele, una folla di autorità e blasonati, inglesi ed italiani. Dopo i saluti di rito e una breve sosta in terrazzo, gli invitati hanno assistito al concerto nel quale si sono esibiti gli otto cantanti e quattro pianisti che hanno partecipato al corso di formazione, eseguendo brani di Schubert, Donizetti, Tosti, Strauss e dello stesso Walton.
Dopo il saluto del presidente del consiglio regionale della Campania, Giovanni Sullutrone, il principe di Galles si è complimentato per il lavoro svolto «con entusiasmo» da Lady Walton, ha confessato di aver ascoltato con emozione tutti i brani eseguiti in maniera «confidenziale» ed in particolare quello di Richard Strauss, e si è detto «orgoglioso» di aver patrocinato la Fondazione. Si è quindi brevemente appartato con i giovani musicisti, sei britannici e sei italiani.
Infine, il pranzo con menu tipicamente «mediterraneo»: mozzarella di bufala, pasta e fagioli con le cozze, crespelle con ricotta, saltato di frutti di mare, astice, aragosta e polipetti affogati, il tutto servito con vino rigorosamente campano. Poco dopo le 15 il principe, scortato da un severo servizio d'ordine, ha lasciato Forio d'Ischia a bordo dell'aliscafo riservatogli per l'occasione.

MAFIA

Oggi parla la Filippello

MARSALA — Giacoma Filippello, 55 anni, convivente del boss Natale Lala, ucciso l'anno scorso a Mazara del Vallo e che dopo la sua morte ha raccontato agli investigatori particolari sulle attività delle cosche trapanesi, oggi sarà ascoltata come teste nel processo a 16 imputati delle «famiglie» mafiose di Campobello di Mazara, Castelvetrano e Vita.
Tra gli imputati che debbono rispondere dei reati di associazione mafiosa, estorsione, traffico di stupefacenti, riciclaggio, il presunto boss Nunzio Spezia, capo della cosca che si contrapponeva a quella di Natale Lala e Rosario Spatola. Quest'ultimo insieme alla Filippello ha dato un valido contributo all'inchiesta che inizialmente venne coordinata dal procuratore della repubblica di Marsala Paolo Borsellino.

TEMPO

Tornerà il sole

ROMA — La perturbazione che ha interessato nei giorni scorsi il Nord d'Italia e che si è poi spostata nelle regioni del Centro-Sud della penisola sta man mano lasciando l'Italia. Da domani, infatti, il sole tornerà a splendere su gran parte dell'Italia anche se per il prossimo fine settimana e con l'inizio dell' autunno, è previsto un graduale aumento della nuvolosità che dapprima interesserà le regioni Nord Occidentali e poi si trasferirà sul resto della penisola. Come sabato la giornata di ieri è stata caratterizzata dal bel tempo al Nord e dalle pioggie e vento nel Centro Sud.
La regione più colpita dal maltempo è stata il Lazio.

SESTRI

Benzinaio rapinato

SESTRI LEVANTE — Due banditi armati di pistola e coltello hanno sequestrato e rapinato un benzinaio del distributore dell'area di servizio di Sestri Levante, gestita dall'ex pugile Bruno Arcari. I rapinatori che erano a viso scoperto, hanno fatto salire a bordo di una Fiat Uno Roberto Costanzo di 23 anni, residente nel Sestrese e, sempre tenendolo sotto la minaccia delle armi, si sono diretti verso La Spezia.
Durante il tragitto si sono fatti consegnare l'incasso della nottata (tre milioni di lire) e subito dopo hanno abbandonato Costanzo lungo l'autostrada. Il giovane benzinaio è tornato a piedi a Sestri Levante dove ha avvertito carabinieri e polizia.

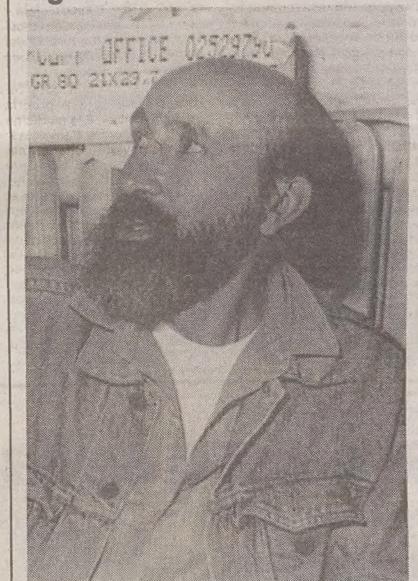
VANDALISMO / LA STATUA E' PIU' PROTETTA

Oggi si restaura il David

FIRENZE — Da ieri mattina i glutei del David di Michelangelo, una parte considerata dagli studiosi di tutto il mondo un modello assoluto di perfezione anatomica e fra le più ammirate della statua custodita alla galleria dell'Accademia, non saranno più contemplabili nella loro interezza. Il colpo di martello inferto sabato alle 11.40 da Piero Cannata, che ha provocato la rottura della punta della falange del secondo dito del piede sinistro, ha obbligato a prendere dei provvedimenti. L'accesso alla parte posteriore del David è ora impedito da una transennatura in corda posta a duetre metri di distanza che consente la visione della statua solo frontalmente e ai lati. Precedentemente, invece, essa era protetta solo da un piccolo parapetto in tubi in ottone posto di fronte e lateralmente che permetteva ai turisti di muoversi liberamente attorno alla statua.
Il provvedimento è stato deciso al termine di un nuovo sopralluogo compiuto ieri mattina dal soprintendente ai beni artistici e storici di Firenze, oltreché direttore del museo, Antonio Paolucci, dalla vicedirettrice Franca Falletti e dal direttore amministrativo della Soprintendenza Giovanni Lenza. La decisione — hanno spiegato — è stata motivata anche dal rischio che alcuni visitatori desiderassero essere fotografati accanto al piede scheggiato mettendo nuovamente in pericolo la statua.
Solo in un secondo momento si valuterà se il provvedimento sarà temporaneo o permanente. Il sopralluogo, durato mezz'ora, ha consentito di valutare «a mente fredda» tutto l'episodio e di preparare la giornata odierna nella quale è previsto il restauro. «Non abbiamo niente da rimproverarci — ha detto Paolucci — perché il personale ha fatto quello che doveva».
Per compiere il restauro sarà utilizzata la giornata di oggi perché il museo è chiuso per riposo settimanale. «Prima di procedere — ha spiegato Paolucci — occorrerà l'autorizzazione della questura per poter utilizzare i frammenti che sono in custodia giudiziale in soprintendenza». L'intervento, che sarà effettuato dai tecnici dell'Opificio delle pietre dure, prevede, prima, l'assemblaggio fra loro dei pezzetti di marmo staccati e solo successivamente la loro ricollocazione sul piede della statua.

Al momento non è stato deciso se l'intervento sarà visibile permanentemente, come lo sono le altre parti del David restaurate in passato, oppure no. Sabato sera i custodi hanno trovato un ulteriore frammento del dito spezzato che era rimasto sul basamento della statua e che contribuirà a rendere ancora più completo il lavoro.
Tra un mese e mezzo, al termine del periodo di apertura pomeridiana del museo, il David sarà sottoposto ad una generale ripulitura, la prima dal 1873, quando cioè è stato collocato all'interno della galleria. Entro qualche settimana sarà invece completata l'installazione in tutte le sale delle 24 telecamere a circuito chiuso, cinque delle quali erano già state sistemate proprio attorno al David. L'impianto però non funziona ancora e sarà attivato solo a lavoro ultimato.
Ieri mattina l'atmosfera all'interno del secondo museo fiorentino, per numero di visitatori, era piuttosto tranquilla. Anzi, secondo il personale di vigilanza, l'affluenza del pubblico non ha risentito della pubblicità derivata dall'episodio di sabato e chi si aspettava l'assalto di visitatori è rimasto deluso. Sabato i biglietti staccati sono stati 3511, mentre ieri (il museo ha chiuso alle ore 13) poco più di duemila.
La vicedirettrice Falletti ha ricordato che quest'anno tutti i musei italiani hanno subito un calo di presenze sia per la guerra nel Golfo, sia per il raddoppio del prezzo del biglietto. Alcuni turisti hanno chiesto informazioni sul gesto del Cannata, altri hanno protestato per la nuova transennatura giudicata troppo severa. Tra i presenti anche qualche custode in pensione che non ha saputo resistere alla tentazione di tornare a vedere il «suo» David «così maltrattato».
La memoria dei custodi più giovani va ad alcuni anni fa quando, tra le tante celebrità che hanno ammirato il David, visitò il museo anche Michael Jackson. Il cantante rock, con tanto di sciarpa attorno al collo, entrò in sala a museo chiuso e volle farsi fotografare sotto la scultura. Anche lui rimase meravigliato dalla bellezza della statua e, prima di uscire, firmò alcuni autografi al personale.
Giornata di grande solitudine, invece, per il responsabile dell'atto vandalico, Piero Cannata, che si trova nel reparto di psichiatria dell'ospedale di Santa Maria Nuova. Taciturno e di poco appetito ha trascorso la notte piuttosto tranquillamente.

VANDALISMO / MEDICI

Contro potenza e vitalità il gesto di Piero Cannata

FIRENZE — Un gesto contro la società e contro ciò che rappresenta potenza e vitalità. Così due medici e psichiatri fiorentini giudicano il gesto di Piero Cannata (nella foto) che sabato mattina, con un colpo di martello, ha spezzato la punta del secondo dito del piede sinistro del David di Michelangelo custodito nella Galleria dell'Accademia.
Secondo Pier Lorenzo Eletti, medico, psichiatra, docente universitario e direttore della rivista «Psicanalisi oggi», «l'aggressività dell'uomo si è indirizzata non solo verso l'oggetto ma verso quello che simboleggia: la forza e il vigore, contenuti espressivi della scultura, e verso la rappresentazione sessuale della statua stessa.
«Il suo — ha dichiarato Eletti — è stato il gesto di un necrofilo che, una volta compiuto l'atto, può tornare apparentemente alla normalità».
Per Alida Cresti, psicanalista, psicoterapeuta e studiosa dei rapporti tra arte e psicanalisi, «attraverso lo sfregio compiuto l'autore ha voluto colpire in qualche modo anche la società e dunque gli individui che si identificano nell'opera d'arte e nel suo autore che rappresenta un aspetto eroico dell'umanità».
Secondo Alida Cresti «il gesto clamoroso può anche rappresentare una specie di compensazione al senso di nonesistenza del suo autore, al vuoto pauroso di identità. Attirare l'attenzione su di sé può allora voler dire riconoscersi attraverso il fatto che gli altri si accorgano di lui così come l'accanimento contro un'opera d'arte di tale livello è rivelatore di una rabbia profonda e dell'inconscio riconoscimento di una sostanziale impotenza psichica e affettiva».

DALL'ITALIA

Quattro morti in Puglia

LESINA — Quattro persone sono morte e altre cinque sono rimaste ferite — tre delle quali in maniera molto grave — nello scontro frontale avvenuto nel Foggiano tra una «Seat Ibiza» con a bordo una famigliola di Campobasso e una «Bmw 524 TD» risultata rubata a Pescara dieci giorni fa. Il conducente di questa vettura — il cittadino jugoslavo Zdravko Moletinovic, di 25 anni — è stato arrestato con l'accusa di omicidio colposo plurimo e ricettazione della «Bmw», ed è ora piantonato nell'ospedale di San Severo (Foggia) dove è stato ricoverato con prognosi di 20 giorni.

Annega in laguna

VENEZIA — Un veneziano di 34 anni, Alfredo Barraco, è morto annegato l'altra notte dopo essere caduto nelle acque della laguna mentre stava urinando dalla riva. Il fatto è avvenuto poco dopo mezzanotte al Lido, lungo la Riva Corinto. Un amico della vittima, che si trovava in sua compagnia, ha avvertito la polizia, ma quando gli agenti sono giunti sul posto l'uomo era ormai scomparso nell'oscurità. L'autopsia dovrebbe accertare i motivi che hanno provocato la caduta di Barraco.

NEL LODIGIANO E IN SICILIA

Caccia, tre morti

Cacciatore aggredisce il presidente di Kronos '91

Due cacciatori escono con la loro preda (un fagiano) dalla boscaglia. Siamo in Brianza dove da ieri, come in tutto il territorio nazionale, si è aperta la stagione venatoria.

MILANO — Tre persone sono morte, nel Lodigiano e in Sicilia in altrettanti incidenti di caccia. La prima vittima della doppietta è un cacciatore di 66 anni, Mario Levantino, pensionato, originario di Viareggio (Lucca) e residente a Tavazzano: è stato trovato ucciso da una scarica di pallini nella boscaglia nei pressi del Canale Muzza. I carabinieri stanno cercando l'uomo che gli ha sparato.
Altri cacciatori hanno scoperto verso le 9.30 il cadavere di Mario Levantino: l'uomo era riverso a terra, con accanto il suo fucile ancora carico, e con il petto e il collo feriti mortalmente da pallini da caccia. Sono stati avvertiti i carabinieri, che hanno avviato le indagini sotto la direzione del procuratore della Repubblica di Lodi, dott. Roberto Petrosino. La morte del cacciatore è stata fatta risalire a circa un'ora e mezzo prima del ritrovamento: la sua salma è stata trasferita nella camera mortuaria dell'ospedale di Lodi, dove verrà sottoposta ad autopsia.
La seconda vittima è l'imprenditore palermitano. Giacomo Canale, di 56 anni. Canale è stato raggiunto da un colpo partito accidentalmente dal fucile di un compagno di battuta. L'incidente è avvenuto in Contrada Mappa, una delle zone più ricche di selvaggina della Sicilia centrale e meta di numerosi cacciatori provenienti anche da altre province. I carabinieri stanno svolgendo gli accertamenti sulla dinamica dell'incidente e sulle responsabilità.
La terza è un bracciante di 66 anni, Lorenzo Sollena, che è stato ucciso con un colpo partito accidentalmente dal fucile del fratello Michele.
Da registrare, infine, che il presidente di «Kronos 1991», Silvano Vinceti, afferma in un comunicato di essere stato aggredito ieri mattina, primo giorno di caccia, vicino alla sua abitazione a Reggio Emilia da un cacciatore che lo avrebbe intimidito sparandogli alcuni colpi di fucile. «Questa mattina (ieri, n.d.r.), — afferma Vinceti — ho chiesto ad un cacciatore di rispettare i cento metri di distanza dalla mia abitazione e ho avuto come risposta volgarità e tracotanza. Ne è nato un diverbio e ad un certo punto il cacciatore ha puntato il fucile e poi ha sparato».

UN MORTO, UN FERITO E UNA FAMIGLIA IN MANETTE

Fanno saltare il bar per l'assicurazione

Carbonizzato nell'auto

AREZZO — Il corpo di un uomo completamente carbonizzato è stato trovato ieri mattina dentro una Fiat 127 in un bosco sulla vetta dell'Alpe di Catenaia, nell'Aretino. Dino Dalla Noce, 54 anni, operaio abitante a Prato, potrebbe essersi ucciso facendo uscire il gas da una bombola e accendendo un fiammifero.

POZZALLO (RAGUSA) — Un giovane è morto e un altro è rimasto gravemente ferito in un'esplosione avvenuta l'altra notte in un bar di Pozzallo, nel Ragusano, in via Mazzini. La vittima è Crocifisso Smecca, di 21 anni; il ferito Salvatore Di Nicola, di 18, rispettivamente figliastro e figlio del proprietario del locale, Pietro Di Nicola, di 44 anni. Secondo gli investigatori l'attentato sarebbe stato organizzato dalle stesse vittime per riscuotere l'indennizzo da parte dell'assicurazione. I due fratellastri sono stati trasportati nell'ospedale maggiore di Modica: Smecca è giunto morto; per Di Nicola, con gravi ustioni in tutto il corpo, la prognosi è riservata. La deflagrazione, causata da un ordigno ad alto potenziale, ha completamente sventrato l'edificio che ospita il bar. L'intervento dei vigili del fuoco ha impedito che un principio di incendio si propagasse ai serbatoi di un vicino distributore di carburante. L'onda d'urto dell'esplosione ha causato danni nel raggio di duecento metri: cinque abitazioni e tre negozi sono stati dichiarati inagibili. Dopo una lunga serie di interrogatori i carabinieri hanno arrestato Pietro Di Nicola, il figlio Salvatore, piantonato in ospedale, la moglie, Concetta Scilio, di 41 anni, e un altro figliastro, Emanuele Smecca, di 18 anni, fratello della vittima. Secondo gli inquirenti avrebbero tentato di simulare un attentato da parte del racket delle estorsioni per intascare un premio assicurativo di alcune centinaia di milioni. Lo scoppio sarebbe avvenuto durante il confezionamento dell'ordigno, il cui potenziale era di gran lunga superiore a quello necessario per distruggere il locale. Questa circostanza, insieme con la scarsa perizia dimostrata nel maneggiare l'esplosivo, ha insospettito gli investigatori che hanno concentrato le loro indagini sul proprietario del locale. Pietro Di Nicola, sposato e con dieci figli, aveva rilevato il bar lo scorso anno ma gli affari non andavano bene. La difficile situazione finanziaria avrebbe spinto alcuni componenti della famiglia a inscenare una truffa conclusasi tragicamente. Secondo una prima stima dei vigili del fuoco i danni ammontano a circa un miliardo di lire. Sono in corso accertamenti da parte di tecnici comunali e del genio civile per controllare la stabilità di alcuni edifici adiacenti al luogo dell'esplosione.

†

E' mancato all'affetto dei suoi cari

Guido Zuliani

Ne danno il triste annuncio la figlia FABIOLA con il marito ADRIANO e la nipotina MEGHAN, le sorelle, il fratello e parenti tutti.
I funerali seguiranno martedì 17 settembre alle ore 9.30 dalla Cappella di via Pietà.

Trieste, 16 settembre 1991

Con dolore partecipa al grave lutto la famiglia SCHERLICH.

Trieste, 16 settembre 1991

Ricorderò sempre mio fratello

Guido

e sono vicino a FABIOLA.
— VITTORIO con famiglia

Trieste, 16 settembre 1991

STORIA

Gli angeli custodi di Gorizia italiana

PREMI

Il «Catullo» a Orengo

VERONA — Continua la stagione dei premi. Nico Orengo ha vinto sabato scorso a Sirmione «Verona) il premio **«Catullo»** per il romanzo «Le rose di Evita» (Einaudi). La giuria popolare di cento lettori di Sirmione ha assegnato il secondo premio a Marco Neirotti per «In fuga con frida» (Marsilio).
Ad Anacapri, invece, il direttore dell'«Osservatore romano», Mario Agnes, si è visto attribuire il premio di saggistica **«Capri-San Michele»** per il libro «Giovanni Paolo II per la pace nel Golfo», che contiene gli interventi del papa durante la recente crisi nel Medio Oriente ed è pubblicato dalla Libreria Editrice Vaticana. Altri riconoscimenti «di varia umanità» sono andati a Francesco cetti Serbelloni, presidente del Touring Club; a Giovanni Giordano Lanza, ordinario di Scienze morfologiche al Policlinico di Napoli; a Carlo Rolandi, presidente onorario della Federazione italiana vela; a Mario Sansone, critico letterario e saggista; e al professor Arvid Andren, archeologo e saggista.
Sempre sabato, ad Agordo, si è svolta la decima edizione dell'**«Agordino d'oro»**, i cui premi sono stati assegnati per la letteratura allo scrittore Mario Rigoni Stern, per lo sport allo sciatore Gustavo Thoeni e alla campionessa d'atletica degli anni '30 Ondina Valla, per la musica all'organista e direttore di corali Lamberto Pietropoli.
Il sabato dei premi si è concluso con l'assegnazione del Premio **«Ischia»** di giornalismo al reporter della rete televisiva americana Cnn, Peter Arnett, per i servizi sulla Guerra del Golfo trasmessi dall'Iraq.
Infine, ieri pomeriggio a Grotte, in provincia di Agrigento, il premio letterario **«Racalmare-Leonardo Sciascia»** è stato consegnato alla scrittrice sovietica Cecilia Kin, autrice del libro «Autoritratto in rosso» (Lucarini).

Articolo di
Diego de Castro

Esce un nuovo libro di Roberto Spazzali («Gorizia 1945-1948: la difesa dell'identità italiana con la "Divisione Volontari Gorizia"», editrice Lega Nazionale di Gorizia; il volume sarà presentato oggi all'Unione Ginnastica). Spazzali è un giovane storico che ha il grande merito di inquadrare gli argomenti più delicati, di carattere locale, in una cornice prettamente scientifica, la quale prescinde da qualsiasi influenza politica. Ne risulta che pure lavori editi dalla Lega Nazionale, istituto destinato, per definizione, ad avere un determinato carattere politico, diventino studi storici obiettivi, nei quali l'autore descrive i fatti di cui si occupa dando torto o ragione, riportando meriti o colpe delle due parti — italiani e titoisti slavi — che furono in aperto e acutissimo conflitto in quel lontano periodo in cui lo Spazzali non era ancora nato. E il non essere vissuto in quell'epoca lo rende ancor più distaccato dal rovente clima che ha lasciato tracce indelebili su noi vecchi.
Aggiungo ancora che si tratta di un agile volumetto di poco più di un centinaio di pagine, fotografie comprese, di piacevole lettura anche per un'altra ragione. Tutti noi, in questi ultimi mesi, siamo stati sommersi dalle polemiche su Gladio, nome di recente invenzione per un'organizzazione esistente dal 1951 nella Nato e ufficializzata da essa nel 1956. Ebbene, la Divisione Volontari Gorizia è una Gladio «ante litteram». Chi come me, e come la quasi totalità dei lettori, non conosce il funzionamento di un'organizzazione militare clandestina, approvata e sorretta dalle autorità dello Stato, può soddisfare la sua curiosità con il libro di Spazzali, perché lo «Stay Behind» (nome reale di Gladio) doveva necessariamente avere un'organizzazione analoga. Per sua fortuna, la Divisione Gorizia, non certo gradita ai suoi avversari filoslavi e da essi attaccata, non ha trovato nessuno che osasse accusarla di quelle implicazioni di cui oggi si accusa Gladio: tanto limpido fu il suo comportamento ispirato al solo ideale di difesa della patria.
E qui devo permettermi una digressione. Parecchi mesi orsono è apparso un altro libro, stampato a Gorizia per il quarantesimo anniversario dell'Associazione Giovanile Italiana. Non ne ho visto, o mi è sfuggita, una recensione su questo giornale; comunque, di questo libro si è parlato poco, anche se esso meritava che se ne parlasse molto. Non l'ho recensito io stesso perché il volume riporta pure una mia conferenza, tenuta a Gorizia nel novembre 1986. Non è giornalisticamente corretto recensire un libro che contiene un proprio scritto. Naturalmente Spazzali cita questa raccolta di articoli che sono stati scritti in buona parte da coloro che, in quei burrascosi tempi, ebbero strettamente da fare o fecero parte della Divisione Gorizia. Il titolo del libro è: «L'Associazione Giovanile Italiana nella storia di Gorizia». Per quanto chi sia stato protagonista non possa essere completamente distaccato da quel che avvenne, devo dire che i protagonisti d'allora sono stati serenamente sinceri, in particolare l'ingegner Sergio Fornasir che fu, di fatto, il padre di quell'associazione.
Essa non era clandestina, aveva carattere politico e il suo braccio armato era costituito dalla Divisione Gorizia, che ebbe morti e feriti per proteggere le manifestazioni italiane aggredite, a bombe a mano, dai titoisti slavi. Aggiungo che l'articolo del Fornasir ha un interessante e dettagliato capitolo su l'occupazione di Gorizia, condotta da reggimenti austroungarici composti da soli slavi alla fine della prima guerra mondiale, nel momento del collasso dell'impero asburgico. Quei reggimenti avevano combattuto valorosamente contro l'Italia fino al giorno prima e, a Gorizia, razziarono quanto poterono.
Osserva lo Spazzali che già in un mio libro del 1952, rilevavo come l'italianità di Gorizia fosse compatta, organizzata e peculiare di una città piccola nella quale tutti si conoscono, hanno le stesse idee e possono agire più unitariamente fidandosi, con piena sicurezza, dei compagni di lotta. L'italianità di Trieste è meno compatta perché la città è grande. Posso, però, far presente che, nell'ottobre 1953, anche Trieste ebbe qualcosa che assomigliava alla Divisione Gorizia e che durò solo per il breve periodo nel quale intere divisioni di carri armati di Tito minacciavano di occupare la città, dopo l'infelice mossa di Pella di portare le truppe al confine, mossa che fece precipitare la soluzione del nostro problema, facendoci perdere quel pezzetto d'Istria che la politica di De Gasperi cercava di salvare.
Di questa organizzazione di difesa paramilitare so quasi nulla: la mia posizione di rappresentante diplomatico dell'Italia e di consigliere politico del generale Winterton mi impediva di occuparmene direttamente. Perchè Spazzali, tanto abile nello scovare documenti sperduti nei meandri dei cimiteri delle pubbliche carte, non cerca di ricostruire anche quella breve avventura che onorerebbe Trieste, come la Divisione Volontari Gorizia onora la città isontina?

SCRITTORI / INCONTRO

Tutti liberi. A suon di libri

Rifondato il Pen Club italiano, con Mario Soldati e Mario Luzi presidenti

Un uomo in catene che sogna la fuga, la libertà. Emblematico disegno, firmato da Kambiz, che sintetizza la lotta per il rispetto dei diritti umani intrapresa dal Pen Club di tutto il mondo. La rifondata sezione italiana promette, al più presto, di far sentire la sua autorevole voce.

Pur potendo vantare ben tre presidenti internazionali (Benedetto Croce, Ignazio Silone e Alberto Moravia), nel nostro Paese l'associazione che ha promosso spesso campagne di denuncia delle numerose violazioni dei diritti umani, ha cessato ogni attività a partire dal 1983.
Da Compiano, un piccolo paese della Val di Taro, è partita la rinascita, con una dote di 230 soci attivi. Il primo premio nazionale di letteratura è andato alla triestina Susanna Tamaro, autrice di «Per voce sola».

Servizio di
Nino Del Bianco

PARMA — Susanna Tamaro ha vinto a Compiano, come annunciato, il premio nazionale di letteratura del Pen Club italiano, dieci milioni di lire. Questo premio ha costituito il vertice della manifestazione ricostitutiva del centro italiano dell'associazione. Il Pen Club (le iniziali inglesi di: poeti, saggisti, narratori) fu fondato nel 1921 da una poetessa inglese, Dawson Scott, con il caritatevole scopo di rendere ospitale il soggiorno in Inghilterra agli scrittori stranieri che, a suo dire, venivano ignorati dal grande pubblico. Ebbe subito grandissima diffusione internazionale attraverso centri nazionali che non corrispondono al confine di Stato, ma piuttosto alla comunità di lingua. Oggi sono 110 nel mondo, tra cui, per esempio, un centro yiddish, uno catalano, due in Canada, quattro in Jugoslavia. Il primo presidente eletto fu il Premio Nobel John Galsworthy. Se gli scopi iniziali erano stati quelli di una pacifica conoscenza e reciproco scambio di idee tra gli scrittori, ben presto, di fronte al dilagare dell'intolleranza e delle repressioni, essi mutarono e si indirizzarono piuttosto verso un aiuto in favore degli scrittori perseguitati politicamente, o imprigionati, o impediti comunque di manifestare il proprio pensiero. Opera benefica che vuole essere soprattutto dichiarazione e difesa della libertà di espressione dovunque a essa si attenti.
Benché rigorosamente apolitico per statuto pure il club è presente dovunque, con pubbliche dichiarazioni e azioni presso i governi, denunciando all'opinione mondiale gli arresti arbitrari o le persecuzioni cui gli scrittori vadano soggetti.
Durante il periodo nazista il Pen tedesco, costituito da scrittori favorevoli a Hitler — gli altri erano in esilio o in carcere —, venne espulso dall'associazione internazionale e ugual sorte stava per capitare a quello italiano nel 1936, presieduto allora da Marinetti, quando aveva applaudito alla guerra d'Abissinia scrivendo che «il governo italiano in Etiopia stava difendendo la civiltà e la giustizia». La campagna di denunce in difesa dei diritti umani non ha purtroppo ancor oggi ragione di dirsi conclusa. Infatti il bollettino internazionale del maggio 1991 riporta i dati di ben 383 scrittori e giornalisti in prigione nel mondo per idee politiche, di 21 uccisi dopo il primo gennaio di quest'anno. Il Pen Club quindi oggi, così come Amnesty International, è una delle voci della libertà nel mondo.
In Italia il Pen (pur avendo avuto tre presidenti internazionali: Benedetto Croce, Ignazio Silone e Alberto Moravia) ebbe storia modesta, finché nel 1983 cessò praticamente la sua attività. Ora, presidente onorario Mario Soldati, ed effettivo il poeta toscano Mario Luzi, vuole riprendere alla grande. Questa è stata la sua prima manifestazione pubblica alla quale i 230 scrittori, soci attivi, hanno portato la loro pronta adesione. I finalisti del premio scelti tra una folta schiera di candidati erano cinque: Susanna Tamaro, triestina, con «Per voce sola» (Marsilio), punti 310; Corrado Staiano, con «Un eroe borghese» (Einaudi), punti 293; Andrea Zanzotto, con «Fantasia di avvicinamento» (Mondadori), punti 284; Alberto Ongaro, con «Interno argentino» (Rizzoli), punti 269; la triestina Serena Foglia con «I nostri sette peccati» (Rizzoli). Per questo primo incontro, per questa festa del ritrovarsi e stare insieme è stato scelto emblematicamente Compiano. Un piccolo paese della Val di Taro, alto tra i colli, dove comincia a inerpicarsi a fare corona la catena appenninica che segna il confine tra l'Emilia e la Liguria. Organizzatore il vice presidente, lo scrittore Lucio Lami, pronubo e ospite il Centro culturale del luogo e il suo dinamico presidente, l'architetto Ettore Rulli.
Ha Compiano una sua lunga storia, particolare e affascinante, come lo sono tutte quelle dell'Italia dei borghi e dei castelli. Oggi rimangono poche case — una quarantina d'abitanti — raggruppate attorno a un antichissimo castello, di ignote origini — si parla del IX secolo — che domina la vallata e pare tenerla sotto controllo. Ci sono testimonianze scritte di signori feudali del 1100 che si sono succeduti fino ai Farnese. Secoli bui e di tanto aspre abitudine che perfino i Farnese, non particolarmente conosciuti per mitezza d'animo, sentirono il bisogno di chiudere le famose prigioni del castello, terrori del contado. Si tratta di tre minuscole stanze, due metri per due, con finestre quadrate che misurano venti centimetri di lato. La prima ne ha due di questi pertugi e veniva chiamata il paradiso, la seconda una soltanto ed era il purgatorio, la terza senza finestre e con l'acqua permanente a livello terreno era chiamata inferno dagli sventurati che venivano rinchiusi a morire.
Passano i secoli e nei primi dell'Ottocento il castello-fortezza diviene la prigione ufficiale del Granducato di Parma. Nel 1831 all'inaugurazione dell'anno accademico dell'università Macedonio Melloni incendia l'uditorio con un discorso patriottico. Viene immediatamente destituito dal governo di Maria Luisa ma gli studenti insorgono in sua difesa. Otto di essi vengono arrestati e rinchiusi a Compiano dove sono trattati non troppo male dalla bonaria guarnigione. Ma nel febbraio 1832 scoppia la rivoluzione a Parma e al grido di «Viva l'Italia» carcerati e carcerieri si ritrovano a fraternizzare. Caso non isolato nella nostra storia antica e recente.
Qui, nella piccola caratteristica piazza del paese, si è svolto il premio e si è parlato delle iniziative per il futuro. Qui si sono rinnovati gli incontri, sposando così una cronaca viva e presente alla storia dell'antica borgata.

SCRITTORI / PREMIO

Contro le guerre, un cane sciolto

Premonizioni di Vonnegut, insignito del «Mondello»

PALERMO — «Solo chi è stato in fanteria può saper cos'è la guerra: i piloti dei B-52 non si accorgono degli orrori che causano. Non a caso Bush era un pilota». Kurt Vonnegut, uno dei più dissacranti scrittori americani, non rinuncia al sarcasmo neanche di fronte alla giuria del Premio Mondello. Il riconoscimento gli è stato consegnato a Palermo per «Galapagos», tradotto in Italia dopo sei anni dalla pubblicazione negli Stati Uniti.
E' la storia di un gruppo di umani, in crociera verso le celebri isole di Charles Darwin, che scampano a una guerra nucleare in Sud America. I loro discendenti si trasformeranno in foche per sopravvivere.
Ancora una volta, Vonnegut suona la corda dell'impegno civile per suscitare lo sdegno del lettore verso qualsiasi tipo di guerra, da quella «chirurgica» all'apocalisse ecologica prossima ventura.
Nato 69 anni fa a Indianapolis da una famiglia di origine tedesca, catturato dai nazisti durante la guerra, lo scrittore è diventato una bandiera dei movimenti pacifisti. Proprio dall'esperienza nel conflitto trae spunto uno dei suoi bestseller, «Mattatoio 5», che descrive il bombardamento di Dresda nel 1945 visto attraverso gli occhi di un bambino.
«Negli anni '60 — ricorda Vonnegut — la gioventù era una grande famiglia. Poi arrivò la droga senza la quale non sarebbe stato possibile ottundere le coscienze per inviare i giovani in Vietnam».
L'humour nero di Kurt Vonnegut non risparmia neppure il cliché di autore impegnato che i «media» sembrano avergli ritagliato su misura. «Il compito dello scrittore? Non so quale sia — risponde sorridendo —. Io scrivo solo perché è l'unica cosa che so fare».
Un rifiuto assoluto di rimanere imprigionato in schemi o correnti. Indicato come uno dei più autorevoli scrittori americani post-moderni, Vonnegut rifiuta qualsiasi «etichetta» e definisce ironicamente «un mattone» l'opera di Thomas Pynchon, il maggior esponente di questo filone. Malgrado lo scrittore si diverta a prendere in giro i luoghi comuni sulle «magnifiche sorti e progressive», il suo interesse è costantemente rivolto verso il miglioramento delle condizioni dell'umanità. Così, secondo Vonnegut, occorre concentrare gli sforzi verso l'Urss «dove 200 milioni di persone quest'inverno rischieranno di morire di fame.
«L'Urss è la nuova Etiopia — conclude preoccupato — è nostro dovere sfamare queste persone». E per un attimo gli occhi di Vonnegut perdono l'abituale ironia per velarsi di tristezza.

GUIDE

Tour del Carso sulla carta

Una completa, ragionata «mappa» dei percorsi escursionistici

Recensione di
Piero Spirito

«I dintorni offrono ottime passeggiate; e sebbene per molti anni io abbia camminato quasi ogni giorno, e spesso per molti giorni consecutivi, non ne ho ancora esaurito tutte le possibilità. Una prospettiva assolutamente nuova rappresenta una grande felicità, che può venir colta in un qualsiasi pomeriggio». Così Henry David Thoreau, uno dei massimi esponenti del gruppo trascendentalista americano nella prima metà dell'Ottocento, vero profeta della «wilderness» e grande teorico dell'escursionismo, scriveva nel suo «Camminare» a proposito dei dintorni di Concord — la sua città — nel New England. «E' possibile — diceva Thoreau — scoprire una sorta di armonia tra le risorse di un paesaggio entro un raggio di dieci miglia, o i limiti di una passeggiata pomeridiana, e i settant'anni della vita umana. Né gli uni né gli altri diverranno mai troppo familiari». «Poeta naturalista», «filosofo ecologista» o «ecologista mistico», com'è stato variamente definito, Thoreau cercava la Natura non in luoghi selvaggi e lontani ma dietro l'angolo di casa, nei boschi e sulle colline intorno a Concord, in lunghe passeggiate che potevano durare anche un giorno intero.
Per questo, citare Thoreau appare quanto mai opportuno nell'introdurre un libro che tratta escursioni e brevi vagabondaggi a poca distanza da casa, su un terreno che offre in questo senso — in una visione «thoreauriana» dell'escursionismo — possibilità straordinarie: il Carso. Si tratta della nuova «Guida ai percorsi escursionistici sul Carso triestino» di Daniela Durissini e Carlo Nicotra (Edizioni Lint, pagg. 252, lire 32 mila), uno dei

Una veduta sulla baia di Sistiana dal Sentiero Rilke. Questa e altre passeggiate sono state catalogate da Daniela Durissini e Carlo Nicotra.

più completi compendi di itinerari escursionistici sull'altipiano carsico. Gli autori sono giunti a questo libro dopo la ben più impegnativa «Guida agli itinerari architettonico-ambientali del Carso triestino», pubblicata sempre dalla Lint due anni fa, che si proponeva come un «approccio razionale e ragionato all'ambiente, molto particolare, di questo territorio». Stavolta l'intenzione è piuttosto quella di offrire «uno strumento aggiornato» che descriva «con una certa precisione il territorio alle spalle di Trieste, rivolto soprattutto a coloro, sempre più numerosi, che desiderano avvicinarsi ad esso». E ciò constata l'inestistenza di una guida completa dell'altopiano «al di fuori del vecchio e validissimo Chersi», e tenendo ben presenti le «numerose ed ottime pubblicazioni che trattano lo stesso argomento».
Così la Durissini e Nicotra hanno tracciato una nuova «mappa», raggruppando «i sentieri in dieci zone, mantenendo la logicità e la compattezza della grandi traversate: sentiero N. 3, Muggesana, Costone carsico, e dividendo gli altri a seconda delle loro caratteristiche e della loro localizzazione». Ne è uscita un'opera di utile consultazione, asciutta nella descrizione dei percorsi e agile nella consultazione. Settantaquattro sono gli itinerari scelti, escluse la varianti, illustrati in 40 cartine e corredati da 45 fotografie. Traversata Muggesana, Val Rosandra, Basovizza, Costone carsico, Opicina-Borgo Grotta Gigante, Lanaro, Samatorza, Carso centrale, Ermada e l'Alta via del Carso (il sentiero numero 3): tutto l'altipiano è schedato e frazionato in vista di passeggiate ed escursioni adatte a ogni esigenza. Gli autori, ovviamente, hanno versato nella guida buona parte della competenza utilizzata nel loro primo libro, anche se qui lo scopo primario è la semplifice descrizione dei tracciati. Peccato però che il volume difetti di alcune piccole mancanze che non avrebbero dovuto esserci in una pubblicazione del genere. A cominciare dai tempi di percorrenza e i dislivelli, soprattutto per i percorsi anulari. Se parlare di tempi e dislivelli sui sentieri carsici può far sorridere l'escursionista abituale, è pur vero che tali indicazioni sarebbero state apprezzate da chi camminatore abituale non è, e da chi, girovagando (come moltissimi ormai fanno) in mountain-bike, avrebbe avuto piacere a conoscere quanto dislivello c'è da questo a quel punto. Utile sarebbe forse stata anche una bibliografia in appendice, che del resto gli autori hanno già dato prova di saper fornire nel loro primo libro. A fronte di ciò, il volume di Daniela Durissini e Carlo Nicotra riserva piacevoli ' sorprese, rinfrescando la memoria su alcuni tragitti da tempo dimenticati, oppure di recente «scoperta». Come il sentiero numero 32, da San Pelagio a Precenico, praticamente abbandonato, o la Traversata Muggesana, che collega San Dorligo della Valle al valico confinario di Lazzaretto, recentemente ideata dalla XXX Ottobre e ancora priva di segnavia. La guida rappresenta insomma un efficace e rinnovato invito a passeggiare sul Carso, magari tenendo a mente che — come disse Thoreau — «a chi cammina lungo i sentieri familiari che si snodano intorno alla città, può accadere di trovarsi d'improvviso in una terra estranea...».

CONVEGNO

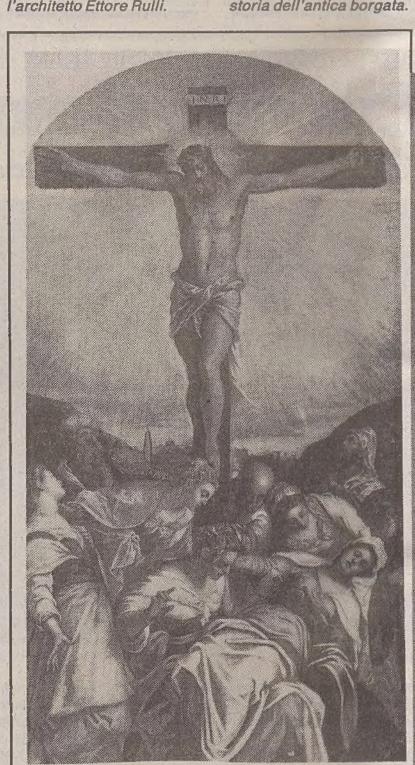
Fuggire dalla Terra

Degrado planetario a un punto di non ritorno

BOLZANO — Per capire la dimensione concreta, scientifica e divulgativa che sta assumento il dibattito intorno al tema dell'ecologia bisognava essere nei giorni scorsi a Dobbiaco. Infatti, nel centro della Alta Val Pusteria, libero finalmente dai poco ecologici ingorghi turistici dell'estate, ha avuto luogo la settima edizione dei «Colloqui di Dobbiaco» dal titolo, semplice ed emblematico «Energia — Quale scelta per il futuro». Ideato da due intellettuali quali Hans Glauber e Johann Viertler, il convegno, patrocinato dal segretariato generale del Consiglio d'Europa, che cosa ah di diverso da molti altri convegni nazionali? Non solo una dimensione strutturalmente internazionale ma — anche in virtù di tale fatto — un'impostazione che vuole fare del dibattito ecologico un soggetto altamente professionale, scientifico, più concreto possibile.
Meno ideologia e più pragmatica volontà è la ricetta fondamentale di questi incontri, che riuniscono in Alto Adige la crema dei docenti europei delle cattedre scientifiche di ecologia (all'estero sono, naturalmente, un fatto normale e istituzionale), degli operatori internazionali, dei massimi studiosi; ma anche di quella fascia di lungimiranti imprenditori che hanno capito che anche la logica del profitto cadrà di fronte all'invivibilità del pianeta.
In tal senso è stata di assoluto interesse l'edizione del 1990, che aveva come tema «La riconversione ecologica dell'economia — la sfida degli anni Novanta». Nel segno

Grido d'allarme degli scienziati dagli incontri di Dobbiaco

dell'autorevole presenza di von Weiszaecken, direttore dell'istituto di ricerca e politica ambientale di Bonn (fratello del presidente della Repubblica federale e studioso di levatura internazionale) abbiamo scoperto, in quell'occasione, un mondo molto avanzato, dove i Verdi più che preoccuparsi di litigi interni lavorano a grosse strutture come l'«Okobank» di Francoforte: 130 milioni di marchi di capitale che finanzia solo settori ecologici e sanitari della vita pubblica e l'utente e risparmiatore può scegliere, così, dove investire i suoi soldi evitando di essere moralmente e materialmente complice, per quanto inconsapevole, di riciclaggi e finanziamenti di dubbio orientamento.
Quest'anno il grido d'allarme sull'esaurimento delle risorse planetarie è stato dato con l'abituale professionalità che si respira ai «Toblacher Gespraeche». E proprio l'assenza di isterie ideologiche che rende il quandro ancora più inquietante. Secondo il «pool» di studiosi (per l'Italia degli Espinosa dell'Enea e della Lega per l'ambiente; Misfatto della giunta provinciale di Bolzano; il deputato «vede» Mattioli; Silvestrini del Cnr e presidente del comitato scientifico della Lega per l'ambiente), guidati da Jost Krippendorf dell'Università di Berna, il degrado planetario è in una fase di non ritorno; se ne possono limitare nel tempo, con i mezzi attuali di cui si dispone, gli effetti, con progetti modulari e la riduzione della produttivita di vari settori industriali almeno del 30 per cento. Il problema ricade sulle volontà politiche della società democratica mondiale la quale, si sa, è ancora molto sbilanciata con particolare riferimento al Terzo Mondo.
Ruolo determinante è quello dei «media», è stato rilevato nel corso del convegno conclusosi con una tavola rotonda alla quale hanno partecipato Alois Kofler, Michael Mueller, Gian-Reto Plattner (autore di una legge in Svizzera per la gestione ecologica del territorio) Michaele Schreyer e lo stesso Gianni Mattioli, subito ripartito per un convegno in Istria che affronta temi resi ancora più complessi dall'aggraarsi della guerra civile. Al messaggio che i «media» possono diffondere in rapporto a questo tema nodale è stata data un'importanza assoluta. Ai «media» e al dimensionamento regionale del problema. E' probabile, infatti, che il tema dei colloqui della prossima edizione sia proprio centrato sulla necessità di affrontare nelle diverse sedi regionali e nelle diverse sedi regionali e nelle diverse specificità il groviglio del degrado dell'ambiente in una logica non certo di separatezza filoautonomista ma di individuale e circoscrivibilità degli obiettivi.

Marco Maria Tosolini

Tesori «restituiti»

VICENZA — Quattordici tesori d'arte, sottoposti a un lungo restauro, ritornano in esposizione sotto il titolo «Restituzioni '91». Nelle sale di Palazzo Leoni Montanari di Vicenza, fino al 31 ottobre, per il terzo anno consecutivo si potranno ammirare opere realizzate tra il VI e il XVI secolo da anonimi artisti e orafi, oltrechè dal Tintoretto (come l'olio su tela riprodotto nella foto, che rappresenta la crocifissione), dal Veronese, Jacopo Bassano, Bartolomeo Vivarini, completamente rimesse a nuovo grazie a un apposito finanziamento del Banco Ambrosiano Veneto.

Colonna vincente n. 4 Totocalcio — **X 2 2 2 1 1 X X X 1 1 X 1** — **Montepremi L. 27.582.287.998**

Schedina Totocalcio

Partita	Risultato
Bari-Sampdoria	1-1
Cagliari-Roma	0-1
Cremonese-Torino	0-2
Fiorentina-Foggia	1-2
Genoa-Ascoli	1-0
Inter-Verona	2-0
Juventus-Milan	1-1
Lazio-Atalanta	1-1
Napoli-Parma	2-2
Pescara-Cesena	2-1
Piacenza-Avellino	2-1
Massese-Triestina	2-2
Giarre-Fano	2-0

QUOTE:

Ai punti 13 L. 21.249.000

Ai punti 12 L. 763.800

Prossima schedina

Ascoli-Lazio
Atalanta-Juventus
Foggia-Cagliari

Milan-Fiorentina
Parma-Cremonese
Roma-Genoa

Sampdoria-Inter
Torino-Napoli
Verona-Bari

Casertana-Palermo
Lucchese-Udinese
F. Andria-Reggina
Carrarese-Pistoiese

Risultati Totip

Corsa		Cavallo	
1ª corsa:	1°	Nevaio	2
	2°	Nabody Bi	1
2ª corsa:	1°	Fiocco Gis	x
	2°	L'Innocente	1
3ª corsa:	1°	Fangone Sol	2
	2°	Inserito	x
4ª corsa:	1°	Isidora	1
	2°	Ignazio Cam	x
5ª corsa:	1°	Giulio Verne	x
	2°	Silvermed	x
6ª corsa:	1°	Legoli	x
	2°	Sciarabatana	2

IL PICCOLO Sport

Lo sport in Tv

Ora	Rete	Programma
13.15	Montecarlo	Sport news
14.00	Tele +2	Sportime
14.00	Telequattro	Calcio: Massese-Triestina
14.15	Tele +2	Assist
15.00	Tele +2	Usa sport
15.45	Rai 3	Baseball campionato italiano
16.15	Rai 3	Rai regione calcio
16.30	Tele +2	Wrestling Spotlight
17.10	Rai 3	Calcio serie B
18.30	Rai 2	Tg2 Sportsera
18.45	Rai 3	Derby
18.50	Telequattro	Telequattro sport estate
19.30	Tele +2	Sportime
19.45	Rai 3	Sport Regione
20.15	Rai 2	Lo sport
20.30	Rai 3	Il processo del lunedì
22.30	Tele +2	Lunedì sport
23.30	Monetcarlo	Crono. Tempo di motori

CALCIO

SERIE A / PAREGGIO TRA JUVE E MILAN NELL'INCONTRO PIU' ATTESO DEL TERZO TURNO

Il Diavolo ci mette la coda

a

Partita	Risultato
Bari - Sampdoria	1-1
Roma - Cagliari	1-0
Torino - Cremonese	2-0
Foggia - Fiorentina	2-1
Genoa - Ascoli	1-0
Inter - Verona	2-0
Juventus - Milan	1-1
Lazio - Atalanta	1-1
Napoli - Parma	2-2

Squadra	Punti
Inter	5
Juventus	5
Milan	5
Genoa	4
Lazio	4
Napoli	4
Parma	4
Roma	4
Sampdoria	3
Torino	3
Foggia	3
Fiorentina	2
Atalanta	2
Bari	2
Cagliari	2
Ascoli	1
Cremonese	1
Verona	0

b

Partita	Risultato
Ancona - Casertana	2-0
Bologna - Messina	2-2
Cosenza - Pisa	2-0
Lecce - Modena	2-1
Padova - Brescia	0-0
Palermo - Venezia	1-1
Pescara - Cesena	2-1
Piacenza - Avellino	2-1
Reggiana - Lucchese	1-0
Udinese - Taranto	2-0

Squadra	Punti
Pescara	6
Reggiana	6
Lecce	6
Ancona	5
Udinese	4
Bologna	4
Cosenza	3
Avellino	3
Cesena	3
Venezia	3
Lucchese	2
Brescia	2
Messina	2
Modena	2
Padova	2
Palermo	2
Casertana	2
Piacenza	2
Taranto	1
Pisa	0

Chi si aspettava la prima fuga del campionato è servito. Di pelo e contropelo. Juventus e Milan hanno finito nella maniera più prevedibile: in parità. Un goal per parte è bastato per mantenere la leadership della classifica, una posizione che le due squadre dividono con l'Inter, prepotentemente tornato alla ribalta. Nulla di fatto, dunque, al "Delle Alpi". Era in preventivo, del resto. Così come era in preventivo quella che sarebbe stata la tattica delle due contendenti: Juve in avanti e Milan pronto a colpire di rimessa.

Ci ha pensato Casiraghi a mandare all'aria il castello disegnato da Capello. La paura del Milan è durata fino al '92, poi una maldestra deviazione nella propria porta di Carrera ha rimesso tutto in parità. E ora, alla terza di andata, il campionato si riapre.

Si riapre nel segno dell'Inter. La squadra di Orrico ha battuto il Verona, meglio di quanto abbia fatto dal dischetto. Quattro rigori, infatti, in una sola partita rappresentano un record. Quattro rigori, in favore della stessa squadra addirittura non si ricordano. L'Inter ne ha falliti tre (con Matthaues, Brehme e Ciocci), ne ha realizzato un quarto (con Desideri) e fortunatamente lo stesso ex romanista è riuscito a mettere una pezza sull'errore di Brehme. 2-0 e il Verona va a casa. Gli scaligeri rimangono a quota zera.

Alle spalle del terzetto di testa è ammucchiata. Parma, Napoli, Lazio, Genoa e Roma incalzano a un solo punto di distacco. Le prime due hanno pareggiato a suon di gol (due per parte) al San Paolo dimostrandosi formazioni da... Combattimento. La Lazio, invece, continua a soffrire la "sindrome dell'Olimpico". Anche ieri non si è sbloccata e, nonostante il vantaggio ottenuto con Ruben Sosa, si è fatta rimontare dall'Atalanta.

Cresce il Genoa, che ha ritrovato i suoi stranieri. Aguilera ha siglato il gol vincente contro l'Ascoli e ora vola al comando della classifica cannonieri (con tre centri); Skuhravy è ormai recuperato a tempo pieno, mentre anche Branco, in un quarto d'ora, ha avuto il suo scampolo di gloria. Piace il Genoa, impressiona la Roma. La squadra di Bianchi ha vinto ancora in trasferta (a Cagliari) annullando così lo scivolone rimediato otto giorni fa con l'Inter.

Non molla la Sampdoria, nonostante a Bari abbia raccolto soltanto un punto. I campioni d'Italia hanno badato soprattutto a muovere la classifica e il risultato non fa una piega, nonostante fossero passati in vantaggio con Vialli. Gli uomini di Boskov sono a due punti dalla vetta: sono dunque in piena corsa, ma dovranno presto cambiare marcia. Incalza il Torino di Mondonico, che ha vinto brillantemente a Cremona. Illuminato da Scifo, ha trovato un gol dello stesso belga e dell'eterna promessa Venturin: l'ex Giagnoni è servito. Ma la sorpresa della giornata viene dal Foggia di Zeman. I "satanelli" hanno espugnato Firenze (impresa non facile di questi tempi). Non avessero perso con la Juventus, domenica scorsa, sarebbero in corsa con le prime. Non è poco per una matricola.

Riecco intanto le coppe europee di calcio, che questa settimana terranno banco da martedì a giovedì con il turno d'andata dei sedicesimi per la Coppacampioni e Coppa delle Coppe, e dei trentaduesimi per la Uefa.

Sei le squadre italiane in lizza: i campioni d'Italia della Samp, in Coppacampioni, esordiranno mercoledì affrontando a Marassi i norvegesi del Rosenborg Trondheim; in Coppa delle coppe abbiamo la Roma, che sempre mercoledì sarà impegnata a Mosca contro il Cska.

Giocheranno invece in due riprese le quattro italiane della coppa Uefa. L'Inter scenderà in campo mercoledì, in Portogallo, contro il Boavista, mentre giovedì toccherà alle altre tre, tutte in trasferta in questo turno d'andata: il Parma se la vedrà con il Csja Sofia, il Genoa con il Real Oviedo, il Torino volerà in Islanda, dove l'attende il Reykjavik.

JUGOSLAVIA

Stella Rossa: Pancev fuori per motivi disciplinari

BELGRADO — I detentori della Coppa Campioni, gli jugoslavi della Stella Rossa Belgrado, hanno deciso di mettere fuori squadra a tempo indeterminato l'attaccante Darko Pancev per motivi disciplinari. Pancev era stato invitato a partecipare mercoledì scorso, insieme all'altro jugoslavo Boban, ad una partita con la maglia del Milan a Madrid, ma i dirigenti di belgrado avevano rifiutato di dare l'assenso e il giocatore è stato estromesso dalla formazione che ieri, nella sesta di campionato, è stata sconfitta in casa 2-0 dal neo-promosso Ofk.

Secondo il direttore sportivo Dragan Dzajic (grande attaccante degli anni 60), Pancev ha insultato i dirigenti e ha violato i regolamenti interni. «E' ancora un nostro giocatore - ha detto Dzajic - e noi abbiamo il diritto di dire dove o quando può giocare. A Pancev tutto ciò non è piaciuto e ha usato nei nostri confronti parole dure».

Pancev non giocherà quindi nemmeno domani nell'incontro d'esordio della Coppa del Campioni contro i nordirlandesi del Portadown. L'incontro si giocherà a Szeged (Ungheria) perchè il campo della Stella Rossa è stato squalificato per un turno dopo gli incidenti con il Bayern Monaco nella semifinale del maggio scorso. In questi mesi la Stella Rossa ha già perso tre titolari (Stojanovic, Sabanadzovic e Prosinecki) che hanno scelto di giocare all'estero.

La rete di Casiraghi che ha portato in vantaggio la Juventus nel confronto con il Milan. Poi, a tempo scaduto, il Diavolo ci metterà la coda, e da una deviazione di Carrera arriverà il pareggio.

VOLLEY / VITTORIA SOVIETICA AI CAMPIONATI EUROPEI

A Berlino Re Mida perde l'oro

Dopo la debacle con i russi, Velasco deve puntare alla vittoria olimpica a Barcellona

Velasco ha perso. Berlino è stata fatale. L'oro dei campionati europei incorona i sovietici, mentre l'argento tormenta gli azzurri. Ora Re Mida insieme con tutti i suoi fantastici atleti azzurri rischia di precipitare nel vortice delle critiche e poi, del silenzio. Ma forse qualcuno ha voluto troppo da questa stagione agonistica e da questa nazionale da poco giunta ai traguardi che contano. E la programmazione non ha considerato il fatto che per conquistare i grandi trofei bisogna anche perdere o lasciarne perdere qualcuno dei meno importanti. Sulla carta, l'Europeo dovrebbe valere meno di un Olimpiade, ma altri trofei che «per contratto» la nazionale ha quasi dovuto portarsi a casa valevano ancora meno. Può darsi che la sconfitta di Berlino sia solo lo scotto da pagare per la salvezza e la salute di un ambiente e la conquista di un «oro» olimpico che nella prossima estate potrebbe anche chiudere un ciclo. Il ciclo firmato Velasco.

Riscrivere la cronaca della partita non risolve la questione. Sei a zero. Una buona partenza. Poi lentamente l'Italia si è spenta in una serie di imperfezioni e imprecisioni. Inutili le rimonte interne al secondo e al terzo set dove la volontà ha sostenuto ancora gli azzurri. Ma la pulizia nei fondamentali manca in troppi giocatori proprio nei momenti decisivi. E i russi prevalgono. Il 3-0 finale, forse un po' irrispettoso e quasi offensivo nei confronti dei nostri campioni in realtà non deve stupire più che tanto. Non nettissima infatti la differenza tra le due formazioni in campo. Ma in ogni aspetto, da quello tecnico a quello tattico, a quello motivazionale la superiorità sovietica è apparsa evidente. Kuznetzov, Fomin e l'esperto Sapega sempre precisi e decisivi in ogni frangente,

Velasco ha usato comunque il cervello

raramente si sono concessi una pausa, confrotati dalle combinazioni proposte da un Krasilnikov più che mai all'altezza della situazione nonostante i dubbi (pretattici?) di un abile Platonov.

Dell'Italia c'è poco da dire. Dopo la partenza a razzo che illude i facili profeti, ha messo a nudo tutte le difficoltà che le hanno impedito di giungere all'appuntamento europeo al meglio della condizione. Alcuni uomini sono stati decisamente al di sotto degli standard e forse un po' troppo sicuri di aggiudicarsi la finale. Ma l'Italia è mancata soprattutto con un Bernardi e un Cantagalli (quando è stato in veste di ricevitore), le ali titolari, che, eccettuato l'avvio e alcune fasi dove è prevalso l'orgoglio, non sono riusciti a sostenere il peso della ricezione e a mettere a terra le palle veramente decisive. Gli altri si sono difesi discretamente. Soprattutto i centrali Gardini e Lucchetta, e un Zorzi ben avvicendato da Martinelli in alcune fasi. Sufficiente la prestazione di Toffoli (o de Giorgi) in cabina di regia, se si tiene conto delle difficoltà patite dalla squadra in ricezione. Piuttosto negativo invece il bilancio dei muri azzurri raramente oppostisi alle' formule tattiche dei sovietici.

Tutto qui. Per tre set è più che sufficiente. E tre set possono bastare anche per diventare campioni d'Europa. Il segno inequivocabile della differente situazione nella quale si sono trovate le protagoniste di questa finale europea si è visto proprio nelle azioni di contrattacco. I sovietici se le sono assicurate quasi tutte denotando, oltre che preparazione e mentalità anche condizione e motivazione sufficienti per portarsi a casa un titolo perfettamente alla portata della nazionale italiana, purchè al miglior livello. Le due squadre in ogni caso si equivalgono e anche le premesse lo confermavano. Tanti acciaccati e qualche distonia tattica in casa sovietica, tanta fatica e qualche inevitabile calo di tensione nel clan azzurro. Nello sport però, vince uno soltanto.

Elena Marco

FLASH

Ginnastica: Chechi, bronzo agli anelli

INDIANAPOLIS — Yuri Chechi ha ottenuto la medaglia di bronzo nella specialità degli anelli, ai campionati del mondo di ginnastica in corso di svolgimento a Indianapolis. Nella classifica della spiecialità l'azzurro è stato preceduto dal sovietico Grigori Misutin, campione del mondo, e dal tedesco Andreas Zecker, medaglia d'argento.

Prototipi G.p. Magny Cours
Doppietta della Peugeot

MAGNY COURS — Doppietta per la Peugeot nel G.P. di Magny Cours, vinto dalla 905 di Rosberg e Dalmas davanti ai compagni di squadra Baldi-Alliot. La casa del leone si è confermata in gara gran protagonista del circuito francese dove aveva già dominato nelle due giornate di prova. Terzo posto per la Jaguar di Teo Fabi e David Brabham. Continua il momento negativo per la Mercedes; i suoi due equipaggi hanno dovuto abbandonare per noie meccaniche nei primi giri della corsa.

Tennis: Massimo Cierro campione italiano

ANCONA — Massimo Cierro ha vinto il singolare maschile della 76/A edizione dei campionati italiani assoluti di Ancona. Il tennista napoletano, dopo essersi aggiudicato i primi due set per 6/0 6/2, ha battuto Paolo Panbianco per ritiro. Non è stata una conclusione degna del torneo ma il forlivese, che in semifinale aveva battutto in tre set Claudio Rigagnoli, ha accusato un'infiammazione alla spalla. La finale è stata dunque senza storia.

Forget vince a Bordeaux
Muster a Ginevra

BORDEAUX — Le due finali di tennis in programma in Europa sono state vinte dal francese Forget a Bordeaux e dall'austriaco Muster a Ginevra. Guy Forget ha vinto il titolo dell'open di Bordeaux battendo il connazionale Oliver Delaitre 6-1 6-3. Nella finale tutta austriaca dell'open ginevrino, Muster ha superato Horst Skoff 6-2 6-4.

Motonautica: G.P. Italia
Kerton all'Idroscalo

MILANO — L'inglese Steve Kerton ha vinto all'idroscalo di Milano il gran premio d'Italia di motonautica, quinta prova del campionato mondiale di F. 1. La gara, disputata davanti ad un pubblico di oltre 10 mila spettatori, è stata caratterizzata per 32 giri dal duello fra il tedesco Michael Werner e l'italiano Guido Cappellini. Per un ribaltamento dello svedese Wik, senza conseguenze, la gara è stata sospesa e alla ripresa Werner si è fatto superare da Kerton e Cappellini. Werner passa comunque al comando della classifica generale. Il mondiale si deciderà nelle ultime due prove di Penang (Malesia) e Singapore.

Un pari all'esordio

MASSA - Una Triestina poco umile ha conquistato per il classico rotto della cuffia il pareggio sul campo della matricola Massese. Causa due svarioni difensivi gli alabardati sono stati costretti a inseguire per due volte i padroni di casa. Le reti della Triestina sono state segnate da Trombetta (nella foto) e Bagnato. «Non va bene questa mentalità per la C1», ha detto l'allenatore Zoratti. Nella prima giornata il Como ha liquidato (2-0) il Vicenza, mentre l'Empoli ha vinto per 4-0 in casa del Baracca Lugo. L'Arezzo, prossimo avversario della Triestina, ha vinto 2-1 contro il Casale.

BASKET / SABATO CON STEFANEL-PHILIPS SCATTA IL CAMPIONATO

Si mette in moto il «circo» dei canestri

TRIESTE — Eravamo quasi tutti ancora in vacanza che già esplodeva il campionato di calcio, eppure le domeniche, specie a queste latitudini, non erano domeniche. Da noi il cesto non è il posto per la spazzatura, ma un luogo onorato per i palloni. Questa settimana finalmente «arrivano i nostri», gli eroi della palla a spicchi, e tante città d'Italia, e Trieste fra queste, si gonfiano d'entusiasmo. Il settantesimo campionato di basket scatta e propone un prologo che scava nel passato, s'immerge nel presente, svela il futuro. Stefanel-Philips si anticipa sabato in diretta televisiva per la gioia degli appassionati di Trieste, di Milano, d'Italia (ma già domani sera a Chiarbola si aprirà la stagione ufficiale con il retour-match di Coppa Italia tra Stefanel e Telemarket Brescia).

Con questa partenza sparata si mette in moto il circo dei canestri dopo una grande estate azzurra con l'argento della nazionale di Gamba agli Europei di Roma, il secondo posto degli juniores di Fucka e De Pol ai mondiali in Canada, il trionfo europei dei cadetti, la medaglia d'oro della under 22 ai Giochi del Mediterraneo. Tornano ora le battaglie di campanile che però ora hanno orizzonti molto più vasti per la presenza di grandi industriali ai vertici delle società e per la multirazzialità delle formazioni infarcite di campioni statunitensi e anche jugoslavi. Nel manipolo slavo ci sono ora accanto al «romano» Radja, il «trevigiano» Kukoc e il «bolognese» Zdovc. Due croati e uno sloveno per far più grande il grande campionato italiano. E ancora nuovi arrivi dal pianeta Nba: Rogers alla Philips, Wennington alla Knorr, Workman alla Scavolini, Kornet alla Ticino Siena, Theus e Wilkins alla Ranger, Shasky a Trapani, Corzine a Forlì.

Di fronte ai ritiri di due mostri sacri quali Villalta e Marzorati, proprio Trieste propone due uomini simbolo: l'eterno Meneghin e il «verde» Fucka che guida una pattuglia di giovani forse mai così rampanti come dimostrano i prestigiosi successi ottenuti nei mesi scorsi dalle rappresentative giovanili azzurre.

Un torneo che propone i sogni di gloria della Benetton di Kukoc, Rusconi e Del Negro, la voglia di riscossa della Philips di Dawkins, Pessina, Riva e Pittis, il desiderio di consacrazione del Messaggero di Fantozzi, Radja e Mahorn e dietro a queste tre la caccia di un nutrito numero di outsider: Phonola, Knorr, Clear, Scavolini, Glaxo e «last but not least» Stefanel. I biancorossi di Trieste puntano alla terza piazza come obiettivo minimo per avere un posto nel campionato europeo nella stagione '92-'93. Per giocare in Europa però ci vuole anche un palazzo dello sport nuovo e in questo senso Trieste sta forse ora giocando la partita più difficile. Ma anche il futuro del basket nazionale ruota attorno alla costruzione di unà nuova generazione di palasport che molte città attendono.

Silvio Maranzana

I ROSSONERI ACCIUFFANO IL PAREGGIO A TEMPO SCADUTO

Questa volta Cesarini è del Milan

Il risultato finale è equo, ma i bianconeri possono mangiarsi i gomiti per come è sfuggita la vittoria

Serie A

RISULTATI

Bari-Sampdoria	1-1
Cagliari-Roma	0-1
Cremonese-Torino	0-2
Fiorentina-Foggia	1-2
Genoa-Ascoli	1-0
Inter-Verona	2-0
Juventus-Milan	1-1
Lazio-Atalanta	1-1
Napoli-Parma	2-2

PROSSIMO TURNO

Ascoli-Lazio
Atalanta-Juventus
Foggia-Cagliari
Milan-Fiorentina
Parma-Cremonese
Roma-Genoa
Sampdoria-Inter
Torino-Napoli
Verona-Bari

SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI		MI
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S	
Inter	5	3	2	1	0	2	1	1	0	1	1	0	0	4	1	0
Juventus	5	3	2	1	0	2	1	1	0	1	1	0	0	3	1	0
Milan	5	3	2	1	0	1	1	0	0	2	1	1	0	3	1	+1
Genoa	4	3	2	0	1	2	2	0	0	1	0	0	1	4	3	-1
Parma	4	3	1	2	0	1	1	0	0	2	0	2	0	4	3	0
Lazio	4	3	1	2	0	2	0	2	0	1	1	0	0	3	2	-1
Napoli	4	3	1	2	0	2	1	1	0	1	0	1	0	3	2	-1
Roma	4	3	2	0	1	1	0	0	1	2	2	0	0	2	1	0
Sampdoria	3	3	1	1	1	1	1	0	0	2	0	1	1	5	4	-1
Torino	3	3	1	1	1	1	0	0	1	2	1	1	0	3	2	-1
Foggia	3	3	1	1	1	1	0	0	1	2	1	1	0	3	3	-1
Fiorentina	2	*3	1	0	2	2	1	0	1	1	0	0	1	4	4	-3
Cagliari	2	3	1	0	2	2	1	0	1	1	0	0	1	3	4	-3
Atalanta	2	3	0	2	1	1	0	1	0	2	0	1	1	2	3	-2
Bari	2	3	0	2	1	2	0	2	0	1	0	0	1	2	3	-3
Ascoli	1	3	0	1	2	1	0	0	1	2	0	1	1	1	3	-3
Cremonese	1	3	0	1	2	2	0	1	1	1	0	0	1	0	4	-4
Verona	0	3	0	0	3	1	0	0	1	2	0	0	2	0	5	-4

MARCATORI

3 reti: Aguilera (Genoa).
2 reti: Platt (Bari); Francescoli (Cagliari); Facenda (Fiorentina); Desideri (Inter); Casiraghi (Juventus); Sosa (Lazio); Zola (Napoli); Vialli (Sampdoria).
1 rete: Pergolizzi (Ascoli); Caniggia e Perrone (Atalanta); Herrera (Cagliari); Batistuta e Maiellaro (Fiorentina); Baiano, Codispoti e Petrescu (Foggia); Bertolazzi (Genoa); Ciocci e Matthaeus (Inter), Schillaci (Juventus); Stroppa (Lazio); Van Basten (Milan); Careca (Napoli); Brolin.

La disperazione dei bianconeri dopo il gol del pareggio subito al 91'.

1-1

MARCATORI: al 14' Casiraghi, al 91' autorete Carrera. JUVENTUS: Tacconi, Carrera, De Agostini, Reuter (71' Luppi), Kohler, Julio Cesar, Marocchi, Galia, Schillaci (76' Alessio), Baggio, Casiraghi. (12 Marchioro, 15 Di Canio, 16 Corini).
MILAN: Rossi, Tassotti, Maldini, Albertini, Costacurta, Baresi, Donadoni (s.t. Cornacchini), Rijkaard, Serena, Gullit, Evani (76' Fuser). (12 Antonioli, 13 Gambaro, 14 Ancelotti). ARBITRO: D'Elia, di Salerno. ANGOLI: 4-2 per la Juventus. NOTE: calda giornata di sole. Terreno in discrete condizioni. Spettatori 65 mila. Ammoniti: Albertini, Baresi e Serena per gioco scorretto; De Agostini per proteste.

TORINO — Con un pareggio acciuffato a tempo scaduto, grazie ad un autogol di Carrera, il Milan è riuscito a lasciare senza danni il «Delle Alpi», nel primo vero «match clou» di questa stagione. Il risultato finale (1-1) è equo, ma la Juventus può davvero mangiarsi i gomiti per come si è fatta sfuggire la vittoria. Passata in vantaggio nel primo tempo, la squadra di Trapattoni ha cercato di amministrare il risultato nella ripresa e alla fine è stata punita da un Milan che aveva via via assunto il controllo del gioco. D'altronde, che il tecnico bianconero volesse affrontare l'incontro in modo prudente lo si era capito alla lettura delle formazioni da parte dello speaker dello stadio «Delle Alpi». Non c'era Di Cranio e al suo posto giocava Galia con compiti di copertura. Una sorpresa l'ha riservata anche la squadra di Capello, che ha dovuto rinunciare a Van Basten: un provino fatto in mattinata si era concluso con esito negativo, il giocatore accusava ancora dolori alla gamba infortunata. Trapattoni ha messo Carrera su Serena e Kohler su Gullit, tenendo Reuter sulla fascia destra nella zona di Maldini e De Agostini a scorrazzare su quella sinistra, dove agiva Donadoni. A Baggio e Schillaci è stato affidato il compito di muoversi su tutto il fronte per confondere le idee alla «zona» del Milan, che infatti nel primo tempo ha avuto problemi a frenare i due e il sempre potente Casiraghi.
Altri problemi li creava De Agostini che non trovava una opposizione efficace da parte dello spento Donadoni. E infatti nella ripresa Capello è corso ai ripari lasciando il suo centrocampista negli spogliatoi. Il sostituto, Cornacchini, ha affiancato Serena in attacco e Gullit è andato sulla fascia destra, costringedo così De Agostini a starsene buono. La Juventus ha iniziato l'incontro a spron battuto e per una mezz'ora il Milan ha giocato in affanno. I rossoneri, colpiti al 14' da una bel colpo di testa di Casiraghi, hanno stentato a riordinare le idee. Azioni veloci, difesa molto determinata (ottimi Carrera, Kohler e Julio Cesar), erano le armi vincenti della Juventus. La squadra di Trapattoni è apparsa spigliata, ordinata, completamente trasformata rispetto alla formazione che la scorsa stagione denunciava molti sbandamenti e troppe velleità offensive. Sicuramente il tecnico ha nelle mani un complesso di prim'ordine.
Nella ripresa la squadra ha assunto un atteggiamento un po' troppo rinunciatario, ma ciò potrebbe essere accaduto anche per una normale carenza di «fondo» in questo inizio di stagione. E, poi, sull'altro fronte c'era il Milan che ha confermato di essere squadra di statura tecnica decisamente superiore alla media.
Albertini ha confermato di essere una bella realtà. Ha giocato nella zona di Marocchi ed è piaciuto più del suo avversario. Gullit è cresciuto alla distanza. Doti tecniche a parte, i rossoneri hanno anche mostrato carattere. La ripresa li ha visti quasi costantemente in avanti e, negli ultimi minuti dell'incontro, hanno messo l'assedio alla porta bianconera. Senza Van Basten, però, la squadra è apparsa spuntata. Serena non è ancora in forma, non è mai riuscito a creare seri pericoli a Tacconi.
Il primo tempo è stato piacevole e veloce. La Juventus ha coronato la sua partenza sprint al 14' con il gol di Casiraghi, nato da un tiro (deviato da Baresi) di Schillaci e da un perfetto assist da fondo campo di Baggio. Solo al 32' il Milan è riuscito a portare una offensiva valida con un tiraccio dal limite di Donadoni, respinto da Tacconi. Da quel momento la squadra di Capello è cresciuta. Al 36' Gullit ha impegnato nuovamente Tacconi, che ha salvato la rete anche al 44' su un rasoterra di Albertini. Ma l'occasione più limpida il Milan l'ha avuta al 31' della ripresa, quando Gullit ha schiacciato di testa, Tacconi con un guizzo ha respinto e Cornacchini non è riuscito a insaccare a due passi dalla porta. Il gol è giunto comunque al 46': lungo cross di Baresi dalla sinistra, mezza rovesciata dal limite di Albertini e la testa di Carrera ha messo fuori causa Tacconi.

Ecco l'immagine dell'insperato pareggio del Milan: su tiro di Albertini interviene Carrera, che devia e sorprende Tacconi.

TUTTI CONCORDI NEGLI SPOGLIATOI

Partita bella, risultato equo

L'autogol a tempo scaduto è stata una beffa? Un po' sì e un po' no. In casa bianconera, il pareggio del Milan al 91' ha lasciato l'amaro in bocca, ma molti hanno ammesso che l'1-1 è stato il risultato più giusto. Giovanni Trapattoni (nella foto) ha detto: «Noi nel primo tempo potevamo anche raddoppiare, nella ripresa però il Milan ha giocato alla grande. Hanno spostato 20 metri più avanti Baresi e così si sono ritrovati un uomo in più a centrocampo che si rivelato molto utile. Partita bella, dunque, e risultato equo». Trapattoni ha poi sottolineato che la squadra «sta crescendo e ha una buona personalità», anche se «deve cercare di gestire meglio il risultato nei momenti difficili». Anche i giocatori sono stati in sintonia con il tecnico. Tacconi, in particolare, ha spiegato che «il pari va bene a tutte e due» e che «l'incontro ha dimostrato che queste squadre possono dire la loro nel campionato». Baggio ha sostenuto che la Juventus «ha speso molto nel primo tempo» e che nella ripresa «ha faticato moltissimo a tenere il Milan». Particolarmente triste il giovane Carrera, che ha «spiazzato» Tacconi con un pallonetto involontario: «Sono molto dispiaciuto — ha spiegato il difensore —, non mi aspettavo il pallone. Il Milan è stato proprio fortunato».
Euforia «misurata» in casa rossonera. «Nel calcio capita di tutto — ha commentato il tecnico milanista Fabio Capello riferendosi alla rete segnata al 91' — ma il pareggio mi sembra proprio meritato. La Juventus ha prevalso nei primi 20', poi siamo cresciuti ed abbiamo creato addirittura tre palle gol nel primo tempo». Capello ha poi sottolineato che la sua squadra «è entrata in campo un po' contratta». «Per noi — ha aggiunto — è stato determinante il carattere. Nei miei giocatori ho visto una grande voglia di raggiungere il pareggio». L'unico milanista ad avere la «faccia triste» è stato Donadoni, che non ha digerito la sostituzione dopo il primo tempo. «Le scelte le fa il mister — ha spiegato — ma non capisco perché ora non vado più bene, dopo sei anni in cui ho dato la mia vita a questa squadra. Fisicamente sono a posto, non ho problemi». «Abbiamo trovato di fronte un Tacconi strepitoso — ha detto invece Alessandro Costacurta —. Dopo un primo tempo ridicolo, non abbiamo mollato e siamo stati premiati». Numerosi vip hanno assistito all'incontro. Tra gli altri, l'avvocato Giovanni Agnelli, che è andato via prima del pareggio. «Speriamo che la Juve continui così» ha detto ai giornalisti, ma a casa gli è arrivata, via radio, la «doccia fredda».

LA CREMONESE ORMAI SPERAVA NEL RISULTATO UTILE MA...

Fa quasi tutto «gioiello» Scifo

L'italo-belga si scatena a metà ripresa, assist sul primo gol e secondo tutto suo

0-2

MARCATORI: nel s.t. 29' Venturin, 41' Scifo.
CREMONESE: Rampulla, Garzilli, Gualco, Piccioni (41' s.t. Iacobelli), Bonomi, Favalli, Giandebiaggi, Pereira, Dezotti, Marcolin (36' s.t. Maspero), Chiorri (12 Violini, 13 Montorfano, 16 Neffa).
TORINO: Marchegiani, Bruno, Policano (41' s.t. Carillo), Mussi, Benedetti, Fusi, Scifo, Lentini, Bresciani, Martin Vazquez (36' s.t. Sordo), Venturin. (12 Di Fusco, 13 Annoni, 16 Casagrande).
ARBITRO: Ceccarini di Livorno
ANGOLI: 6-0 per il Torino.
NOTE: giornata calda, terreno leggermente scivoloso. Ammoniti: Garzilli, Bonomi e Lentini per gioco falloso, Gualco e Bruno per comportamento non regolamentare. Spettatori: 14.800.

CREMONA — La Cremonese stava assaporando la dolce sensazione del risultato utile ma non aveva fatto i conti con le invenzioni granata, in particolare del «gioiello» Scifo. Così il Torino l'ha infilata proprio nella fase in cui i padroni di casa cominciavano ad affacciarsi dalle parti di Marchegiani. L'azione decisiva, al 29' della ripresa, è maturata a centrocampo dove Scifo ha fatto fuori, uno dopo l'altro, quattro grigiorossi, è proseguita con la collaborazione di Policano ed è stata rifinita da Venturin che, servito ancora dall'italo-belga, ha scaricato un bolide imparabile sotto la traversa.
E' stato il colpo decisivo per l'undici di Giagnoni che già accusava un certo affaticamento, in particolare in alcuni che si sono sfiancati a centrocampo per tamponare le iniziative granata. Si è subito capito che difficilmente i lombardi sarebbero riusciti a rimettere in sesto il risultato, con appena un quarto d'ora a disposizione. Ci hanno provato ma, inevitabilmente, è arrivato il raddoppio del Torino grazie ad una azione personale di Scifo (sempre lui) che si è infilato nella retroguardia avversaria mentre scattava il tentativo di fuorigioco.

Il Toro è sceso sul terreno con obiettivo vittoria

Per Scifo è stato un gioco piazzare la palla in rete, con un preciso rasoterra. Una grossa delusione per il pubblico dello Zini che fino alla mezz'ora della ripresa aveva sperato in uno 0-0. Delusione anche per Giagnoni, battuto nella sfida degli «ex» da Emiliano Mondonico.
Il Torino era sceso in campo con la chiara intenzione di far sua l'intera posta. Mondonico ha cercato di disorientare i grigiorossi lasciando solo Bresciani in avanti mentre Lentini, Venturin, Martin Vazquez, Scifo e Mussi si inserivano di volta in volta, sempre con pericolosità. Giagnoni ha risposto piazzando Bonomi su Lentini e Garzilli su Bresciani, mentre Piccioni si è incaricato di seguire come un'ombra Scifo.
Un compito che doveva toccare a Ferraroni, ma il giocatore era stato bloccato in mattinata da un attacco allergico. Nei primi 20' il Toro ha esercitato una netta ed insistente pressione ma non ha raccolto per quanto seminato.
Al 34' Garzilli ha salvato sulla linea un pallone calciato da Martin Vazquez. In precedenza Rampulla era uscito a valanga su Lentini che si affacciava minaccioso in area di rigore. La Cremonese ha ribattuto al 36' con un cross di Dezotti, sfiorato in tuffo da Marcolin. La ripresa ha mostrato un Torino più prudente, quasi sornione, e di conseguenza è stata la Cremonese a farsi più intraprendente: al 16' Favalli si è proiettato in avanti e ha costretto Marchegiani ad una uscita precipitosa.
Ancora i grigiorossi pericolosi al 19' con Giandebiaggi, poi i granata, con Lentini, hanno fatto suonare i campanelli d'allarme: traversa piena a portiere battuto e seconda «botta» di Bresciani respinta da Garzilli. Poi l'uno-due di Venturin e Scifo che ha chiuso la gara.

GENOA CON LA TESTA IN UEFA

Lorieri si china su rigore

L'Ascoli cercava il pareggio basandosi sulla forza del portiere

Eranio bacia Aguilera dopo il gol su rigore.

1-0

MARCATORE: nel st 16' Aguilera su rigore.
GENOA: Braglia, Torrente, Ferroni (27' st Fiorin), Eranio, Caricola, Signorini, Ruotolo, Bortolazzi, Aguilera, Skuhravy, Onorati (34' st Branco). (12 Berti, 13 Collovati, 16 Pacione).
ASCOLI: Lorieri, Aloisi, Pergolizzi (40' st Spinelli), Enzo, Benetti, Marcato, Pierleoni, Troglio, Giordano, Vervoort (15' pt Menolascina), Bierhoff. (12 Bocchino, 13 Mancini, 15 Cavaliere).
ARBITRO: Bazzoli di Merano.
ANGOLI: 8 a 3 per il Genoa.
NOTE: giornata calda con cielo semicoperto; terreno in buone condizioni, spettatori 29 mila. Ammonito Pierleoni per gioco non regolamentare.

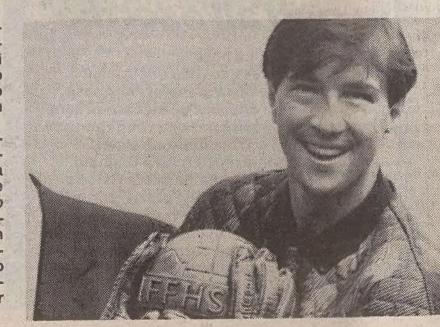
GENOVA — Al Genoa, con la testa già ad Oviedo per l'incontro di Coppa Uefa, è stato necessario un calcio di rigore concesso al 16' del secondo tempo e trasformato da Aguilera per avere ragione di un Ascoli che ha il suo punto di forza nell'estremo difensore Lorieri. La squadra di Bagnoli, ancora priva di Branco ma con Skuhravy rientrato a tempo pieno, si è sempre mantenuta all'attacco ma ai padroni di casa è mancata la concentrazione e la decisione al momento di puntare a rete.
Le trame imbastite da Bortolazzi ed Eranio venivano quindi vanificate un po' dall'imprecisione delle punte genoane e un pò dalle parate dell'ottimo Lorieri. La squadra di De Sisti è scesa in campo con l'evidente ricerca di un pareggio facendo quadrato attorno al libero Mascato. Anche Giordano arretrava spesso a centro campo a dar man forte agli instancabili Troglio e Pierleoni. Positiva anche la prova dell'esordiente Monolascina.

Sagra a Milano: quattro rigori all'Inter che ne sbaglia solo tre

2-0

MARCATORI: nel p.t. 48' Desideri, nel s.t. 25' Desideri su rigore.
INTER: Zenga, Paganin, Brehme, Ferri, Desideri, Bergomi, Bianchi, Berti, Klinsmann, Matthaeus, Fontolan (1' s.t. Ciocci). (12 Abate, 14 Pizzi, 15 Battistini, 16 D. Baggio).
VERONA: Gregori, Tommasi (1' s.t. Lumini), Polonia, Piubelli, Pin, Rossi, Fanna, Magrin (14' s.t. Guerra), Raducioiu, Prytz, Icardi (12 Zaninelli, 15 Pelucchi, 16 Sturba).
ARBITRO: Pezzella di Frattamaggiore.
NOTE: angoli 9-5 per l'Inter. Tempo buono, terreno leggermente allentato. Spettatori: 55 mila. Ammoniti: Prytz e Rossi per proteste, Klinsmann e Paganin per gioco falloso. Sono stati assegnati quattro calci di rigore, di cui tre falliti: nel p.t. al 3' parato a Matthaeus e al 48' parato a Brehme; nel s.t. al 22' battuto fuori da Ciocci.

MILANO — L'Inter batte il Verona per 2-0, lasciando l'avversario inchiodato a zero punti in classifica e agganciandosi al gruppo di testa. Ma il dato passa quasi in second'ordine rispetto alle stravaganze di questa partita, destinate a diventare primato statistico. Quattro rigori assegnati all'Inter e tre sbagliati, un palo e due gol annullati, sempre «a carico» della squadra nerazzurra. Anche questo è calcio-spettacolo, o se si preferisce calcio-farsa, perché in Inter-Verona si è visto proprio di tutto.
Non soltanto i calci di rigore parati dallo straordinario Gregori (che già si era esibito domenica scorsa contro Vialli) e un altro tiro dal dischetto mandato alle stelle da Ciocci; non soltanto i gol che Klinsmann si è clamorosamente mangiato e quello che gli è stato forse un po' precipitosamente annullato, ma anche le stranezze di una direzione arbitrale a corrente alterna, condizionata da ripetuti malintesi fra arbitro e guardalinee. Un esempio per tutti: Pezzella che al 43' della ripresa decreta un rigore (il quinto della partita) in favore del Verona per atterramento di Raducioiu, senza accorgersi che il segnalinee aveva già da tempo sbandierato un fuori gioco dello stesso attaccante gialloblù. Soltanto le insistenze dei nerazzurri hanno convinto Pezzella a guardare il suo collega e a cambiare decisione.
Al di là delle follie di una gara tutta «cuore e batticuore», va assegnato al Verona un riconoscimento per aver giocato una partita coraggiosa, con il portiere Gregori e il centravanti Raducioiu in primissimo piano: Gregori per essersi opposto in ogni modo e finché ha potuto, alle bordate dei nerazzurri; Raducioiu per i suoi pericolosissimi affondo in contropiede, che in qualche occasione hanno ridicolizzato Ferri e messo una gran paura a Zenga.
Quanto all'Inter, ha aperto con una vittoria la sua settimana di coppa che si concluderà domenica in casa della Sampdoria. Ma le note davvero positive sono poche: si chiamano Bianchi, Desideri e in parte Berti e Brehme. Per il resto, difesa molto traballante, centrocampo spesso in confusione e attacco da condannare per una valanga di palle gol sbagliate. Orrico continua a rimescolare le carte, non si sa se per confondere gli avversari o, come dicono i maligni, per poca chiarezza di idee.
Restituito il n. 10 a Matthaeus, la maglia n. 5 è finita oggi inopinatamente a Desideri, mentre a Ferri è toccato il n. 4. Tutti si aspettavano l'esordio del recuperato Montanari ed ecco, invece, ancora Paganin riconfermato difensore esterno. Nel Verona, privo degli squalificati Stojkovic e Renica (sostituito da Ezio Rossi), è rientrato magrin a centrocampo, in coppia con Prytz.
Prima dell'inizio della partita, il portiere dell'Inter e della nazionale Walter Zenga ha ricevuto il premio quale miglior portiere del mondo per il 1991, assegnatogli dalla «International federation of football history and statistics». E' questo il terzo anno consecutivo che Zenga viene premiato quale miglior portiere del mondo.

CALCIO

FINISCE CON UN GOL PER PARTE

Ma a Bari la Samp poteva vincere

Un acrobatico Vialli segna in apertura, nel secondo tempo pareggia per i pugliesi David Platt

Ecco come Vialli ha segnato il gol del momentaneo vantaggio doriano: in scivolata sul terreno inzuppato d'acqua, colpendo la palla con il viso. Ma nonostante il gol la sua partita non è stata positiva.

1-1

MARCATORI: nel pt 7' Vialli, nel st 32' Platt.
BARI: Biato, Loseto, Rizzardi, Terracenere, Calcaterra, Progna, Cucchi (26' st Soda), Fortunato, Farina, Platt, Joao Paulo (10' pt Caccia). (12 Alberga, 13 Maccoppi, 14 Parente).
SAMPDORIA: Pagliuca, Mannini, Orlando (38' st Bonetti D.), Pari, Vierchowod, Lanna, Lombardo, Katanec, Vialli, Mancini (29' st Dossena), Silas. (12 Nuciari, 14 Invernizzi, 15 Cerezo).
ARBITRO: Sguizzato di Verona.
ANGOLI: 14-4 per il Bari.
NOTE: cielo coperto, pioggia a tratti torrenziale per tutta la partita, terreno molto pesante, spettatori 40.000. Ammoniti: Katanec per gioco falloso; Mannini e Caccia per proteste; Farina per simulazione.

BARI — Le lezioni servono a qualcosa e la Sampdoria, dopo la brutta caduta di Cagliari nella giornata inaugurale che aveva offuscato il fresco tricolore, ne ha fatto tesoro. Il gol segnato in apertura da Vialli con un'incredibile acrobazia (palla colpita con la faccia mentre era sdraiato a terra a circa tre metri dalla porta) ha però regalato ai genovesi solo un punto. Sulla loro strada i campioni hanno infatti trovato David Platt, che con il suo carisma e un'inesauribile vitalità ha preso per mano il Bari sotto choc per il grave infortunio di Joao Paulo (avvenuto un paio di minuti dopo il vantaggio doriano) e l'ha guidato ad un risultato positivo pur tra mille difficoltà. Il baronetto inglese, migliore in campo con Pagliuca e già indiscusso beniamino delle folle biancorosse, si è anche tolto lo sfizio di realizzare il pareggio. Una prestazione maiuscola ed una firma d'autore che placano (ma sino a quando?) le polemiche in casa pugliese e che impediscono alla Samp di presentarsi mercoledì prossimo all'esordio in Coppa campioni con i norvegesi del Rosenborg in abito da festa.

Di buone ragioni per recriminare sullo striminzito punticino ne ha Vujadin Boskov. Innumerevoli — ed il tecnico non ha mancato di enumerarle — sono state infatti le occasioni gettate al vento dai liguri per raddoppiare.

Ciò è accaduto soprattutto nella fase centrale della ripresa, quando il Bari ha esercitato un forcing poderoso che inevitabilmente ha sguarnito la sua retroguardia, consentendo ampi spazi agli avversari. Ma la mira dei doriani, che a turno hanno cercato di battere per la seconda volta Biato, si è rivelata imprecisa e la legge del calcio, quella del «se sbagli sei punito» è stata rispettata. Il Bari ha riagguantato quasi sul filo di lana i genovesi ed ha potuto archiviare con minore amarezza, se si pensa a Joao Paulo ed alla sua stagione che potrebbe essersi conclusa anzitempo, una giornataccia, non solo per il tempo inclemente.

Combattutissima e senza esclusioni di colpi è stata la gara, anche perché il terreno scivoloso ed in numerose zone acquitrinoso ha accentuato i contatti fra i giocatori, come la circostanza dell'incidente di Joao Paulo testimonia. Sotto un clima così infame, Boskov ha preferito tenere in panchina Cerezo per rilanciare Katanec. Mossa azzeccata perché lo slavo, con Orlando e Lombardo superlativi, è stato il punto di riferimento a centrocampo. A corrente alternata si è esibito Silas, efficace in fase di rilancio, molto meno in quella di chiusura dell'azione. «Ingiudicabile» il duo Mancini-Vialli. Nullo il primo, sempre anticipato da Calcaterra; appena sufficiente il secondo e solo per essere entrato nel marcatore.

Contro questa Sampdoria per nulla irresistibile, il Bari ha giocato ad handicap per il fulmineo vantaggio di Vialli (ha ripreso il pallone con il quale Vierchowod con un tiraccio dal limite aveva colpito entrambi i pali), ma soprattutto per l'incidente di Joao Paulo toccato duro da Lanna che neppure è stato ammonito. L'uscita del «flipper» di Campinas è stato un brutto colpo, dal quale il Bari si è ripreso a stento. Farina si è trovato ancor più solo in attacco, dimostrando di non essersi ancora integrato nel gioco della squadra ed i pericoli per Pagliuca sono giunti solo su mischia. Il portiere della nazionale si è superato respingendo due fortissime conclusioni di Cucchi e Rizzardi ed è stato fortunato quando al 36' Platt ha indirizzato proprio fra le sue braccia una mezza rovesciata.

In contropiede la Samp ha avuto al 34' l'occasionissima per chiudere l'incontro, ma né Mancini né Vialli e né Lombardo sono riusciti a riprendere una debole respinta di Biato su traversone di Orlando.

La ripresa è stata un assolo del Bari, che ha stretto i blucerchiati nella propria metà campo concedendo però molti spazi. In rimessa Silas e due volte Vialli hanno incredibilmente fallito il 2-0 e la Samp è stata puntualmente punita al 32'. Platt ha ripreso da par suo da pochi passi un pallone che danzava dinanzi a Pagliuca dopo un angolo di Rizzardi ed ha pareggiato. Un gol che ha dedicato a Joao Paulo.

JOAO PAULO

Tibia rotta: 30 giorni

BARI — L'attaccante del Bari e della nazionale brasiliana Joao Paulo ha riportato la frattura della tibia sinistra al 10' del primo tempo della partita Bari-Sampdoria. Il giocatore, dopo aver superato in dribbling il libero avversario Lanna, è stato da questi duramente contrastato. Joao Paulo è stato trasportato in barella negli spogliatoi e successivamente accompagnato nel «Centro traumatologico ortopedico» per le prime cure.

I medici hanno messo in trazione la gamba con pesi da cinque chilogrammi. Secondo i medici, l'attaccante del Bari dovrebbe guarire in una trentina di giorni. I sanitari — a quanto si è saputo — devono ancora decidere se ingessare la gamba oppure sottoporre il giocatore ad un piccolo intervento chirurgico.

IL PARMA HA MESSO IN DIFFICOLTA' GLI AZZURRI BEN IMPOSTATI DA RANIERI

Gran Napoli, ed è solo pari

2-2

MARCATORI: nel 14' autorete Corradini, 20' Zola, 39' Careca, al 50' Brolin.
NAPOLI: Galli, Ferrara, Francini, Crippa, Alemao, Blanc, Corradini (67' Pusceddu), De Agostini (67' Silenzi), Careca, Zola, Padovano. (12 Sansonetti, 14 Filardi, 15 De Napoli).
PARMA: Taffarel, Nava, Di Chiara, Minotti, Apolloni, Grun, Melli (66' Benarrivo), Zoratto, Osio (62' Pulga), Cuoghi, Brolin. (12 Ballotta, 13 Donati, 14 Agostini).
ARBITRO: Cinciripini di Ascoli.
ANGOLI: 10 a 3 per il Parma.
NOTE: cielo prima nuvoloso e poi sereno. Terreno di gioco scivoloso per la pioggia caduta in mattinata. Spettatori 45.000. Espulso al 63' Cuoghi per doppia ammonizione. Ammoniti Apolloni e Francini per scorrettezze e Di Chiara per proteste.

NAPOLI — Un Napoli bello e sfortunato che sfiora la vittoria e raccoglie di meno di quanto avrebbe meritato. La partita è piacevole e divertente, soprattutto per merito degli azzurri, che crescono a vista d'occhio, domenica dopo domenica e che soprattutto sul piano atletico dimostrano davvero di essere in splendide condizioni. Al Napoli manca probabilmente ancora qualcosa in difesa, dove i meccanismi, soprattutto per opporsi al contropiede degli avversari, non sono ancora perfettamente in sintonia con quelli del resto della squadra.

Il primo tempo del Napoli viene giocato con grande ritmo e concentrazione. Gioco, spettacolo, gol, due pali colpiti costituiscono una miscela che fa davvero esplodere il San Paolo di gioia e di ammirazione. A prescindere dal risultato finale, quello che più colpisce in questa squadra è la qualità del gioco. La mano di Ranieri si vede in maniera nettissima. Pressing, scambi in velocità numeri di alta scuola, giocate entusiasmanti si alternano, soprattutto nei primi 45', facendo sgranare gli occhi a chi non era più tanto abituato a certe visioni. Un Napoli così, infatti, non lo si vedeva da anni. Neppure nella stagione del secondo scudetto la squadra era mai riuscita a dare una dimostrazione di forza e di compattezza simili. Gli schemi azzurri funzionano a perfezione.

I giocatori si trovano ad occhi chiusi. I centrocampisti del Napoli attuano un pressing asfissiante che non dà modo al Parma né di pensare né tantomeno di attuare i suoi schemi. Unico difetto della squadra di Ranieri — che è poi alle origini delle troppe sofferenze patite — quello di farsi cogliere spesso impreparata di fronte al contropiede degli avversari. Fenomeno che è cronico ma che si acuisce nelle circostanze, per altro rare, in cui Blanc si avventura all'offensiva lasciando troppo scoperta, in caso di capovolgimento del fonte, la propria retroguardia.

La partita si mette male per gli azzurri che, dopo 14', sono già costretti ad inseguire. Le circostanze che portano al gol del vantaggio parmense hanno dell'incredibile. C'è un lancio in profondità sulla destra di Osio. Corradini, che è in netto anticipo, serve con un retropassaggio Galli. Il portiere perde l'appoggio del piede scivolando sul terreno viscido e la palla si infila in rete.

La reazione dei partenopei è furibonda. Sulle fasce imperversano Crippa a destra ed Alemao a sinistra che sorreggono, insieme con Zola, piazzato a ridosso di Careca e Padovano, la manovra azzurra. Al 20' il Napoli acciuffa il pareggio. C'è una punizione per fallo su Careca, tutto spostato sulla sinistra. Batte Zola con traiettoria molto tagliata e la palla si insacca sul palo opposto.

Per tutto il primo tempo prosegue l'assedio alla porta di Taffarel, che il Napoli porta con azioni veloci, ficcanti ed ottimamente organizzate. Le occasioni fallite da Careca (25') e da Zola, due volte, (27' e 29'), precedono il gol del raddoppio. Al 39', con un'azione velocissima la palla da Zola giunge ad Alemao sulla sinistra. Il brasiliano entra in area e pennella al centro un traversone per Careca, che di testa brucia il tempo a Taffarel ed insacca.

Il Napoli non si ferma e continua la sua progressione. Il Parma è schiacciato. Al 42' Padovano entra in area, ma tira troppo alto. Al 45' un numero di alta scuola di Careca. Il brasiliano stoppa il pallone e contemporaneamente dribbla un avversario. Il suo tiroraso terra si stampa sulla base del montante. La ripresa è cominciata da appena cinque minuti che il Parma, sfruttando addirittura una rimessa con le mani di Taffarel, pareggia. Brolin parte dalla sua area di rigore, scambia con Melli, si presenta solo davanti a Galli e insacca.

Il Napoli, pure avvertendo sempre di più la stanchezza, tenta di riportarsi in vantaggio. La migliore occasione capita al 70'. Su calcio d'angolo battuto da Zola, Careca con un colpo di testa colpisce il palo. La partita si conclude senza altre emozioni. Resta l'immagine di un ottimo Napoli, che se dovesse continuare sulla strada intrapresa nei primi 45' di questa partita potrà davvero andare molto avanti.

Il gol del napoletano Zola, su calcio di punizione. Nonostante la bella prestazione del suo numero dieci, e in definitiva di tutto il complesso, la squadra azzurra non ha saputo andar oltre il 2-2 con il Parma.

LAZIO FERMATA SULL'UNO A UNO DALL'ATALANTA

Sosa, ma non basta

1-1

MARCATORI: nel pt 14' Sosa, nel st 10' Caniggia.
LAZIO: Fiori, Corino, Bacci, Pin, Gregucci, Soldà, Stroppa, Doll, Riedle (13' st Neri) Sclosa, Sosa. (12 Orsi, 13 Lampugnani, 14 Machegiani, 15 Melchiori).
ATALANTA: Ferron, Minaudo, Pasciullo, Bordin, Porrini, Sottili (35' st Valentini), Perrone, Stromberg, Bianchezi (26' st de Patre), Nicolini, Caniggia. (12 Ramon, 14 Orlandini, 15 Clementi).
ARBITRO: Mughetti di Cesena.
ANGOLI: 7-4 per la Lazio.
NOTE: terreno allentato per la pioggia abbondante degli ultimi due giorni. Spettatori: 35 mila. Al 13' del secondo tempo, dopo un contrasto aereo Riedle, è caduto male a terra e si è infortunato costringendo Zoff a sostituirlo. Ammoniti Minaudo e Pasciullo per gioco falloso.

ROMA — Dalla verde erba di Wembley alla fanghiglia dell'Olimpico: il ritorno alla realtà «casareccia» è malinconico per Doll e Riedle, protagonisti della vittoria della Germania in Inghilterra, ma anche per la Lazio, che sulle europrodezze dei suoi due tedeschi e sul proprio successo esterno di domenica scorsa a Torino aveva costruito tanti sogni. Complice il pareggio annunciato tra Juventus e Milan, c'era aria di primo posto all'Olimpico: tanta gente in tribuna a fare calcoli con le radioline premute sull'orecchio e le speranze dipinte sul volto. Invece una normale partita del campionato italiano si è mostrata per Doll e Riedle più difficile da interpretare di un'amichevole prestigiosa in Inghilterra, e tutta la squadra biancazzura ha sofferto. Ha cercato di imporre il proprio gioco, la Lazio, ma c'è riuscita solo a tratti: merito del centrocampo atalantino imperniato sull'uomo-ovunque Nicolini. Ma anche colpa dei giocatori biancazzurri, che faticano sempre a comprimere l'avversario, riuscendo ad esibirsi al meglio delle loro possibilità solo quando, è il caso di domenica scorsa, sono gli altri a dover «fare» la partita.

Eppure si era messa subito bene per la squadra di Zoff: spinto dallo spirito di emulazione nei confronti di Doll e Riedle, Sosa in avvio è sembrato incontenibile. L'uruguayano al 14' ha fatto in pratica tutto da solo: è partito da lontano, ha scambiato con Stroppa (ma il triangolo è diventato un assist perfetto, grazie ad una deviazione e al terreno bagnato, che ha impresso maggiore velocità alla palla) ed ha messo in rete. Sull' 1-0 l'Atalanta, che puntava a difendersi e sfruttare i suoi contropiedisti, è rimasta qualche minuto disorientata. Era questo il momento del possibile k.o., ma alla Lazio, come dimostra l'altra partita interna con il Parma, nessuno pare capire quando è il momento di cercare di chiudere l'incontro. E così i bergamaschi si sono riorganizzati arrivando alla fine del primo tempo vicinissimi al pari con una doppia traversa, con tiro dal limite di Nicolini deviato da Fiori e colpo di testa sulla ribattuta di Bordin.

Dopo l'intervallo, la regia di Nicolini è diventata sempre più sapiente, di pari passo con le difficoltà di Corino nel tenere Caniggia: è stato Perrone al 10' a proiettarsi in avanti, palla sulla sinistra a Nicolini e cross immediato per Caniggia che, solo, non ha avuto difficoltà nel pareggiare di testa. Il campo allentato (e comunque il fondo dell' Olimpico ha tenuto a sufficienza) ha fatto il resto, appesantendo le gambe dei laziali, condannati all'attacco dal risultato e costringendoli a «buttare» la palla in mezzo all'area. Ne è sortita qualche occasione (Pin, Gregucci e Sosa al tiro da vicino sempre ribattuti), ma non quella giusta.

Ruben Sosa sta per scoccare il tiro del momentaneo vantaggio laziale. Pareggerà Caniggia.

BATTUTO IL CAGLIARI CON UN GOL DI HAESSLER

Una Roma da trasferta

ESPUGNATA FIRENZE

E gli applausi? Tutti al Foggia di Zeman

1-2

MARCATORI: nel pt 27' Faccenda, nel st 18' Petrescu, 20' Codispoti.
FIORENTINA: Mannini, Fiondella, Carobbi, Dunga, Faccenda, Pioli, Mazinho, Orlando, Batistuta, Maiellaro, Salvatori (25' st Borgonovo). (12 Betti, 13 Malusci, 14 Iachini, 16 Branca).
FOGGIA: Mancini, Petrescu, Codispoti, Picasso, Matrecano, Consagra, Rambaudi (1' st Porro), Shalimov, Baiano, Barone, Signori. (12 Rosin, 13 Napoli, 14 Grandini, 16 Musumeci).
ARBITRO: Beschin di Legnago.

FIRENZE — Migliore in campo, una volta tanto è stato il pubblico di Firenze. Quando l'arbitro Beschin ha fischiato la fine di Fiorentina-Foggia, gli spettatori di tribuna come quelli di Curva Fiesole hanno applaudito a lungo i giocatori del Foggia ed il loro allenatore che avevano appena finito di distruggere gran parte dei sogni di gloria viola. Un applauso convinto, ripetuto, che i foggiani, un po' stupiti, hanno ricambiato prima di lasciare il campo. Un applauso meritato, perché il Foggia ha giocato sicuramente meglio di una fiorentina troppo innamorata di sé stessa per essere concreta.

Niente da dire, quindi, alla fine, sulla vittoria degli uomini di Zeman.

Al 14' del secondo tempo Batistuta, lanciato a rete, è stato affrontato fuori area dal portiere del Foggia che ha commesso uno di quei falli sui quali Casarin ha parlato per ore e per i quali è prevista l'espulsione di chi li commette. Batistuta, però, non ha fatto calcoli, ha resistito al fallo ed è andato avanti. Beschin, giustamente, ha dato il vantaggio, ma quando il gioco si è fermato da solo, si è dimenticato che il cartellino rosso doveva estrarlo comunque.

Il Foggia ha cominciato alla grande con un palo (15') di Rambaudi, ma poi la Fiorentina (caduta per 13 volte nella trappola del fuorigioco) è riuscita ad andare in vantaggio con un colpo di testa di faccenda. Nel secondo tempo la squadra di Zeman, nel giro di due minuti, ha prima pareggiato con un tiro angolato di Petrescu, poi ha vinto la partita grazie al gol dell'altro terzino, Codispoti. Oltre che il gioco alla Fiorentina, è mancato anche il carattere per tentare di agguantare il pareggio. Non è servito l'ingresso in campo della seconda punta, Borgonovo, Orlando ha continuato a perdere palloni su palloni, Maiellaro a non creare niente, Mazinho a sembrare il fantasma di se stesso. Inevitabili, alla fine, i fischi per i viola e gli applausi al Foggia.

0-1

MARCATORE: nel st 35' Haessler.
CAGLIARI: Ielpo, Festa, Nardini, Herrera, Villa (29' st Mobili), Firicano, Gaudenzi (1' st Bisoi), Napoli, Francescoli, Matteoli, Fonseca (12 di Bitonto, 15 Pistella, 16 Criniti).
ROMA: Cervone, Tempestilli, Carboni, Bonacina, Aldair, Nela, Haessler, Di Mauro, Rizzitelli, Giannini (19' st Piacentini), Salsano (12' st Muzzi) (12 Zinetti, 13 Garzya, 14 Pellegrini).
ARBITRO: Luci di Firenze.
NOTE: angoli: 4-4; giornata di sole, terreno in buone condizioni, spettatri 20 mila. Ammoniti Rizzitelli e Firicano per gioco falloso.

Ma i sardi recriminano per una traversa di Fonseca

CAGLIARI — Con un gol a 10' dal termine (punizione di Haessler pallone che carambola di barriera tra Herrera e Fonseca, rendendo vano il tuffo di Ielpo), la Roma conquista la seconda vittoria in trasferta e può volare a Mosca, per il primo turno di Coppa delle Coppe coi Cska, con un bel tonico per il morale della squadra dopo la sconfitta interna con l'Inter.

La vittoria, per la verità, risulta un premio eccessivo per quanto hanno fatto vedere in campo gli uomini di Bianchi e punisce oltremodo un Cagliari che, pur non ripetendosi sui livelli della bella partita con i campioni d'Italia della Sampdoria, avrebbe ampiamente meritato la divisione dei punti. Tra l'altro, i sardi, oltre a recriminare per una traversa colpita da Fonseca al 10' del primo tempo, incassano il gol proprio del momento in cui sembrano ormai controllare la partita.

Nella circostanza, inoltre, una mano agli ospiti la dà anche arbitro Luci (per il resto buona la sua direzione), che prima non fischia un evidente mani di giocatore giallorosso e poi concede una punizione da limite per un intervento di Bisoli che giudica falloso (gamba tesa), mentre dalle tribune era apparso del tutto regolare. Estrema beffa, poi, la doppia deviazione sul tiro di Haessler, senza la quale il gol avrebbe dovuto essere annullato, essendo la punizione di seconda.

Risultato a parte, fin dall'inizio era apparso evidente che, nonostante le dichiarazioni della vigilia dei due tecnici, il pareggio era un risultato gradito a entrambe le squadre.

E una conferma di ciò si aveva a pochi minuti dall'inizio, quando l'altoparlante annunciava le due formazioni, con Bianchi che all'ultimo momento rinunciava a Muzzi, schierando al suo posto Salsano a rinforzare il centrocampo, con una sola punta (Rizzitelli), a ridosso della quale si collocava capitan Giannini, in un quasi inedito ruolo di playmaker avanzato.

Giacomini, dal canto suo, si confermava molto progmatico e per sostituire l'infortunato Cappioli avanzava Nardini, confermava Napoli sulla fascia e faceva entrare in difesa il giovane Villa, che si poneva proprio a guardia di Giannini.

L'inizio della partita sembrava dare ragione al tecnico giallorosso. A parte, infatti, la traversa colpita da Fonseca al 10' (bella incursione di Matteoli, con pallone rimesso al centro e un primo tiro sbucciato da Herrera, prima della botta dell'attaccante da pochi passi e palla che picchia sui legni, rimbalza sulla linea e viene allontanata), era la Roma a controllare il gioco, grazie al gran lavoro a centrocampo dei vari Aldair di Mauro e Salsano.

Il Cagliari è costretto all'inizio della ripresa a fare a meno di Gaudenzi (distorsione alla caviglia destra dopo lo scontro con un avversario), al posto del quale entra il giovane Bisoli, e Bianchi tenta subito di sfruttare la circostanza, inserendo la seconda punta (Muzzi al posto di Salsano). Nella fila dei giallorossi qualche elemento (Di Mauro, Bonacina) comincia ad accusare la fatica e col passare dei minuti subentra un probabile, naturale appagamento per un risultato tutto sommato positivo.

Il Cagliari è più intraprendente, specie all'inizio (due lanci millimetrici di Fonseca per Herrera al 4' e all'8', col mediano che nella prima circostanza non riesce a concludere e nella seconda viene preceduto da Aldair) e nella fase centrale, ma tra i sardi Francescoli non è in buona giornata e Fonseca appare troppo solo per impensierire la retroguardia ospite.

La partita pare, quindi, avviata a una conclusione scontata, quando al 35' arriva, inaspettato, il gol della Roma. Il Cagliari accusa il colpo, ma tenta subito di reagire, sospinto da capitan Matteoli. Al 39' i tifosi rossoblù gridano al «miracolo», ma il bel colpo di testa di Francescoli, su angolo di Fonseca, esce d'un soffio a lato della sinistra di Cervone. I giallorossi alla fine esultano, ma da quanto si è visto in campo i problemi non mancano, specie in avanti dove urge il rientro di Voeller.

CALCIO

UDINESE / LA VITTORIA BIANCONERA GIUNGE AL TERMINE DI UNA GARA SENZA EMOZIONI

Due reti dopo gli sbadigli

Serie B

RISULTATI	
Ancona-Casertana	2-0
Bologna-Messina	2-2
Cosenza-Pisa	2-0
Lecce-Modena	2-1
Padova-Brescia	0-0
Palermo-Venezia	1-1
Pescara-Cesena	2-1
Piacenza-Avellino	2-1
Reggiana-Lucchese	1-0
Udinese-Taranto	2-0

PROSSIMO TURNO

Avellino-Cosenza
Brescia-Bologna
Casertana-Palermo
Cesena-Lecce
Lucchese-Udinese
Messina-Pescara
Modena-Piacenza
Pisa-Ancona
Taranto-Padova
Venezia-Reggiana

SQUADRE	P	TOTALE G	V	N	P	CASA G	V	N	P	FUORI G	V	N	P	RETI F	S	MI
Pescara	6	3	3	0	0	2	2	0	0	1	1	0	0	6	2	+1
Reggiana	6	3	3	0	0	2	2	0	0	1	1	0	0	5	1	+1
Lecce	6	3	3	0	0	2	2	0	0	1	1	0	0	5	2	+1
Ancona	5	3	2	1	0	2	2	0	0	1	0	1	0	5	2	0
Udinese	4	3	1	2	0	2	1	1	0	1	0	1	0	4	2	-1
Bologna	4	3	1	2	0	2	1	1	0	1	0	1	0	4	3	-1
Cosenza	3	3	1	1	1	2	1	1	0	1	0	0	1	4	3	-2
Cesena	3	3	1	1	1	1	1	0	0	2	0	1	1	4	4	-1
Avellino	3	3	1	1	1	1	1	0	0	2	0	1	1	3	3	-1
Venezia	3	3	1	1	1	1	1	0	0	2	0	1	1	2	2	-1
Lucchese	2	3	1	0	2	1	1	0	0	2	0	0	2	2	2	-2
Modena	2	3	1	0	2	1	1	0	0	2	0	0	2	5	6	-2
Messina	2	3	0	2	1	1	0	1	0	2	0	1	1	3	4	-2
Palermo	2	3	0	2	1	2	0	2	0	1	0	0	1	3	4	-3
Brescia	2	3	0	2	1	1	0	0	1	2	0	2	0	2	3	-2
Padova	2	3	0	2	1	2	0	2	0	1	0	0	1	1	2	-3
Casertana	2	3	1	0	2	1	0	0	1	2	1	0	1	3	5	-2
Piacenza	2	3	1	0	2	2	1	0	1	1	0	0	1	3	5	-3
Taranto	1	3	0	1	2	1	0	1	0	2	0	0	2	1	5	-3
Pisa	0	3	0	0	3	1	0	0	1	2	0	0	2	3	8	-4

MARCATORI

3 reti: Bivi (Pescara).
2 reti: Campolongo (Casertana); Ermini (Ancona); Aleinikov (Lecce); Provitali (Modena); Ceredi (Pescara); Incocciati (Bologna); Protti (Messina); Zannoni (Reggiana); Balbo e Narri (Udinese); Pasculli (Lecce).
1 rete: Devitis, Fioretti, Cardellini (Piacenza); Bonaldi, Quitti (Avellino); Amarildo, Nitti, Lerda, Lantignotti (Cesena); Centofanti, Lunerti, Biffi (Palermo); Roggir, Civeri (Venezia); Monza, Brogi (Modena); Benedetti (Lecce); Longhi (Padova); Gazzaneo, Marulla, Compagno, Corrola (Cosenza).

2-0

MARCATORI: 58' Balbo, 86' Nappi.
UDINESE: Giuliani, Contratto, Rossini, Sensini, Calori, Mandorlini, Mattei, Manicone, Balbo, Dell'Anno, Nappi. A disp.: Di Leo, Marronaro, Vanoli, Rossitto, Pittana. All.: Scoglio.
TARANTO: Ferraresso, Cavallo (71' Bizzarri), Mazzaferro, Camolese, Brunetti, Zaffaroni, Guerra, Alberti, Lorenzo, Marino, Turrini (82' Giacchetta). A disp.: Bistazzoni, D'Ignazio, Ferazzoni. All.: Nicoletti.
ARBITRO: Arena di Ercolano.
NOTE: Calci d'angolo 7-3 per l'Udinese. Ammoniti Alberti, Rossini, Mazzaferro, Mandorlini, Zaffaroni e Lorenzo. Spettatori 13.602 (dei quali 9636 abbonati) per un incasso, compresa quota abbonamenti di 152.616.316 lire, di 152 milioni 704 mila 971 lire. E' stato osservato un minuto di silenzio in memoria dell'arbitro Concetto Lo Bello. Era presente in tribuna il ct dell'Italia 'mundial' Enzo Bearzot.

Servizio di
Guido Barella

UDINE — Un'ora di attesa, trenta minuti di partita. Gli ultimi trenta minuti. Tutto è iniziato, ecco, nel momento in cui Balbo, su prezioso suggerimento di Marco Nappi, ha messo in rete il pallone dell'1-0. Come copione imponeva, in quel preciso momento sono finite le speranze del Taranto. E da quel preciso momento l'Udinese ha iniziato a divertirsi, approfittando degli spazi che gli jonici si trovavano costretti ad aprire.
Ma, se è vero che agli archivi viene consegnato un risultato rotondo incapace di suscitare recriminazioni, è anche vero che i primi sessanti minuti sono stati capaci solo di strappare sbadigli e fischi ai tredicimila e più sugli spalti. Là sul campo c'era una squadra, il Taranto, chiusa a riccio attorno al suo portiere, con nove uomini a fargli da guardia e il solo Lorenzo a fare da riferimento per improbabili contropiedi. E un'altra squadra, l'Udinese, incapace di trovare spazi veri, vittima della ragnatela rossoblù: poche idee in costruzione, un'inesorabile lentezza sulle gambe, mille e mille appoggi sbagliati. Tra uno sbadiglio e un fischio c'era, insomma, anche il tempo per leggersi il giornale o per fare quattro chiacchere con il vicino. Così andava nel primo tempo, e così andava per il quarto d'ora iniziale della ripresa: nemmeno un'azione vera era stata costruita, nemmeno una volta i portieri avevano tremato.
Poi, il gol. Un lancio di Sensini a cercare Nappi sul limitare dell'area e il funambolico appoggio di testa a favorire Balbo trovatosi quasi per magia in mezzo all'area a tu per tu con Ferraresso. Il tocco centrale era perfetto. Uno a zero: la partita, ora, poteva anche iniziare. Fuori un difensore, Cavallo, dentro un attaccante, Bizzarri; poi, fuori anche Turrini, centrocampista 'inventato' nell'occasione numero 11, e dentro Giacchetta, punta vera: Nicoletti, allenatore jonico, non aveva molte alternative. Ha giocato le sue carte peraltro conscio, probabilmente, che la gara dei suoi era ormai conclusa, che Balbo aveva posto la parola fine alle speranze rossoblù. Anche perché così qualche spazio in più, finalmente, si è creato.
E, una volta che Giuliani ha confermato di essere lui il numero 1 (e non solo di maglia) con un volo a togliere il pallone calciato da Zaffaroni (voleva essere un cross, è diventato un pallonetto insidiosissimo) da sotto la traversa, ecco l'Udinese show. All'83' Dell'Anno semina un paio di avversari convergendo da fondo campo per poi spiazzare tutti con una splendida traiettoria: trova, ahilui, il 'sette' a respingergli il pallone. Tre minuti dopo Mattei lancia Nappi appena fuori area, il biondo furetto varca la linea dei sedici metri e rasoterra mette allo spalle di Ferraresso.
Ma ormai è tempo di tornare a casa, il novantesimo scoccherà di lì a pochi attimi.
Certo, l'Udinese ha trovato la sua prima vittoria stagionale. Ma nient'altro: nè consola più di tanto il fatto che questo sia ancora il tempo degli esperimenti, con Dell'Anno ora libero di creare e Manicone costretto in vincoli tattici di costruzione che ancora sembrano non esaltarne troppo le doti d'intuizione, o che comunque fine mese, e con essa l'apparizione della 'vera' Udinese secondo quelle che sono state le indicazioni di Scoglio, sia ancora lontana un paio di domeniche. Insomma, consola solo la classifica, rafforzata da una solida iniezione di punti. E tanto, forse, può anche bastare per porre negli archivi della memoria questo terzo pomeriggio in compagnia del campionato.

E' il 58': Balbo sblocca il risultato portando in vantaggio l'Udinese. (Foto Pino)

UDINESE / LO SPOGLIATOIO BIANCONERO

'Una prestazione non bella, ma certamente redditizia'

Servizio di
Edi Fabris

UDINE — «Una prestazione non bella ma redditizia». Così Renzo Contratto, in eclatante completo color pesca, sintetizza la prima vittoria in campionato di un'Udinese poco spettacolare ma opportunista al massimo.
«E d'altra parte — continua il difensore — è molto difficile essere anche belli quando ci si trova di fronte ad avversari schierati sulla difensiva con tutto il loro organico. Ma siamo usciti alla grande nel finale di gara, segno indiscutibile che la condizione atletica è buona e crea i presupposti per un prosieguo in costante crescendo».
Per Antonio Manicone, sorridente perché sulla via del settimanale ritorno a casa, Udinese brava perché paziente attendista: «Siamo rimasti buoni e tranquilli ad aspettare il momento propizio e questo, alla fine, è arrivato. Se non siamo stati brillanti è soprattutto perché i muscoli non hanno ancora completamente smaltito i carichi di lavoro precedenti. E poi i meccanismi tattici sono a tutt'oggi approssimativi, con il pressing ancora in fase embrionale. Oggi, per necessità, qualcosa abbiamo dovuto cambiare, con il sottoscritto più a destra, Sensini più a sinistra e Dell'Anno maggiormente arretrato rispetto al solito. E' proprio lì in mezzo che vanno ricercati maggiormente i giusti equilibri».
E una tiratina d'orecchi al pubblico del «Friuli» (ultras esclusi) viene dal portiere Giuliani: «E' facile salire sul carro del vincitore quando le cose vanno bene e fischiare quando siamo in difficoltà. Certi atteggiamenti una parte del pubblico dovrà prima o poi rivederli se davvero vuol fare il bene della squadra».
Ma, aggiunge, il capitano bianconero, va bene anche così. «Se giocando così così vinciamo due a zero possiamo fare firma. Anche perché abbiamo dimostrato di aver capito come si procede in serie B, un campionato dove è opportuno rischiare il meno possibile e aspettare al varco l'avversario, soprattutto come quello del tipo odierno, votato alla difesa ad oltranza. Ma non sarà sempre così, in futuro. Voglio dire che l'Udinese, alla lugna, abbinerà sicuramente lo spettacolo ai risultati».
Andrea Mandorlini prevede invece anche in futuro scarso spettacolo al «Friuli»: «Di partite come quella odierna ne vedremo parecchie, nel proseguio del campionato, con spazi giocabili ristrettissimi e occasioni centellinate da sfruttare al massimo. Ma è, questa, un'Udinese al 70/80 per cento delle proprie possibilità. Il raggiungimento dell'ulteriore percentuale mancante significherà certo giusta cadenza verso la serie A».

UDINESE / PARLA L'ALLENATORE SCOGLIO

'Delusione? No, per niente'

UDINE — Certo, l'Udinese non è piaciuta. Per almeno un'ora non ha ha convinto. Poi, sulla scia del gol segnato da Balbo, ha trovato spazi, ha, soprattutto, trovato forza nelle gambe. Ma quella prima ora di gioco no, non è piaciuta.
Il professore, al secolo Franco Scoglio, comunque non se ne cruccia. «E' questo un momento di costruzione della squadra. Mi va bene così, insomma. Dite che nel primo tempo non è stata una bella partita? Sì, forse è vero. Però adesso questa Udinese vince, non viene più rimontata come è successo spesso nel passato. Ancora non ci siamo? E' solo perchè la squadra ha svolto un lavoro di preparazione durissimo, e, non a caso, esce alla distanza. Del resto, lo avevo detto: nelle prime quattro partite avevo messo in preventivo molte difficoltà, ai ragazzi avevo detto che avrebbero anche potuto non venire punti. E invece siamo già a quota 4. Ci sono tematiche nuove da assorbire, i problemi sono di carattere dinamico e di memorizzazione degli schemi. E quindi va bene così, è già positivo non aver preso gol».
E racconta, Scoglio, degli esperimenti tattici condotti sul centrocampo, della maggior libertà concessa a Dell'Anno, e della disciplina tattica di Sensini e Manicone costretti a un sacrificio sulla fascia mediana del terreno di gioco. Ma Manicone non ne soffre troppo? «No, lui è un grande play, è molto intelligente. N on credo proprio ci possano essere problemi di questo tipo». E se ne va, disegnando su un block notes le posizioni in campo di Mattei, Dell'Anno, Manicone e Sensini. Ma soprattutto, forse, pensando a quei gol di Balbo e Nappi *(nella foto)* che gli hanno risolto molti, molti problemi.

G. Bar.

LA FORMAZIONE DI GALEONE (VITTORIOSA SUL CESENA) E'IN VETTA ASSIEME A REGGIANA E LECCE

Il Pescara viaggia sulla corsia di sorpasso

2-1

MARCATORI: nel pt 15' Lantignotti; nel st 16' Allegri, 19' Ceredi.
PESCARA: Savorani, Camplone, Dicara, Gelsi, Righetti, Ferretti, Pagano (41' st Rosati), Allegri, Bivi, Ceredi, Massara (36' st Alfieri).
CESENA: Fontana, Destro, Pepi (36' st Turchetta), Piraccini, Jozic, Barcella, Lantignotti, Leoni, Amarildo (1' st Nitti), Giovannelli, Lerda.
ARBITRO: Stafoggia di Pesaro.

PESCARA — Entusiamo a Pescara per il consolidamento del primato in classifica dei biancazzurri e per come è stato ottenuto il successo importante sul Cesena: con la grinta e la caparbietà di chi si sente forte, anche se la qualità del gioco non è ancora a livelli eccellenti. L'entusiamo del pubblico ha contagiato la squadra tanto da darle la forza per superare anche i momenti più delicati. Così è accaduto contro il Cesena: gli ospiti sono stati bravi nel controllare per metà gara il gioco avversario e nel portarsi in vantaggio, ma poi sono stati travolti.
Il Pescara ha dominato sotto il profilo delle occasioni, anche se, dopo due opportunità iniziali, aveva dovuto subire il gol romagnolo. Al 15', infatti, in contropiede Piraccini ha servito Lantignotti che ha superato Savorani. Subito il gol, il Pescara ha continuato ad attaccare, ma il Cesena ha resistito bene, rischiando solo al 47' (Fontana ha deviato sul palo un tiro di Bivi).
Nella ripresa la pressione dei padroni di casa è stata ancor più forte e costante tanto che in tre minuti si è ribaltata la situazione: al 16' Allegri, con un tiro da fuori area, ha pareggiato e al 19' Ceredi, su azione personale, ha portato in vantaggio il Pescara. Gli ospiti non hanno saputo reagire, rischiando il tracollo dal quale sono stati salvati da alcune belle parate di Fontana e dalla traversa, sulla quale è finito un tiro di Allegri.

PADOVA

Inutile assedio

0-0

PADOVA: Bonaiuti, Murelli, Lucarelli, Nunziata, Ottoni (22' p.t. Rosa), Zanoncelli, Di Livio, Longhi, Galderisi, Franceschetti, Montrone (24' s.t. Maniero).
BRESCIA: Vettore, Carnasciali, Rossi, De Paoli, Luzzardi, Flamigni, Schenardi (41' s.t. Quaggiotto), Domini, Saurini, Giunta, Ganz (24' s.t. Passiatore).
ARBITRO: Quartuccio di Torre Annunziata.
NOTE: angoli, 6-3 per il Brescia. Al 40' s.t. è stato espulso per doppia ammonizione Murelli. Ammoniti Rossi, Giunta, Schenardi, Lucarelli e Franceschetti per gioco scorretto.

PADOVA — Tra Padova e Brescia è finita 0-0, con buona pace di tutti. Le occasioni sono state quasi tutte per i veneti. Il Brescia risponde a tono una sola volta (8' della ripresa) con Giunta.
Nel primo tempo non succede nulla, ma in avvio di ripresa, al 2', è Lucarelli a farsi largo sulla fascia sinistra, quindi mette palla in area dove Montrone, con un guizzo, anticipa Vettore, ma Rossi, appostato sulla linea di porta, rinvia. All'8', c'è la risposta di Giunta, quindi all'11', gran giocata di Longhi, ma Vettore si allunga di quel tanto da acciuffare la palla proprio sui piedi di Montrone.

ANCONA

Casertana tramortita

2-0

MARCATORI: nel pt 38' Mazzarano; nel st 2' De Angelis.
ANCONA: Nista, Fontana, Lorenzini, Lupo (38' pt De Angelis), Mazzarano, Bruniera, Vecchiola, Gadda, Tovalieri, Ermini, Bertarelli (37' st Carruezzo).
CASERTANA: Bucci, Monaco, Volpecina (17' st Signorelli), Petruzzi, Serra, Cristiano, Suppa, Manzo, Campilongo, Piccinno (1' st Fermanelli), Carbone.
ARBITRO: Scaramuzza di Mestre.
NOTE: angoli 4-3 per l'Ancona. Ammoniti: Suppa, Manzo e Carbone per comportamento antiregolamentare.

ANCONA — L' Ancona centra la seconda vittoria consecutiva al «Dorico» e batte la Casertana con un gol per tempo. La partita è equilibrata fino al 38' del primo tempo quando, su un angolo di Bertarelli, il portiere Bucci manca l'intervento e Mazzarano di testa porta in vantaggio la squadra di Guerini.
La Casertana si disunisce e lascia spazio al contropiede dell'Ancona. All'inizio della ripresa Lombardi manda in campo Fermanelli, ma il contropiede della squadra di Guerini sorprendei campani e al 2' Tovalieri smarca de Angelis tutto solo in area di rigore: è facile per il centrocampista, entrato in campo al posto dell'infortunato Lupo, mettere in rete. La partita praticamente si chiude qui.

BOLOGNA

Rimedia Incocciati

2-2

MARCATORI: nel p.t. al 5' Turkyilmaz, 13' Protti; nel s.t. al 4' Sacchetti, 48' Incocciati.
BOLOGNA: Pazzagli, List, Negro (22' p.t. Anaclerio), Viola (11' s.t. Affuso), Baroni, Mariani, Detari, Evangelisti, Incocciati, Di Già, Turkyilmaz.
MESSINA: Simoni, Tacchinardi, Gabrieli, De Trizio, Vecchio, Dolcetti (23' Puglisi), Lazzini, Carrara, Protti (1' s.t. Battistella), Ficcadenti, Sacchetti.
ARBITRO: Cardona di Milano.

BOLOGNA — Il Messina ha dominato, non ha infierito su un Bologna allo sbando e nel recupero ha perso un punto per una prodezza di Incocciati.
Non è bastato al Bologna trovarsi la strada spianata da un immediato quanto fortunoso gol (pasticcio di Simoni e Tacchinardi e gol a porta vuota di Turkyilmaz, fose dopo una spinta al terzino): la squadra ha subito confuso la sua azione e il Messina ha preso il controllo del gioco. Il pareggio è stato molto bello e in apertura di ripresa un pallone mal controllato prima da Detari, poi da Evangelisti, poi dal nuovo arrivato Baroni ha aperto la strada per un contropiede di Battistella che ha potuto servire il liberissimo Sacchetti.

PALERMO

Pareggio in extremis

1-1

MARCATORI: nel st 19' Civeriati, 44' Biffi.
PALERMO: Taglialatela, De Sensi, Pocetta (21' st Strappa), Scaglia, Pullo, Biffi, Paolucci, Favo, Lunerti (34' pt Cecconi), Modica, Centofanti.
VENEZIA: Bosaglia, Filippini, A. Poggi, Lizzani, Romano, Bertoni, P. Poggi (25' st Canziani), Rossi, Perrotti, Bartolucci (17' st Civeriati), Simoni.
ARBITRO: Rosica di Roma.
NOTE: Angoli: 12-6 per il Palermo. Ammoniti: Romano per ostruzione, Filippini e Bertoni gioco falloso, Centofanti per proteste.

PALERMO — Partita vivace e giusto pareggio tra le due matricole della serie B. Il Venezia ha visto sfuggire all'ultimo minuto di gioco una vittoria che aveva costruito con grande intelligenza tattica e grazie all'azzeccata mossa dell'allenatore Zaccheroni. Nela ripresa il Venezia ha spinto con maggiore continuità in avanti. Al 19' Civeriati ha segnato con un tiro al volo all'incrocio dei pali su cross della destra di Perrotti. Il pareggio del Palermo è giunto ad un minuto dalla fine. Biffi ha lasciato partire da fuori area un tiro che si è insaccato nell'angolo.

COSENZA

Liquidato il Pisa

2-0

COSENZA: Graziani, Marino, Signorelli, Gazzaneo, Maretti, De Rosa (38' Marra), Biagioni, Catena, Marulla, Coppola, Compagno (63' Aimo).
PISA: Sardini, Chamot, Picci, Fimognari, Dondo, Bosco, Galliaccio (s.t. Rotella), Cristallini (s.t. Fiorentini), Scarafoni, Zago, Ferrante.
ARBITRO: Boemo di Cervignano.
MARCATORI: all' 8' Compagno, 16' Coppola.
NOTE: angoli 4-2 per il Cosenza. Espulso Gazzaneo al 17' del secondo tempo, per somma di ammonizioni. Ammonito Chamot per gioco scorretto.

COSENZA — Prima vittoria del Cosenza, ma, soprattutto, terza sconfitta consecutiva del Pisa, che appare in preda ad una chiarissima crisi, che è innanzitutto di gioco, prima ancora che di risultati. Il Cosenza, che ha confermato la buona impressione che aveva destato nelle precedenti partite, è passato già all' 8' con Compagno, che è stato pronto a depositare in fondo alla rete, con una deviazione di testa, una punizione battuta da Biagioni. Il raddoppio è arrivato dopo otto minuti: una veloce triangolazione tra Compagno e Biagioni ha fatto giungere la palla a Coppola che è entrato in area ed ha superato Sardini.

PIACENZA

Primi punti sonanti

2-1

MARCATORI: al 9' Fioretti, al 24' Cuicchi, al 61' Cappellini.
PIACENZA: Pinato, Attrice (19's.t. Di Cintio), Di Bin, Di Fabio, Doni, Chiti, Piovani, Brioschi, De Vitis (40' s.t. Camporese), Fioretti, Cappellini.
AVELLINO: Ferrari, Franchini (25' s.t. Fonte), De Marco, Cuicchi, Miggiano, Gentilini, Celestini, Levanto, Bonaldi, Battaglia, Esposito (15' s.t. Bertuccelli).
NOTE. Angoli: 7-6 per l'Avellino. Espulso per somma di ammonizioni Gentilini al 41' s.t. Ammoniti per gioco scorretto Miggiano, Levanto, Chiti per condotta non regolamentare.

PIACENZA— Prima vittoria e primi punti in campionato per il Piacenza. L'avvio degli emiliani è stato bruciante: nel giro di 4' (dal 3' al 6') i padroni di casa hanno sfiorato il gol. Il Piacenza è andato in vantaggio al 10': Fioretti ha mandato il pallone all'incrocio dei pali, trasformando da 20 metri un calcio di punizione concesso per fallo su Cappellini.
La reazione dell'Avellino è stata pressoché immediata sul piano del gioco. Si è però dovuto attendere il 24' per il pareggio. Un pasticcio della difesa biancorossa ha originato un angolo e sul cross di Battaglia, Cuicchi è andato a segno.

LECCE

Vittoria nel fango

2-1

MARCATORI: 5' Brogi, 16' Benedetti, 87' Pasculli su rigore.
LECCE: Battara, Ferri, Carannante, Conte, Biondo (s.t. Amodio), Ceramicola (92' Morello), Moriero, Aleinikov, Pasculli, Benedetti, Baldieri.
MODENA: Lazzarini, Voltattorni, Marsan, Monza, Moz, Ansaldi, Brogi, Bergamo, Provitali (22' Dionigi), Pellegrini (85' Circati), Bosi.
ARBITRO: Bettin di Padova.

LECCE — A tre minuti dallafine il Lecce è riuscito ad avere ragione del Modena in mezzo al diluvio. Nel secondo tempo infatti sullo stadio di via del Mare si è abbattuto un violento acquazzone. Si sono create mische confuse nel corso di una delle quali c'è stato un mani in area del difensore modenese Monza: l' arbitro ha assegnato un calcio di rigore al Lecce, trasformato da Pasculli. Il Modena era passato in vantaggio dopo 5' di gioco con una azione lineare avviata da Bergamo proseguita da Pellegrini e conclusa da Brogi.
La reazione del Lecce era stata immediata ed al 16' Benedetti, su calcio d'angolo battuto da Baldieri, con un colpo di testa in tuffo aveva superato la difesa ospite.

REGGIANA

Pescato il jolly

1-0

MARCATORI: nel 45' Zannoni.
REGGIANA: Facciolo, De Vecchi, Paganin, Monti, Sgarbossa, Zanutta, Bertoni, Scienza, Ravanelli, Zannoni, Morello.
LUCCHESE: Landucci, Vignini, Russo, Di Francesco (27' Tramezzani), Pascucci, Baraldi, Rastelli (17' s.t. Di Stefano), Monaco, Paci, Giusti, Simonetta.
ARBITRO: Brignoccoli di Ancona.
NOTE: angoli: 7-3 per la Reggiana. Espulso 33' s.t. Vignini per fallo su Morello lanciato a rete. Ammoniti Monaco e Monti per gioco scorretto, Rastelli per simulazione, Paci per proteste, Russo per comportamento non regolamentare.

REGGIO EMILIA — La Reggiana ha ottenuto il terzo successo consecutivo negli ultimi secondi. Una sventola di Zannoni, su magnifico assist di Bertoni, ha piegato la Lucchese. La Reggiana ha così pescato il jolly nel finale, dopo che per lunghi tratti della gara la Lucchese era riuscita a inbrigliarla con un efficace pressing. Lesti ad aprirsi in contropiede, gli uomini di Lippi hanno creato anche diverse opportunità, la più ghiotta all'11' quando Paci non ha sfruttato un'esitazione di Paganin e Facciolo.

TRIESTINA / SOFFERTO PAREGGIO NEL DEBUTTO A MASSA

Un inseguimento con il batticuore

Gli alabardati sono stati costretti a rincorrere per due volte i locali - Gol di Trombetta e Bagnato

Serie C1 - Girone A

RISULTATI	
Alessandria-Spal	2-2
Arezzo-Casale	2-1
Baracca Lugo-Empoli	0-4
Carpi-Monza	0-1
Chievo-Pro Sesto	1-1
Como-Vicenza	2-0
Massese-Triestina	2-2
Siena-Pavia	0-0
Spezia-Palazzolo	0-2

PROSSIMO TURNO

Casale-Baracca Lugo
Empoli-Alessandria
Monza-Massese
Palazzolo-Carpi
Pavia-Spezia
Pro Sesto-Como
Spal-Chievo
Triestina-Arezzo
Vicenza-Spal

SQUADRE	P	TOTALE G	TOTALE V	TOTALE N	TOTALE P	CASA G	CASA V	CASA N	CASA P	FUORI G	FUORI V	FUORI N	FUORI P	RETI F	RETI S	MI
Empoli	2	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	4	0	+1
Palazzolo	2	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	2	0	+1
Monza	2	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	1	0	+1
Como	2	1	1	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	2	0	
Arezzo	2	1	1	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	2	1	
Pavia	1	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1	0	0	0	
Triestina	1	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1	0	2	2	
Spal	1	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1	0	2	2	
Pro Sesto	1	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	1	
Siena	1	1	0	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	0	0	–1
Massese	1	1	0	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	2	2	–1
Alessandria	1	1	0	1	0	1	0	1	0	0	0	1	0	2	2	–1
Chievo	1	1	0	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	1	1	–1
Casale	0	1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	1	1	2	–1
Vicenza	0	1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	1	0	0	2	–1
Carpi	0	1	0	0	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	1	–2
Spezia	0	1	0	0	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	2	–2
Baracca L.	0	1	0	0	1	1	0	0	1	0	0	0	0	0	4	–2

MARCATORI

2 reti: Romairone (Massese); Alfano (Alessandria).
1 rete: Cammarieri; Januale (Arezzo); Labadini (Chievo, r.); Zaccolo (Casale, r.) Carboni (r.), Daniel, Gautieri, Muselle (Empoli); Del Piano (Monza); Messina, Tedeschi (Palazzolo); Mezzanotti (Pro Sesto); Bottazzi, Zamuner (Spal); Bagnato, Trombetta (Triestina).

2-2

MARCATORI: 11' Romairone, 12' Trombetta, 45' Romairone, 48' Bagnato
MASSESE: Peruzzi, Angelotti, Rossi, Pessotto (78' Lorieri), Tiberio, Redomi, Mariani, Mosca, Murgita, Fabiani, Romairone (81' Scazzola) (Ricci, Bellatorre, Bresciani)
TRIESTINA: Longo, Losacco, Bagnato, Danelutti, Cerone, Cossaro, Romano (77' Solimeno), Conca (75' Luiu), Trombetta, Urban, Terracciano (Riommi, Tangorra, Casonato)
ARBITRO: Franceschini di Bari
NOTE: Giornata di sole, leggermente ventilata. Spettatori $ mila circa. Ammoniti Murgita (gioco falloso), Cossaro (gioco falloso), Angelotti (gioco falloso), Fabiani (proteste), Danelutti (gioco falloso).

Dall'inviato
Bruno Lubis

MASSA — Normalmente la Triestina doveva vincere a Massa; se pareggio fosse uscito dal confronto, sarebbero dovuti essere i massesi ad asciugarsi zampilli di sudore freddo per lo scampato pericolo. Invece così non è stato. La Triestina deve ringraziare i suoi dei per i favori concessi perchè l'incontro rischiava di essere la prima sconfitta in campionato. Avendo impattato in trasferta, significa che i rossoalabardati si sono dimostrati pronti a sfruttare i frangenti utili e poi che il dio Mercurio, quello dei mercanti e dei lestofanti, protegge la squadra alabardata, non facendola scivolare amaramente al primo impatto di campionato.

Zoratti dice cose giuste e crudeli, con lingua dritta ugh, sulla mentalità supponente dei suoi giocatori; Valdinoci, sorriso tra il soddisfatto e l'amarognolo, afferma che la corazzata giuliana deve essere soddisfatta del punto preso. Tra cotanto senno, diciamo che siamo delusi per il risultato, ma specialmente per quanto visto in campo.

Credevamo, e lo crediamo ancora, che la Triestina fosse una formazione quadrata a sufficienza per mettere a tacere ben presto le scarse cicale del calcio di serie C. Ma con la concentrazione operaia, con l'applicazione metodica, per esaltare certe doti dei singoli, doti utili a mettere in crisi formazioni composte da giovani inesperti anche se vogliosi di emergere nel dorato mondo del calcio professionale. La mentalità supponente ha giocato un brutto scherzo a gente adusa a ben altri campi. Ci pare corretto indicare il capitano Cerone come emblema di cotal figura mesta. Il difensore giocava come un sussiegoso nobilotto di campagna, palleggiando con Cossaro, pretendendo di uscire sempre in modo elegante dall'area. Una volta sotto pressione non ha trovato altro da fare che appoggiare indietro in mezza spaccata verso Longo per non abbassarsi a lanciare lontano il pallone, da tanti desiderato in quel momento: stava esalando l'ultimo amen il primo tempo. Il passaggio all'indietro, fatto senza preoccuparsi di controllare se l'area era libera da avversari, è finito sui piedi di Romairone per un elementare controllo e botta di destro. Vana l'uscita tempestosa del disgraziato portiere Paolo Longo.

Ma non è solo quest'episodio che va intitolato a demerito di Ersilio nostro. Analogo appoggio gli è successo di fare nella ripresa. E buon per lui che Romairone non era proprio solo davanti a Longo, ma arrivava in corsa da più lontano.

Accanto a Cerone altri elementi più in vista della Triestina sono apparsi assenti da un decente clima agonistico. Ci riferiamo a Pino Romano e ad Alberto Urban. Il primo non riusciva a trattenere un pallone che gli veniva appoggiato: sempre Rossi glielo ribatteva; in contropiede ha tentato un paio di dribbling abortiti invece di lanciare un compagno in porta. Urban invece pretendeva di avere il pallone già in avvio di azione invece che mettersi in moto con la sua verve per scompigliare l'assetto difensivo, sempre in ansia se preso in velocità, della Massese. Urban poi non sopportava le abituali trattenute, le ciamchettate degli avversari: ci dovrà invece fare il callo e non sbraitare presso l'arbitro.

Il pressing della Triestina l'abbiamo visto - e Valdinoci ne ha tratto almeno una dozzina di cappelli scoloriti tra la bionda chioma - solo al primo minuto. Urban, Danelutti, Trombetta hanno aggredito da forsennati i difensori bianconeri, lo stadio di via Oliveti s'è zittito dalla perentorietà della mossa, e Terracciano si è trovato praticamente smarcato davanti a Peruzzi; l'ha anche dribblato con larghezza eccessiva di tocco per poi trovarsi quasi sul fondo a cercare la rete libera. Redomi però ha allungato il piede per respingere in extremis. Il buongiorno si vede dal mattino, gli alabardati parevano destinati a fare il bello e il brutto, questo li ha sollevati troppo dall'applicarsi. Non si è più insistito a pressare, 'chè i giovanotti di Massa si sarebbero impauriti.

Gli alabardati hanno lasciato spazi a Romairone, per il quale lavorava di appoggi Murgita dal gran fisico e Mariani dalla solita sagacia. Il traccagno del Genoa ha portato un primo pericolo anticipando con la punta del piede tutti, ma sbagliando mira, al 4' e poi obbligando Longo a una difficile parata con un tiro quasi in mischia. Ma la Triestina applicava il fuorigioco, andato anche bene in tre occasioni, poi lasciava scoperto il campo per una triangolazione in verticale Mariani-Murgita. Dal fondo un crossetto basso sull'uscita di Longo e un tocco facile facile per il bomber della giornata bianconera. La prima frittata era fatta.

Giovani come sono, festeggiavano i ragazzi di Valdinoci mentre Danelutti, sul calcio di ripresa, lanciava il professor Trombetta nel centro dell'area: un tocco in corsa preciso e, dopo 30 secondi, era 1-1. Neanche un po' di sofferenza, troppo facile. Ma le due mazzate lasciavano il segno perchè si giocava senza testa, arrivavano i falli stupidi più che cattivi, anche Gino Cossaro scimmiottava Baresi, palla al piede fino oltre la metacampo per recapitarla all'avversario. La Massese giocava a saltare il centrocampo, lanci lunghi affidati al libero Redomi: così facendo la Triestina doveva stare lunga sul campo, 60 metri tra gli attaccanti e i difensori, per ripartire sempre con svolazzi pletorici, invece di chiamare agli inserimenti Bagnato e Losacco, Danelutti e Urban.

La Massese applicava la zona sporca, così etichettata dal «professor» Scoglio: tre marcature a uomo fisse, un libero arretrato, due cursori votati a interdire più che a costruire, poi Mariani, Murgita a lavorare palloni per gli scatti centrali di Romairone. La Triestina faceva la zona vera e propria, con il solo Terracciano a star dietro, fino a esaurirlo, a Mariani. Ma era l'unica concessione all'utilitarismo che Zoratti aveva programmato. Per il resto fidava nella superiore caratura tecnica e nell'assetto dei suoi. Non era giornata proprio, la fiducia non era ben riposta, se in trasferta la squadra esperta si era fatta infilare in contropiede e, per rimediare, doveva succedere l'atteggiamento perditempo del portiere Peruzzi: una stupidaggine sanzionata da un calcio a due tocchi in area. Romano muoveva il pallone per la botta di Bagnato. Rimpallava come la pallina del flipper la sfera su una barriera consistente, prima di rotolare in gol. E pensare che Bagnato ha mostrato piede scentratissimo nei lanci, perfino negli appoggi di prima intenzione, fino ad allora. Quando gli dei vogliono distruggere un uomo, lo fanno ammattire. Così hanno trattato Peruzzi. Tarando per il meglio le fibre nervose del destro di Bagnato, per completare l'opera.

La marcia regolare, lasciando parlare i numeri, della Triestina è cominciata; non così il gioco. Ma è la prima giornata, finita bene lo stesso. Purchè non si abusi della sorte. Il sorriso della dea bendata potrebbe trasformarsi in un sorriso dai denti verdi. Il tempo delle chiacchiere e delle speranze da bar è finito, adesso si gioca. Sol per le contumelie che abbiamo scritto, è chiaro che la Triestina vista all'opera in precedenza ci era molto piaciuta e che ieri ci ha deluso. Vorremmo vederla giocare secondo possibilità.

Bagnato ha realizzato la rete del 2-2.

TRIESTINA / ZORATTI

«Non si può giocare in C1 con questa mentalità»

MASSA — «All'inizio è stata una festa, con saluti e convenevoli, poi la festa stavano per farla a noi». E' questo l'esordio in sala stampa di Giuliano Zoratti, allenatore di una Triestina che non è andata al di là del pareggio a Massa, nella prima giornata di campionato. Sudato, provato dalla tensione, il tecnico alabardato conferma la sua ormai proverbiale serenità di giudizio, ponendo le giuste critiche nei confronti della Triestina.

«Abbiamo fatto due gol di furbizia, avremo potuto perdere e anche vincere, ma alla fine il risultato lo posso considerare giusto. In ogni caso dobbiamo assolutamente modificare il nostro atteggiamento mentale e caratteriale nei confronti di un campionato di serie C le cui carettistiche sono queste. Dobbiamo cambiare approccio — ribadisce Zoratti — perché in effetti, giocando nel modo che tutti hanno visto, non si poteva vincere. Per certi versi posso dire che siamo stati anche fortunati, nel riuscire a pareggiare per due volte lo svantaggio. Alla fine della partita — conferma l'allenatore rossoalabardato — ho visto nello spogliatoio alcuni dei miei giocatori avviliti, perché coscienti di aver affrontato questo primo impegno con una mentalità imperfetta».

E' un po' come a casa sua Giuliano Zoratti a Massa, con i club dei tifosi bianconeri a dargli una targa nel corridoio sotto la tribuna alla fine delle ostilità, a ricordo della vittoria dello scorso campionato, con i suoi ex giocatori a salutarlo cordialmente uno a uno, e i complimenti verso la Massese da parte sua. Ma questo non attenua una certa insoddisfazione: «tutto è bene quel che finisce bene — prosegue l'allenatore della Triestina — passando all'analisi più squisitamente tecnico-tattica della gara, non dobbiamo colpevolizzare la difesa, come ho sentito fare da più parti, perché tale reparto soffre evidentemente, se il centrocampo non copre in maniera adeguata, e se gli attaccanti non svolgono in pieno il loro ruolo, difendendo subito sulla retroguardia avversaria quando questa manovra la palla e si propone in avanti.

Una squadra di rango, qual'è la Triestina, deve dimostrare sul campo il proprio valore. Dobbiamo aspettarci su tutti i campi un atteggiamento del genere. Essere tra le favorite significa proprio questo, trovare avversari che pensano prevalentemente a difendersi, pungendo in contropiede, in questa fase sta in noi tirare fuori il mordente necessario. Abbiamo margini di miglioramento sul piano caratteriale e dobbiamo progredire istantaneamente. Non ci si allena alla mentalità giusta — afferma Zoratti — basta pensarci e i risultati si evidenziano istantaneamente.

La Triestina in sostanza deve avere voglia di vincere, e tradurre questa voglia in un comportamento specifico sul terreno di gioco. Finora abbiamo sempre fatto gol, fra Coppa Italia e gare amichevoli, anche al cospetto di avversari di categoria superiore, come per esempio l'Udinese, ma dobbiamo imparare a farlo anche se incontriamo avversari come questa Massese, di serie C1, meno dotata tecnicamente dell'Udinese ma compagine giovane e battagliera. In questa partita — conclude Zoratti — la concentrazione è stata carente in tutti i reparti, abbiamo affrontato la gara con una certa superficialità e leggerezza, e sotto questo profilo dobbiamo assolutamente migliorare. Già oggi ho visto qualcosa di diverso tra il primo e il secondo tempo, nel senso che, durante l'intervallo, più di un giocatore si è reso conto degli errori commessi, e ha cercato di provvedere nei secondi 45 minuti di gioco. E' questa la falsa riga sulla quale continuare, migliorando con la consapevolezza che la concentrazione deve essere profondamente diversa».

«In tanti anni con la maglia rossoalabardata — esordisce capitan Cerone — poche volte sono stato così insoddisfatto al termine di una partita. D'altra parte, con un avversario come la Massese caparbia, volonterosa, stimolata dall'esordio in campionato dopo la promozione, le cose sarebbero potute andare anche peggio».

TRIESTINA / LA SODDISFAZIONE DI TROMBETTA

'Loro esultavano e io ho segnato'

Autocritica del giocatore sulla prestazione della squadra

MASSA — Maurizio Trombetta, appoggiato ai cancelli dello stadio massese, medita sulla gara e sul suo gol, il primo della Triestina in campionato, giunto fra l'altro dopo un lungo periodo di inattività patito dall'attaccante lo scorso anno per il noto infortunio. «Ho potuto segnare perché i giocatori della Massese stavano ancora festeggiando per il gol da loro appena segnato, e Danelutti ha visto un buon corridoio. Mi ha lanciato la palla e io ne ho approfittato anticipando tutti». Ancora un gol alla Trombetta, dunque, con Maurizio vero speedy, ma l'attaccante alabardato non si nasconde gli errori della squadra.

«Abbiamo sbagliato parecchio, e il pareggio è più frutto dei nostri errori che dei meriti della Massese, che pure ci sono stati. Noi pensiamo di essere tra le squadre più forti, sia sotto il profilo tecnico, sia sul piano tattico, ma dobbiamo dimostrare sul campo di esserlo veramente. Oggi, in avanti, le nostre azioni le abbiamo fatte, abbiamo sviluppato anche qualche contropiede, ma complessivamente sono state troppo poche le occasioni nelle quali ci siamo resi efficacemente pericolosi. Penso comunque di poter escludere che ci siano problemi di intesa; dobbiamo semplicemente imparare a vivere questa Serie C per la vera realtà che essa rappresenta».

Un altro centrocampista, Danelutti, alla critica della partita: «Qualche errore c'è stato, ma non sta a noi evidenziare malanni ed eventualmente rimedi. E l'allenatore Zoratti, che ha visto la partita meglio di noi, saprà sicuramente individuare i rimedi da trovare. Per quanto mi riguarda posso dire, per motivare e spiegare la nostra partita, che faceva molto caldo, a un certo punto diventato quasi insopportabile, e che il terreno era molto diverso da quello al quale siamo stati abituati in questo primo scorcio di stagione. In ogni caso — prosegue "Dane" — sono d'accordo sul fatto che abbiamo peccato di concentrazione e in certe fasi della partita siamo mancati sotto il profilo mentale, risultando superficiali. È in questo c'entriamo soltanto noi giocatori. Siamo noi che andiamo in campo, e pertanto sta nei nostri compiti affrontare la partita con la giusta predisposizione mentale. Se nelle prossime gare sapremo rendere più sotto il profilo dell'atteggiamento psicologico, la Triestina sarà sicuramente un'altra squadra, diversa, migliore in grado di imporre a tutti gli avversari il proprio gioco».

LE ALTRE PARTITE DELLA SERIE C1

Due sberle del Como al Vicenza

Como 2
Vicenza 0

MARCATORI: 50' Pradella, 60 Conte aut.
COMO: Tiabi; Dozio, Annoni; Bono; Chiodini; Gattuso; Mazzuccato; Pedone; Pradella (77' Maiuri); Catelli; Mirabelli.
VICENZA: Sterchele, Ferrarese (59' Scapolo) Castagna; Conte; Fratic; Lopez; Valoti (77' Pellizzaro); Gabriele; Gasperini; Zironelli; Artistico.
NOTE: giornata calda. presenti circa 6.000 spettatori.

Alessandria 2
Spal 2

MARCATORI: al 19' Zamuner, 64' Alfano, 76' Bottazzi, 85' Alfano.
ALESSANDRIA: Turci; Galparoli; Accardi; Giacomarro; Tonini; Venturi; Fiori; Zanuttig (70' Frattin); Briata; Roselli (46' Torri); Alfano.
SPAL: Torchia; Lancini; Paramatti; Zamuner; Servidei; Mangoni; Messersi; Brescia; Mezini; Bottazzi; Bonavita (77' Papiri).
ARBITRO: Bonfrisco di Monza.
NOTE: spettatori oltre 5.000. Ammoniti Briata e Giacomarro.

ALESSANDRIA: Le due matricole terribili danno spettacolo anche se l'Alessandria deve fare il mea culpa per la carenza di filtro a centrocampo e le leggerezze difensive che hanno permesso alla Spal di andare per due volte in vantaggio. La squadra di Ferrara, sull'1-0, ha protestato per un rigore non concesso (fallo di Tonini su Bonavita). Al 19', biancazzurri in vantaggio a sorpresa: azione di rimessa con Messersi che, alla fine, serve Zamuner: tocco da due passi e gol. Ma Alfano è in vena di prodezze e pareggia in tuffo di testa sfruttando una deviazione di Torchia su punizione di Fiori.

La Spal torna in vantaggio con il solitario Bottazzi che raccoglie una punizione di Zamuner e infila Turci. Ancora Alfano chiude il conto, sempre di testa, con una zuccata ravvicinata che non lascia scampo a Torchia. La partita è stata spettacolare e, tra i migliori in campo, da segnalare la prova di Pino Alfano, centravanti dell'Alessandria, che fa il suo esordio alla grande con una doppietta. Riguardo alla Spal, la formazione di Gb Fabbri sembra avere tutte le carte in regola per disputare un campionato da protagonista.

Baracca L. 0
Empoli 4

MARCATORI: 11' Gautieri, 56; Musella, 70' Daniel; 85' Carboni (rig).
BARACCA L.: Zanco; Dall'Igna; Bettarini (53' Buccioli); Baldacci; Cotroneo; Minetto; Calcagno (60' Actis); Raza; Caruso; Lombardi; Vivarini.
EMPOLI: Calattini; Daniel; Fasce; Carli; Baldini; Pellegrini; Gautieri (79' Lupo); Musela; Carboni; Spalletti; Melis (71'Filippi).
ARBITRO: Lana di Torino.
NOTE: ammoniti Gautieri e Baldini.

LUGO DI ROMAGNA: L'anno scorso finì 3-0 per i locali; quest'anno l'Empoli si è rifatto con gli interessi. I toscani hanno condotto l'incontro con rapide sortite in contropiede approfittando di indecisioni e avvenimenti fortuiti. I difetti di un Baracca non ancora a posto, sommati alla furbizia e alla fortuna dell'Empoli, hanno costruito un incontro cominciato male e finito peggio per i locali. Per mister Soldo i problemi sono appena cominciati. Due parole sulla giornata arbitrale: più nera della sua giacchetta. I locali, ancora a corto di preparazione, hanno palesato evidenti carenze, specie nel settore del centrocampo.

Spezia 0
Palazzolo 2

MARCATORI: 13' Messina, 79' Tedeschi.
SPEZIA: Mondini; Carannante; Stafico (73' Monca); Torroni; Vechi; Bergamaschi; Mirisola; Bagnoli; Perinelli; Faccini.
PALAZZOLO: Brivio; Aresi; Mascheretti; Morotti (50' Paratici); Paleni; Cavalletti (73' Pala); Garbelli; Tirloni; Tedeschi; Crotti; Messina.
ARBITRO: Freddi di Sassari.
NOTE: ammoniti: Mirisola, Stafico, Gardelli e Mascheretti. Espulso al 73' Messina. Angoli' 10-2 per lo Spezia.

LA SPEZIA — Basta un Palazzolo ben organizzato ma non trascendentale per cancellare lo Spezia. La gran prova di Mondini e Torroni, supportati a tratti da Vecchi e Bergamaschi, non hanno salvato lo Spezia. Dopo 13', Messina correggeva dalla breve distanza un cross da sinistra di Morotti. Bianchi in tilt e Lombardi che sprecano il raddoppio al 22' con Garbelli per fallirlo ancor più clamorosamente al 54' con Tirloni. Al 79' il raddoppio del Palazzolo, confezionato da Tedeschi tutto solo in contropiede. Amaro finale per gli aquilotti chiusi per oltre un'ora negli spogliatoi dopo il triplice fischio.

Siena 0
Pavia 0

SIENA: Pinna; Scucugia; Rocchigiani; Bruni; Baroni; Cini (79' Lamacchia); Callegari; Sacchi (67' Signorini); Roselli; Mariani; Casale.
PAVIA: Gambino; Danz; Grotto; Fogli; Avanzi; Zanellato; Baioni; Lazzarini; Campistri (40' Menghini); Provvido (86' Morabito); D'Agostino.
ARBITRO: Bortoli di Schio.
NOTE: ammoniti Zanellato, Danz, Baronio e Fogli. Angoli: 4-3 per il Pavia.

SIENA — Continua la tradizione negativa del Siena che non vince all'esordio da dieci anni. A complicare le cose a Esposito ci si è messo stavolta il Pavia, cui il Siena aveva ceduto alla vigilia l'attaccante fuori rosa Mucciarelli, con l'obbligo però di schierarlo solo dal secondo turno. La squadra lombarda non ha dovuto faticare neppure molto per venire a capo di un avversario largamente incompleto in tutti i reparti, specie dopo la cessione a sorpresa della Carrarese del capitano Ferruccio Mariani, l'ultimo superstite della formazione-tipo dell'anno scorso. Da segnalare, infine, che il Siena ha reclamato per due rigori non concessi nella prima mezz'ora di gioco.

Chievo 1
P. Sesto 1

MARCATORI: 14' Labadini (rig.); 53' Mezzanotti.
CHIEVO: Zanin; Moretti; Volcan; Lazzarin; Bassani; Maran; D'Angelo; Gentilini; Tamagnini (81' Persina); Labadini; Gori (87' Zagati).
PRO SESTO: Cesaretti; Gasparini; Castioni; D'Anna; Mandotti; Tubaldo; Melosi; Mezzanotti; Porfido; Lo Pinto (81' Albino); Sala (72' Zocchi).
ARBITRO: Griffo di Palermo.
NOTE: ammoniti Lazzarin, Gasparini e Moretto. Angoli: 5-3.

VERONA — Buona partenza per i padroni di casa che, già al 4', sfioravano il gol con Gori che, di testa, raccoglieva una punizione di Labadini. Al 14' fallo di D'Anna su Gentilini: raso terra di Labadini che spiazza il portiere.

Nella ripresa, la Pro Sesto si sveglia e pareggia al 53' con Mezzanotti che, di testa, supera Zanin in uscita. La compagine padrona di casa ha evidenziato seri limiti di tenuta atletica. I migliori fra i veronesi sono stati Labadini e Gori, mentre gli elementi più giovani hanno accusato un netto calo nella ripresa.

Arezzo 2
Casale 1

MARCATORI: 26' Zaccolo (rig.); 33' Cammarieri; 81' Ianuale.
AREZZO: Fabbri; Caverzan; Frescucci; Scattini; Pozza; Butti; Rebesco (64' Ianuale); Biagianti; Cammarieri; Profumo (80' Di Tommaso); Briaschi.
CASALE: Brancaccio; Luxoro (48' Caremme); Olmi; Carnovale; Omiccioli; Malgeri (46' Paolini); Zaccolo; Carsetti; Wefford; Col; Gregoric.
ARBITRO: Moretti di Cosenza.
NOTE: ammoniti Pozza e Col.

AREZZO — Un Arezzo più fortunato che bravo incamera i primi due punti del campionato senza tanta gloria perché il Casale, squadra vivace e aggressiva, meritava sorte migliore. Un pari poteva stare stretto ai piemontesi ma, nel calcio, non sempre chi gioca meglio raccoglie frutti. Il Casale era andato in vantaggio su rigore concesso al 26' per atterramento di Gregoric da parte del terzino Caverzan e trasformato di piatto destro da Zaccolo.

Il Casale falliva in un paio di occasioni il raddoppio e si faceva poi raggiungere al 36' su punizione battuta da 25 metri da Cammarieri che di destro trafiggeva Brancaccio. Insisteva nell'offensiva il Casale anche nella ripresa e, al 62', una gran girata di Wefford in area mandava la palla a sbattere nel palo alla destra dell'ormai trafitto Fabbri. Poi, sempre da calcio piazzato, la vittoria dell'Arezzo con Ianuale che di testa, da pochi passi, insaccava su una punizione calciata da Cammarieri. Vana l'offensiva finale del Casale che produceva ripetute mischie in area aretina senza però concludere nulla. Sospiro di sollievo dei tifosi aretini al triplice fischio.

Carpi 0
Monza 1

MARCATORE: 68' Del Piano.
CARPI: Boschin, Papone, Malaguti, Nannini, Grossi, Paciscopi, Protti (46' Fantazzi); Galassi; Mariano; Aguzzoli; Andreatta (76' Boron).
MONZA: Mancini; Romano; Perugi (46' Terni); Cotroneo; Del Piano (73' Brambilla); Sala; Mandelli; Saini; Serioli; Robbiati; Di Biagio.
ARBITRO: Russo di Pescara.
NOTE: ammoniti Malagutti, Galassi, Del Piano e Robbiati. Espulso Terni all'83' per gioco falloso e Nannini all'88' per fallo di reazione.

CARPI — Stagione nuova ma regole vecchie: come quasi sempre accade, non conta attaccare in massa per avere ragione dell'avversario, ma è sufficiente un colpo ben assestato per vincere la partita. Questo è quanto è accaduto ieri al «Cabassi», dove il Monza ha raccolto i due punti grazie alla zampata vincente di Del Piano, pronto a depositare in rete una punizione «tagliata» di Robbiati.

Dopo una prima frazione tutta da dimenticare, il Carpi si presentava più incisivo nella ripresa e, dopo diversi affondi, sfiorava il pareggio con Malagutti che, di testa da due passi, costringeva Mancini a un intervento strepitoso.

SALVATO UN GIOCATORE DEL POTENZA

Il cuore si ferma dopo lo scontro

Migliorate in serata le condizioni di Gennaro Torlo

POTENZA — Un calciatore colpito in campo da arresto del cuore è stato salvato con un massaggio cardiaco praticatogli prima sul terreno di gioco e quindi sulla ambulanza che lo trasportava in ospedale dove ha ripreso conoscenza. Attualmente è ricoverato in osservazione. Il drammatico episodio è avvenuto a Potenza durante la partita Potenza-Turris (serie C2, girone C) e ne è stato protagonista Gennaro Torlo, centrocampista della squadra locale.

Al terzo minuto di gioco del secondo tempo, in una azione a centrocampo, nel contendere una palla alta, Torlo si è scontrato, testa contro testa, con il mediano della Turris Franco Pesacane e si è accasciato al suolo privo di sensi. Intorno a lui sono accorsi medici e massaggiatori delle due squadre e alcuni medici che assistevano alla partita dalla tribuna.

Tra gesti di disperazione di compagni e avversari, al calciatore, che — secondo quanto riferito da alcuni medici — perdeva sangue dalla bocca e da un orecchio, è stato praticato a lungo un massaggio cardiaco. Torlo è stato poi sistemato su un'autoambulanza e trasferito all'ospedale «San Carlo» del capoluogo dove si è ripreso.

La partita — rimasta sospesa per circa otto minuti — è ripresa con squadre e spettatori scossi dall'episodio. Dopo circa 15 minuti, i tifosi del potenza e della Turris hanno salutato con un lungo applauso la notizia, giunta dall'ospedale, che Torlo aveva ripreso conoscenza.

In serata, le condizioni di Torlo sono «sensibilmente migliorate e, al momento, non destano alcuna preoccupazione».

Serie C1 - Girone B

RISULTATI		PROSSIMO TURNO
Acireale-Fano	0-0	Casarano-Licata
Barletta-Catania	2-1	Catania-Sanben.
Giarre-Fano	2-0	Chieti-Ischia
Ischia-Ternana	0-1	Andria-Reggina
Licata-Salernit.	2-2	Fano-Siracusa
Perugia-Chieti	0-0	Monopoli-Perugia
Reggina-Monop.	1-1	Nola-Barletta
Sanben.-Casar.	1-0	Salernitana-Giarre
Siracusa-Nola	0-0	Ternana-Arcireale

CLASSIFICHE

Giarre	2	1	2	0	-
Barletta	2	1	2	1	-
Ternana	2	1	1	0	+1
Sanbenedett.	2	1	1	0	-
Chieti	1	1	0	0	-
F. Andria	1	1	0	0	-
Monopoli	1	1	1	1	-
Nola	1	1	0	0	-
Salernitana	1	1	2	2	-
Acireale	1	1	0	0	-1
Licata	1	1	2	2	-1
Perugia	1	1	0	0	-1
Siracusa	1	1	0	0	-1
Reggina	1	1	1	1	-1
Casarano	0	1	0	1	-1
Catania	0	1	1	2	-1
Ischia	0	1	0	1	-2
Fano	0	1	0	2	-1

CALCIO

Serie C2 girone A

Centese-Aosta	0-0
Cuneo-Solbiatese	3-0
Lecco-Fiorenzuola	0-1
Mantova-Ravenna	1-0
Novara-Suzzara	2-0
Olbia-Trento	0-0
Pergocrema-Tempio	1-1
Valdagno-Leffe	1-1
Varese-Ospitaletto	2-3
Virescit-Legnano	2-0

Classifica: Novara, Ospitaletto e Firenzuola, punti 4; Cuneo, Trento, Virescit, Mantova e Valdagno, 3; Pergocrema, Tempio, 2; Aosta, Olbia, Ravenna, Varese, Centese, Leffe, Legnano, Suzzara e Solbiatese, 1; Lecco, 0.

Le partite del 22/9/1991
Aosta-Cuneo
Fiorenzuola-Centese
Lecco-Olbia
Leffe-Varese
Mantova-Virescit
Ospitaletto-Suzzara
Ravenna-Novara
Solbiatese-Valdagno
Tempio-Legnano
Trento-Pergocrema

CALCIO

Serie C2 girone B

Avezzano-Carrarese	2-1
Cecina-Montevarchi	0-1
Civitanov.-Poggibonsi	1-1
Giulianova-Castel di S.	0-3
Pistoiese-Gubbio	2-0
Pontedera-Lanciano	3-1
Prato-Viareggio	0-2
Rimini-Teramo	1-1
Vastese-M. Ponsacco	0-0
Vis Pesaro-Francavilla	1-0

Classifica: Castel di Sangro, Pistoiese, Pontedera, Viareggio, Avezzano, Montevarchi e Vis Pesaro, punti 3; Carrarese, Civitanovese, M. Ponsacco, Rimini, Teramo, Vastese, Prato e Giulianova, 2; Francavilla, Poggibonsi e Gubbio, 1; Cecina e Lanciano 0.

Le partite del 22/9/1991
Carrarese-Pistoiese
Castel S.-Vastese
Francavilla-Pontedera
Gubbio-Rimini
Lanciano-Avezzano
Ponsacco-Prato
Montevarchi-Civitaovese
Poggibonsi-Vis Pesaro
Teramo-Cecina
Viareggio-Giulianova

CALCIO

Serie C2 girone C

Leonzio-Juve Stabia	0-0
Battipagliese-Trani	2-0
Campania-Bisceglie	0-0
Catanzaro-Latina	4-1
Cerveteri-Lamezia	1-1
Formia-Matera	1-1
Lodigiani-Molfetta	3-0
Potenza-Turris	0-0
Sangiuseppe-Astrea	1-0
Savoia-Altamura	3-1

Classifica: Battipagliese punti 4; V. Lamezia, Catanzaro, Lodigiani, Bisceglie, Sangiuseppe e Turris, 3; Savoia, A. Leonzio, Cerveteri, Juve Stabia, Matera, Potenza e Latina, 2; Formia, Altamura, Trani e Molfetta, 1; Astrea e C. Puteolana 0.

Le partite del 22/9/1991
Bisceglie-Catanzaro
Campania-Formia
Juve Stabia-Lodigiani
Latina-Astrea
Matera-Potenza
Molfetta-Altamura
Savoia-A. Leonzio
Trani-Cerveteri
Turris-Battipaglia
Vigor Lamezia-S. Giuseppe

PRIMA VITTORIA A SPESE DELLA BAGNOLESE

Ma alla Pro Gorizia piace soffrire

Non sono certo mancate le emozioni - Nel finale gli isontini hanno rischiato di compromettere i due punti

Interregionale - Girone C

RISULTATI

Brescello-Boca	4-2
Castel S.P.-San Donà	0-2
Brugnera-Reggiolo	2-0
Crevalcore-Monfalcone	3-3
Rovigo-Arzignano	1-0
Mira-Off. Bra SM	0-0
Ponte P.-Palmanova	1-1
Progorizia-Bagnolese	3-2
Sevegliano-S. Lazzaro	3-1

PROSSIMO TURNO

Arzignano-Sevegliano
Bagnolese-Brescello
Boca-Progorizia
Monfalcone-Rovigo
Off. Bra SM-Castel S.P.
Palmanova-Mira
Reggiolo-Ponte P.
San Donà-Brugnera
S. Lazzaro-Crevalcore

SQUADRE	P	TOTALE G	TOTALE V	TOTALE N	TOTALE P	CASA G	CASA V	CASA N	CASA P	FUORI G	FUORI V	FUORI N	FUORI P	RETI F	RETI S	MI
Sevegliano	5	3	2	1	0	2	2	0	0	1	0	1	0	5	2	0
Monfalcone	4	3	1	2	0	1	0	1	0	2	1	1	0	7	4	0
Rovigo	4	3	2	0	1	2	2	0	0	1	0	0	1	6	3	-1
San Donà	4	3	2	0	1	1	1	0	0	2	1	0	1	7	5	0
Progorizia	4	3	1	2	0	2	1	1	0	1	0	1	0	4	3	-1
Mira	4	3	1	2	0	2	1	1	0	1	0	1	0	2	1	-1
Brescello	4	3	2	0	1	2	2	0	0	1	0	0	1	5	5	-1
Castel S.P.	4	3	2	0	1	2	1	0	1	1	1	0	0	2	2	-1
Ponte P.	3	3	0	3	0	2	0	2	0	1	0	1	0	4	4	-2
Palmanova	3	3	1	1	1	1	1	0	0	2	0	1	1	2	2	-1
Off. Bra SM	3	3	1	1	1	1	1	0	0	2	0	1	1	1	1	-1
Bagnolese	2	*3	0	2	1	1	0	1	0	2	0	1	1	5	6	-2
Crevalcore	2	3	0	2	1	2	0	2	0	1	0	0	1	4	5	-3
Arzignano	2	3	1	0	2	1	1	0	0	2	0	0	2	2	3	-2
Brugnera	2	3	1	0	2	2	1	0	1	1	0	0	1	3	5	-3
S. Lazzaro	2	3	0	2	1	1	0	1	0	2	0	1	1	3	5	-2
Boca	1	3	0	1	2	1	0	0	1	2	0	1	1	3	6	-3
Reggiolo	1	3	0	1	2	1	0	1	0	2	0	0	2	0	3	-3

INTERREGIONALE

GIRONE A

Bellinzago-Chieri	0-3
Corbetta-Abbiategrasso	0-0
I. Oleggio-Giaveno	1-0
Ivrea-Saronno	0-3
Mariano-Pro Patria	0-0
Nizza M.-Vigevano	2-0
Pro Lissone-Caratese	1-1
Pro Vercelli-Sparta	2-2
Seregno-Corsico	1-0

GIRONE B

Albinese-Lumezzane	1-1
Belluno-Thiene	0-2
Benacense-Breno	0-1
Bolzano-S. Lucia	3-0
Caerano-Rovereto	2-0
Cittadella-Giorgione	0-0
Darfo-Pievigina	1-1
S. Paolo-Bassano	1-1
Treviso-Conegliano	2-2

3-2

MARCATORI: Bertolotti (autorete) al 9', Bertolotti al 22', Bertolutti al 25', Marchesan al 79', Mantovani all'80'.
PRO GORIZIA: Ferrati, Stacul, Illeni, Urdich, Dussoni, Bertolutti (dall'82' Bizaj), Jacoviello, Marchesan, Drioli, Valzano (dal 66' Marega), Tosoni.
BAGNOLESE: Carra, Cigarini (dal 65' Rabitti), Bergamini, Carrera, Monelli, Maestroni I (dal 46' Capiluppi), Ferretti, Mantovani, Zanotti, Maestroni II, Bertolotti.
ARBITRO: Incontro di Vicenza.
NOTE: ammoniti: Urdich al 45', Valzano al 55', Cigarini al 57', Maestroni II al 63', Mantovani all'87', Illeni al 91'.

GORIZIA — Non sono mancate le emozioni nell'incontro che ha visto la prima vittoria in campionato della Pro Gorizia. A farne le spese è stata la Bagnolese che non ha certo demeritato sul piano del gioco ma ha avuto forse il torto di non credere in una possibile rimonta.
La squadra goriziana meglio registrata in difesa con l'arrivo di Dussoni e Bertolutti non ha perso tempo e subito dopo il primo fischio dell'arbitro è partita lancia in resta e ha sfiorato la realizzazione con Marchesan. La Bagnolese per nulla intimorita dalla partenza razzo degli avversari rispondeva subito con un gran tiro di Bergamini che Ferrati riusciva a deviare non senza qualche difficoltà.
Il gioco era brioso. Da una parte i goriziani ben ispirati dal dinamico Drioli e da Bertolutti e dall'altra la Bagnolese per nulla succube che cercava di rispondere pan per focaccia con Mantovani e Maestroni II. La partita era piacevole e si poteva assistere ad alcune azioni di buona fattura. Al 7', per esempio, con un'azione corale di tutto l'attacco i padroni di casa andavano vicino alla segnatura con una conclusione di Bertolutti che finiva di poco al lato. Era il preludio del gol. Due minuti più tardi la squadra di casa passava in vantaggio. La Pro conquistava l'ennesimo pallone grazie all'asfissiante pressing. Se ne andava Marchesan che veniva atterrato quasi al limite dell'area emiliana. Si incaricava del tiro Drioli che calciava con forza. Il pallone colpiva la testa di Bertolotti, schierato in barriera, e si insaccava sorprendendo l'estremo difensore della Bagnolese. La Pro insisteva nella sua azione offensiva e andava vicino al raddoppio al 12' con Bertolutti.
Chi sbaglia paga e così la Bagnolese riusciva ad agguantare, al 22' il pareggio. Anche in questo caso il la veniva dato da una punizione. Batteva dalla destra Ferretti, al centro si incuneava tra cinque giocatori goriziani Bertolotti, che si faceva perdonare la precedente autorete, segnando in acrobazia. Tutto da rifare quindi per la Pro Gorizia che cambiava ritmo e si buttava nuovamente in avanti. Al 25' i padroni di casa ritornavano in vantaggio. Punizione dalla sinistra calciata di Valzano che il portiere Carra riusciva a bloccare, senza però trattenere. Il primo ad arrivare sul pallone era Bertolutti che metteva la palla in rete a porta praticamente vuota. Prima della fine della prima frazione da segnalare una bella conclusione di Bertolotti di poco alta al 32' e un tiro insidioso di Tosoni al 35'.
La ripresa si apriva con una bella triangolazione della Pro Gorizia: rovesciata di Bertolutti che raggiungeva Iacoviello che apriva al volo per Drioli il cui tiro veniva neutralizzato da Carra. Al 51' era la Bagnolese a farsi pericolosa con un tiro ravvicinato di Mantovani che Ferrati respingeva d'intuito. Al 79' la Pro Gorizia andava a segno per la terza volta. Iacoviello scattava su un lancio di Drioli al limite del fuori gioco e pennellava un perfetto cross per la testa di Marchesan che insaccava. Con due reti di vantaggio la partita poteva sembrare finita. Non trascorreva un minuto che la Bagnolese accorciava le distanze.
Mantovani, sfruttando una disattenzione della difesa goriziana arrivava solo soletto al limite e con un gran tiro batteva Ferrati. Tutto da rifare o quasi. La squadra ospite prendeva coraggio e si getteva all'assalto. Il gioco diventava un po' più duro del lecito e l'arbitro vi metteva rimedio estraendo a ripetizione il cartellino giallo. Al 92' la Bagnolese andava vicino al pareggio. Carrera faceva tutto solo. Partiva da centro campo e indisturbato arrivava a pochi passi dal portiere goriziano. Il suo tiro, forse deviato dallo stesso Ferrati, finiva d'un soffio al lato.

Antonio Galer

Drioli, qui in azione, ha messo in pericolo in almeno un paio di occasioni la porta difesa da Carra.

CALCIO GIOVANILE

Si comincia con il derby isontino

Diramati i calendari del campionato juniores nazionali

Il comitato per l'Interregionale della Lega nazionale dilettanti della Figc ha diramato la composizione dei gironi e i calendari del campionato nazionale juniores. Tale categoria è riservata alle formazioni Under 18 delle società iscritte al campionato Interregionale, mentre per le società militanti in Eccellenza e nelle categorie minori rimane valido il campionato Under 18 a base regionale e provinciale. Le squadre regionali, Monfalcone, Pro Gorizia, Sevegliano, Centro Mobile e Palmanova sono state incluse nel girone «E» assieme al Caerano, San Donà, Ponte di Piave, Mira, Rovigo, Conegliano, Pievigina, Belluno e Santa Lucia. Il campionato comincerà sabato prossimo e si concluderà il quattro aprile. Questo il calendario completo del primo turno: Monfalcone-Pro Gorizia, Caerano-Sevegliano, San Donà-Ponte Piave, Centro Mobile-Mira, Rovigo-Palmanova, Conegliano-Pievigina, Belluno-Santa Lucia. Seconda giornata: Santa Lucia-Centro Mobile, Palmanova-San Donà, Mira-Monfalcone, Pro Gorizia-Caerano, Sevegliano-Conegliano; terza giornata: Monfalcone-Santa Lucia, Centro Mobile-Ponte di Piave, Rovigo-Sevegliano, Conegliano-Pro Gorizia, Palmanova-Pievigina; quarta giornata: Ponte Piave-Monfalcone, Belluno-Centro Mobile, Pro Gorizia-Rovigo, Sevegliano-Palmanova; quinta giornata: Monfalcone-Belluno, Pievigina-Sevegliano, San Donà-Centro Mobile, Palmanova-Pro Gorizia; sesta giornata: Centro Mobile-Monfalcone, Mira-Palmanova, Pro Gorizia-Pievigina, Sevegliano-San Donà; settima giornata: Caerano-Centro Mobile, San Donà-Monfalcone, Palmanova-Santa Lucia, Sevegliano-Pro Gorizia; ottava giornata: Monfalcone-Caerano, Ponte di Piave-Palmanova, Centro Mobile-Conegliano, Mira-Sevegliano, Pro Gorizia-San Donà; nona giornata: Rovigo-Centro Mobile, Conegliano-Monfalcone, Palmanova-Belluno, Pro Gorizia-Mira, Sevegliano-Santa Lucia; decima giornata: Monfalcone-Rovigo, Ponte di Piave-Sevegliano, Centro Mobile-Palmanova, Santa Lucia-Pro Gorizia; undicesima giornata: Pievigina-Centro Mobile, Palmanova-Monfalcone, Pro Gorizia-Ponte di Piave, Sevegliano-Belluno; dodicesima giornata: Monfalcone-Pievigina, Caerano-Palmanova, Centro Mobile-Sevegliano, Belluno-Pro Gorizia; tredicesima giornata: Palmanova-Conegliano, Pro Gorizia-Centro Mobile, Sevegliano-Monfalcone.

PREZIOSO PUNTO A PONTE DI PIAVE

Un pari sul filo di lana

Il Palmanova va in svantaggio ma resiste e passa su rigore all'81'

1-1

MARCATORI: al 48' Volentiera, all'81' Antonutti (su rigore).
PONTE DI PIAVE: Sottana, Toffoli, Furlanetto, Morari, Furlan, Tomasi (dal 25' s.t. Onnivello), Gagliazzo, Marcolongo, Fiorentelli, Volentiera, Panisi (dal 32' s.t. Cavezzan). All. Panisi.
PALMANOVA: Moretti, Castenetto, Marangon, Corgnali, Gigante, Zamaro, Cresta (dall'11' s.t. Della Rovere), Mucignato, De Marco (dal 42' s.t. Randon), Michelini, Antonutti. All. Zilli.
ARBITRO: Meani di Lodi.

Servizio di
Stefano Bonotto

PONTE DI PIAVE — Il Ponte di Piave deve rinviare l'appuntamento con la prima vittoria in campionato, ed intanto raccoglie il terzo pareggio consecutivo contro il neopromosso Palmanova. L'incontro non ha offerto particolari emozioni; il Ponte di Piave, dal quale ci si aspettava qualcosa di più, ha sì mantenuto costantemente il pallino del gioco, ma la manovra ancora un po' farraginosa negli ultimi venti metri ha trovato nella difesa friulana un baluardo insuperabile.
Quando i locali sono riusciti a sfondare, il Palmanova è stato costretto a cambiare atteggiamento tattico, avanzando decisamente il baricentro del gioco e sfruttando l'eccessivo arretramento dell'avversario ha cercato di raggiungere il pareggio, ottenendolo a dieci minuti dalla conclusione grazie ad un calcio di rigore trasformato impeccabilmente da Antonutti e decretato dall'arbitro per un contatto un po' rude tra Morari e De Marco. Il Ponte di Piave ha pagato così a caro prezzo il non aver sfruttato gli ampi spazi concessi dagli ospiti dopo il momentaneo svantaggio; infatti con i friulani costantemente proiettati in avanti, i neroarancio hanno avuto tra i piedi alcuni palloni molto appetitosi, ma la precisione ha sempre loro difettato.
Il Palmanova si porta a casa dunque un punticino importante, il primo ottenuto in trasferta, ed il tecnico Zilli a fine partita non ha nascosto la propria soddisfazione.
«Ormai non ci speravo più — ha detto Zilli con il sorriso sulle labbra — l'incontro si era incanalato su binari poco promettenti per noi. Nel primo tempo avevamo giocato al piccolo trotto, senza però subire. Quando abbiamo incassato la rete, dopo un recupero poco giustificabile, ho inserito Della Rovere per dare maggior peso in avanti. Pur senza creare grandi occasioni, abbiamo spinto con grande volontà, ed al termine siamo stati premiati.
Tornando alla cronaca, il primo tempo è scivolato via con pochissime azioni di una certa pericolosità. Al 32' Antonutti calcia una punizione dal limite dell'area, ben controllata da Sottana. Tre minuti dopo replica Fiorentelli, sempre su punizione, questa volta dal vertice destro dell'area, con il pallone che rimbalza a terra e assume una traiettoria insidiosa per Moretto, costretto alla deviazione addirittura di testa. Al 48' Fiorentelli scende sulla fascia destra, mette al centro per Panisi, il quale tocca all'accorrente Volentiera che da centro area insacca.
Nel secondo tempo occasionissima al 13' per Marcolongo che riceve palla da Fiorentelli, ma da una posizione favorevole manda la sfera sul fondo. Poco dopo la mezz'ora a seguito di un'incursione di De Marco spalla a spalla con Morari, l'attaccante friulano termina a terra. Per l'arbitro è rigore, del quale si incarica con successo Antonutti. Ultimo pericolo per la difesa ospite al 37', quando Della Rovere con un avventato retropassaggio mette in azione il liberissimo Fiorentelli, il cui pallonetto non sorprende però Moretti.

SPAZZATO VIA IL SAN LAZZARO

Questo Sevegliano ha messo il «turbo»

3-1

MARCATORI: 36' Lenarduzzi, 55' Marsich, 70' Tirelli, 90' Ferraro su rigore.
SEVEGLIANO: Galliussi, Antonutti, Tirelli, Di Benedetto (72' Semenzato), Turchetti, Marcuzzi, Sebastianis, Bolzon, Lotti, Marsich (80' Cenna), Lenarduzzi. (Tomasin, Bravisani, Don).
SAN LAZZARO: Crespi, Coccia, Pevarello, Cappelletti, Cesari, Costa, Bertoneri, Gardini, Neri, Sabbadin, Ferraro, (Cocchi, Pirrecca, Pelliciari, Biagi, Coltro).
ARBITRO: Manganelli di Milano.
NOTE: pomeriggio soleggiato, terreno in perfette condizioni, spettatori 200 circa, ammoniti Pevarello, Sabbadin e Di Benedetto per gioco falloso; angoli 7-5 per il San Lazzaro.

Servizio di
Alfredo Moretti

SEVEGLIANO — Un Sevegliano determinato e ottimamente disposto in campo da Gianni Tortolo si è imposto con autorità ai bolognesi del San Lazzaro. I gialloblù hanno espresso un gioco spumeggiante che ha sempre messo in difficoltà gli avversari e il risultato, per l'effettivo valore dimostrato, poteva essere ancor più consistente per i padroni di casa. Solo l'esperto Sabbadini e a sprazzi Bertoneri hanno saputo giocare alla pari con i gialloblù, troppo poco per contrastare una formazione di primissimo piano come quella seveglianese. Tortolo prima della gara si era dimostrato fiducioso nonostante avesse dovuto fare a meno di Marassi, Battistutta, Toffolo e De Marchi.
I loro sostituti sicuramente sono stati all'altezza del compito affidato loro. Tutta la gara è stata praticamente un monologo del Sevegliano che fin dalle prime battute ha fatto intendere di volere la vittoria e ha messo in risalto un'evidente maggiore potenzialità dell'intero organico. Lenarduzzi, dall'alto della sua esperienza, ha orchestrato a piacimento a centrocampo, coadiuvato dal vivace Lotti e dall'attaccante Marsich vera spina nel fianco della difesa emiliana.
Parte immediatamente all'attacco il Sevegliano e già al primo si rende pericoloso con un tiro dalla bandierina di Lotti che per poco non sorprende Cresti. Al 4' la difesa ospite è ancora in affanno su punizione combinata tra Lenarduzzi e Sebastianis con salvataggio in angolo di un difensore. Al 6' viene ammonito Pevarello per gioco falloso. Il San Lazzaro spesso deve ricorrere alle maniere forti per fermare i ragazzi di Tortolo.
Ancora i locali in avanti al 10' con Tirelli che ruba palla al limite dell'area avversaria, serve Marsich che non riesce a concludere. Al 12' Marsich non sfrutta a dovere un ottimo invito di Lenarduzzi. Spinge sull'acceleratore il Sevegliano e gli avversari sovente si trovano in difficoltà per contrastare capitan Sebastianis e compagni. La rete è nell'aria e arriva puntuale al 36' per merito di Lenarduzzi lesto a correggere in gol un tiro dal limite effettuato da Di Benedetto. Il San Lazzaro accusa il colpo e sbanda.
Il Sevegliano non riesce a raddoppiare in alcune occasioni, ma dimostra di tenere saldamente in mano le redini dell'incontro. La ripresa si apre subito con la magistrale rete di Marsich. L'attaccante parte dalla tre-quarti palla al piede, semina un nugolo di avversari e trafigge in diagonale l'incolpevole Crespi. Finalmente si vede il San Lazzaro e al 57' Costa sfiora il palo con un tiro leggermente deviato da Turchetti. Finiscono sul taccuino dell'arbitro Di Benedetto per fallo su Costa e Sabbadin per un intervento da tergo sullo stesso Di Benedetto.
Dominano ancora i gialloblù e Tirelli corona una superlativa prestazione con un gran gol di testa al 70'. La pennellata su punizione è di Lenarduzzi e il fluidificante con un perentorio stacco anticipa il tentativo di parata di Crespi. A questo punto gli uomini di Gianni Tortolo tirano i remi in barca e il San Lazzaro tenta almeno di marcare la rete della bandiera. Vi riesce al 90' grazie a un rigore molto dubbio concesso con magnanimità dall'arbitro per un presunto fallo di Turchetti su Ferraro. Batte lo stesso attaccante e sigla la rete del 3-1.
In definitiva possiamo sicuramente affermare che il Sevegliano giustamente occupa le posizioni di vertice della classifica. La compagine friulana sa giocare di fioretto, ma anche, all'occorrenza, tirare fuori le unghie. E' una formazione quadrata, dinamica e sicura in ogni settore del campo. Da queste prime gare ha dimostrato di possedere un potenziale di primo piano pertanto sarà sicuramente una delle protagoniste principe di questo interessantissimo campionato Interregionale.

Marsich (in primo piano) e Lenarduzzi autori dei due gol che hanno trascinato il Sevegliano alla vittoria. Tirelli completerà la tripletta

GLI AZZURRI AVEVANO LA VITTORIA IN TASCA

Per il Monfalcone la beffa arriva al 90'

3-3

MARCATORI: 3' Pedersoli, 18' Bersanetti (autogol), 25' Vascotto, 48' Gaeta (su rigore), 75' Iannone (autogol), 90' Schwoch.
CREVALCORE: Lorenzini, Cossarini, Bersanetti, Martelli, Granata, Pedersoli, Buriani (Iuliani), Balacic, Schwoch, Casoni (Marchesini), Zuntini. All. Cresci.
MONFALCONE: Carloni, Del Fabro, Iannone, Ascuni, Gaeta, Saturno, Tassotti, Piani, Passoni (Lazzara), Brugnolo, Vascotto (Biasi). All. Franzot.
NOTE: Angoli 8-3 per il Crevalcore; Ammoniti: Pedersoli al 25', Tassotti al 78'; Espulsi: 35' Ascuni.

CREVALCORE — Partita tiratissima e ricca di emozioni al Comunale di Crevalcore fra i padroni di casa e il Monfalcone. Forse la delusione, invece, tra i ragazzi di Franzot, che trovatisi in vantaggio per 3-1 non hanno saputo amministrare il vantaggio e si sono fatti raggiungere nel finale dalla squadra di Cresci. La cronaca registra grosse emozioni già in avvio di gara, difatti dopo pochi minuti il Crevalcore va in gol col suo capitano Pedersoli, che calcia una punizione a due dal limite; la palla passa attraverso la barriere e si infila alle spalle di Carloni. Il Monfalcone subisce il colpo, ma non si lascia sopraffare, e assestato il proprio centrocampo, guadagna metri su metri, fino a spostare il baricentro della propria azione a ridosso della tre quarti avversaria. Al 18' il Monfalcone perviene al pareggio, con un'azione impostata da Brugnolo che scende sulla sinistra e crossa per Tassotti, il quale colpisce di prima intenzione, la palla carambola sui piedi di Bersanetti che spiazza il proprio incolpevole portiere. Nonostante il pareggio raggiunto, il Monfalcone non accenna a diminuire il ritmo e tiene il gioco ben saldo nelle proprie mani. Questa momentanea superiorità territoriale frutta agli ospiti il vantaggio ottenuto tramite una travolgente azione personale di Vascotto, poi spentosi nella ripresa, che batte Lorenzini con un tiro molto angolato. Il Crevalcore sembra molto provato dal terribile «uno-due» isontino, e non riesce a imbastire un'azione degna di questo nome. Ma gli uomini di Franzot decidono di mettersi i bastoni fra le ruote, rimanendo in inferiorità numerica a causa dell'espulsione di Ascuni, avvenuta al 35' del primo tempo a causa di un ingenuo fallo ai danni di Zuntini. La ripresa inizia col botto. Infatti il Monfalcone perviene alla terza segnatura su calcio di rigore, a causa di un atterramento ai danni di Brugnolo, che incuneatosi in area viene impietosamente atterrato; è Gaeta che va sul dischetto e realizza con sicurezza. Da questo momento in poi la partita cambia completamente volto. Sale in cattedra il Crevalcore. Il Monfalcone è chiuso nella sua metà campo. Il Crevalcore però sbaglia gol incredibili e allora sono nuovamente gli uomini di Franzot a dare una mano agli avversari con lo sfortunato Iannone che devia nella propria porta un cross di Martelli. Gli uomini di Cresci intravedono così la possibilità di raggiungere l'insperato pareggio e si gettano a capofitto nell'area avversaria, venendo premiati proprio allo scadere, quando su punizione di Balacic, Schwoch colpisce di testa e mette la palla in rete. Probabilmente a fine partita il pareggio ci sta tutto. Resta un po' di amaro in bocca per il Monfalcone che avrebbe potuto gestire il vantaggio in modo migliore.

Simone Stella

NULLA DA FARE PER IL REGGIOLO

Il Centro del Mobile va a bersaglio

2-0

MARCATORI: al 76' e all'88' Tracanelli.
CENTRO DEL MOBILE: Zavagno, Moro Claudio, Albanese, Poletto (46' Moro Alessandro), Parpinel, Piccinin, Tracanelli, Benedet, Fabris (15' s.t. Rizzioli), Zanette, Sforzin. All.: Piccoli.
REGGIOLO: Ampolini, Messori (46' Regattieri), Leporati, Angeli, Giovani, Crocco, Muzzi, Missora, Scotti (72' Mirandola), Ravenna, Ferretti. All. Guerreschi. **ARBITRO:** Mascerano di Biella.

BRUGNERA — Primi due punti stagionali per il Centro del Mobile ai danni del Reggiolo a cui ha consegnato l'ultimo posto in classifica.
Ma appena Piccoli chiamava il serrate le fila il Reggiolo faticava parecchio nel muovere le proprie folate. Benedet e Zanette curavano bene gli equilibri del centrocampo ma faticavano parecchio a liberarsi in zona tiro. Tracanelli si dava un gran daffare insieme a Sforzin, mentre Fabris troppo spesso appariva fuori dall'azione.
Gli emiliani, apparsi molto lenti soprattutto nel proprio ragionatore Ravenna, bravo con i piedi, ma troppo lento nel servire velocemente Scotti, una punta molto rapida e pericolosa, risultato evidente di permettere ai mobilieri di piazzarsi in ogni momento nella propria difesa. Prima annotazione sul taccuino al 19. Sforzin ci prova con la sua rapidità a superare Ampolini ma il suo tiro da ottima posizione termina alto sulla traversa.
Al 24' è Zanette, ben servito dallo stesso Sforzin a calciare verso la porta emiliana ma questa volta Ampolini si supera deviando in calcio d'angolo. Scampoli di bel gioco ma è il Reggiolo, che prende in mano l'iniziativa e crea le azioni più pericolose della gara per i propri colori. Al 26', sul filo del fuorigioco, Ferretti si trova solitario con la palla davanti a Zavagno ma nel tentativo di superare l'estremo di casa si allarga troppo sulla sua sinistra permettengo a Parpinel di recuperare e salvare sulla riga il conseguente tiro.
Scampato il pericolo i mobilieri si scuotono; è ancora il Reggiolo a farsi pericoloso al 32' con Scotti che calcia a botta sicura con Giovani a terra ma il portiere nuovamente devia in calcio d'angolo. Tocca successivamente a Tracanelli iscriversi nell'elenco delle azioni sbagliate quando solo davanti ad Ampollini cincischia troppo e permette al portiere di recuperare. La partita si accende solamente sul finale per opera dei padroni di casa, che prima sfiorano con Sforzin al 65' l'incrocio dei pali su una bellissima incursione a rete e vanno finalmente in gol al 76' ad opera di Tracanelli che si smarca a centroarea di tre giocatori e lascia secco l'estremo emiliano. Come fiore all'occhiello giunge il gol della consacrazione con lo stesso Tracanelli che servito perfettamente da Sforzin supera per la seconda volta Ampollini.

Giampaolo Leonardi

CAMPO IMPRATICABILE, RINVIATA LA PRIMA PARTITA DI CAMPIONATO DEL SAN GIOVANNI

Viale Sanzio, un penoso pantano

Allenatori, calciatori, arbitro, il giudizio è unanime: impossibile giocare a calcio su quel terreno

Eccellenza

RISULTATI

Tamai-I. S. Marco	1-1
Sereniss.-Fontanafr.	1-2
Maniago-Lucinico	2-0
Ronchi-Sacilese	1-3
Gradese-Gemonese	2-3
Cormonese-Cussign.	2-2
Porcia-Manzanese	1-1
S. Giovanni-S. Daniele	r.

PROSSIMO TURNO

Manzanese-S. Daniele
Cussignacco-Porcia
Gemonese-Cormonese
Sacilese-Gradese
Lucinico-Ronchi
Fontanafredda-Maniago
I.S. Marco-Serenissima
Tamai-S. Giovanni

SQUADRE	P	TOTALE				CASA				FUORI				RETI		MI
		G	V	N	P	G	V	N	P	G	V	N	P	F	S	
Sacilese	2	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	3	1	+1
Fontanafr.	2	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	2	1	+1
Gemonese	2	1	1	0	0	0	0	0	0	1	1	0	0	3	2	+1
Maniago	2	1	1	0	0	1	1	0	0	0	0	0	0	2	0	—
Cussignacco	1	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1	0	2	2	—
Manzanese	1	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	1	—
I.S. Marco	1	1	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1	0	1	1	—
Cormonese	1	1	0	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	2	2	–1
Porcia	1	1	0	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	1	1	–1
Tamai	1	1	0	1	0	1	0	1	0	0	0	0	0	1	1	–1
S. Giovanni	1	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
S. Daniele	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0	0
Lucinico	0	1	0	0	1	0	0	0	0	1	0	0	1	0	2	–1
Gradese	0	1	0	0	1	1	0	0	1	0	0	0	0	2	3	–2
Serenissima	0	1	0	0	1	1	0	0	1	0	0	0	0	1	2	–2
Ronchi	0	1	0	0	1	1	0	0	1	0	0	0	0	1	3	–2

MARCATORI

2 reti: Boscato (Sacilese).
1 rete: Peressotti (Sacilese); Cimadori (Ronchi); Mattiussi e Galante (Fontanafredda); Fedele (Serenissima); Pinatti e Chiaruttini (Gradese); Parente, Londero, Golles (Gemonese); Paolini, Cancelli (Cussignacco); Meroni, Benvegnù (Cremonese); Raicovi (Itala S. Marco); Corba (Tamai); Pentore (Porcia); Tolloi (Manzanese); Bortolussi, Bevilacqua (Maniago).

S. Giovanni - S. Daniele

Rinviata per impraticabilità del campo.
S. GIOVANNI: Ramani, Stigliani, Busetti, Podrecca, Calò, Pianella, Zei, Ravalico, Gerin, Calvani, Zocco; a disp.: Apollonio, Persico, Krmac, Benci, Milazzi.
S. DANIELE: Straulino R., Fabbro, Maiano, Scaramuzzo, Mazzoleni, Rocco, Sgorlon, di Giorgio, Straulino M., Bais, Davanzo; a disp.: Blasutti, Cinauzero, Bisaro, Ermacora, Colesan.
ARBITRO: Zanette di Aviano.

TRIESTE — C'è chi il campionato lo comincia bene, e come dice un adagio popolare è metà dell'opera, c;'è chi lo inizia in malo modo e iniziano le recriminazioni, c'è infine come il San Giovanni e il San Daniele che il campionato non lo possono iniziare proprio... E' quello che è successo in viale Sanzio con le squadre pronte a iniziare la partita agli ordini del direttore di gara, il signor Zanette di Aviano, ma costretti dopo il rituale sopralluogo del terreno di gioco a rivestirsi.
Il fondo del vetusto «Visentin» già un'ora prima dell'incontro si presentava in condizioni disastrose mentre un sole beffardo stava richiamando i primi tifosi. L'abbondante pioggia caduta nella mattinata, non avrebbe sicuramente compromesso il regolare svolgimento dell'incontro fissato alle 16; ma ci hanno pensato i ragazzini del Sant'Andrea e del San Luigi impegnati in un incontro del loro campionato Giovanissimi regionali, disputato sotto un vero diluvio, a dissestare in maniera definitiva il fondo del terreno. Molti si chiedono ora come mai non si è provveduto a sospendere l'incontro, già programmato a San Luigi e successivamente dirottato in viale Sanzio per dare spazio a un incontro i hockey su prato.
Musi lunghi negli spogliatoi delle due squadre: Delusissimo e «incavolato» l'allenatore Medeot, incredulo di non poter veder giocare i suoi atleti in un pomeriggio che si stava profilando quasi ideale per una partita di calcio: cielo terso e temperatura notevolmente abbassata a favorire lo sforzo dei giocatori in campo. Invece solo la rabbia di vedere il pallone impantanarsi tra una zolla e l'altra di quello che nemmeno l'immaginazione più fervida darebbe il nome di campo di calcio.
Stessi umori nello stanzone dei friulani. I diavoli rossi, così sono soprannominati i giocatori del San Daniele, avevano più di un diavolo per capello resisi conto di aver compiuto il viaggio a vuoto. Ancor più contrariato l'allenatore Durisotto, che pur ricordando le mille battaglie fatte sul terreno del «Visentin» come giocatore, aveva sperato di poter disputare l'incontro con i rossoneri, nel più accogliente stadio «Grezar». «E così se ne và più di un milioncino — è stato un suo commento a caldo — tra il pullman e cose varie. Per le società dilettantistiche come la nostra sono cose assolutamente spiacevoli, come spiacevole è vedere una società di nobile tradizione come il San Giovanni con relative ambizioni, costretta a misurarsi in un campo di calcio simile.
«Ad aver vinto il trofeo "Acqua Vera" ora avremmo avuto un campo tutto nuovo, invece se lo godono a Pistoia» commenta un vecchio tifoso di fede rossonera il presidente triestino Spartaco Ventura non abbocca, considerando l'atroce beffa consumata in estate sui campi lombardi un capitolo chiuso. Resta drammaticamente aperto invece il problema del terreno di gioco; già nella stagione scorsa con il San Giovanni allora militante in Interregionale il problema si risolve solo con il trasferimento di tutti gli incontri casalinghi allo stadio Grezar.
E' opinione generale che per affrontare un campionato come l'Eccellenza, cullando magari qualche sogno proibito, è obbligo della società garantirsi un terreno adatto: se la soluzione «Grezar» sembra accantonata per questa stagione, sarà cura della società preservarsi dopo l'esperienza odierna, da altre sorprese, riservandosi l'uso del terreno almeno alla domenica alla sola prima squadra; un discorso quasi improponibile stante la grande mole di gioco tra attività giovanile delle formazioni rossonere e delle altre società che usufruiscono del «Visentin» per le loro partite di campionato.
E qui ritorna il discorso dell'impiantistica con una città straripante di giocatori ma decisamente carente di strutture.
Per S. Giovanni e S. Daniele, appiedate a zero punti, senza aver calciato un solo pallone, resta ora di sapere quando la Federazione deciderà di effettuare il recupero della gara rinviata a causa di un banale temporale di fine estate.

Claudio Del Bianco

A PRADAMANO

Il Fontanafredda fa fuori la decimata Serenissima

1-2

MARCATORI: al 33' Mattiussi, al 57' Galante, al 90' su rigore Fedele.
SERENISSIMA: Ermacora, Dorliguzzo, Nazzi (al 39' Cum), Rossi, Fedele, Pevere, Visentin, Bonino, Morandini, Minin (al 25' s.t. Fabbro), Miani. All. Pontoni.
FONTANAFREDDA: Gremese, Mozzon (dal 36' s.t. Rumiel), Sfreddo, Moras, Cigana, Mattiussi, Giordano, Masotti, Kapidzic, Pitton, Galante. All. Semenzato.
ARBITRO: Chiopris di Gorizia.
NOTE: ammonizioni: al 25' Masotti, al 53' Rossi, al 62' Visentin, al 72' Mozzon, all'88' Bonino.

PRADAMANO — Esordio sfortunato quello della Serenissima che si è fatta superare di misura in casa da un Fontanafredda ancora alla ricerca dell'amalgama totale, ma già ben determinato all'attacco.
Il primo tempo non è stato molto spettacolare in quanto il gioco è risultato spezzato da frequenti azioni fallose (soprattutto da parte degli ospiti); poche anche le occasioni da gol, ma le più evidenti sono anche questa volta a favore del Fontanafredda. C'è da dire comunque che nelle file della Serenissima mancava De Paoli ancora infortunato e Minin è uscito nel corso del secondo tempo per problemi fisici.
Il risultato si sblocca al 33' grazie a una rete di Mattiussi che si avventa su una palla respinta dal portiere in seguito ad una punizione e, complice un rimbalzo incontrollato, si infila in rete.
La prevista reazione della Serenissima si verifica solo nel secondo tempo con alcune azioni che sfiorano la segnatura ma è il Fontanafredda che al 57' arrotonda il vantaggio con Galante, vero eroe per la sua squadra. I padroni di casa accorciano le distanze solo al 90' su rigore concesso per atterramento di Morandini, segnato da Fedele. Discreto l'arbitraggio.

Michela Cerruti

ESORDIO FATALE ALL'UNDICI DI BONAZZA

Il Ronchi non ha scampo

Una Sacilese veloce e compatta espugna con merito il «Lucca»

1-3

MARCATORI: al 30' Peressotti, all'84' Boscato, all'87' Cimadori, al 92' Boscato.
RONCHI: Zuppicchini, Antonelli, Roberto Codra, De Bianchi, Michelini, Caiffa (dall'82' Sandrucci), Scala (dal 52' Cimadori), Paolo Codra, Sannini, Severini, Brugnolo.
SACILESE: Rosa Gastaldo, Vicenzi, Cassin, Dalla Cia, Pignat, Cecotto (dal 54' De Giusti), Cotiz, Giavon, Peressotti (dal 65' Martel), Ballarin, Boscato.
ARBITRO: Mesaglio di Udine.

Servizio di
Daniele Benvenuti

RONCHI DEI LEGIONARI — L'impatto dei padroni di casa con il torneo di Eccellenza si è rivelato assai più brusco del previsto. I biancorossi di Sacile, dal canto loro, si sono rivelati compagine giovane ma sufficientemente concreta, dotata di ottime individualità e sempre concentrata: nel corso della stagione, come vogliono i pronostici, sarà probabilmente la squadra da battere. I ragazzi del mister Da Pieve hanno fatto bottino pieno sul rettangolo erboso del «Lucca», anche se il tre a uno conslusivo costituisce margine eccessivamente severo per il Ronchi che fallito almeno quattro occasioni da rete estremamente facili da concludere nella maniera migliore. Ma, considerando il fatto che addirittura tre gol sono stati realizzati negli ultimi otto minuti di gara, qualche colpa va senz'altro attribuita alla stanchezza che nelle prime gare del torneo si fa sentire implacabilmente. Se alla fine, divario a parte, la Sacilese non ha rubato nulla, va sottolineato come nei primi trenta minuti i rossoverdi locali abbiano gestito con veemenza le redini del gioco.
Costretto a rinunciare al febbricitante Di Matteo e con Cimadori, capocannoniere dello scorso campionato di Promozione, costretto ad accomodarsi in panchin a causa di un malanno muscolare, il tecnico ronchese Luigi Bonazza ha dovuto rinunciare a gara inoltrata anche all'apporto del fantasista Scala, toccato duro allo zigomo e obbligato al ricovero in ospedale. Ha piovuto sul bagnato, dunque, considerando che gli ospiti erano riusciti a passare in vantaggio proprio alla mezz'ora grazie all'esperto Peressotti che, abbandonato dal marcatore in area avversaria, toccava al volo un cross lungo intelligentemente rovesciato da Boscato. Fino a quel momento il Ronchi era stato impeccabile, sempre proiettato in avanti con gli avversari impegnati nella classica gara da trasferta tutta contenimento e contropiede.
Dopo la rete, però, la Sacilese si caricava mentre i ragazzi di Bonazza calavano vistosamente. Prima del riposo, sempre il mostruoso Boscato saltava tre avversari e calciava di poco a lato. Nella seconda frazione di gara, Brugnolo aveva altre tre occasioni per impattare ma falliva. Poi aveva inizio il Boscato-show: il rapidissimo numero undici (certamente il migliore in campo) non si accontentava dell'assist vincente e si concedeva il lusso di realizzare una doppietta personale. Prima approfittava di un errore di Antonelli per volare alle spalle dell'incolpevole Zuppichini e poi, inspiegabilmente solitario, concedeva il bis quasi dal fondo con un tiro da antologia. Nel frattempo Cimadori aveva ridotto le distanze di testa su brillante iniziativa di Brugnolo, ma non c'era più nulla da fare.

SOTTO ACCUSA L'«ALLEGRA» DIFESA LAGUNARE

I troppi regali della Gradese

Preoccupante caduta tra le mura amiche contro una Gemonese opportunista

Michelino Pinatti

2-3

MARCATORI: al 9' Parente, 18' Chiaruttini, 28' Londero, 39' Pinatti, 70' Golles.
GRADESE: Facchinetti, Cutti, Clama, Degrassi, Boemo, Vailati, D'Oriano, Marin (70' Iussa), Chiaruttini, Pozzetto, Pinatti.
GEMONESE: Benvenuti, Maculglia, Ganzitti, Pittoni, Chittaro, Papo, Parente (60' Golles), Laurini, Londero (90' Carnielutti), Genna, Vidoni.
ARBITRO: Biancat di Aviano.

Servizio di
Antonio Boemo

GRADO — Una Gradese in vena di regali consente alla Gemonese di aggiudicarsi il primo incontro della stagione. Il divario tecnico qualitativo in campo era nettamente a favore dei padroni di casa, ma gli avversari, «aiutati» da qualche distratto giocatore lagunare del reparto difensivo, non hanno assolutamente rubato nulla. Vanno invece complimentati per aver saputo approfittare delle uniche tre occasioni capitate sui loro piedi. Brava Gemonese, dunque. Voto negativo, invece, per la Gradese.
Entrambe le formazioni si sono dimostrate carenti soprattutto nel reparto difensivo (e la Gradese anche sulla fascia sinistra) ma non serve dire di qualche assenza per giustificarsi. E' vero che ci si trova all'inizio del campionato, ma troppi scompensi hanno fatto vedere gradesi e friulani tanto che, vittoria a parte, i due allenatori dovranno sudare ancora parecchio prima di poter trovare assetti tattici validi. Ed è un peccato davvero poiché i reparti offensivi di entrambe le compagini (e in parte, per la Gradese, anche il centrocampo) sono apparsi più che ben registrati e capaci.
La cronaca. I gradesi scendono in campo forse un po' troppo rilassati, tanto che al 9' gli avversari vanno in vantaggio. Cross teso di Vidoni da fondocampo: un nugolo di giocatori non raccoglie la sfera che però raggiunge sui piedi Parente che non ha difficoltà ad insaccare. Replica insistente la Gradese che tenta due volte la via della rete con Clama e Vailati e poi raggiunge il pareggio con Chiaruttini lesto a riprendere da sottomisura una respinta del portiere. Le marcature friulane sugli attaccanti gradesi sono piuttosto maschie (ne sa qualcosa Michelino Pinatti) mentre dall'altra parte del campo i gemonesi sono velocissimi a scattare in contropiede. Ne consegue che Londero, su ennesimo svarione difensivo della Gradese (giocatori e portiere compreso), infila un tranquillo pallonetto in rete.
I padroni di casa non ci stanno comunque a perdere e si buttano nuovamente alla ricerca del pareggio che colgono al 39'. Azione confusa in area: il portiere gemonese respinge di piede una conclusione di Pinatti ma sulla ribattuta è pronto Pozzetto ad indirizzare nuovamente verso l'area piccola dove ancora Michelino Pinatti è pronto a raccogliere ed insaccare di testa.
Nel secondo tempo i lagunari partono decisamente più concentrati: si gioca in una sola metà campo. Già al primo minuto Pozzetto viene anticipato dal portiere; al 6' è la volta di Pinatti: la prima conclusione viene respinta; la seconda finisce di un pelo fuori. La pressione dei padroni di casa è continua, ma quando si sbaglia troppo, normalmente si viene castigati. Infatti in contropiede, siamo al 70', Golles aproffitta dell'ennesimo svarione difensivo e infila nella rete lagunare. Una traversa piena, colpita da Vailati su punizione fa quindi cadere ogni briciolo di speranza gradese di raggiungere il pareggio.

LA CORMONESE RECUPERA IL DOPPIO SVANTAGGIO AL 94'

Rimonta prodigiosa

Mario Meroni

2-2

MARCATORI: al 15' Paolini, al 39' Cancelli, al 44' Meroni, al 94' Benvegnù.
CORMONESE: Gruden, Mongelli, Benvegnù, Petruz, Goretti, Del Torre, Meroni, Zucco, Feresin (dall'80' Depangher), Braida (Vitturelli), Odina.
CUSSIGNACCO: Nadalet, Radion, Livon, Modonutti, Sclauzero (dal 22' Pellizzari), Iuri, Moreali, Stefanutti, Cancelli, Paolini, Caporale (dal 12' Casarsa).
ARBITRO: Brussatoi di Maniago.

CORMONS — Ancora una partita ad handicap per la Cormonese. Dopo aver recuperato tre reti in coppa Italia al San Canzian, riesce a rimontare due gol contro il Cussignacco. E anche questa volta sono stati due svarioni difensivi ad aprire la strada alle marcature avversarie. Già al 15' i locali si trovano in svantaggio: cross innocuo in area dove Goretti si appresta tutto solo a un agevole rinvio ma sbuccia la palla e serve involontariamente Paolini che non ha difficoltà a battere al volo Gruden. E' un gol che complica i programmi dei cormonesi i quali patiscono la maggior agilità dei loro avversari. Tuttavia al 24' i locali vanno vicini al pareggio con Meroni che controlla un cross in area ma tira addosso al portiere in uscita. Fa fatica la Cormonese a organizzare il proprio gioco soprattutto a centrocampo, mentre Meroni appare isolato in avanti. E' gioco abbastanza facile quindi per il Cussignacco contrarre a centrocampo gli avversari e ripartire in contropiede. E al 39' è Modonutti che conquista palla a centrocampo e tutto solo si invola verso l'area cormonese abbastanza sguarnita, mette in mezzo dove Cancelli tutto solo devia in rete.
Non si perdono comunque d'animo i cormonesi e dopo un gol annullato di Feresin al 43' (il cross di Odina era partito con la palla oltre la linea di fondo), accorciano le distanze un minuto dopo con un'azione da manuale. Servizio di Braida in profondità per Zucco che pronto serve a centro area Meroni che di testa batte Nadalet. Un gol che fa ben sperare per la ripresa che vede Petruz e compagni andare vicini al pareggio proprio all'avvio. All'8' è infatti proprio Meroni che calcia incredibilmente fuori a due passi dalla porta spalancata il cross di Feresin. E al 10' è Odina che davanti a Nadale non riesce a deviare di testa. Il Cussignacco bada a controllare la partita non disdegnando comunque di impensierire la retroguardia cormonese, come al 29' con Moreale, il cui tiro viene deviato sopra la traversa. Al 39'con una punizione bomba di Stefanutti deviata in angolo da Gruden. Si va così verso un finale ricco di emozioni.
Al 44' Stefanutti cerca di approfittare dell'uscita di piede di Gruden tirando quasi da centrocampo, ma è bravo l'estremo cormonese a riuscire a recuperare e salvare sulla linea. Un salvataggio che si rivelerà decisivo perché in pieno recupero la Cormonese agguanta il pareggio. Sull'ennesimo cross verso l'area udinese una finta di Vitturelli permette al pallone di filtrare verso Benvegnù che con un preciso diagonale batte Nadalet. E all'estremo difensore del Cussignacco saltano anche i nervi e va a colpire Vitturelli. Vede tutto il guardalinee e per Nadalet scatta il cartellino rosso. Ma ormai la partita è finita e l'abbraccio tra i due allenatore sancisce un pareggio tutto sommato giusto.

Claudio Femia

LA FORMAZIONE DI GRADISCA IMPATTA IN TRASFERTA

L'Itala getta un'occasione

Rimasto in 10 per un'espulsione, il Tamai trova la forza di reagire

1-1

MARCATORI: al 14' Raicovi (su rigore), al 66' Corba.
TAMAI: N. Piccolo, Grimaldelli, Ferrari, M. Piccolo (al 68' Dariotti), Giordano, Corba, Bianchet, Sozza (al 71' Bortolin), B. Bortolin, Verardo, Canton.
ITALA SAN MARCO: Furlan, Fedel, Gregoretti, Trevisan, Soncin, Clemente, Mattiuzzo, Kroselj, Raicovi, Marega (al 71' Bergomas), Zamarro.
ARBITRO: Pittia di Udine.
NOTE: Ammoniti Giordano per proteste, Mattiuzzo per gioco pericoloso, Clemente per proteste; espulso Giordano per somma di ammonizioni.

TAMAI — I «tamaiotti» di mister Della Pietra nell'esordio del campionato di Eccellenza conquistano un meritato pareggio concludendo l'ultima mezz'ora di gioco in dieci per l'espulsione di Giordano contro un'Itala San Marco che è scesa al polisportivo con l'intento di non concedere nulla ai locali disputando un buon primo tempo, mettendo in luce il duo d'attacco Raicovi-Mattiuzzo che in piu di qualche occasione mettevano in difficoltà la difesa del Tamai.
I locali dopo un primo tempo opaco si riprendevano nella ripresa e per più di mezz'ora mettevno alle corde l'undici isontino.
Al 1' il Tamai va in avanti con Verardo che impegna in angolo Furlan con un tiro in diagonale. Batte Bianche per la testa di Ferrari ma la palla scivola di poco sopra la traversa. Al 6' Marega, cervello dell'Itala, lancia sulla sinistra Raicovi che al volo rimette prontamente in centro area un invitante pallone per l'accorrente Mattiuzzo che non aggancia. All'11' gli ospiti ancora pericolosi con un lancio in diagonale di Trevisan che taglia tutta la difesa ed imbecca Mattiuzzo che impegna Piccolo. Al 14' Marega ruba palla sulla trequarti e lancia Raicovi che entrato in area supera il proprio avversario e giunto a tu per tu con Piccolo viene steso. Non ci sono dubbi per il signor Pittia che comanda il calcio di rigore. Batte lo stesso Raicovi che supera Piccolo con un secco rasoterra alla sua sinistra.
Il Tamai tenta di reagire, ma non riesce a costruire azioni pericolose e solo da lontano riesce a impensierire Furlan al 19' con un tiro di Canton. Al 28' Bianchet lancia sulla sinistra Giordano che tira al volo e la palla esce di poco al lato. Al 34' Sozza crossa in mezzo per Canton che di testa gira in porta. Al 35' Bruno Bortolin, ieri un po' in ombra, tenta con un pallonetto di superare Furlan. Al 37' ancora Sozza impegna da lontano l'estremo difensore dell'Itala.
Nei minuti finali del tempo gli ospiti contengono gli attacchi del Tamai e solo negli ultimi minuti l'Itala tenta di avvicinarsi alla porta di Piccolo con un gioco di rimessa con Zamarro e Marega.
Inizio del secondo tempo con il Tamai subito in avanti alla ricerca del pareggio, al 51' l'arbitro fischia un fuorigioco di Canton lanciato verso la porta ospite non vedendo che in mezzo all'area era disteso l'infortunato Zamarro con il pubblico tutti in piedi. Al 57' viene espulso Giordano dopo essere stato ammonito due volte per gioco falloso su Soncin, al 61' con il Tamai in dieci l'Itala va in gol ma un con un gol di Zamarro su assist di Raicovi, ma l'arbitro annulla per sospetta posizione di fuorigioco, una decisione alquanto dubbia. Al 65' Canton riceve da Corba, entra in area e impegna Furlan. Il gol è nell'aria. Al 66' il Tamai perviene al pareggio con un gran tiro di capitan Corba dal limite che batte l'incolpevole Furlan sulla destra.

Roberto Ross

DISCRETA PRESTAZIONE DEI NERAZZURRI A MANIAGO, PUNITI TROPPO SEVERAMENTE DAL PUNTEGGIO

Il Lucinico si piega dopo un micidiale uno-due

2-0

MARCATORI: al 73' Bortolussi, al 75' Bevilacqua.
MANIAGO: Mason, Bressanutti, Vettoretto, Spanu, Zorzi, Bortolussi, Bevilacqua, R. Zilli, M. Zilli, Comuzzi, Brugnolo (18' s.t. Grimaz, 40' s.t. Arnostri).
LUCINICO: Tauselli, Graziano, Russian, Gomiseck, Tomizza, Kovic (23' s.t. Furlan), Trampus, Bianco, Miklausig, Saveri, Klaucic.
ARBITRO: Gobbato di Latisana.

MANIAGO — L'avversario di turno del Maniago, la Lucinico, ha dato poco spazio e la vittoria tutto sommato è risultata più faticosa del previsto. Da parte dei locali c'erano defezioni di rilievo come quelle di Giovannelli e Passudetti che sembra vogliano accasarsi altrove, di D'Agnolo, Moni e Cartelli infortunati. A mettere insieme una squadra nuova per il mister Del Fabro non è stata cosa di poco conto. Al di là di queste considerazioni va ricordato che i biancoverdi sono in fase di preparazione approssimativa e che il gioco, per ora, latita. Di differente caratura l'avversaria, squadra briosa, veloce e compatta a centrocampo. Se la partita fosse finita in pareggio nonostante la poca forza penetrativa dei neroazzurri goriziani non ci sarebbe stato niente da ridire.
La partita comincia con il minuto di raccoglimento in memoria di Concetto Lo Bello. Le ostilità si aprono al 3' quando Bevilacqua lanciato in profondità viene contratto da due difensori senza conseguenze arbitrali. Da qui si vola al 12' ed è ancora Bevilacqua che riceve palla, spara il suo destro che viene fortunosamente ribattuto dai difensori. Si ribalta il fronte e su fallo di punizione Kovic ha la palla buona ma Mason è attento e mette in angolo. Dopo questi due episodi, che potevano anche favorire la segnatura, il gioco ristagna a centrocampo, dove gli ospiti esprimono le loro migliori caratteristiche. Ci provano in tanti e fra questi emerge l'anziano Comuzzi, ragionatore e lucido in tutte le suo azioni nonostante l'età.
Da una parte, e sono gli ospiti, si è più veloci e atleticamente preparati, dall'altra, si parla del Maniago, si cerca l'affondo senza riuscirci. Al 37' un lungo lancio per Maurizio Zilli, ma la «volpe» Tauselli lo anticipa elegantemente di pugno.
Si passa alla ripresa ed al 3' un brutto fallo su Brugnolo, prontamente segnalato dal guardalinee, viene ignorato dall'arbitro. E' il momento buono per il Maniago che al 15' parte in offensiva con il due Zilli-Brugnolo ma il tiro di quest'ultimo è facile preda di Tauselli. Quando l'incontro sembra avviarsi al più che logico pareggio ecco che il Maniago esplode l'acuto. La palla viaggia con studiata lentezza dalla difesa al centrocampo, se ne impossessa Comuzzi che supera l'avversario e calibra un passaggio smarcante per Bortolussi. Il nuovo, siamo al 28', scarica la sua rasoiata di destro ed infila l'incolpevole Tauselli.
Il Lucinico non ci sta e dà l'affondo per riagguantare il pareggio ma la sberla di Saveri trova ancora pronto l'estremo Mason che allontana. Da un possibile pareggio ad una vittoria netta passano due minuti. La palla, lavorata sulla destra, perviene al centro e su essa si avventano Zilli e Bevilacqua, quest'ultimo ha il guizzo vincente e porta la squadra sul 2-0.
Si accendono le scaramucce, sempre comunque nel limite del lecito, e al 35' ancora Saveri, l'unico convinto di poter segnare, dà a Mason la possibilità di fare ancora bella figura. Ormai è fatta, dice il pubblico. E poi si lagna allo spirare dell'incontro per una bella azione dei gemelli Zilli con un tiro finale di Roberto di poco fuori sulla traversa.

Renzo Rosa

EQUO PAREGGIO TRA PORCIA E MANZANESE

Quattro minuti di fuoco

1-1

MARCATORI: al 28' Pentore, al 32' Tolloi.
PORCIA: De Re, Spagnoli, Tondato, Cozzarin, D. Fabro, Carlon, Valentino, Infanti, Bianco, Bizzaro, Pentore (al 62' Postino).
MANZANESE: Reale, Beltrame, Finco, Paravano, Florit, Fabro, Clinaz (al 43' Picogna), Covazzi, Tolloi, Beltrame (all'84' Beltrame), Cencig.
ARBITRO: Franzin di Monfalcone.

PORCIA — Si risolve tutto nel primo tempo e nel giro di quattro minuti in un equo risultato per il Porcia del neo mister Prizzon e la Manzanese.
Gli ospiti vanno in avanti al 4' con un tiro di Beltrame che esce di poco al lato. Replica al 13' il Porcia con Valentino ma il suo tiro sorvola la traversa. Al 25' punizione di Infanti che colpisce la barriera e il pallone va in angolo. Batte Valentino per Fabro che di testa impegna l'estremo difensore da pochi passi.
Al 28' Porcia in vantaggio: numero balistico di Infanti che imbecca Pentore che da pochi passi supera Reale. Al 30' sempre Infanti impegna il portiere con una punizione che esce di poco sotto la traversa.
Al 32' il pareggio della Manzanese con Tolloi che raccoglie il pallone da una mischia e insacca alla sinistra di De Re con un secco rasoterra. Al 40' bel tiro da lontano di Bizzaro.
Ripresa con le due formazioni ancora a corto di preparazione e tentano di addormentare il gioco. Da annotare al 57' un colpo di testa di Bianco e all'80' un tiro di Beltrame che per poco non beffa De Re.
Tra gli ospiti, notevoli le prestazioni di Florit, sempre lucido e deciso, e di Tolloi. Per i padroni di casa in evidenza il potente Pentore e l'agile e veloce Infanti. Ottimo l'arbitraggio del signor Franzin.

r.r.

GIRONE A / IL SAN SERGIO ESORDISCE CON UNA VITTORIA

La Buiese nelle fauci dei Lupetti

E' stato il solito Perlitz a mettere a segno il gol decisivo con un guizzo a diciotto minuti dal termine

I padroni di casa hanno esibito un assetto di gara progettato a tavolino dal mister Jannuzzi che si è dimostrato privo di errori

1-0

MARCATORE: Al 72' Perlitz.
SAN SERGIO: Nardini, Bazzara, Michelazzi, Tentindo, Tremul, Coccoluto, Lakoseljac, Sorrentino, Pescatori, Cotterle, Pase (dal 56' Perlitz).
BUIESEA: Monasso, di Giusto, Cantin, Bertolano, Urban, Gigante, Vattolo (dall'84' Beinati), Aita, Fabbro (dal 76' Ponte), Candido, Pezzetta.
ARBITRO: Bassoluca di Pordenone.

TRIESTE — Un fruttoso esordio a Trebiciano per il San Sergio che prevale, al termine di una faticosa prestazione, sulla scomoda Buiese. La sfida è iniziata sotto un cocente sole che ha essicato le energie e ha chiesto alle due compagini di dare il meglio di sé stesse per opporsi coraggiosamente a viso aperto. La formazione di casa, progettata, sulla scrivania dell'allenatore Jannuzzi, ha esibito un assetto senza smagliature. La retroguardia ha controllato l'avanti granata con ordine ed è riuscita a imporre la necessaria spinta per il predominio a centrocampo che, salvo brevi tratti di esitazione, ha designato la supremazia. A Cotterle è stata afidata la responsabilità di rifinire le azioni elaborate con grinta e determinazione sulla tre quarti. La preziosa classe del palleggiatore unita all'inesauribile fantasia di Pescatori non è bastata e gli schemi d'attacco si sono sempre infranti nella diga difensiva che Fuccaro, per contro, ha meticolosamente costruito.
La Buiese infatti ha preferito uno schieramento intento a non sbilanciarsi e rischiare qualche insidiosa triangolazione fulminea. Candido e Pezzetta hanno allungato la squadra cercando di sfruttare i puntuali traversoni di Fabbro. La strategia del contropiede però ha portato degli esiti incerti.
Nel complesso l'incontro, seppure vivace sotto un profilo agonistico, non ha riservato emozioni esaltanti. Lo spettacolo si può circoscrivere all'invenzione d'arte di qualche sporadica giocata. La cronaca concerne, soprattutto nel primo tempo, per lo più azioni d'attacco che non veri e propri pericoli sotto porta. Al 12' la Buiese rompe il ghiaccio con Candido che, dopo aver controllato con abile palleggio la sfera, conclude in mezza rovesciata a rete. La respinta di un difensore è raccolta da Vattolo che sfiora l'incrocio dei pali. Appena allo scadere della prima frazione di gioco il San Sergio si avvicina al bersaglio: Cotterle serve, su calcio di punizione indiretto, un vellutato passaggio a Pescatori il quale violenta la palla. Il missile si perde però nel passaggio carsico.
La ripresa. E' il 50' quando Lakosejac affonda in progressione sull'ala. Il suo traversone è deviato dallo stacco di testa di Pescatori che è nuovamente sfortunato. Inizia un periodo nel quale la formazione ospite ha un leggero predominio che sfrutta pressando sulla linea mediana. Al 54' Fabbro si distungue per una subitanea serpentina per mezzo della quale trova lo spazio per la conclusione impegnando il bravo Nardini. Cinque minuti più tardi Candido imita un compagno. Un dribbling stretto e una fredda esecuzione impensierisce gli spalti. Quietato l'improvvisa veemenza il San Sergio ricomincia a imporre il proprio ritmo. Al 72' un fulmine a ciel sereno nasce sugli sviluppi di un calcio d'angolo. Sotto gli occhi di Monasso, Perlitz risolve una serie di confusi rimpolli nella folta area di rigore siglando la rete decisiva.

Michele Sinico

SCONFITTO IL PORTUALE

Doloroso capitombolo casalingo

Il Valnatisone mette a segno il k.o. a 10 minuti dalla fine

2-3

MARCATORI: al 16' Crivellini, al 19' Specogna, al 39' Colizza, al 60' Ravalico e all'80 Da Rio.
PORTUALE: Pellaschier, Maiorano, Carninci, Del Rio, Zocco, Cimolino (Ravalico), Colizza, Bergamini, Bibalo, Coslevaz (Graniero), De Micheli.
VALNATISONE: Specogna I, Stacco, Zogani, Da Rio, Urli, Tuzzi, Castagnaviz, Masarotti, Crivellini, Specogna II, Iacuzzi.
ARBITRO: Tonca di Monfalcone.

TRIESTE — Seppur limitatamente nell'ambito del primo tempo il Portuale ripropone maldestramente i mesti temi tecnici qualitativi già tristemente palesati negli impegni di Coppa Regione. I ragazzi di Fonda, infatti, al di là delle numerose importanti assenze, subiscono oltremodo l'ordinato robusto assetto degli ospiti, i quali, orchestrando la gara con grinta e oculatezza, espugnano l'Ervatti con una prestazione che ripone l'accento sulla sommaria e fragile condizione attuale dei portualini.
Il Portuale, in avvio di partita, dopo aver sprecato banalmente al 4' una buona occasione con Coslevaz, subisce la pressione ordinata e ficcante degli ospiti che già al 16' vanno in rete con Crivellini, il quale finalizza una stupenda azione corale, battendo Pellaschier con una raffinata e astuta deviazione ravvicinata. Tre minuti più tardi il raddoppio: la difesa locale sembra di sale al cospetto dell'iniziativa di Iacuzzi il quale spedisce un invitante pallone in area raccolto alla perfezione da Specogna, felicemente appostato in area. Il terribile 1-2 mette finalmente un po' di brio alla compagine di casa, la quale arremba un'orgogliosa reazione. Coslevaz è autore di una stupenda rovoesciata però alta sulla traversa. Il Portuale dunque preme e giunge alla rete, grazie a Colizza, il quale firma un gran gol d'autore spedendo il pallone nell'angolo alto imprendibile con una stupenda saetta di sinistro dal vertice dell'area. Nella ripresa, dopo la debita strigliata da parte dell'allenatore Fonda, il Portuale si ripropone sul terreno maggiormente vivido di grinta e iniziativa, e coglie l'agognato pareggio con una gran rete di testa del neo entrato Ravalico su cross di Bibalo. Sul 2-2 l'arbitro Tonca sfodera infine alcune dubbie interpretazioni tecniche, prima non interpretando le nuove normative concernenti il fallo di mano del portiere fuori della propria area, e poi espellendo Bibalo troppo frettolosamente per somma di ammonizioni. Il Valnatisone in svantaggio numerico riprende vigore e coraggio e a 10 minuti dal termine pone il colpo del definitivo k.o. grazie a Dal Rio abile a insaccare su punizione.

Francesco Cardella

A SAN VITO

Un derby deludente

0-0

SANVITESE: Scodeller, Fabro (Savian), Bertolo, Schiabel, Matiussi, Nadalin G., Giacomuzzo, Muccin, Stefanutto, Valentinuzzi, Piccolo.
PRO AVIANO: De Luca, Zanetti, Bussoletto, Roveredo, Brescancin, Cauzo, Zorat, Cusan, Vatta, Antoniazzi S (Wood), Della Negra.

SAN VITO — L'atteso derby pordenonese San Vitese-Pro Aviano ha offerto uno spettacolo povero di emozioni e privo di reti. L'allenatore biancorosso Rumiel ha presentato una formazione ancora in rodaggio, mentre l'Aviano di Antoniazzi si è scatenato all'esordio, sfiorando perfino una inattesa vittoria. Da segnalare che il portiere della Sanvitese Scodeller ha salvato il risultato verso il quarto d'ora del secondo tempo, quando ha parato alla grande un rigore battuto da Vatta.

Federico Scodeller

CONTRO IL POLCENIGO

Nervosismo a Rauscedo: sono quattro gli espulsi

1-1

MARCATORI: al 24' Furlanetto, al 78' Salanti.
VIVAI RAUSCEDO: Benedet, Avoledo, Mauro D'Andrea, Nico D'Andrea, Bellomo, Denny D'Andrea, Lenarduzzi, Federico Marchi, Masiero (Lombardo nella ripresa), Valentinuzzi, Salanti.
POLCENIGO: Fort, Perin, Furlanetto, Vendruscolo, Pin, Barbieri, Sartori, Fabbro, Guglielmin, Nogherot, Barbisin.
ARBITRO: Ciscuolo di Udine.

RAUSCEDO — Gara piacevole e risultato pressoché giusto per le due matricole. Un pareggio che accontenta più gli ospiti che i padroni di casa anche se solo al 78' i vivaisti hanno agguantato il pari. Ma dopo l'1-1 il Rauscedo ha dilagato mettendo in evidente crisi la difesa ospite. Negli ultimi 10' l'area di Fort ha subito un verò assedio, ma il portiere ospite si è superato salvando d'istinto. Al via vivaisti contratti e ospiti più spavaldi e al 24' vanno in vantaggio. Punizione dal limite che Furlanetto mette nell'angolino senza scampo per Benedet. Dopo il riposo i vivaisti cambiano registro e per gli ospiti solo una difesa a denti stretti. Comincia a serpeggiare il nervosismo e l'arbitro è fiscale, forse anche troppo. Vengono espulsi in successione rapida Fattori e Barbieri da una parte, Lenarduzzi e Bellomo dall'altra. Al 78' c'è l'1-1, punizione di Valentinuzzi, Fort non trattiene e Salanti spinge in rete. Poi l'arrembaggio sfortunato ma il risultato non cambia.

Luigi D'Andrea

A OSOPPO

Esce la cinquina

1-5

MARCATORI: 20' Franco, 25' Chivilò, 40' Chiarvesio, 75' La Scala, 88' Angeli, 91' Peressoni. PRO OSOPPO: Tommasi, Cossettini, Chiarvesio, Chiandussi (Gorizzizzo), Cargnelutti G., Candoni, Barnaba (Londero), Cargnelutti F., Baldassi, Forte, Bortolotti.
SPILIMBERGO: Battistella, Chivilò, Barrea, Mazzeri, Cestari, Gurnari, Angeli (Peressoni), Paglietti, La Scala, Cleva, Franco.
ARBITRO: Zamparo di Latisana

OSOPPO — Sfortunata prestazione della compagine locale all'esordio casalingo contro uno Spilimbergo pronto a sfruttare le indecisioni iniziali della difesa avversaria. A dire la verità, la partita avrebbe potuto assumere ben diversa fisionomia, se l'arbitro, nelle battute iniziali, avesse applicato con decisione le nuove regole. Infatti, il centravanti della Pro Osoppo, Baldassi, lanciato a rete, veniva trattenuto platealmente senza che scattasse per l'ospite l'inevitabile espulsione. Dopo una parte iniziale giocata a fasi alterne, è lo Spilimbergo a passare in vantaggio al 20' con Franco, e al 25' raddoppiava con Chivilò, pronto a sfruttare l'indecisione della difesa locale.
Reazione immediata dei rossoneri, che riducono le distanze con Chiarvesio pronto a correggere in rete un traversone di Forte da destra. Il primo tempo si concludeva con un cross di Bortolotti, che Forte per un soffio, non correggeva in rete. Era la Pro Osoppo, nel secondo tempo, che sfiorava il pareggio al 7' con Forte su punizione, e al 18' con Baldassi; ma al 20' il contropiede degli ospiti raggelava il tentativo di rimonta, che andavano in gol con La Scala. La partita, a questo punto, non aveva più storia, ed erano, anzi, gli ospiti a passare ancora con Peressoni e Angeli, sempre in contropiede.

Luciano De Franceschi

SUL NEUTRO DI BUIA

Non basta contro il S. Luigi una generosa Arteniese

0-0

ARTENIESE: Savio, Vidoni, Piemonte, Vinazza, Sandri, De Monte, De Luca, Bertossio, Ermacora (Malisani), Braidotti, Renda.
SAN LUIGI VIVAI BUSA': Craglietto, Crocetti, Maniago, Pipan, Vitulic, Savron, Calgaro, Lando, Bragagnolo, Vignali, Sigur.
ARBITRO: Soliani da Monfalcone.

BUIA — La partita odierna tra l'Arteniese e il San Luigi ha visto ancora una volta assente il pubblico di Artegna, sapendo di quanto bisogno abbia la Società di essere supportata per un campionato difficile come quello che è appena iniziato.
L'Arteniese per forza di cose dovrà giocare tutto il campionato sul terreno del Celotti, stupendo come impianto e manto erboso, ma è come dovesse giocare tutte le partite fuori casa. Passiamo ai cenni di cronaca: un primo tempo di studio per entrambe le contendenti, dove il San Luigi si dimostrava squadra più manovriera e ben impostata in ogni reparto. L'Arteniese dal canto suo rimaneva in attesa per poter partire in contropiede con Renda e Braidotti.
E' il San Luigi a farsi pericoloso su calcio piazzato al 20' con Lanch che sfiorava l'incrocio dei pali. L'Arteniese ribatteva poco dopo con un bel tiro di Bertossio di poco a lato. Il primo tempo non dava altre emozioni.
La seconda parte della gara vedeva l'Arteniese più spigliata e per poco Rendo al '54 non sorprendeva l'estremo difensore Craglietto, ma la traversa l'ha salvato. Il caldo a poco a poco ha tolto lucidità e in diverse occasioni il San Sergio ha sprecato delle buone palle goal. Il risultato accomuna entrambe le contendenti.

Luciano De Monte

DOPPIETTA DI FAE'

Juniors Casarsa corsaro fa bottino pieno a Fagagna

1-2

MARCATORI: 59' Lizzi, 72' Faè, 88' Faè.
PRO FAGAGNA: Ziraldo L. Pilosio, Zuiani (Del Frate), Chittaro, Vit, Foschiani, Bordignon, Lizzi, Dreossi Burelli (Fabro), Ziraldo F.
JUNIORS CASARSA: Dalla Libera, Zonta, Brait, Colussi Dorigo, Fogolin, Faè, Fabris, Ellero (Cherubin) Scodellaro Zavagno (Cesarin).
ARBITRO: D'Andrea di Tolmezzo

FAGAGNA — Negativo esordio casalingo per i rossoneri fagagnesi che davanti a un folto pubblico devono gustare il sapore amaro della sconfitta, in una partita giocata a ottimi ritmi per tre quarti di gara nonostante la calura a volte opprimente. Nella ripresa la svolta dell'incontro. Cambia la musica e si ribalta la situazione con lo Juniors che si fa più intraprendente e gestisce meglio la gara impadronendosi del centrocampo, anche se i due gol vengono per la furbizia e la velocità del bomber Faè e per l'ingenuità del reparto difensivo fagagnese. I locali devono anche mordersi le mani in quanto dopo il bel gol del vantaggio realizzato da Lizzi al 14', con Burelli al 18' non hanno raddoppiato, ma qui il merito è di Dalla Libera che d'istinto ha bloccato un ottimo colpo di testa del centravanti. Dallo scampato pericolo gli ospiti ne traggono vantaggio, pareggiando al 27' con Faè che ruba il tempo anticipando tutti e insaccando, e quindi a tre minuti dal termine, su innocua punizione è ancora il bomber casarsese che si infila di testa e regala alla sua squadra questa importantissima vittoria nel primo grande scontro di questo lungo campionato.

Sandro Bello

RETI INVIOLATE

Cordenonese guardinga impatta a Tavagnacco

0-0

COMUNALE TAVAGNACCO: Di Giorgio, Bertoluzzi, Specchia (Nardecchia), Di Bert, Macorig, Nobile, Garofoli, Nicoletti, Domini, Lesa (Prosperi), Mattelloni.
CORDENONESE: Pittau, Turrin, Mozzon, Romanin, Basso, Bullo, Turrin, Del Pin, Gabrielli, Toffolon (Rospant), Tomasella.
ARBITRO: signor Tavian di Cormons.

TAVAGNACCO — L'Unione polisportiva comunale Tavagnacco inaugura il proprio campionato di Promozione con un pareggio a reti inviolate di fronte al proprio pubblico. Contro la Cordenonese, squadra quadrata e di rango, i ragazzi di Nobile hanno fatto vedere delle belle giocate e le moltissime opportunità di andare a rete sono la conclusione più logica di questo gioco. Probabilmente manca ancora il passo del campionato e più freddezza negli ultimi sedici metri. La Cordenonese ha colto il punto che si era prefissata sin dall'inizio e a nulla sono valsi gli sforzi dei gialloblù per sovvertire il risultato. Nel primo tempo al 4' Mattelloni ha la prima opportunità ma di testa mette tra le braccia di Pittau. All'11' è Toffolon a impensierire Di Giorgio con un insidioso tiro a fil di traversa. Al 18' bell'azione di Lesa e Mattelloni che si conclude in fondo. Al 37' ancora Mattelloni invita Bertolutti a spingere in porta uno splendido traversone ma questo arriva con un attimo di ritardo. All'inizio della ripresa Mozzon di testa mette sicuro nel sette ma Di Giorgio in volo plastico blocca con altrettanta sicurezza. Al 7' Di Bert su punizione coglie in pieno il palo.

Promozione Girone A

RISULTATI

Pro Fagagna-Juniors	1-2
V. Rauscedo-Polcenigo	1-1
Pro Osoppo-Spilimbergo	1-5
Arteniese-S. Luigi V.B.	0-0
Tavagnacco-Cordenon.	0-0
Sanvitese-Pro Aviano	0-0
Portuale-Valnatisone	2-3
San Sergio-Buiese	1-0

PROSSIMO TURNO

Valnatisone-Buiese
Pro Aviano-Portuale
Cordenonese-Sanvitese
S. Luigi V.B-Tavagnacco
Spilimbergo-Arteniese
Polcenigo-Pro Osoppo
Juniors-V. Rauscedo
Pro Fagagna-San Sergio

CLASSIFICA

Spilimbergo	2	1	0	0	0	1	0	0	5	1	+1
Juniors	2	1	0	0	0	1	0	0	2	1	+1
Valnatisone	2	1	0	0	0	1	0	0	3	2	+1
San Sergio	2	1	1	0	0	0	0	0	1	0	-
Polcenigo	1	1	0	0	0	0	1	0	1	1	-
S. Luigi V.B.	1	1	0	0	0	0	1	0	0	0	-
Cordenonese	1	1	0	0	0	0	1	0	0	0	-
Pro Aviano	1	1	0	0	0	0	1	0	0	0	-
V. Rauscedo	1	1	0	1	0	0	0	0	1	1	-1
Arteniese	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	-1
Sanvitese	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	-1
Tavagnacco	1	1	0	1	0	0	0	0	0	0	-1
Buiese	0	1	0	0	0	0	0	1	0	1	-1
Portuale	0	1	0	0	1	0	0	0	2	3	-2
Pro Fagagna	0	1	0	0	1	0	0	0	1	2	-2
Pro Osoppo	0	1	0	0	1	0	0	0	1	5	-2

GIRONE B / PAREGGIO INTERNO PER I VELTRI

Ponziana bloccato dal Bressa

1-1

MARCATORI: al 56' Blasoni su rigore, all'85' Bertoli su rigore.
PONZIANA: Marsich, Musolino, Pusich, Tedeschi, Bazzara, Cerchi, Bertoli, Toffoluti (87' Rossi), Voljc, Frontali, Parisi.
BRESSA CAMPOFORMIDO: Mauro, Caporale, Seffino, Zorzi, Zuliani, Borghini (46' Bacchetti), Dugaro, Vit, Petric (84' Furlani), Blasoni, Ciani.

TRIESTE — Pareggio d'esordio tra il Ponziana e il Bressa in una partita che i padroni di casa non sono riusciti a fare propria nonostante l'ampio possesso di campo.
Nel primo tempo i biancazzurri giocavano praticamente sotto porta avversaria, ma erano i friulani che al 56' andavano a rete grazie a un rigore che Blasoni trasformava. Prima del tiro i ponzianini contestavano il penalty e Musolino esagerava facendosi espellere.
In dieci e con una rete sulle spalle i padroni di casa offrivano una prova d'orgoglio notevole riuscendo a contenere gli avversari prima e a segnare infine il pareggio che veniva per atterramento di Voljc in area. Della massima punizione si incaricava Bertoli che non sbagliava.

Domenico Musumarra

TRASFERTA VITTORIOSA

Fontanot beffa su rigore un Ruda poco convinto

0-1

MARCATORE: al 45' Fontanot su rigore.
RUDA: Malusà, Rigonat Nicola, Paro, Murra, Rigonat Andrea, Zulli, Pecorari, Mazzilli, Fumo, Delpin, Zampar (al 25 s.t. Macoratti).
FORTITUDO: Messina, Pauli, Chermaz, Mantovani, Stasi, Zoch, Masutti, Sclaunich, Fontanot, Juricic (50' Pulvirolenti), Pinna (89' Roici).
ARBITRO: Pascolo di Tolmezzo.

RUDA — Non è iniziato bene il campionato per il Ruda che contro la Fortitudo è stato costretto a soccombere per 1-0 su calcio di rigore. La Fortitudo, da parte sua, è partita di gran carriera ma è andata vicino alla marcatura soltanto al 40' con Fontanot che si è visto parare da Malusà un gran colpo di testa. In precedenza le due squadre hanno avuto delle opportunità soltanto a causa dei rispettivi errori difensivi.
Al 45' la Fortitudo passa, grazie ad un rigore concesso dal direttore di gara per atterramento di Fontanot da parte di Andrea Rigonat. Batte lo stesso numero 9 siglando l'1-0.

Anna Cisint

DOPO IL VANTAGGIO OSPITE

Il San Canzian col brivido infilza la Pro Cervignano

3-1

MARCATORI: 54' Tosolini, 64' Cocchietto, 69' Bergamasco, 90' Trevisan
SAN CANZIAN: Brisco, Zanolla, Di Gioia, Mauro, Giacuzzo, Bullian, Bergamasco, Bas, Margarit (14' Trevisan), Cocchietto, Zentil (50' Mainardis).
PRO CERVIGNANO: Sorato, Strizzolo, Tel, Zanon, Grigollo, Rosin, Puntin, Zentilin, Vrech (56' Dreossi), Di Flavio (60' Franco), Tosolini.
ARBITRO: Bassanese di Trieste.

SAN CANZIAN — Dopo il rigore fatto ripetere nel primo tempo a Cocchietto, che non è riuscito a bissare (il primo tentativo era andato a segno ma l'arbitro aveva annullato per una irregolarità), sono stati gli ospiti, pur ridotti in dieci per l'espulsione di Strizzolo, a passare in vantaggio con lo sgusciante Tosolini. Reazione ordinata e abbastanza ragionata da parte dei rossoneri. In meno di cinque minuti le sorti della partita sono state rovesciate, prima grazie a Cocchietto, imitato subito dopo da Bergamasco. Allo scadere anche Trevisan ha avuto l'occasione buona e, con freddezza, ha portato il vantaggio a tre reti.

Fabio Bidussi

JUVENTINA A SECCO

Spettacolo e tanto gioco, ma non arrivano i gol

0-0

JUVENTINA: Pascolat, Chizzolini, Capotorto, Trevisan, Pizzi, Travagin, Bastiani, Cernigoj, Tabai (dal 74' Devetak), Cecotti, Casagrande (dal 90' Persolja).
PRO FIUMICELLO: Spessot, Pelos, Capone, Macuglia, Sgubin, Milanese, Scarel, Tomat, Canciani (dal 72' Aiza), Masin (dall'84' Mian), Listuzzi.
ARBITRO: Tafuro di Trieste.

GORIZIA: Al termine di una partita non molto bella sul piano dello spettacolo ma valida sotto quello agonistico, Juventina e Pro Fiumicello si sono divise equamente la posta in palio in questa prima giornata del campionato di Promozione girone «B». Sono stati i locali ad avere due ghiotte opportunità con Casagrande mal sfruttate dall'ala sinistra biancorossa. La Pro Fiumicello ha giocato bene fino alla trequarti ma ha palestao in fase conclusiva dove non ha mai impensierito il portiere locale Pascolat. Cronaca non molto ricca. Al 16' Casagrande, ben imbeccato a centro area da Cecotti, perde una ghiottissima occasione per passare.

Manlio Menichino

A VARMO

Il Flumignano resta a galla con lo scatenato De Paoli

2-2

MARCATORI: al 34' De Paoli, al 38' Fasan, al 49' De Paoli (su rigore); nel s.t. al 21' Martinis.
VARMO: Della Vedova, Pituello, Fasan, Pinzan, Del Giudice, Zanello, S. D'Anna, Bernardis (Bidoggia), D'Antoni, Martinis, G. D'Anna.
FLUMIGNANO: Tollon, Antonello (Iacuzzo), Comel, Visentini, Crepaldi, De Paoli, Biasatti (Graziuso), Furlani, Borgobello, Zanin, Paravan.
ARBITRO: Vacanti di Maniago.

VARMO — Al 34' l'arbitro concede una punizione e De Paoli beffa l'ex Della Vedova con un tiro basso sul secondo palo. Pronta la replica bianconera. Al 38' Fasan smarcato da Martinis spara una botta in diagonale che scavalca Tollon. Al 49' il discutibile rigore concesso agli ospiti. De Paoli, dal dischetto, concede il bis. La ripresa è tutta un susseguirsi di azioni bianconere ma per il pareggio bisogna attendere il 21'.

Luigino Collovati

UNION 91

Vittoria di misura

1-0

MARCATORE: al 43' Berini.
UNION 91: Martina, Zoppè, Gressani Fabrizio (67' Gressani Manuel), Cressatti, Stefanuto, Marnicco, Pittis, Zamparo, Monini (52' Bearzi), Nardone, Berini.
AQUILEIA: Gregorat, Lepre Fabiano, Spagnul, Lepre Daniele, Sain, Casotto, Zorat, Parise (73' Degrassi), Iacumin (57' Moras), Klanjscek, Furlan.

DUE PUNTI AL DEBUTTO

Gonars a valanga travolge l'impaurita Pasianese

4-1

MARCATORI: 20' Bandiziol, 21' Stellin (autorete), 41' Del Frate, 65' Bandiziol, 71' Masolini.
GONARS: Danielis, Stellin, Gavin, Lucchetta, Moretti, Piccolotto, Del Frate (82' Pellegrini), Bosco, Masolini, Pez, Bandiziol (75' Della Mora).
PASIANESE PASSONS: Tosone, Ginotti, Travani, Fabian, Comisso, Lorenzetto (55' Inguscio), Paviotti, Manazzon, Modestini, Livon, Butti.
ARBITRO: Crivelli di Trieste

GONARS — Soddisfacente l'esordio del Gonars che dalla seconda categoria ha debuttato in Promozione. La Pasianese Passons è una squadra che da molti anni calca le scene della massima categoria regionale. Il suo bagaglio di esperienza è noto e questo ha creato un tenue timore nella formazione gonarese, ancora bisognosa di preparazione per creare l'amalgama di squadra che un campionato tanto impegnativo richiede.

g. f.

SAN GIORGIO

Costalunga sconfitto

2-0

MARCATORI: al 48' Salvador e al 90' Pegolo.
SANGIORGINA: Betto, Targato, Morettin (m. Andreotti), D'Odorico, F. Andreotti, Furlaas, Salvador, Taverna, Lurisan, Bertuzzi, Mori, Pegolo.
COSTALUNGA: Comelli, Marchiani, Bartoli (Koren), Marazina, Manteo, Giacomin, Germanò, Gandolfo, Maggi (Bellotto), Grimaldi, Bagattin.
ARBITRO: Picottl di Udine.

CALCIO

SUCCESSO CASALINGO AL PRIMO APPUNTAMENTO STAGIONALE

Il Primorje al via con un tris di reti

Gli uomini di Bidussi si sbarazzano facilmente del Riviera - Antoni firma una favolosa doppietta

Girone A

RISULTATI

Pordenone-Rive D'Arcano	2-1
Azzanese-Blessanese	1-1
Tagliamento-Spal	7-0
Caneva-Forgaria	1-2
Zoppola-Budoia	3-0
Fiume V.-U. Nogaredo	1-1
Fiaibano-Torre Pn	1-1
Don Bosco-Majannese	2-2

CLASSIFICA

Forgaria	2
Tagliamento	2
Zoppola	2
Pordenone	2
Blessanese	1
Union Nogaredo	1
Torre	1
Majanese	1
Azzanese	1
Fiume Veneto	1
Fiaibano	1
Don Bosco	1
Rive D'Arcano	0
Budoia	0
Spal	0
Caneva	0

Girone B

RISULTATI

Zarja-Tarcentina	2-1
Primorje-Riviera	3-1
Torreanese-Moraro	0-1
Mossa-Reanese	1-1
P. Romans-Donatello	3-0
Villanova-Tricesimo	1-3
Tolmezzo-Vesna	0-0
Corno-Cividalese	1-1

CLASSIFICA

Moraro	2
Tricesimo	2
Primorje	2
Pro Romans	2
Zarja	2
Vesna	1
Cividalese	1
Reanese	1
Tolmezzo	1
Corno	1
Mossa	1
Tarcentina	0
Donatello	0
Riviera	0
Riviera	0
Villanova	0

Girone C

RISULTATI

Risianese-Adriatica	1-2
Pozzuolo-Trivignano	1-1
Pieris-Latisana	1-0
Basaldella-al Torre	1-1
Muggesana-Santam.	2-2
Maranese-Isonzo	1-0
Rivignano-Sistiana	1-0
Staranz.-Lignano	1-3

CLASSIFICA

Lignano	2
Ed. Adriatica	2
Pieris	2
Rivignano	2
Maranese	2
Trivignano	1
S. Vito Torre	1
Santamaria	1
Muggesana	1
Basaldella	1
Pozzuolo	1
S.M. Sistiana	0
Isonzo	0
Latisana	0
Risanese	0
Staranzano	0

3-1

MARCATORI: 14' Antoni, 23' De Marco, 26' Gatti, 83' Antoni.
PRIMORJE: Babic, Luxa, Tul, Stoca P., Pipan, Savarin, Vodopivez (63' Stolfa), Antoni, Sardoc, Crevatin, De Marco.
RIVIERA: Carnelutti, Clemente (50' Orlandi), Gatti, Castellani, Bradisitto, Del Medico, Dose, (38' Minappo), Muzzolini, Rusalen, Tomadini, Tondolo.
ARBITRO: Selva di Gorizia.

TRIESTE — Buon esordio del Primorje che supera il primo ostacolo del campionato di Prima categoria con una netta vittoria ai danni del Riviera. La compagine di Prosecco parte molto bene e mette subito in difficoltà la difesa ospite. Prima il portiere, poi il palo negano al Primorje il gol che giunge però al 14' con un bel calcio piazzato. Passano pochi minuti e per un ennesimo fallo al limite d'area su Savarin, l'arbitro concede un calcio di punizione indiretto. Tocco di Savarin per De Marco che fulmina Carnelutti.

A questo punto pare che tutto potrebbe diventare più facile per il Primorje. Gli ospiti, che fino ad allora non si erano mai dimostrati pericolosi, partono all'attacco. Al 26' uno spettacolare traversone di Muzzolini non viene trattenuto da Babic e il difensore Gatti non ha difficoltà a segnare. Nonostante un netto predominio territoriale del Primorje, nella prima frazione di gioco il risultato non cambia.

Nella ripresa, dopo un buon avvio, i locali hanno la possibilità di triplicare, ma il forte tiro di Savarin, al 54', si stampa purtroppo sulla traversa. Col passare dei minuti la partita cala di tono e di questo ne risentono gli spettatori.

Il Primorje forse si chiude un po' troppo nella sua metà campo, ma gli ospiti, che appaiono un po' carenti in attacco, non sanno approfittarne per cercare il pareggio. Con guizzo di Antoni, gli uomini di Bidussi, ad 8 minuti dal termine, vanno ancora a rete e conquistano meritatamente i primi due punti in palio di questa nuova stagione.

d. r.

SUPERATA LA TARCENTINA

Lo Zarja entra in scena e vince

Le marcature di Fonda e Zubin condannano i friulani

2-1

ZARJA: Crosilla, Ridolfo, Antonic, Kalc, Fonda, Kalc M., Zubin, Auber, Volje, Ferluga (70' Grgic), Foguetti.
TARCENTINA: Lizzi, Nicoloso, Rizzotti, Pilutari, Tulissio, Michelutti, Peressutti, Stega, Valusso, Lodolo, Lendaro.
MARCATORI: 25' Lendaro, 28' Fonda, 46' Zubin.
ARBITRO: Feltrin di Pordenone.

TRIESTE — È [illegible] nel migliore dei modi il campionato di prima categoria per lo Zarja. Sul terreno di Basovizza, di fronte a una forte Tarcentina la squadra triestina è riuscita con una gran partita e con un grande carattere a portare a casa i due punti in palio. Diciamo subito che il risultato più giusto sarebbe stato probabilmente il pareggio anche se i locali hanno legittimato la loro vittoria nel secondo tempo con una prestazione grintosa e determinata in difesa e con [illegible] azioni di contropiede che potevano fruttare il terzo gol.

Da parte sua la squadra friulana non si è mai rassegnata alla sconfitta ed ha cercato il gol fino alla fine. Tra le diverse azioni ateste segnalato un palo di Nicoloso al 95' in pieno recupero. La cronaca del primo tempo è davvero scarna nei primi 25 minuti ma poi arriva il gol, a sorpresa dei friulani. C'è un'enorme incomprensione tra Antonic e Crosilla che, sul pallonetto difensivo del compagno, riesce solo a deviare sul palo. A quel punto irrompe Lendaro che mette in rete a porta squarnita. Un minuto dopo la Tarcentina sfiora il raddoppio con un tiro di Valusso che mette sul palo a palla respinta dal portiere locale.

Nel calcio si sa chi sbaglia paga e infatti, due minuti dopo lo Zarja pareggia. Punizione da una trentina di metri battuta da Fonda, grossa indecisione del portiere Lizzi che non riesce ad opporsi ed è il pareggio. Il vantaggio della squadra locale arriva al 46' grazie ad un calcio di rigore che l'arbitro Feltrin assegna per un fallo di mani di Tulissio. Sul dischetto si presenta Zubin che con freddezza spiazza Lizzi, sistemando il pallone alla sua destra.

Nella ripresa cambia il modulo tattico delle due squadre con gli ospiti che attaccano in prevalenza e lo Zarja che cerca di colpire di rimessa. Ci sono delle ottime occasioni per gli ospiti soprattutto quella già descritta sul finire dell'incontro ma il risultato a quel punto non cambia.

Lorenzo Gatto

BATTUTO IL DONATELLO

Superato il primo ostacolo per la Pro Romans è festa

3-0

MARCATORI: al 10' Roberto Candussi; al 37' e al 43' Nicola Zorzin.
PRO ROMANS: Colavetta, Livon, Budicin, Manzini, Luca Zorzin, Nattiston, Forte, Nicola Zorzin, Roberto Candussi, Bernardel (all'85' Gregorutti), Federico Candussi.
DONATELLO: Del Zotto, Zuliani, Balbusso, Santini, Bortolozzo, Maurizio Morandini, Vicedomini (dall'89' Marco Morandini), Silverio, Romeo, Degano (dal 46' Zucchini), Sclausero.
ARBITRO: Verdelli di Trieste.

ROMANS D'ISONZO — Nettissima vittoria della Pro Romans che ha piegato per 3-0 il Donatello in virtù di un primo tempo giocato alla grande e con una ripresa che non ha offerto nulla di speciale in quanto i locali erano paghi del risultato acquisito. Migliori fra i locali Roberto Candussi e Nicola Zorzin, assieme al fratello Luca. La cronaca è ricca specie nel primo tempo, quando la Pro Romans, oltre alle tre segnature, è andata vicinissima ad altre reti. Ma la precipitazione dei propri avanti e la bravura del portiere ospite hanno fatto fallire anche queste opportunità. Al 10' Roberto Candussi raccoglie un pallone sulla trequarti, avanza in dribbling e una volta arrivato sul limite, lascia partire un violento rasoterra che coglie impreparato Del Zotto nell'angolino sinistro. Al 37' Forte tira un corner forte e teso in area piccola; Nicola Zorzin, di testa, insacca per il raddoppio. Ancora manovre incessanti dei locali e la terza rete è nell'aria. Infatti corre il 43' quando Roberto Candussi calcia rasoterra, il pallone filtra la difesa del Donatello, raccoglie Nicola Zorzin con il sinistro e, di destro, segna.

m. m.

A PREMARIACCO

Il Moraro comincia bene e surclassa la Torreanese

0-1

MARCATORI: al 7 Diviacchi.
TORREANESE: Tami, De Brumatti, Telat, Snidero, Cassenetto, Valuto, Lucio Cudicio, Montanino, Dugaro, Luca Cudicio, Lorenzini, Dorli, Del Linz.
MORARO: Pastir, Minen, Calvani, Blasizza, Donda, Conforti, Gomiselli, Narciso, Cassani, Battistin, Diviacchi, Feresin, Marchetta.
ARBITRO: Bettolin di Pordenone.

PREMARIACCO — Si ricomincia a giocare ed anche quest'anno la neo-promossa Torreanese è costretta esule a Torreano, data l'indisponibilità del campo. La ricostruzione del polisportivo, infatti, procede ancora molto lentamente e la Torreanese ha affrontato quindi il Moraro sul campo di Premariacco.

Sul campo friulano si è vista una discreta partita durante il primo tempo con un buon ritmo di gioco ma molte occasioni sbagliate. Al 10' Calvini ruba la palla sulla sinistra, avanza velocemente, butta al centro dove Diviacchi di prima insacca.

La reazione della Torreanese non si fa attendere, ma diverse sono le occasioni sbagliate. Al 45' Dorlì da solo tira sul portiere. Comincia il secondo tempo e al 48' viene espulso Gomiselli per gioco pericoloso. Il Moraro costretto così in dieci si chiude in difesa e subisce il gioco della Torreanese.

Al 78' Valutto sfiora il palo sinistro, la partita si conclude così senza il meritato pareggio.

FERMATA LA CIVIDALESE

Il Corno convince tutti Si fanno notare i giovani

1-1

MARCATORI: al 5' del secondo tempo Del Negro, al 30' Marina.
CORNO: Cantarut, Antonutti, Marcuzzo, Dosualdo, Visintin, Moschioni, Del Negro, Riz, Caucig (Feresin), Biancuzzo, Fedele.
CIVIDALESE: Temporini, Tomasin, Cignacco, Meroi, Bonino, Azzano, Fiorentini, Iacuzzo, Guardino, Sicco, Bovio (Martina).
ARBITRO: Vini di Udine.

CORNO DI ROSAZZO — Il Corno ha iniziato positivamente il suo cammino in campionato costringendo la blasonata Cividalese ad un pareggio raggiunto solo nel finale. Nonostante alcune importanti assenze, mister Donda ha saputo dare una precisa fisionomia ad un collettivo costituito essenzialmente da giocatori del vivaio locale. La cronaca vede il Corno partire subito in avanti, trascinato dalle folate di Del Negro e dalla fantasia di Biancuzzo. Al 17' i due combinano bene sulla sinistra e l'affondo dell'attaccante costringe un difensore ospite a un affannoso recupero sulla linea di porta. Il Corno mantiene la palla ed avanza il baricentro del gioco mentre la Cividalese abbozza solo qualche contropiede. In uno di questi, al 20', Sicco spara alto da buona posizione. La ripresa scatta subito con un bel tiro di Bonino fuori di poco, ma al 4' il Corno passa in vantaggio. Sugli sviluppi di un calcio di rinvio di Cantarut, Caucig fa valere la sua aitanza nel gioco aereo, allungando per l'incontenibile Del Negro che brucia tutti sullo scatto infilando Temporini. Alla mezz'ora un'ingenuità difensiva dei locali regala un calcio franco dal limite che Martina, con la complicità della barriera, trasforma di precisione. Neanche un minuto più tardi Feresin potrebbe raddoppiare, ma si allunga troppo il pallone permettendo a Temporini di salvare il risultato.

CON LA REANESE

Un Dovier stile fuoriclasse regala un pari al Mossa

1-1

MARCATORI: al 44' Margarit; al 65' Dovier.
MOSSA: Marussi, Pisani, Frausin, Dovier, Medeot Davide, Vidoz (Radi[illegible]), Mattaldi (Callegari[illegible]), Vecchiet, Medeot Roberto, Gregolin, Nateli.
REANESE: Pigami, Bassi, Miani (Merandini), Piani, Del Fabbro, Lozzer, Gossa, Casco, Margarit, Mirabelli, Sandretti.
ARBITRO: Calman di Pordenone.

MOSSA — [illegible] russi il quale si è distinto in alcuni apprezzabili interventi prima di capitolare allo scadere del tempo. Su un calcio piazzato battuto dalla fascia, il centravanti della Reanese, Margarit, si è liberato in area con grande tempismo ed ha spedito di testa la sfera nell'angolo più lontano. I padroni di casa non sono stati naturalmente a guardare e all'inizio della seconda frazione hanno iniziato l'arrembaggio verso la porta di Pigami. Il pareggio è pervenuto, dopo numerosi attacchi, al 65', quando una [illegible] tale. L'ex libero della Gradese ha calciato una di quelle punizioni alla Zico che raramente si vedono sui campi del calcio dilettantistico. Medeot ha fatto una finta molto intelligente su questo calcio piazzato dal limite dell'area, ma poi è stato proprio Dovier a calciare a foglia morta facendo secco Pigami.

t. g.

ECCELLENTE PROVA

Un Tricesimo ben rodato si sbarazza del Villanova

1-3

MARCATORI: al 30' Del Fabro, al 36' Del Fabro, al 55' Paludetto, al 58' Felis.
VILLANOVA: Mattiazzi Ivani, Rodaro, Mocchiutti, Giabbai, Mattiazzi Enzo (Paludetto), Minen, Bevilacqua, Bertossi, Brandolin, Mocchiutti Simone, Ermacora.
TRICESIMO: Colussa, Crucil, Cancelliere, Tomini, Coccolo, Novello, Felis, Bilosio, Maltarello, Michelazzi, Del Fabro.
ARBITRO: Comussi di Pordenone.

VILLANOVA — Il Tricesimo, con Del Fabro, si porta a casa i primi due punti. Una partita da dimenticare invece per il Villanova. Stavolta ha davvero trovato un Tricesimo con le idee chiare. La «sagra» dei gol si è aperta al 30' del primo tempo con Del Fabro, che tira da posizione angolata senza che Mattiazzi possa opporsi.

Il Villanova cerca di reagire, ma in contropiede il Tricesimo realizza la seconda rete al 36' sempre con Del Fabro, lanciato a rete da Bilosio. All'avvio della ripresa sembra che il Villanova si sia risvegliato. Esce Mattiazzi, entra Paludetto che dopo dieci minuti realizza la rete. Una punizione battuta da Rodaro, passaggio a Paludetto che insacca alla sinistra di Colussa.

Non passano tre minuti che il Tricesimo realizza il 3-1, sempre con Del Fabro, il migliore in campo in questo esordio stagionale.

Si guadagna una posizione dal limite, la batte Felis che realizza alla destra di Mattiazzi. Il risultato appare giusto, proprio in considerazione della maggiore concretezza nel costruire azioni d'attacco messa in campo dalla squadra del Tricesimo.

Rino Tesolin

VESNA

A Tolmezzo solo un pari

0-0

TOLMEZZO: Zoltan, Cremona, [illegible] De Franceschi, Lippolis, Cacchiaro I, Pianzan, Cacchiaro II, Merlazzi, Veritti, Aschau (Gaier, Vello).
VESNA: Coronica, Sedmak, Sambalat, [illegible], Malusà, Candotti I, Barilla, [illegible] (Candotti II), Costantinid, Nale, Krasevk, Leonardi.
ARBITRO: Franco di Manzago.

[illegible]

CALCIO

1ª CAT. GIRONE C

IL SANTAMARIA AGGUANTA IL PAREGGIO A TEMPO SCADUTO

La Muggesana ingoia un brutto rospo

2-2

MARCATORI: al 41' Fuccaro (autorete), al 52' Potasso (rig.), all'87' Cecchi, al 94' Malisan.
MUGGESANA: Scrignani, Fuccaro, Fontanot, Perisco, Potasso, Gattinoni (46'Pecchi), Pettarosso, Bastia, Ghersini, Tenace, Cecchi. All: Ispiro.
SANTAMARIA: Cocetta M., Catania, De Sabbata, Snider, Malvestuto (72' Bernadis), Niemiz, Azzolin (80' Ceccotti), Malisan, Garbino, Cocetta A., Martin (Moschion), Colautti, D'Este. All: Lirussi.
ARBITRO: Scala di Pordenone.

MUGGIA — E' un rospo difficile da mandar giù, subire un gol al 94'dopo aver recuperato lo svantaggio iniziale ed essersi portati addirittura in vantaggio. La Muggesana, che stava già pregustando la prima, meritata, vittoria di fronte al proprio pubblico, si è dovuta accontentare, suo malgrado, di un pareggio molto stretto. Il caldo deve aver giocato comunque un brutto scherzo ad entrambe le formazioni. Le gambe dei giocatori a larghi tratti pesavano come macigni. La Muggesana parte subito a testa bassa e già al 4' Pettarosso ha sui piedi la palla dell'1-0: ma il portiere friulano gli si oppone, seppur a fatica. Rispondono gli ospiti con Garbino al 14', che però tira alto. Dopo una fase di studio premono gli uomini di Ispiro, ma il Santamaria è pericoloso in contropiede. E, difatti, dopo un'ampia fase di stanca, senza grandi occasioni, i friulani passano in vantaggio al 41' su un ottimo scambio in velocità degli attaccanti: a sventare il pericolo sottoporta arriva Fuccaro che, però, di collo pieno infilza all'incrocio dei pali il proprio portiere. Si va così al riposo sull'1-0 per gli ospiti, dopo cinque minuti di recupero concessi dal pordenonese Scala, della cui magnanimità, anche oltre il 90' ne sa qualcosa la Muggesana che nel secondo tempo cambia tattica. Ispiro toglie Gattinoni e inserisce sulla sinistra Pecchi. A destra giostra Pettarosso, mentre la mente del centrocampo è Potasso (coadiuvato da Bastia). I padroni di casa non tentano più la manovra con lanci lunghi, centrali e infruttuosi, ma si affidano a rapidi scambi rasoterra, ben smistati sulle fasce laterali. Il gioco funziona, e il SantaMaria si mostra vulnerabile. Al 7' viene atterrato Pettaroso, lanciato a rete. Potasso pareggia le sorti dell'incontro dagli 11 metri: palla da una parte, portiere dall'altra. A metà della ripresa sembra che i giocatori non aspettino che il triplice fischio del direttore di gara. Ma il bello deve ancora venire. La Muggesana prende in mano l'iniziativa: la tre quarti friulana è di dominio dei locali, che vanno più volte vicini al gol. Si attende da un momento all'altro il vantaggio dei giuliani, che arriva al 42'. Su tocco di Bastia è l'efficace Cecchi a mandare di piatto la palla in rete. La Muggesana deve ora solo amministrare. Verbo maledetto. Tant'è che, mentre tutti gli occhi sono puntati sull'arbitro per il segnale di chiusura, giunge la beffa. A tempo abbondantemente scaduto, sull'ultimo corner dell'incontro calciato dal neo entrato Ceccotti, mischia allucinante davanti a Scrignani che respinge il colpo di testa ravvicinato di Martin, ma non la successiva «ciabattatina» di Malisan.

Luca Loredan

CAPITOMBOLO SUL TERRENO AMICO

Lo Staranzano con le ossa rotte

I bisiachi rullati dal Lignano - Difesa sotto accusa

1-3

MARCATORI: al 3' Ulian su calcio di rigore, al 40' Sabatelao, al 52' Pelagi e al 54' Bruno.
STARANZANO: Orsini, Clagnan (Pugliese), Grillo, Favero, Cergoli, Zambon, Cerni, Ulian, Dantignana, Moretti (Mascarini), Baracani.
LIGNANO: Glerean, Comandi, Bettin, Natalini I., Paschetto, Butto, Pelagi, Gobbo, Bruno (Vignoli), De Bartoli (Casola), Sabatelao.
ARBITRO. Tomasulo di Trieste

STARANZANO — Staranzano con le ossa rotte al battesimo di questa categoria: un 3-1 tanto [illegible] quanto meritato per il Lignano condanna senza attenuanti l'undici di Molmas. Un undici, lo rammentiamo, che ha fatto imbufalire i sostenitori di parte causa un pacchetto arretrato invero burroso. Per la verità i biancorossi di casa non avevano iniziato male. Anzi, il tempo di sedersi sui gradoni che, voilà, al terzo passano a condurre. Un allungo di Cerni che fa pedalare sulla destra Dantignana con conseguente cross rasoterra al centro, viene raccolto da Favero, che cerca di aggirare il guardiano, che lo stende giù. Dal dischetto Ulian giustizia. I friulani non ci stanno e minuto dopo minuto, incominciano a prendere le misure. Al 40' la prima rete lignanese. Un invito spiovente che coglie impreparato l'ultimo baluardo della scacchiera dello Staranzano, permette a Sabatelao di controllare la sfera e da due passi, freddare l'estremo. Al 52' raccoglie Pelagi un invito millimetrico verticale e lo scarica di forza nel sacco. Appena due minuti dopo è nuova capitolazione biancorossa. Questa volta da un passo è Bruno, lesto a gonfiare il sacco con la difesa totalmente in ferie.

Moreno Marcatti

MOLTI ESPULSI

La Maranese protagonista schiaccia l'Isonzo Turriaco

1-0

MARCATORE: al 50' Regattin.
MARANESE: Venturin, Pizzimenti, Talian, Sutto, Candotti, Corso Luciano, Pez (Fattorutto), Corso Alessandro, Chiesa, Del Sal (Filipputti), Regattin.
ISONZO TURRIACO: Cecotti, Zentilin, Furlan Stefano, Novelli, Croci, Furlan Tazio, Clemente (Anut), Spessot, Sel, Severini, Tamburlini.
ARBITRO: Lodolo di Udine.

MARANO — Convincente prestazione della Maranese all'esordio: 1-0 il risultato finale ai danni dell'Isonzo Turriaco. I lagunari hanno condotto una gara prevalentemente all'attacco e il risultato finale doveva essere ben più sostanzioso. Al 28' prima occasione per i ragazzi di Zanfagnin, con Pez che di testa scheggia in montante; al 28' gran diagonale di Regattin che Cacotti devia in corner. Si rifà ampiamente l'attaccante al 50' superando in uscita il portiere e approfittando di un momento di incertezza della difesa. A questo punto agli isontini saltano i nervi. Clemente, Sel e Tamburlini assieme a Chiesa vengono espulsi e la Maranese dilaga.

Mario Cepile

RISANESE DELUSA

Gioia in casa dell'Edile: il successo è una realtà

1-2

MARCATORI: al 13' Paravano, al 65' Dalzotto, al 92' Rei.
RISANESE: Fornasiero, Furlan, Schiff (Tosolini), Pez, Sandra, Ventura, Avian, Fllero (Boschetti), Grop, Dindo, Paravano.
EDILE ADRIATICA: Mercusa, Compara, Mitri, Rei, Mervich, Vatta, Turchi (Cecot), Sceppi, Derman (Visintin), Candot, Dalzotto.
ARBITRO. Donno di Pordenone.

RISANO — Diagnosticata come una delle sicure protagoniste del campionato, la Risanese ha subito [illegible]

gren

SPARTIZIONE DELLA POSTA

Pozzuolo e Trivignano: squadre che piacciono

1-1

MARCATORI: al 36' autogol di Berlasso, al 52' Cappelletti.
POZZUOLO: Alberto Manente, Stefano Gasparini, Gilberto Gasparini, Gomboso (Croatto), Berlasso (Bizzaro), Melchior, Zentilin, Blasone, Cappelletti, Floreani, Adriano Manente.
TRIVIGNANO: Contin, Cuzzot, Milocco, Paviotti, Dezottis, Birri, Sellan, Gerri, Finatti (Geatti), Battiston (Cristancig), Burelli.

ZUGLIANO — Vibrante e piacevole incontro tra due formazioni chè hanno messo in mostra ottime potenzialità. Il Trivignano è piaciuto per l'aggressività ed il pressing attuato in tutte le zone del campo, mentre il Pozzuolo si è fatto ammirare per il gioco molto fluido e ben congegnato. Al 36', l'equilibrio viene rotto da una sfortunata e casuale autorete di Berlasso. Ferito dall'ingiusto svantaggio, il Pozzuolo si getta alla ricerca del pareggio. Il Trivignano è schiacciato nella propria area ed al 52' capitola. Cappelletti batte dalla sinistra una punizione che si infila nell'angolo basso alla sinistra del portiere.

Enrico Grassi

DI MISURA SUL RICREATORIO LATISANA

Il Pieris sorride ma è sciupone

I team di Benotto avrebbe potuto incrementare il bottino

1-0

MARCATORE: al 75' Zompicchiatti.
PIERIS: Dessabo, Gon, Codarin, Caporale, Sansa, Bodicin, Russi, Varglien, Bertossi (dall'87' Puntin), Zompicchiatti, Batti.
RICREATORIO LATISANA: Venturuzzo, Scrafin, Castelarin, Galassio, Santin, Di Sopra, Fabbroni, Stefanutto (dal 71' Chiaradia), Gueria (dal 77' Canal), Mauro, Biasinutto.
ARBITRO: Macorig di Udine.

PIERIS — [illegible] al termine di novanta minuti di gioco caratterizzati [illegible] che messi d'occasioni laude benché si siano rivelati talmente sciuponi da meritare qualche tratina d'orecch[illegible]. I granata guidati da Claudio Benotto si sono così avvicinati nel modo più felice al torneo di Prima categoria nel quale desiderano occupare un ruolo di protagonista. Il Latisana da canto suo, non è riuscito a mettere in mostra che a tratti le potenzialità di cui tutti lo ritengono capace. La rete decisiva è giunta a settantacinquesimo minuto di gioco con Zompicchiatti certamente il migliore in campo a concludere in maniera impeccabile dal limite dell'area sugli sviluppi di un calcio piazzato. Ma già nella prima frazione di gara i padroni di casa avevano rischiato di dilagare con le occasioni capitate tra i piedi di Bertossi quattro volte Russi e Zompicchiatti. La squadra dell'allenatore Tramontini era riuscita a sollevarsi dal torpore solo dopo la mezz'ora con una punizione deviata in angolo dal bravo Dessabo che doveva successivamente ripetersi allo scadere.

Daniele Benvenuti

SAN VITO

Basaldella recrimina

1-1

BASALDELLA: Pecoraro, Fontanive, Vlotto (46' Repezza), Buran, Romanello, Tommasi, Pantanali, Paravan, Lodolo (69' Damiani), Gavin, Fontanini.
SAN VITO: Pizzamiglio, Gigante, Sanna, Rossi (84' Zanon), De Corti, Paludetto, Faleschini, Quaino, Polvar (72' Minut) Ermacora, Tuan.

BASALDELLA — Risultato sostanzialmente equo, al termine di una partita vibrante fino alla conclusione, ma il Basaldella ha qualcosa in più da recriminare.

RIVIGNANO

San Marco al tappeto

1-0

SAN MARCO SISTIANA: [illegible]

[illegible]

CALCIO — 2ª CAT. GIRONE E

SUL TERRENO AMICO CONTRO IL TORRE

Chiarbola, un pareggio in sordina

Primo tempo senza grosse emozioni - Solo nella ripresa l'incontro ha assunto toni più vivaci

2.a Categoria — Girone A

RISULTATI

Partita	Risultato
Prata-Aurora	2-1
Pasianese-Rizzese	3-0
S.Martino-Visinale	2-0
Tresse-S. Lorenzo	1-2
Leolini-Sarone	2-1
Roveredo-Morsano	1-0
Vigonovo-Chions	2-0
Sangiovann.-S. Quirino	0-2

CLASSIFICHE

Squadra	Punti
Pasianese	2
Pro S. Martino	2
Vigonovo	2
S. Quirino	2
V Roveredo	2
Ceolini	2
S Lorenzo	2
Prata	2
Aurora	0
Morsano	0
Chions	0
Visinale	0
Rizzese	0
Sarone	0
Tresse	0
Sangiovannese	0

2.a Categoria — Girone B

RISULTATI

Partita	Risultato
Buiese-Barbeano	0-1
Colloredo-Domanins	1-1
Caforiacco-Cicconicco	1-1
Pagnacco-Doria	0-3
Valvasone-Valeriano	5-0
Ragogna-Fanna	0-0
Basiliano-Diana	0-1
Villanova-Vibate	1-1

CLASSIFICHE

Squadra	Punti
Doria	2
Valvasone	2
Barbeano	2
Diana	2
Domanins	1
Colloredo	1
Cicconicco	1
Caforiacco	1
Fanna	1
Ragogna	1
Vibate	1
Villanova	1
Basiliano	0
A. Buiese	0
Pagnacco	0
Valeriano	0

2.a Categoria — Girone C

RISULTATI

Partita	Risultato
Cagliarese-Bearzi	0-1
Manzano-Ancona	2-0
Sangiorgina-Povoletto	1-1
S. Rocco-Azzurra	0-1
Pulfero-Forti e liberi	1-1
Natisone-Asso	3-0
S. Gottardo-Aurora	0-2
Rizzi-Buttrio	3-1

CLASSIFICHE

Squadra	Punti
Bearzi	2
Manzano	2
Azzurra	2
Natisone	2
Aurora	2
Rizzi	2
Povoletto	1
Sangiorgina	1
Forti e liberi	1
Pulfero	1
Gaglianese	0
Ancona	0
San Rocco	0
Asso	0
San Gottardo	0
Buttrio	0

0-0

CHIARBOLA: Bassi, Gambini, Zancotti, Fati, Damiani, Cociani, Castello, Zannier, Aprel, Kelemen, Curzolo.
TORRE: Grigallo, Sandrin, Scapinello, Vidon, Strussiat, Tomat, Novello, Strigatti, Di Giusto, Furlan, Castellan.
ARBITRO: Passanti di Udine
NOTE: Ammoniti: Bassi, Curzolo e Grigallo; espulsi: Damiani e Vidon

TRIESTE — E' stata una partita un po' in sordina quella che ha visto il Chiarbola ospitare un Torre Tapogliano volonteroso ma inconcludente. Pochi anche gli spunti per la cronaca, se si eccettua una esagerata pignoleria dell'arbitro che ha trovato il modo di espellere ben due giocatori e di ammonirne tre nel primo tempo, trascurando taluni interventi al limite del regolamento.

La spartizione della posta va bene a tutte e due le squadre ma non al pubblico, presente in gran numero anche per quanto riguarda gli ospiti.

Ma veniamo alla cronaca. Nei primi minuti Zancotti non manda a buon fine un pericoloso spiovente in area, e Damiani batte con imperizia una punizione dal limite. Il gioco scorre senza grosse emozioni da consegnare alla «storia» del match, e i friulani si difendono su una battuta al volo di Castello, che non impensierisce l'ultimo baluardo della retroguardia.

Il Torre è una squadra compatta, e nell'unica incursione in area ospite, si guadagna un rigore piuttosto contestato sul fronte chiarbolino, su cui Damiani si fa espellere. Furlan si incarica di battere il penalty, ma l'istinto di Bassi dice no, e l'azione sfuma. Al 40' il Torre ha un'altra occasione, una punizione a due in area, ma la palla si spegne sulla barriera.

Nella ripresa il confronto assume toni agonistici particolarmente elevati, e volano alcuni «colpi proibiti». Le due antagoniste sembrano rassegnarsi al pareggio a reti inviolate e non riescono a costruire azioni da gol, osteggiate ambedue da uno spiccato atteggiamento difensivistico. Viene espluso anche Vidon nelle file ospiti, ma la gara non si smuove dall'equilibrio che ha caratterizzato tutto il suo andamento. Il triplice fischio dell'arbitro manda le squadre negli spogliatoi tra gli sbadigli del pubblico per il punteggio a occhiali.

Roberto Lisjak

AI DANNI DI UNA VOLITIVA FUTURA

Terzo, esordio soddisfacente

La rete della vittoria al 73' per opera di Fogar

1-0

MARCATORE: al 73' Fogar
TERZO: Ulian, Mariuzzi, Antonelli, Francescotto, Trevisan, Bidut, Portelli, Bartoli (dal 60' Sabalino), Contin, Morlacco, Selva (dal 46' Fogar).
FUTURA: Vianello, Pantanali, Vicenzino M., Bertoldi, Zanutta B., Filiputti, Taverna, Vittor, Marson (dal 10' Bruno), Zanutta G., Vicenzino A. (dal 60' Della Ricca).
ARBITRO: Zanmotto di Aviano.
NOTE: Espulso al 92' Bidut per somma di ammonizioni; corner 1-3.

TERZO — I rossoblu di Dario Del Pieco conquistano i primi due punti di questo campionato di Seconda categoria ai danni di una volitiva Futura di Carlino. Il risultato condanna però eccessivamente gli ospiti che hanno dimostrato una buona impostazione: un pareggio sarebbe stato certamente più giusto.

Il Terzo si fa pericoloso al 17', con Trevisan che scende sulla destra, cross al centro ma la girata di Contin è di poco a lato. Riprende la formazione di Bruno con Zanutta che a causa de [illegible] si trova a tu per tu con il portiere: è bravo Ulian a respingere. Al 70' è Contin a trovarsi libero in area ma si fa anticipare da Vianello.

La rete della vittoria per il Terzo arriva al 73': Morlacco strappa, da lottatore, una palla a centrocampo, la passa ad Antonelli, quindi anche Contin che libera al tiro il bravo Fogar. Sei minuti dopo [illegible]

[illegible]

Michele Tibald

CONTRO LA MUZZANESE

Castionese, due punti nonostante le assenze

3-2

MARCATORI: 14' Bon (rigore); 24' Pevere; 62' Isola; 67' D'Orlando; 80' Leonarduzzi
CASTIONESE: Simsig, D'Ambrosio, Faccini (Businelli), Battello, Stroppolo, Canevarolo, Pironio, Maran, Leonarduzzi, Isola, Bon.
MUZZANESE Prospero, Maurizio, Del Bianco, Pin, Billia Milan, Gallo, Giuseppin, D'Orlando, Pevere, Della Ricca (Franceschinis)
ARBITRO: Licata di Budoia

CASTIONS DI STRADA — Buon inizio di campionato per la Castionese che nonostante le numerose assenze è riuscita a guadagnare l'intera posta contro una pimpante Muzzanese. La squadra locale ha vinto meritatamente, ma in più occasioni è sembrata impacciata in difesa. Al 14' il neroverdi locali passano in vantaggio con Bon su calcio di rigore, concesso dall'arbitro per fallo di mano di Del Bianco. Passano solo dieci minuti e Pevere, lasciato inspiegabilmente solo, raccoglie un cross dalla sinistra e depone in rete.

Nella ripresa, la Muzzanese rimane in dieci uomini per l'espulsione di Pin, e la Castionese ne approfitta andando in vantaggio al 62' con Isola, servito da Bon. A questo punto la partita sembra risolta, ma ci pensa il forte attaccante D'Orlando a rimettere le sorti in parità, con un pregevole colpo di testa da distanza ravvicinata. I locali non si danno per vinti, e a pochi minuti dal termine l'esperto Leonarduzzi, con un preciso diagonale, fissa il risultato sul 3-2.

r. b.

OPICINA

Risultato a occhiali

0-0

OPICINA: Milani, Colotti, Misley, Husu, Maracic, Gurtner, Versa, Manueli, Moratto, Cutrara, Sestan.
BAGNARIA ARSA: Simeon, Romano, Fregonese, Gianello, Moras, Tessile, Caporale, Sdrigotti, Trevisan, Mussi, Da Dalt.
ARBITRO: Perelli di Udine.

[illegible]

AIELLO

Travolto il Sant'Andrea

5-0

MARCATORI: al 4' A. Macuglia, al 20', al 50', 60' al 68' B. Macuglia.
AIELLO: Pinat, Bertossi, A. Tiberio, M. Tiberio, Nocent S., Trevisan, A. Macuglia, B. Macuglia, Rigotti, G. Macuglia.
SANT'ANDREA: Sibula, Sciart, Rabos, Berti, Messina, Raker, Salierno, Macosini, Stark, Inchiostri, Cernese.
ARBITRO; Panciera di Udine.

NEL DEBUTTO CASALINGO

Terno secco del Fossalon a spese della Malisana

3-0

MARCATORI: 31' Franti; 65' Coghetto, 70' Bolzan.
FOSSALON: Franco, Declich, Medel, Dovier, Franti F., Codenaro, Portelli, Pettenel, Coghetto, Bolzan, R. Franti.
NOTE: Ammoniti; Pettenel del Fossalon.

FOSSALON — Il Fossalon vince e convince in questo debutto casalingo. Il 3-0 ai danni della Malisana la dice lunga su un partita che ha visto i padroni di casa dominatori per 40 minuti.

Già in avvio, un gran tiro di Roberto Franti faceva scuotere la traversa. Alla mezz'ora giungeva l'1-0. Ancora una volta il numero undici era protagonista di una travolgente azione personale; eludeva l'intervento di tre difensori e andava a rete.

Nel secondo tempo il Fossalon dilagava: dapprima Maurizio Coghetto portava a due i gol per il Fossálon, scaraventando la palla in gol con un tiro da circa 30 metri. Poi Bolzan fissava il risultato sul 3-0.

Sul tabellino c'è da registrare un'altra traversa e un palo sempre da parte del Fossalon.

La Malisana, dal canto suo, ha avuto un paio di occasioni, ma contro il Fossalon visto ieri c'era veramente poco da fare. Ottimo in ogni reparto, concreto in attacco, dove ancora una volta il tridente Coghetto-Bolzan-Franti ha portato i suoi frutti.

Dunque per il Fossalon è un inizio che certamente fa pensare che la squadra potrà ben figurare in questo campionato o addirittura potrà recitare un ruolo da protagonista.

d. l.

VANE LE SPERANZE DEL PRECAMPIONATO

Torviscosa, un «pari» in regalo

Complice uno svarione difensivo del Mortegliano

1-1

[illegible]

g. b.

IN CASA

Porpetto, quaterna

4-1

MARCATORI: al 13' Visentin, al 33' Moro, al 45' Masala (autorete); nel s.t. al 44' Carri, al 46' Masala.
PORPETTO: Del Bianco, Favotto, Rigo, Di Bert, Grop, Bianchini, Visentin (Della Ricca), Rigo, Gigante, Carri, Moro (Giacinto).
OLIMPIA: Benvenuti, Masala, Margiore (Pasqualis), Bensi, Gazzin, Zemanek, Damaro, Pobega, Sebastianutti, Bernabei (Netti), Mangione.

CALCIO

2ª CAT. GIRONE D

SOLO NELLA RIPRESA LA COMPAGINE DI FERRANTE HA FATTO VEDERE QUALCOSA DI BUONO

E il San Nazario agguanta un punticino

1-1

MARCATORI: al 28' Trevisani, al 77' De Vescovi.
SAN NAZARIO: Baxa, Berljavach, Sirotti, Castro, Lubic, Fazi, Zavaldi (70' Indiano), De Vescovi, Pitacco, Canazza (59' Rossetti), Deros.
TALMASSONS: Nadalin, Sgrazzutti, Sebastianis, Pontisso, Battello, Zanella, Monte (81' Anzile), Turello, Burba, Fabiani (75' Pestrin), Trevisani.
ARBITRO: Perini di Monfalcone.

VISOGLIANO — E' il 92'. Fallo di rigore per un ingenuo atterramento in area di Fazi su Burba, si incarica del tiro lo stesso attaccante friulano e Baxa respinge in angolo.

E' stata l'ultima emozione di una partita certo non bella che ha visto le due compagini giocare soprattutto nella zona centrale del campo, con poche occasioni da rete. La squadra ospite nel primo tempo ha fatto rilevare una certa supremazia territoriale soprattutto al centrocampo, dove i vari Turello, Fabiani e Pontisso avevano ragione dei triestini.

La compagine del presidente Vascotto, allenata quest'anno da Ferrante, con molti giovani in campo e alcune assenze, è venuta fuori nella ripresa, nonostante non sia ancora ultimata la preparazione, riuscendo a sorprendere gli avversari con giocate sulle fasce laterali.

Certamente, in questa prima uscita ufficiale, non ci si poteva aspettare di vedere del bel gioco, che i padroni di casa più in là dimostreranno di saper fare.

Scarna la cronaca dell'incontro disputatosi sull'impianto di Visogliano. Fino alla rete del vantaggio ospite, gioco in prevalenza a centrocampo con i due portieri a fare da spettatori in campo.

Al 28' la rete per il Talmassons: lungo lancio dalla destra per Trevisani appostato al limite dell'area, controllo di sinistro e calcio di destro che manda la palla all'incrocio dei pali dell'incolpevole Baxa.

La rete del vantaggio però non spegneva la voglia di ben figurare del San Nazario e tre minuti dopo per poco non arriva il pareggio con De Vescovi che, ricevuto uno spiovente in area da Deros, con un doppio colpo di testa lambiva il palo alla sinistra del portiere.

Nella ripresa, come dicevamo, la squadra di Vascotti dimostra di non voler perdere e al 65' nuovamente De Vescovi fa venire la pelle d'oca agli ospiti, salvati da Nadalin che devia un tiro d'effetto destinato a finire sotto la traversa.

Arriviamo così al meritato pareggio dei padroni di casa: corre il 77' e Indiano, subentrato a Zavaldi, scende sulla destra, converge al centro e lascia la palla a De Vescovi che, dal limite dell'area, lascia partire un tiro che si insacca nell'angolo alto alla sinistra di Nadalin.

L'incontro si chiude con l'episodio descritto in apertura.

l.d.

CON GLI OSPITI DEL FLAMBRO

Nulla di fatto per il Campanelle

L'occasione della vittoria respinta in area all'83'

0-0

CAMPANELLE: Vaccaro, Gatta, Ricci, Bello, Noto, Manteo (dal 58' Maranzana), Mattea, Lanza, Puntin, Punis, Coslovich (dal 46' Ghezzo).
FLAMBRO: Trevisan, Sioni, Stefanutto, Marello, Venuto, Bertossi, Zoratto, Dri, Massan, Degano, Cesarin (dal 13' Battello).
ARBITRO: Rossi di Monfalcone.

TRIESTE — E' finita con un giusto pareggio la prima di campionato tra Campanelle-Prosco e Flambro. Il terreno di gioco di San Sergio ha risentito del acquazzone mattutino [illegible]

[illegible]

Diego Stulli

A POCENIA

Codroipo, pareggio

1-1

MARCATORI: al 35' Nolgi; nella ripresa al 5' Meret.
POCENIA: Versolato, Mariano Burato, Bidin, Meotto, Chiarotti, Moreno Cudini, Nolgi, Stefano Cudini, Lovisutti, Vicentin, Luca Burato.
CODROIPO: Moro, Borgo, Venica, Mattiussi, Viola, Beltrame, Schiavone, Dreotti, Masutti, Agnoletti, Meret.
ARBITRO: Principe di Monfalcone.

PALAZZOLO

«Posta» divisa

1-1

MARCATORI: nella ripresa al 18' Fontana su rigore, al 39' Kozina.
PALAZZOLO: Feltrin, Zago, Bidoggia, (Scala), Di Lazzaro, Piccotto, Giuseppin, De Grassi, (Cogoi), Mason, Fontana, Biasinutto, Aere.
BREG: Petronio, Ota, Paoletti, Bekar, Paoli, Kosina, Prasel, Rocchetti, (Mauri), Slaver, Huez, Olenik, Castellano.
ARBITRO: Menegoz di Aviano.

CAMINO

Due punti in tasca

1-0

MARCATORE: 31' sec. tempo Visentini.
CAMINO: Liane Giorgio, Lucchetta (Liane Fabio), Moletta Renato, Moletta Giorgio, Molaro, Bragagnolo, Moletta Roberto, Gardisan (Canestrino), Moletta Claudio, Turoldo, Visentini.
ZOMPICCHIA: Zamarian, Puzzoli, Pizzut, Clarot, Lazzaris, Leonarduzzi, Bau, Licario, Spagnolo (Tessitori), Margherit, Martina (Donada).
ARBITRO: Lo Gioco di Udine.

OSPITE IL ROMANS VARMO

Si conclude a reti inviolate l'esordio in casa del Domio

0-0

DOMIO: Canziani, Contri, Grando, Braico M., Suffi, Zucca, Granieri, Ienco, Brabec (Rossi), Lanteri (Bianco), Zacchigna.
ROMANS: Gobbato, Grigio, Mella, Bassi, Diamante, Leone, Morettin (Facchinetti), Paravan, Del Zotto, Mosangini, Collovati (Pittoni).
ARBITRO; Cilio di Udine.

TRIESTE — Esordio a reti inviolate tra i biancoverdi del Domio e la compagine friulana del Romans Varmo.

La formazione di Stulle non ha deluso le aspettative dei suoi tifosi e pur chiudendo l'incontro a reti bianche ha saputo a tratti sciorinare un discreto calcio.

Sono emersi purtroppo ancora troppi errori, in special modo nelle rifiniture o nella fase più «calda», l'ultimo passaggio.

La partita è stata ben giocata da entrambe le squadre che si sono divise equamente anche le occasioni da rete.

Nel primo tempo Vrabec, neo acquisto del S. Nazario, ha avuto sui piedi, la palla buona sugli sviluppi di una bella azione corale ma ha sprecato con un attimo d'esitazione.

Nella ripresa e leggermente calata di tono la formazione biancoverde; gli ospiti friulani si sono fatti pericolosi su un calcio di punizione in seguito a un fallo di mano al limite dell'area provocato dal pur bravo Contri.

Del Zotto ha calciato di precisione ma è stato bravissimo Canziani a deviargli la pericolosissima conclusione.

Buona la prova in difesa di Braico, ma a parere di Stulle, apparso moderatamente soddisfatto, tutti i ragazzi hanno meritato la sufficienza per il grande impegno profuso nonostante una preparazione non ancora completa e il caldo che si è fatto sentire in special modo nella seconda frazione di gioco.

c. db.

FIGC TRIESTE

Domenica alla partenza i giovanili provinciali

Siamo ormai alla fine del conto alla rovescia che decreterà l'inizio dell'attività calcistica anche per i campionati provinciali. Infatti domenica 22 saranno gli allievi e i giovanissimi a cominciare le danze, seguiti sabato 28 dagli under. Quindici saranno le compagini che si contenderanno il titolo per la categoria allievi, appannaggio l'altro anno della forte Olimpia. Favorite d'obbligo non ce ne sono, tranne l'ex reginetta, ma la concorrenza si presenta sicuramente molto agguerrita.

Il programma della prima giornata è il seguente: Campanelle-Zarja, Cgs-Montebello, Don Bosco-Sant'Andrea, Fortitudo-Primorje, San Giovanni-Portuale, Olimpia-Opicina, Zaule-Servola, riposa il Domio. I giovanissimi invece si affronteranno per 30 giornate essendo sedici le società iscritte. Il primo turno vedrà scontrarsi Triestina-Zaule, Cgs-Olimpia, Portuale-Esperia San Giovanni, Costalunga-Fortitudo, Sant'Andrea-Don Bosco, Ponziana-Domio, Montebello-San Nazario, Roianese-Campanelle. Nel campionato under provinciali, l'altro anno vinto dal sorprendente Montebello, se la vedranno le seguenti quattordici squadre: San Marco Sistiana, Breg, Opicina, Primorje, Olimpia, Montebello, Edile Adriatica, Domio, Chiarbola, Sant'Andrea, Muggesana, Fincantieri Monfalcone, Staranzano, Pieris.

Paris Lippi

la borsa dell'usato

CONSORZIO CONCESSIONARI AUTO

IN COLLABORAZIONE CON

crt CASSA DI RISPARMIO DI TRIESTE

ALPINA

Basovizza, tel. 226600 - Piazza Dalmazia 3, tel. 362821

HYUNDAI LADA NIVA 4x4 *5 marce*

Volkswagen Golf 1.3 Gl access. tetto apr. 1989; Fiat Uno 60 1987; Alfa Romeo 33 1.3 S Red 1989; Peugeot 309 Open Cup 1989; Ritmo Cabrio Super 100 1987; Seat Ibiza 1.2 GL 3p 1985; Lancia Beta 2.0 berlina 1981; Fiat 132 iniezione 1981; Mini 1000 1982; A112 Elite 5m 1983; Citroen LNA 650 1983; Citroen Visa 650 1983; Fiat Duna 70 Super 1989; Alfa Romeo 33 Q.O. 1984; Renault 11 TCE 1.1 5m 1983; Seat Marbella 900 GL 5m 1988; Fiat 131 Automatica 1.6 —; Talbot Solara 1.3 EX 1984; Fiat Uno Sting 1987; Seat Ronda 1.2 GL 1984; Alfa Sud 1.3 5m 1981; Lancia Trevi 2.0 1983; Lancia Fulvia 1963.

autosalone catullo

VIA FABIO SEVERO 52 - TEL. 350851

VOLKSWAGEN

MARCA MODELLO	ANNO	GARANZIA
Vw Polo CL	1987	6 mesi
Vw Polo FOX	1990	6 mesi
Vw Golf 1.6 GL	1987	6 mesi
Vw Golf 1.3 GL	1986	6 mesi
Alfa 33 S	1987	6 mesi
Alfa 33 1.5 4x4	1986	6 mesi
Renault Supercinque GTR	1988	6 mesi
Autobianchi Y10	1989	6 mesi
Renault 21 RS	1988	6 mesi
VW Jetta	1987	6 mesi
Renault 21 Nevada	1986	6 mesi
Peugeot 405 GR	1988	6 mesi
Mini Metro Van Den Plas	1987	6 mesi
Fiat Uno 45 Fire	1986	6 mesi
Bmw 320i	1985	6 mesi

autosandra "DOC"

Via Flavia - Tel. (040) 829777

RANGE ROVER — LAND-ROVER

MARCA MODELLO	GAR.	MARCA MODELLO	GAR.
Peugeot 205 Cabrio	12m	Metro Surf rosso '84	3m
Fiat Tipo 1.4 Dig.	3m	Opel Corsa	3m
Renault 19 1.7 Txe	3m	Opel Ascona 1.3 '85	3m
Peugeot 19 405 Gr	3m	A 112 Elegant	3m
Range Rover 3.5 4p	—	Rover 2000	3m
Cherokee Kief 4 0 aut.	6m	Renault Supercinque	3m
Rover 820 Si	12m	Lancia Delta 1.5	3m
Rover 820 Sterling	12m	Lancia Prisma 1.6	3m
Range Rover T.D.	6m	Y 10 LX	3m
Fiat 126 '81	—	Fiat Panda 4x4	3m
Seat Fura 900 '85	—	Seat Ibiza 1.2	3m
Renault 5 Turbo rosso '82	3m	Peugeot 205 GT	3m
Opel Kadett Club 1.300	3m		

CARUAT

TRIESTE - VIA CABOTO 22 - TEL. 820484

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	PREZZO X 1.000
Fiat Ritmo 65 Cl 1.1	81	azzurro	1.100
Citroen Gsa 1.3	81	azzurro	1.200
Alfa Romeo Sud Sc. 1.2	82	beige	1.600
Alfa Romeo Giulietta 1.6	81	beige	3.900
Alfa Romeo Giulietta 1.8	81	grigio	4.200
Fiat Regata 70 1.3	84	verde met.	6.000
Fiat Uno 60 S 1.1	86	bianco	6.700
Alfa Romeo 33 a.o. 1.5	85	verde acqua	7.000
Alfa Romeo 33 S 1.3	87	grigio met.	8.200
Fiat Regata 70 S 1.3	88	grigio met.	9.700
Alfa Romeo Sport Wagon 1.3	89	ardesia met.	11.800
Alfa Romeo 75 carb. 2.0	86	grigio met.	12.800
Fiat Croma i.e. 2.0	88	azzurro met.	15.400
Alfa Romeo Twin Spark 2.0	88	rosso	16.000
Alfa Romeo 75 Twin Spark 2.0	88	azzurro met.	16.900

L. DAGRI

VIA FLAVIA 118 - TEL. 040/281212-3

ORGANIZZAZIONE RENAULT OCCASIONI — RENAULT *Muoversi, oggi.*

MARCA MODELLO	ANNO	COL./GARANZIA	PREZZO X 1.000
Fiat Panda 750 Young	89	bianco/12 m.	6.200
Fiat Regata 70 S	85	azz./3 m.	7.300
Autobianchi Y10 fire	87	bianco/12 m.	7.300
Ford Escort 1.4	89	gr. scuro/12 m.	9.200
Ford Fiesta 1.1 Ghia	86	gr. chiaro/3 m.	4.800
Lancia Delta 1.3	83	beige/3 m.	5.400
Rover 214 GSi 16 v.	90	bianco/12 m.	16.000
Renault S5 TC 950	85	gr. chiaro/3 m.	5.400
Renault S5 GTR 1.2	88	verde/12 m.	7.800
Renault R9 TSE 1.4	84	bianco/3 m.	5.200
Renault R11 TCE	85	azz./3 m.	5.400
Renault R11 TSE 1.4	84	beige/3 m.	4.600
Renault R19 TSE 1.4	89	gr. chiaro/12 m.	11.800

DINO CONTI EQUIPE

USATSì — VW — Audi — Citroën

VIA FLAVIA - TRIESTE - TEL. 820948

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Volvo 480 Turbo	1988	rosso
Volkswagen Polo.	1989	bianco
Volkswagen Golf 1300	1989	azzurro met.
Seat Ibiza 1.5 GLX	1985	rosso scuro
Volkswagen Golf GTI	1987	rosso
Renault Super 5 GTL	1985	bianco
Renault Super 5 Campus	1990	bianco
Opel Omega 2000	1987	azzurro met.
Maserati biturbo	1983	blu met.
Land Rover	1979	verde
Range Rover 4 porte	1987	bianco
Volkswagen Scirocco GT	1983	azzurro met.
Toyota Land Cruiser	1983	giallo
Renault S5 GT Turbo	1987	bianco

gienne

VIA FLAVIA 200 - TEL. 827032

BMW — MITSUBISHI — SEAT

MARCA MODELLO	ANNO	PREZZO X 1.000	GARANZIA
Bmw 318i 4p	87	14.800	sì
Bmw 320i 2p	87	13.500	sì
Bmw 520i Abs Al	88	29.800	sì
Bmw 320i 2p Abs	85	11.900	sì
Bmw 316 4p T.A.	85	10.900	sì
Mercedes 190 E T.A.	86	21.500	sì
R5 Gtr	87	6.100	sì
Ibiza Sx i	89	9.900	sì
Uno Turbo i.e.	86	7.450	sì
Alfa 164 Tw	88	21.400	sì
Prisma integrale	88	12.100	sì
Thema i.e. 2.0 16v	90	25.500	sì
Peugeot 205 Cabrio	87	11.400	sì
Porsche 924 Turbo	80	18.500	no
Pajero Metal Top Ac	86	16.800	sì

AUTOSALONE GIROMETTA

VIA FRANCA 4/2 - Tel. 304893-310202 - TRIESTE

SAAB — SUBARU — mazda

SELECT CLASS — PRESTIGE USED CARS

L'usato SELECT CLASS è garantito per 12 mesi in tutta Europa

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
Saab 9000 T 5p	91	blu met.	sì
Saab 9000 T 5p	87	grigio met.	sì
Saab 900 T Sedan	86	argento met.	sì
Saab 900 Turbo 3p	83	marrone met.	sì
Lancia Delta Turbo integrale	88	bianco	sì
Lancia Thema i.e. Turbo	87	blu	sì
Bmw 320 i	84	grigio met.	sì
A.R. 75 2.0 T.S.	87	argento met.	sì
Vw Polo Bestseller	89	verde met.	sì
Vw Golf 1.8 GTI 5p	87	bianco	sì
Renault R21 Raz 1.7	86	rosso scuro	sì
Renault Fuego GTX	81	rosso	sì
Fiat Uno 70 SL 5p	85	grigio met.	sì
Fiat Ritmo Abarth 130	86	grigio met.	sì
Fiat Croma i.e. Turbo	86	verde met.	sì
Fiat Fiorino 900 B furgone	78	azzurro	—
Ford Sierra 2.0i Ghia	87	bianco	sì

Ford la Concessionaria

TRIESTE - VIA CABOTO 24 - TEL. 3898111

MARCA MODELLO	ANNO	COL./GARANZIA	PREZZO X 1.000
Fiat Uno turbo i.e.	88	rosso/6 m.	9.500
Fiat Tipo 1100	89	metall./6 m.	8.600
Fiat Tipo 1600 Digit	89	metall./6 m.	10.800
Fiat Panda 45 S	84	rosso/6 m.	4.500
Alfa Romeo 90 6 VI	86	metall./6 m.	9.000
Alfetta 2.000 i.e.	84	metall.	3.000
Alfa Romeo 75	86	metall./6 m.	10.500
Lancia Prisma integrale	88	metall./6 m.	11.000
Ford Fiesta 1100	88	metall./6 m.	6.500
Ford Sierra 2.000 Ghia	88	metall./6 m.	13.000
Peugeot 309	87	metall./6 m.	6.800
Vw Golf 1600 GL	87	rosso/6 m.	9.000
Volvo 360 2000 i.e.	84	metall./6 m.	5.000
Ford Fiesta XR2	86	metall./6 m.	7.000
Peugeot 205 GR 5 p.	88	azz./6 m.	7.800

Love-Car snc

VOLVO

STRADA DELLA ROSANDRA 50 - Z.I. - TEL. 281365/830308

MARCA MODELLO	COLORE	ANNO
A.R. Alfa 33 1.7 Q verde	arg. met.	1988
Audi 100 E	arg. met.	1988
Fiat Ritmo 70 CL aut.	azzurro	1985
Citroen BX 14 RE a.c.	azz. met.	1987
Opel Omega 2.0 i CD SW	grigio met.	1990
Suzuki 410 SJ Santana Cabriolet	grigio met.	1989/12
Volkswagen Golf GTI	rosso	1986
Volvo 480 turbo	bianco	1988
Volvo 740 turbo bz	grigio met.	1987
Volvo 780 turbo bz	arg. met.	1987
Volvo 740 turbo bz 16 v. SW	arg. met.	1990
Volvo 440 carburatore T. elet.	bianco	1990
Volvo 440 turbo	bianco	1990
Volvo 460 turbo cat.	bianco	1991

OCCASIONI DEL LEONE

L'USATO TUTTEMARCHE SELEZIONATO E GARANTITO

PADOVAN & DE CARLI

Conc. PEUGEOT-TALBOT per Trieste — VIA FLAVIA 47 (TS), TEL. 827782

MARCA MODELLO	ANNO	PREZZO X 1000
Vw Polo Best Sellers TA	1990	9.500
Vw Golf Gl 1600	1989	11.000
Peugeot 405 SRI AC	1989	18.500
Peugeot 205 Junior	1989	7.500
Peugeot 205 GTI 130 HP	1987	10.500
Volvo 480 turbo AC	1988	20.300
Fiat Uno turbo	1988	10.500
Lancia Thema i.e. AC	1988	20.000
Citroen AX Sport	1988	8.500
Alfa Romeo 33 4x4 S. W.	1986	9.500
Saab 900 turbo TA	1983	8.000
Peugeot 205 color line	1991	km 1500
Peugeot 405 TCI 1.6 clima	1988	21.000
Peugeot 405 GR SW	1988	14.500
Peugeot 205 GR 1100 TA	1989	8.900

Panauto EQUIPE

USATSì

STRADA DELLA ROSANDRA 2 - TEL. 820948

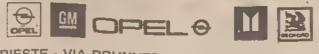
MARCA MODELLO	ANNO	COLORE
Audi 80 1800 S	88	bianco
Fiat Croma 2000 i.e.	88	bianco
Autobianchi Y10 fire i.e.	90	grigio met.
Fiat Panda 1000 S	86	verde met.
Fiat Uno turbo	85	grigio met.
Ford Orion Ghia	87	argento
Lancia Prisma 1600	87	bianco
Lancia Prisma 1600 i.e.	89	marrone met.
Furgone Bedford midi	87	nero
Opel Kadett 2000 GSI	87	bianco
Peugeot 405 SRI	87	oro met.
Renault 21 TSE	86	azzurro
Peugeot 205 GTI	87	bianco
Fiat Regata 100 SW	88	verde met.

F.lli Nascimben S.p.A.

CONCESSIONARIA MERCEDES-BENZ

Zona Industriale Noghere S.S. 15 - Tel. 232277

MARCA MODELLO	ANNO	COLORE	GARANZIA
Mercedes Benz 200 E	89	nero	1 anno
Mercedes Benz 250 D	88	nero	1 anno
Mercedes Benz 200 E	87	met.	1 anno
Mercedes Benz 190 E	87	grigio met.	1 anno
Mercedes Benz 250 D	86	bianco	1 anno
Rover Vitesse 216	89	—	1 anno
Volvo 244 GLE	87	grigio met.	1 anno
Lancia Prisma 1.6 i.e.	87	met.	—
Lancia Delta 1.3 LX	84	—	—

SERRI & C. S.N.C.

TRIESTE - VIA BRUNNER 14 - TEL. 727069/724211

MARCA MODELLO	ANNO	GARANZIA
Opel Kadett SW GL 1.3	1983	3 mesi
VW Golf 1.3	1983	3 mesi
Fiat Panda 45	1983	3 mesi
Volvo 345 GL	1985	3 mesi
Opel Corsa 1.0 2p.	1983	3 mesi
Vw Golf 1.8 GTI	1984	3 mesi
Opel Corsa 1.3 GT	1983	3 mesi
Opel Manta 2.0 GTE	1984	3 mesi
Peugeot 205 XS	1987	3 mesi
Fiat Uno 60 S	1986	3 mesi
Seat Marbella	1987	3 mesi
Fiat Regata 70 S	1986	3 mesi
Fiat Regata 100 S	1985	3 mesi
Alfa Romeo Sw 33 4x4	1988	3 mesi
Opel Kadett 1.3 GL 4p.	1988	3 mesi

TRIESTE AUTOMOBILI S.R.L.

VIA DEI GIACINTI 2 - Tel. 411950
VIA BR. CASALE 1 Tel. 828281

MARCA MODELLO	ANNO
Fiat Uno 45 Fire uniproprietario	1986
Fiat Uno 45 Sting uniproprietario	1987
Fiat Uno 60 5p uniproprietario	1986
Fiat Tipo DGT 1.6 rossa uniproprietario	1989
Fiat Tipo DGT 1.4 grigio met. uniproprietario	1989
Fiat Regata 100S W.E. uniproprietario	1985
Fiat Croma CHT giugno 1991 garanzia originale	1991
Fiat Croma i.e. uniproprietario	1988
Renault GTR uniproprietario	1988
Lada Niva 1.6 uniproprietario	1990
Ford Escort Ghia 1.6 uniproprietario	1986
A112 rossa uniproprietario	1986

Possibilità di rateazione
e ritiro usato per usato

F. Zagaria

AUTOMERCATO DELL'OCCASIONE
TRIESTE - PIAZZA SANSOVINO 2 - TEL. 308702

RENAULT

MARCA MODELLO	ANNO	MARCA MODELLO	ANNO
Lancia Thema i.e. Turbo	89	Ebro Patrol autoc.	85
Y10 Fire LX	86	Renault 19 TSE	89
Clio Rt 1.2	91	Peugeot 205 XR	86
Fiat Uno 60S 5p	88	Fiat Panda 30S	85
Peugeot 205 Rally	89	Renault 11 TL	87
Fiat 126 Bis	88	Renault S5 GTR	87
Range Rover 3p AC	81	Express Break	88
Renault S5 GT Turbo	85	Volk. Golf GTI T.A.	85
Peugeot 309 GL Profil	86	Opel Corsa 1.3 GT	86
Fiat Regata 70 S	84	Fiat Tipo 1.1	88

55.219

È il numero di telefono del Soccorso Stradale gratuito CT. In caso di incidente o di rottura meccanica, il Consorzio Concessionari Auto assicura il recupero immediato e assolutamente gratuito del mezzo danneggiato su tutto il territorio della provincia di Trieste.

Una volta recuperata e ripristinata con procedura d'urgenza nell'officina specializzata del Concessionario, la vettura verrà riconsegnata con la massima celerità e soprattutto con la sicurezza che la riparazione effettuata è stata fatta con la massima professionalità e affidabilità.

Il Soccorso gratuito CT, quindi, non dà solamente l'occasione di risolvere al più presto l'inconveniente momentaneo, ma offre anche la garanzia di una riparazione definitiva e non di un intervento d'emergenza.

SOCCORSO STRADALE GRATUITO 24 ORE SU 24: TELEFONO 55.219

IL PRIMO DERBY

Zaule Rabuiese domina Primorec

Un secondo tiro a rete è stato annullato dall'arbitro per un fuori gioco che ha suscitato polemiche

1-0

MARCATORE: al 75' Benet.
ZAULE RABUIESE: Ferluga, De Luca, Gnesda (66' Brez), Somma, Basiacco, Ellero, Franco, Bonifacio (85' Sila), Benet, Atena, Varesano.
PRIMOREC; Colomba, Ferluga (62' Sardiello), Macor, Srebernich, Silvestri, Canziani, Apuzzo, Snilovich, Bulich, Santi, Cralj (85' Puric).
ARBITRO: Osso di Udine.

TRIESTE — E' il 75': lo Zaule Rabuiese, respinto un pericoloso assalto avversario, si lancia in contropiede. Progressione sulla fascia sinistra di Bonifacio, passaggio calibratissimo al centro per Benet, secco immediato diagonale di quest'ultimo: Colomba si tuffa sulla sinistra ma il pallone è già in rete. E' il gol dell'1-0 per i padroni di casa.
Passata in svantaggio, la squadra di Privileggi non riesce a reagire e anzi è lo Zaule Rabuiese rinvigorito dall'inatteso vantaggio, a segnare nuovamente all'88' con il neoentrato Sila. Il gol, però, viene annullato dall'arbitro per un (discutibile) fuori gioco.
Eppure nel secondo tempo era stato proprio il Primorec a giocare meglio con più aggressività, impegnando in diverse occasioni Ferluga. Solo un minuto prima della rete di Benet, ad esempio, Apuzzo aveva banalmente sprecato — solo sotto porta — una ghiotta palla gol. Lo Zaule, insomma, si aggiudica il primo derby del campionato grazie ad un pizzico di fortuna in più.
L'incontro è stato infatti sostanzialmente equilibrato, anche se non entusiasmante: entrambe le squadre hanno mostrato di essere ancora in una fase di rodaggio, e le reali potenzialità emergeranno in seguito.
Il primo tempo è pertanto scivolato via abbastanza noioso. Qualche emozione l'hanno regalato Benet per lo Zaule e Srebernic per il Primorec. All'11' Benet solo davanti al portiere ha fallito per troppa precipitazione il gol.
Al 13' ancora Benet impegnava seriamente Colomba con una bomba dalla tre quarti.
Srebernic, invece, sfiorava il gol al 18' su punizione. Ferluga allungandosi riusciva a deviare in corner. Nella ripresa, dopo un avvio abbastanza nervoso, era il Primorec a trovare miglior assetto e affiatamento. Ma il gol di Benet infrangeva le speranze biancorosso.

SCONFITTA A RUPINGRANDE

Il Kras inizia nel modo peggiore

La spunta il Medea, dopo un gioco tutto sulla difesa

0-1

MARCATORI: 27' Pontel.
KRAS: Caputo, Massai, De Nuzzo, Succi, Fabris, Spazzapan, Padoan, Lepore, Rotta (55' Bosic), Cucarich (76' Tul), De Pase.
MEDEA: Burino, Bertolutti, Cristancigh, Cimbaro, Urizzi, Sartori, Rossi, Virgolini, Godeas, Zoff, Pontel.
NOTE: espulso Fabris al 50'.

TRIESTE — S'inizia male il campionato di seconda categoria per il Kras del mister Franzot, che sul terreno amico di Rupingrande è stata sconfitta per una rete a zero dalla formazione friulana del Medea.
Non è stata una bella partita, le due squadre infatti hanno badato pricnipalmente a controllare gli avversari non riuscendo a usufruire di grosse occasioni da rete.
Il gol decisivo è arrivato verso la metà del primo tempo grazie à Pontel che, in sospetta posizione di fuorigioco, raccoglieva un cross di Bertolutti e girava in rete con una mezza rovesciata.
Da segnalare le proteste dei locali che chiedevano l'annullamento del gol per posizione irregolare del centravanti.
Sulla sconfitta i padroni di casa recriminano anche per la mancata concessione di un presunto calcio di rigore subito da Rotta.
Il centravanti servito al 37' dal libero Fabris, superava con un bruciante scatto il diretto marcatore, con cui veniva a contatto cadendo in area.
L'espulsione di Fabris al 50' chiudeva virtualmente la gara in quanto l'uscita del libero spostava gli equilibri in campo e danneggiava la formazione triestina.
C'è da dire che l'espulsione del libero del Kras è sembrata sostanzialmente giusta in quanto quest'ultimo ha steso Godeas lanciato a rete e l'arbitro in questa occasione ha interpretato nella maniera giusta il nuovo regolamento che vuole l'espulsione in casi come quello descritto.
Nel secondo tempo le uniche soluzioni per il Kras grazie a delle punizioni del solito Spazzapan che il portiere riusciva a deviare.
Nella formazione biancorossa da segnalare la prova di De Nuzzo sia in fase di copertura, sia in fase offensiva grazie a ficcanti azioni sulla fascia sinistra.

Pietro Comelli

MOLTE AMMONIZIONI

Sovodnje espugna Mariano con un netto vantaggio

1-3

MARCATORI: al 65' Devetak; al 66' Visintin; all'82' Sambo: all'88' Luisa su rigore.
MARIANO: Poiana, Altran, Grande (dal 46' Peric); Colautti, Tonso, Brescia, Cussigh, Spessot, Ancora, Visintin, Sartori.
SOVODNJE: Gergolet, Tomsic, Hmeljak, Zotti, Terpin, Cernic, Devetak, Fajt, Butkovic, Luisa, Modula. Espulso Brescia.

MARIANO DEL FRIULI — Al termine di una partita giocata molto bene, da ambo le squadre, specialmente il primo tempo, la neopromossa Sovodnje espugna Mariano del Friuli con un netto 3-1.
Se i primi 45' sono stati bellissimi mettendo in mostra un ottimo calcio, la ripresa è stata bruttina con gioco maschio e molte ammonizioni da ambo le parti.
Ha vinto il Sovodnje in quanto ha giocato con l'entusiasmo di una neo promossa mentre il Mariano risente ancora del periodo di preparazione e risulta ancora imballato.
Comunque la vittoria degli ospiti dell'ex Luisa, giunge meritata. Questa la cronaca limitata alle segnature. Al 65' Devetak raccoglie un buon pallone al limite e batte Poiana per la prima rete; non passano nemmeno 60", corre il 66', quando Visintin in contropiede porta le sorti della partita in perfetta parità, ma il Sovodnje ha una reazione nei minuti finali e accarezza la vittoria sin dalla prima giornata di campionato.
Corre l'82 quando Sambo, bene imboccato dal centrocampo, porta gli ospiti in vantaggio sul 2-1. All'88 un fallo in area del Mariano vede il direttore di gara assegnare un penalty a Modula e soci. Dal dischetto, l'ex di turno, batte per la terza volta l'incolpevole Poiana che non ci sentiamo di dare nessuna colpa nelle tre reti.

m. m.

CON L'AUDAX

Capriva sbaglia, poi paga salato

Bercè protagonista con una formidabile tripletta

1-4

MARCATORI: al 10' Persoglia; al 13', al 75' e al 90' Bercè; al 15' Toscani su rigore.
CAPRIVA: Hlede (dal 53' Tonut), Vecchiet, Marangon, Figel, Bellotto, Grion, Pituelli, Madon, Persoglia, Grattoni, Cassani (dal 77' Riavez).
AUDAX: Russo, Bolteri, Maggi, Tunini, Di Cecco (dal 77' Palumbo), Curato, Sambo (dall'85' Di Siena), Mestroni, Presti, Toscani, Bercè.
ARBITRO: Vuolo di Cividale.

CAPRIVA — Il Capriva tenta di imitare l'Inter sbagliando due rigori, ma paga il dazio eccessivamente venendo infilato per quattro volte dall'Audax.
Persoglia è stato il protagonista nel bene e nel male per i rossoneri: prima ha portato in vantaggio i suoi al 10' con una staffilata di sinistro su suggerimento di Marangon; poi, nella ripresa, quando i goriziani avevano ribaltato il risultato sul due a uno, ha sbagliato due rigori consecutivi che avrebbero potuto cambiare la rotta del match.
Sull'altro fronte, l'eroe della giornata è stato Bercè che con la sua tripletta si è portato subito in testa alla classifica dei cannonieri della Seconda categoria.
Ma andiamo con ordine: dopo il gol fulmineo di Persoglia, i tifosi rossoneri non possono gioire più di tre minuti: su un lancio dalle retrovie Toscani può indirizzare indisturbato di testa un pallone-assist in area per Bercè che in spaccata non può sbagliare l'appuntamento con il gol.
Al quarto d'ora del primo tempo l'Audax raddoppia: Bellotto commette un netto fallo su Toscani in area, l'arbitro decreta il penalty e lo stesso numero 10 trasforma il calcio di rigore con freddezza.
All'inizio della ripresa il Capriva sposta in avanti il baricentro della propria azione e al 60' si procura il primo tiro dal dischetto: per un atterramento di Cassani c'è un rigore che Persoglia spedisce desolatamente a lato.
Tre minuti più tardi la storia si ripete: Mestroni strattona vistosamente Dilena in area e l'arbitro Vuolo non ha dubbi nell'indicare il dischetto.
Dagli undici metri prende la rincorsa ancora Persoglia che tenta la soluzione di forza, ma vede la sua conclusione stamparsi clamorosamente contro la traversa. Davvero sfortunato questo giocatore!
Nel finale l'Audax arrotonda il suo bottino con Bercè che prima sfrutta un servizio di Curato e poi si ripete con un'azione personale di potenza.

Tullio Grilli

CON IL PRO FARRA

Esordio senza fortuna per la Fincantieri

1-2

MARCATORI: al 1' Catarin, al 70' Brumat, al 75' Caiffa.
FINCANTIERI: Zearo, Pilutti, Tofful, Monticolo, Pangos, Sclauzero, Mauri, Cianci (Caiffa), Baldan, Acquavita, Zaja (Picotti).
PRO FARRA: Spessot, Brumat, Ermacora, Donda C., Zuppel, Bressan, Donda A. (Brumat), (Visentin), Catarin, Scrazzolo, Ambrosi, Cucut.
ARBITRO: Monti di Trieste.

MONFALCONE — Esordio sfortunato per la Fincantieri superata di misura da un non indemoniato Pro Farra. Complessivamtne, infatti, il nulla di fatto avrebbe sostanzialmetne fotografato più giustamente l'andamentoa dell'incontro.
Sottolineato in anticipo che la contesa è stata piuttosto avara di contenuti tecnici degni di qualche applauso a scena aperta, trascorre appena un minuto, che gli ospiti già gioiscono per il sorpasso. Succede che dalla destra un lungo traversone viene raccolto dalla parte opposta da Catarin, il quale non si fa pregare due volte per impallinare Zearo.
Il gol a freddo scuote subito i padroni, i quali cominciano a tessere qualche azione degna di nota, ma di conclusioni pericolose sotto rete non se ne vedono manco con il binocolo.
Solo in occasione dello scadere della prima frazione si presenta Mauri, sugli sviluppi di una punizione, una interssante opportunità per cogliere il bersaglio pieno.
Il numero sette, però, calcia alto e la sfera viaggia sopra la traversa. Non muta gran che la ripresa con gli azzurri che godono di una leggere supremazia nelle manovre, le quali però si infrangono regolarmente nell'arcigno pacchetto arretrato.

mor. marc.

RETI INVIOLATE

Pioggia di ammonizioni su San Pier e Villesse

0-0

ISONZO: Fontanot, Braulin, Mutton, Devetta, Bertogna, Fulizio, D'Oriano, Cabas, Bragagnolo, Pacorig, Pasqualini (Mauro).
VILLESSE: Montanari, Deffendi, Tomasini, Zuch (Circosta), Vecchi, Biason, Corazza, Olivo, Zonch, Pellini (Montanari), Celante.
ARBITRO: Pestrin di Udine.

ISONZO SAN PIER — Con il classico risultato a occhiali, l'Isonzo San Pier e Villesse guadagnano gli spogliatoi in questa giornata d'esordio della competizione.
0-0 alla conclusione dell'incontro e, idem come sopra, per quanto concerne le occasioni da gol, hanno giustamente contraddistinto la contesa non sicuramente cattiva, ma maschia, viste le diverse ammonizioni distribuite dallo zelante direttore di gara friulano ai due team.
Come detto in apertura non si è tarttato di una partita dalle gorsse eomzioni e solo in due circostanze nella prima parte, che vale ricordare, per un attimo hanno acceso gli entusiasmi dei convenuti.
Al 25' azione solitaria di D'Oriano, il quale elusa la sorveglianza del proprio angelo custode fa partire un tiro da ghiotta posizione, che spegne di poco sul fondo. E sugli sviluppi di un calcio di punizione indiretto calciato da Biason, la barriera ottimamente appostata nega la ricercata soddisfazione del gol per gli ospiti.
Nella ripresa il palinsesto non subisce radicali trasformazioni, con i padroni a premere leggermente sull'acceleratore, ma con gli ospiti attenti a non scoprirsi troppo.

mor. m.

PARI

San Lorenzo a viso aperto nel confronto con Fogliano

1-1

MARCATORI: al 5' Flocco, all'8' Quargnal.
SAN LORENZO: Cosmini, Comand, Parisi, Fontanot, Seculin C., Toros, Visintin (45'Improgno), Tesolin, Flocco, Rapone, Seculin I. (60'Orzan).
FOGLIANO; Tuniz, Russian (75'Cargnello), Zotti, Contin, Trevisan, Marcuzzi, Clemente, Leban, Quargnal, Vianello (70' Visentin), Campo Dall'Orto.
ARBITRO: Piccol.

SAN LORENZO — Buon spettacolo sul campo del San Lorenzo; San Lorenzo e Fogliano si sono affrontate a viso aperto dando vita a un incontro piacevole. Il pubblico non si è potuto certo lamentare.
Parte bene il San Lorenzo, che si fa pericoloso in un paio di occasioni e passa con Flocco al 5', lesto a sfruttare un errato retropassaggio del Fogliano.
Ma non c'è il tempo di gioire che il Fogliano pareggia: punizione sulla sinistra e sul centro è bravo Quargnal a mettere dentro con un preciso tocco.
Reclama il Fogliano al 30' per un presunto fallo in area di Seculin C. Mentre Tesolin al 35' in girata mette a lato.
Nella ripresa la partita non cambia, anche se il caldo si fa sentire e allunga le due squadre.
Le ultime emozioni sono nel finale, quando il San Lorenzo sfiora la vittoria, prima con Flocco che tira alto da due passi e poi con Seculin che con una gran bordata colpisce la base del palo.
Buona prova di Quargnal per il Fogliano, mentre nell'altro fronte è ben Fontanot e Tesolin, già integrati nella nuova compagine.

Luigi Rapone

CON IL PIEDIMONTE

Gaja fa un primo pareggio che poteva essere vittoria

1-1

MARCATORI: al 38' Maizen, all'80' Prodorutti.
GAJA: Zemanek, Pugliese, Bullo, Kalc, Lupo (dal 31' Stramsak), Vengust, Gregori, Kraglievich, Subelli, Maizen, Ghiotto.
PIEDIMONTE: Barazzutti, Prodorutti, Olivieri (dal 72' Bon), Primosic, Blazica (dal 47' Comar), Interbartolo, Nitti, Tesolin, Soffientini, Saveri, Marega.
ARBITRO: Seffino di Udine.

PADRICIANO — Il Gaja ha iniziato il suo campionato con un pareggio che con un po' più di fortuna e di attenzione poteva ben essere una vittoria, certamente tonificante e di buon augurio per il prosieguo della stagione. Manca forse ancora l'amalgama, visti i nuovi arrivi in massa dal San Giovanni di Pugliese, Lupo, Subelli e Maizen oltre a Kraglievich prelevato dallo Zaule.
Tra i vecchi si è distinto il numero 7 Gregori oltre a capitan Vengust che con il suo continuo lavoro a centrocampo ha dato ai suoi compagni un punto d'appoggio fisso.
I padroni di casa iniziano subito con autorità prendendo possesso stabile del centrocampo e si fanno pericolosi con Subelli che dopo azione di contropiede sulla fascia sinistra lascia partire un forte diagonale che però viene parato.
Il Piedimonte non sta a guardare e capitan Tesolin risponde con una fortissima punizione rasoterra da posizione molto angolata con la palla che esce facendo la barba al palo.

Massimo Vascotto

UNDER 18

Dopo la stagione sfortunata il San Luigi fra i favoriti

TRIESTE — Si sono aperte le ostilità anche nel girone «C» degli under 18 regionali.
Parecchie sono le formazioni esordienti in questo raggruppamento che si contenderanno l'eredità lasciata dalla vincente dello scorso campionato, la Pro Gorizia.
Il San Luigi sembra la più accreditata dopo lo sfortunato duello della stagione scorsa, ma troppe sono le novità in seno alle formazioni e di conseguente ancora è prematuro parlare di squadre da battere.
In questa prima giornata due risultati fanno sicuramente spicco: la sconfitta del San Giovanni e la vittoria del San Luigi in trasferta. Il Ruda ha avuto vita sin troppo facile contro i rossoneri di Ventura e il risultato finale 4-0 per i ragazzi di casa non consente repliche.
Una doppietta di Macoratti F. e una rete ciascuna di Tassin M. e Portelli e altre occasioni sciupate per il Ruda, e il tutto condito da un ottimo e piacevole gioco. Per il San Giovanni una trasferta da dimenticare, in attesa di un rendimento che sicuramente non potrà altro che migliorare.
Per il San Luigi sembra che il campionato non si sia mai fermato. Lasciatolo in gran forma lo scorso anno ecco presentarsi con tre reti contro nessuna ai danni dell'Aquileia. Zerial, con una doppietta, e Polacco i marcatori.
Che i ragazzi di Peruzzo tentino di concludere l'incompiuta dello scorso campionato?
Nel derby triestino Portuale e Fortitudo hanno colto un pareggio a reti bianche che va stretto ai ragazzi di casa che si sono visti annullare una rete e hanno sprecato qualche occasione.
Cellie, allenatore degli azzurri, ha spiegato che il nulla di fatto dipende dalla difficoltà di andare a rete dei suoi ragazzi, un po' leggeri in avanti, ma è sicuro che la sua squadra potrà dare molto di più.

Gaetano Strazzullo

Ruda 4
San Giovanni 0

MARCATORI: Tassin M., Macoratti F. (2), Portelli.
RUDA: Tassin D., Ulian M., Morsut, Cumini, Cossar, Fumo (Bertocco), Gregorat (Selva), Tassin M., Macoratti, Valentinuzzi, Portelli.
SAN GIOVANNI: Apollonio, Corsi, Facciuto, Persico, Benci, Sabini, Fonda, Rosso, Lussi, Di Vita, Milazzi.

Ronchi 1
Ponziana 0

MARCATORE: 15' Sandrucci.
RONCHI: Bregant, Zimolo, Candotti (Zaccai), Frandolich (Gardenal), Zanet, Fulizio, Braida, Sandrucci, Furioso, Deffendi, Deve*ta.
PONZIANA: Volcic, Scher A., Scher S., Benci, Rossi, Kirchmayer, Palese, Zucchi, Pescatori, Speranza (Cherubini), Lombardo. Calabrese.

San Sergio 3
Pro Fiumicello 3

MARCATORI: Giuressi, Marega, Policardi.
SAN SERGIO: Spagnoletto, Krassevec, Policardi (Pontelvi), Frasson, Gargiuolo, Macovazzi, Giovannini (Deluca), Marega, Giuressi, De Bosichi, Leghissa. Padovan.
PRO FIUMICELLO: Puntin F., Bianchin, Finatti, Verzil, Giacuzzo, Parmisan, Sarnia, Italia, Puntin A., Adrian, Stabile. Verzegnassi, Puntin An., Foschiatti.

Portuale 0
Fortitudo 0

PORTUALE: Valente, Fonda (Roitero), Skrinjar, Giunta (Giunta), Ingrao, Tuntar, Armani, Macchia, Dazzara C., Graniero, Dazzara P. Bercè, Carli, Fidel. All.: Cellie.
FORTITUDO: Pintus, Chelo, Braico (Piras), Marotto, Roici, Stradi, Drago, Della Pietra A., Petronio (Della Pietra L.), Novel, Picciola. Rosaz. All.: Pintus.

Aquileia 0
San Luigi 3

MARCATORI: Zerial (2), Polacco.
AQUILEIA: Piorar, Battiston, Grego, Pentor, Puntin, Dovier, Nocent I., Ballaminut, Tonat, Nocent M., Vidossich. Nadalin, Cossar, Segato.
SAN LUIGI: Bolcato, Bodda, Palermo, Monteauro, Di Benedetto, Giursi, Zerial, Maggi, Polacco, Pittonel, Chinnici. Furlan, Squaima, Dandri.

San Canzian 3
Costalunga 2

MARCATORI: De Fabbris (2, su rigore), Ustolin, Sircelli, Maggi.
COSTALUNGA: Bagnatto, Rustici, Catalano, Duck, Bubi, Urbani, Sircelli, Visentin, Koren, Maniglia, Maggi. Depretto, Coronica, Tomizza, Rudez.

Lucinico 0
Itala 0

LUCINICO: Calligaris, Venturoli, Sdraulig, Mellini, Battistin, Indaco, Dario, Kobal, Vellisek, Locicero, Bais.

Gradese 1
Zaule 0

MARCATORE: Pozzetto S.

Classifica Under regionali: Ruda, Ronchi, S. Luigi, S. Canzian, Gradese punti 2; S. Sergio, Pro Fiumicello, Portuale, Fortitudo, Lucinico, Itala San Marco 1; S. Giovanni, Ponziana, Aquileia, Costalunga, Zaule 0.

ALLIEVI REGIONALI

Supergoleada a Cormons ma il livello è un po' caduto

TRIESTE — Dopo lo sfavillante avvio della scorsa domenica il Campionato regionale allievi subisce una lieve sorta di flessione tecnico-qualitativa, fattore questo, non da attribuire agli strali del maltempo, diffuso un po' in tutta la regione, bensì al normale rodaggio a cui tutte le compagini sono inevitabilmente ancora coinvolte.
Altresì sufficiente però il bottino di marcature incamerato nella seconda giornata, vale a dire a 22 realizzazioni equamente sparse in tutti i teatri delle ostilità.
La goleada maggiore si è tuttavia registrata in quel di Cormons dove la compagine locale, con una secca quaterna, ha liquidato decisamente gli ospiti della Pro Cervignano, a cui non sono bastate le stoccate dei positivi giovani Carlone e Sgubin.
Dopo lo scivolone casalingo patito nella vernice di campionato, il Costalunga è costretto a dichiarare nuovamente la resa al cospetto della lanciatissima compagine dell'Ancona.
I gialloneri incappano in una secca sconfitta senza attenuanti di sorta, derivante, al di là dell'indubbio valore dei padroni di casa, soprattutto dalla pochezza offensiva palesata dai triestini. Per l'Ancona reti di Di Gaspero su rigore, e doppietta di Martignoni, a segno anch'egli su rigore.
Di ben altri toni e valori il derby tra il Chiarbola e il San Luigi Vivai Busà: 2-2 il risultato finale dopo un combattutissimo incontro atto a riproporre due formazioni in grado decisamente di candidarsi nel novero delle pretendenti alla corsa al vertice.
Il Chiarbola ha ribadito il suo buon assetto palesando un gioco agile ed essenziale, nonché i suoi singoli tra cui, oltre a un positivo Giugovaz, va ancora a segno l'estremo eccellente difensore Tommasino, rivelatosi sicuro grande protagonista della tenzone con ripetuti interventi decisivi.
Il San Luigi, dal canto suo, ha regalato gli scampoli del calcio migliore potendo contare, inoltre, sull'efficace vena dell'ispirato bomber Braida, autore di entrambe le marcature dei biancoverdi; mentre, a rigor di cronaca, l'altra rete del Chiarbola porta la firma di Milinco.
Non è stata però una giornata esaltante per quanto concerne le portacolori della provincia, con il Ponziana che non riscatta affatto il crollo nella prima giornata e perde a Cussignacco con il minimo scarto firmato su punizione da Pauluzzo nel primo tempo.
Nella ripresa i veltri hanno reagito ordinatamente sfiorando più volte il pareggio ma i locali hanno fatto quadrato al proprio vantaggio riuscendo a vanificare egregiamente ogni iniziativa degli sfortunati biancocelesti giuliani.
L'Itala San Marco regola il Monfalcone con il più classico dei risultati firmato da una doppietta dell'opportunista Marassi; gli ospiti tuttavia, pur soccombendo, hanno retto bene l'intero incontro grazie anche alle buone prove proposte dai giovani Marigo, Bocchino e Solmeni.
I padroni di casa, dal canto loro, si sono rivelati più pratici ed accorti privilegiando il gioco più essenziale, sublimato al meglio dalle occasioni realizzate dal proprio implacabile centravanti.
Nei rimanenti incontri da rilevare il secco 3-0 con cui un determinatissimo Donatello ha piegato il Ronchi, ancora alla ricerca della forma ottimale; il risultato non fa una grinza e per gli ospiti resta solo il tributo generosissimo offerto da parte dei giovani Toffoli e Cechet.
L'unica vittoria corsara della giornata è ad opera dell'undici della Manzanese, che espugna il sempre difficile terreno della Sangiorgina di Udine, grazie ad una rete giunta nel primo quarto d'ora della prima frazione di gioco.
Il dettaglio della seconda giornata è infine ultimato dal pareggio del Bearzi e la Sangiorgina di Nogaro, l'equa spartizione della posta è sancito dalle reti rispettivamente di Simonetti e Nicola Paulini.

Francesco Cardella

I. S. Marco 2
Monfalcone 0

MARCATORE: Marassi
ITALA SAN MARCO: Sabini, Albertini, Acampora, Maras, Luiso, Cechet, De Cecco, Cescutti, Marassi, Peroni, Seculin. Faggiani, Marsi, Galotti, Livot, Mameli.
MONFALCONE: Ferrino, Morpino, Volpi, Schiavon, Solmeni, Peressin, D. Ceglia, Bocchino, Novatti, Doria, Inferlat. Mocozzi, S. Ceglia.

Chiarbola 2
S. Luigi 2

MARCATORI: Braida (2), Milinco, Jogovaz.
CHIARBOLA: Tommasino, Carrozza (Venuti), Mottica, Tomasin, Dagri, Pauletti, Banko (Iviani), Del Bello (Scoria), Milinco, Demola, Jugovaz. Marion.
S. LUIGI: Calza, Marchioro (Zerial), Palermo, Sturni, Bandel, Dobrilla, Braida, Bozzer, Sorina (Meli), Paoli, Magania (Bon, Maggi).
CLASSIFICA: Ancona, Cormonese 4; Chiarbola, Manzanese, Italia S. Marco, Donatello 3; Ronchi, Pro Cervignano, S. Luigi, Cussignacco 2; Monfalcone, Sangiorgina Ud, Bearzi, Sangiorgina 1; Costalunga, Ponziana 0.

GIOVANISSIMI REGIONALI

Ottimo l'esordio del Chiarbola Risultati molto combattuti

TRIESTE — Giornata di apertura del campionato dei Giovanissimi Regionali all'insegna del maltempo.
Tuttavia tutte le formazioni si sono presentate in campo e hanno condotto il gioco fino alle battute finali con risultati, in alcuni casi, combattuti.
Ottimo è stato l'esordio del Chiarbola, che già al 10' è riuscito ad andare in vantaggio sull'Itala San Marco con una bella azione. A dare inizio al triangolo vincente è stato Melillo che ha spedito la palla a Ventura che a sua volta ha aperto al centro per Fontanot che solo ha infilato il pallone alla destra del portiere.
L'entusiasmo dei biancazzurri è durato fino a qualche minuto dal termine del primo tempo. Allora, in seguito a un momento di incertezza della formazione, causata dall'espulsione del capitano De Ponte, Bressan ha colto il pareggio.
Già al 6' della ripresa il compagno Di Giorgio ha segnato il vantaggio e di lì a poco nuovamente Bressan, fattosi avanti su un Chiarbola oramai incapace di mantenere il gioco iniziale, ha segnato la terza rete.
Sorte analoga a cura dei ragazzi del Chiarbola è toccato, ai pur bravi, giovanissimi del Monfalcone. A nulla sono valse le ottime azioni di Ardessi e Zagato, nonché la prova dell'eccellente estremo.
La squadra alabardata, superiore anche sul piano fisico, ha raccolto ben tre gol: ad andare in rete sono stati Pecorari, Ferrarese, Apollonio F.
Equilibrato invece l'incontro Ronchi-San Giovanni. Le formazioni si sono equivalse in campo e la rete su calcio di punizione segnata da Castellano, per i rossoneri a 5' dalla fine, ha modificato un pareggio che sarebbe stato comunque bene ad entrambe le squadre.
Un'altra vittoria autoritaria è toccata alla Cormonese, che con tre reti a zero, ha sbaragliato il Ponziana.
Soddisfatti i ragazzi di Pieris, usciti vittoriosi con un gioco di gruppo molto buono dall'incontro con la Pro Cervignano. Il risultato, un 3-2, paga il lavoro dell'allenatore Adenich che ha scelto di impostare tutto sulla tecnica e il gioco di questi giovanissimi tutti del '78.
Vittoria ipotecata già al termine della prima frazione di gioco a favore dei granata, con le tre reti di Marega, Sirca e Prudenzio, mentre la ripresa, caratterizzata dalla reazione avversaria, si è risolta con una rete del numero 11 e con un'autorete del Pieris, causata da un errore collettivo della difesa.
Bravi in campo il mediano Gobbo e il mezzano Prudenzio. Decisamente al di sopra Bono e Malusà. Da segnalare, inoltre, il gioco di Marega che, con alle spalle i suoi venti gol nella stagione passata, ha dato un segno di buon auspicio alla sua squadra nel segnare la prima rete del campionato.
Il risultato di Sangiorgina-Opicina non ha invece bisogno di commenti: sette reti a zero a favore dei biancocremisi, segnate da Citossi (tre), Moro (due), Andreuzzo e Gattesco.
L'incontro ha offerto delle buone azioni, tra le quali spicca la triangolazione Citossi, Moro, Sinigallia. Nel complesso, quindi, soddisfazione per il nuovo allenatore, Ezio Canciani, che sta conducendo i suoi ragazzi verso una nuova esperienza di gioco.
Infine pareggio per San Luigi-Sant'Andrea che hanno concluso l'incontro sull'1-1.

Paris Lippi

Ronchi 0
S. Giovanni 1

MARCATORI: Castellano.
RONCHI: Fulignot, Glapiz, Visintin A., Gellini, Porcari, Furioso, Furlan (Visintin M.), Piran, Cocchietto, Di Chiara, Monaco.
S. GIOVANNI: Berger, Daris (Manfè), Sorgo, Bortolini, Pugliese, Radovini, Fontanot, Sessi, De Domenico, Castellano, Cok (Rosso).

Chiarbola 1
Itala S. Marco 3

MARCATORI: Fontanot, Bressan (2), Di Giorgio.
CHIARBOLA: Razza, Santori (Donolato), Pozzecco, De Ponte, Stupper, Buono, Della Ventura (Broili), Davia, Fontanot (Rodela), Rovetti, Melillo.
ITALA S. MARCO: Tommasi, Piccolo, Andresini, Visintin, Famea, Bortolus, Franco, Bressan, Chinese, Zoff, Faggiani. Cantarutti, Di Giorgio, Stepancich, Violano, Medeat.

S. Luigi 1
S. Andrea 1

MARCATORI: Paljuk al 27', Opatti al 60'.
S. LUIGI: Ferluga, Laghezza, Giovannelli, Botteri, Zubini, Spizzamiglio, Krevatin, Kravos, Mjat, Sigus, Opatti, Perossa, Lagonigro.
S. ANDREA: Fernetti M., Matkovic, Minatelli, Vertovese, Fernetti L., Rigotti, Aiello, Luiso, Sbisà, Paljuk, Lagiuello. Cipollone, Alfieri, Giannuzzi, Sparma, Ledovini.
Classifica: Itala S. Marco, Triestina, S. Giovanni, Cormonese, Pieris, Sangiorgina, punti 2; S. Luigi, S. Andrea, 1; Chiarbola, Monfalcone, Ronchi, Ponziana, Pro Cervignano, Opicina, 0.

AVVISI ECONOMICI

MINIMO 10 PAROLE

Gli avvisi si ordinano presso le sedi della SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE S.p.A.

TRIESTE: sportelli via Luigi Einaudi 3/b galleria Tergesteo 11, telefono 366766. Orario 8.30-12.30, 15-18.30, tutti i giorni feriali. GORIZIA: corso Italia 74, telefono 0481/34111. MONFALCONE: via Fratelli Rosselli 20, telefoni 0481/798828-798829. UDINE: piazza Marconi 9, telefono 0432/506924. MILANO: viale Mirafiori, strada 3, Palazzo B 10, 20094 Assago, tel. 02/57577.1; sportelli via Cornalia 17, telefono 02/6700641. BERGAMO: viale Papa Giovanni XXIII 120/122, telefono 035/225222. BOLOGNA: via T. Fiorilli 1, tel. 051/ 379060. BRESCIA: via XX Settembre 48, tel. 289026. FIRENZE: v.le Giovine Italia 17, telefoni 055/2343106-7-8-9. LODI: corso Roma 68, tel. 0371/65704. MONZA: corso V. Emanuele 1, tel. 039/360247-367723. NAPOLI: via Calabritto 20, tel. 081/7642828-7642959. NOVENTA PADOVANA (Pd): via Roma 55, telefoni 049/8932455-8932456. PALERMO: via Cavour 70, tel. 091/583133-583070. ROMA: via G.B. Vico 9, tel. 06/3696. TORINO: via Santa Teresa 7, tel. 011/512217.

La SOCIETA' PUBBLICITA' EDITORIALE non è soggetta a vincoli riguardanti la data di pubblicazione.

In caso di mancata distribuzione del giornale, per motivi di forza maggiore gli avvisi accettati per giorno festivo verranno anticipati o posticipati a seconda delle disponibilità tecniche. In TUTTE le rubriche verranno accettati avvisi TOTALMENTE in neretto a tariffa doppia.

La pubblicazione dell'avviso è subordinata all'insindacabile giudizio della direzione del giornale. Non verranno comunque ammessi annunci redatti in forma collettiva, nell'interesse di più persone o enti, composti con parole artificiosamente legate o comunque di senso vago; richieste di danaro o valori e di francobolli per la risposta.

I testi da pubblicare verranno accettati se redatti con calligrafia leggibile, meglio se dattiloscritti.

La collocazione dell'avviso verrà effettuata nella rubrica ad esso pertinente.

3 Impiego e lavoro Richieste

DIPLOMATA con otto anni di esperienza in paghe, contributi, amministrazione del personale esaminerebbe proposte da ditta seria. Scrivere a Cassetta n. 2/N Publied 34100 Trieste. (A60227)
OFFRESI collaboratrice domestica referenziata 4 ore mattino. Tel. 767497 ore serali. (A60279)

4 Impiego e lavoro Offerte

A.A.A. SCUOLA guida cerca urgentemente istruttore di guida abilitato. Tel. 040/44186. (A60262)
AZIENDA industriale grosse dimensioni ricerca per proprio stabilimento in Trieste ragioniere/a con esperienza ufficio mano d'opera e/o contabilità clienti e fornitori. Scrivere cassetta n. 28/M Publied 34100 Trieste. (A3825)

6 Lavoro a domicilio Artigianato

A.A.A.A.A. SGOMBERO rapidamente abitazioni cantine locali ritiro mobili cose ogni genere acquistando tutto. Telefonare 040/763841-947238, via Rigutti 13/1. (A3853)
A.A. RIPARAZIONE, sostituzione avvolgibili, pitturazioni, restauri appartamenti. Telefonare 040/811344. (A3886)
A.A. RIPARAZIONI idrauliche, elettriche, domicilio, trasporti, traslochi. Telefonare 040/811344. (A3886)
SGOMBERIAMO rapidamente anche gratuitamente valutando rimanenze abitazioni cantine. Telefonare 040/394391.

7 Professionisti Consulenze

COMMERCIALISTA iscritto rileva avviato studio professionale previo periodo in associazione et anticipo contanti. Zona Trieste Monfalcone. Scrivere a Cassetta n. 7/N Publied 34100 Trieste. (A3858)
STUDIO offresi per elaborazioni paghe e contributi 0481/411964, fax 0481/411974. (C353)

8 Istruzione

ISTITUTO scolastico Italia Monfalcone specializzato recupero anni scolastici. Facilitazioni per provenienti da Trieste. Tariffa modica tel. 0481/40170. (C346)
MAGLIERIA A MACCHINA: sono aperte le iscrizioni ai corsi per principianti. Per informazioni Sterle Filati, via della Tesa 14. (A3881)
RUSSO-FRANCESE-ROMENO insegnanti madrelingua impartiscono accurate lezioni. 0481/31010. (B425)

9 Vendite d'occasione

VENDO a singoli pezzi l'arredo della mia villa compresi lampadari tappeti oggetti. Tel. 0424/24218. (G343)

10 Acquisti d'occasione

A. ANTIQUARIO via Crispi 38 acquista oggetti libri mobili arredamenti. Telefonare 040/306226-774886. (A3731)

11 Mobili e pianoforti

OCCASIONISSIMA: pianoforte tedesco con trasporto garanzia e accordatura 750.000. 0431/93383. (C001)

14 Auto, moto cicli

EBRO Patrol diesel 2.8 anno '85 imm. autocarro vendesi F. Zagaria, piazza Sansovino 2, tel. 040/308702. (A08)
LANCIA Dedra 1600 2000ie '90, Golf 1600 GL '88, GTI '87, Uno '83 '86 '90, Y10 LX '87, GTie '89, Peugeot 205 1.9 '88, Kadett GSI '89, Ibiza 1.2 '89, Innocenti 500 '88, Mini HLE '83. Concessionaria Nissan Filotecnica Giuliana Severo 46 tel. 569121. Rateazione 60 mesi. (A3897)
LANCIA Dedra 2000 Turbo rosso corsa climatizzata solo immatricolata, zero chilometri L. 28.500.000. Telefonare ore ufficio 0432/570595-596. (A3905)
LANCIA Thema 2.0 i.e. turbo '89 condizionatore d'aria + Abs garanzia 1 anno vendesi F. Zagaria, piazza Sansovino 2, tel. 040/308702. (A08)
RANGE Rover AC anno 81 vendesi F. Zagaria, piazza Sansovino 2, tel. 040/308702. (A08)
RENAULT 19 TSE verde met. anno '89 in garanzia vendesi Renault F. Zagaria, piazza Sansovino 2, tel. 040/308702. (A08)
RENAULT Clio RT 1.2 3p. bianca anno '91 in garanzia vendesi Renault F. Zagaria, piazza Sansovino 2, tel. 040/308702. (A08)
VENDESI Porsche 911 SC 3000 bianca perfetta L. 27.000.000 solo contanti. Tel. 040/368891 solo interessati. (A3850)

15 Roulotte nautica, sport

AUTOCARAVAN Granduca su Ducato turbo diesel super accessoriato anno 1989 km 7000 vera occasione vendesi F. Zagaria, piazza Sansovino 2, tel. 040/308702. (A08)
SHETLAND 4.98 Evinrude 75 sport ormeggio tassa pagata vendesi. Telefonare 040/200535. (A60251)

19 Appartamenti e locali Offerte affitto

A. AFFITTASI uffici varie metrature, possibilità segreteria centralizzata, recapiti telefonici, postali, telex e fax, domiciliazioni società. Trieste 390039, Padova 8720222, Milano 02/76013731. (A099)

20 Capitali Aziende

A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A. PRONTO prestito in 48 ore senza formalità, serietà e discrezione, tassi agevolati, 040/302523. (A33828)
A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A. ASSIFIN piazza Goldoni 5: finanziamenti a casalinghe, pensionati, dipendenti; assoluta discrezione, serietà. 040/773824. (A3855)
A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A.A.A.A.A. A. COMMERCIALE FINANZIARIA eroga finanziamenti fino a 30.000.000 con bollettini postali. Cessioni V a dipendenti protestati. Passo Goldoni 2, Trieste, tel. 040/764105. (A3888)
A.A.A.A.A. «APEPRESTA» finanziamenti in 48 ore. Cordialmente e discreti tel. 040/722272-726666. (A3861)
A tasso bancario finanziamo possibilità dipendenti protestati. 040/370090,0481/411640. (A3781)
CASALINGHE 3.000.000 immediati firma unica basta documento identità riservatezza nessuna corrispondenza a casa. Trieste. Telefono 370980. (G14972)

CASALINGHE 3.000.000 immediati firma unica massima riservatezza nessuna corrispondenza a casa. Trieste. Telefono 370980. (G14972)
GORIZIA agenzia Dalti cede varie attività cartolibreria, videonoleggio, alimentari, salumeria, bar, abbigliamento. Trattative riservate in ufficio, tel. 0481/531731. (B288)
PICCOLI prestiti immediati: casalinghe pensionati dipendenti firma unica riservatezza nessuna corrispondenza a casa. Trieste. Telefono 370980. (G14972)
PRESTITI pronta cassa telefonando 040/369243-369251. (A3839)

21 Case, ville, terreni Acquisti

ACQUISTEREI pagando contanti una-due stanze cucina servizi zone periferiche. Telefonare 040/774470. (A3893)
PRIVATO compera appartamento 2 stanze, cucina, bagno, pagamento contanti, telefonare 040/948211. (A3869)

22 Case, ville, terreni Vendite

GORIZIA centralissimo appartamento camera soggiorno cucina servizio terrazza cantina. Dalti 0481/531731. (B288)
GORIZIA Cormons centrale appartamento recente bicamere terrazza 60 mq garage cantina. Dalti 0481/531731. (B288)
GORIZIA Savogna casa bicamere con grande mansarda abitabile ampio garage cantina giardino. Dalti 0481/531731. (B288)
GORIZIA semicentrale appartamento bicamere soggiorno cucina servizio cantina. Dalti 0481/531731. (B288)
GORIZIA villetta in residence, parco condominiale, bipiano, quadricamere, triservizi, due saloni, tre terrazzi, due garage. Zona Ospedale 220 mq, 1.400.000 mq. Telefonare ore serali 0481/30348. (B428)
IMMOBILIARE CIVICA vende zona CARLO ALBERTO, salone, 2 stanze, stanzetta, cucina, doppi servizi, poggioli, riscaldamento, ascensore. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A3869)
IMMOBILIARE CIVICA vende IPPODROMO, 3 stanze, cucina, bagno, terrazza, ripostiglio, centralnafta, ascensore. Tel. 040/631712, S. Lazzaro 10. (A3869)
IMMOBILIARE CIVICA vende BOCCACCIO, casa d'epoca, 3 stanze, cucina, bagno, ripostiglio. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A3869)
IMMOBILIARE CIVICA vende casetta S. LUIGI, moderna, 4 stanze, cucina, 2 bagni, cantina, giardino, autoriscaldamento. S. Lazzaro 10, tel. 040/631712. (A3869)
MORATTI Immobiliare 0481/410710 Monfalcone centro appartamento ultimo piano 2 letto ottime condizioni. (C355)
PRIVATO vende appartamento in casa d'epoca ristrutturato mq 90 150 milioni e uffici in via Udine e Boccaccio. Tel. 040/411579. (A3789)
PRIVATO vende box auto centro Trieste solo per appuntamento e trattativa diretta tel. 418519 ore 12-15. (A099)
RECENTE Tarvisio vendesi appartamenti termo-autonomi, panoramici, vicino piste sci, prossima costruzione campo golf. 035/995595. (G901950)
TRE I 040/774881 Coroneo appartamentini camera cucina bagno 38.500.000 mutuabili. (A3852)
TRE I 040/774881 Duino recente ottimo tre camere salone doppi servizi luminosissimo. (A3852)
TRE I 040/774881 Fabio Severo due camere grande cucina bagno prezzo interessante. (A3852)
TRE I 040/774881 Paraggi stazione ristrutturato due camere salone doppi servizi. (A3852)

25 Animali

ALLEVAMENTO dell'Alabarda dispone di cuccioli pastori tedeschi, siberian husky, barboni neri, yorkshire e bassotti. Tel. 040/829128. (A3851)

26 Matrimoniali

PER trovare un partner basta un sorriso, per trovare la persona giusta è meglio la ricerca computerizzata di Tandem. Telefono 040/574090 pomeriggi feriali. (A3658)

27 Diversi

A studentessa universitaria offro a Trieste vitto e alloggio in cambio compagnia signora anziana. Tel. 0481/481345 serali. (A60198)
ALCINA cartomante sensitiva legge per voi il futuro anche lontano in giornata. Tel. 040/362158. (A3887)
ANIELLO PALUMBO SAGGIO MAESTRO di VITA «Il MAGO delle TERRE FRIULANE» 25 anni di ESPERIENZA e RISULTATI RAGGIUNTI. Garantiti PIENAMENTE SOLUZIONE di qualsiasi problema. Monfalcone 0481/480945. (A60254)
FISIOTERAPISTA massaggiatrice giovane con esperienza inizia attività in propria sede. Tel. 040/765067. (A60259)
MALICA cartomante sensitiva prepara amuleti personalizzati prezzi modici tel. 040/55406. (A60217)

VELA

VELA / VENTESIMA EDIZIONE DEL TROFEO BERNETTI A CURA DELLA SNPJ

Vola Cimbra con il pepe in poppa

Grace seconda al traguardo con minima differenza in tempo reale - La faccenda dei compensi in Ims

La veloce Cimbra ripresa durante la Barcolana dello scorso anno. Con una barca dello stesso nome (un Soleada 41) l'armatore Levade vinse il Bernetti anche nel 1986.

Servizio di
Italo Soncini

SISTIANA — Cimbra, sempre Cimbra, fortissimamente Cimbra. Ha fatto suo anche il Trofeo Bernetti, che alla ventesima edizione è stato disputato con qualche settimana di anticipo sulla tradizionale data in calendario (primi ottobre) per non interferire, noblesse oblige, con il mondiale offshore. Questo è proprio l'anno della veloce Cimbra che ha in poppa notevoli dosi di pepe e brucia sul traguardo i più famosi destrieri del mare. Cimbra vanta due vittorie alla Sardinia Cup, un successo all'Admiral's e uno al Sorc (in America). Al Bernetti è stata timonata da Carlo Inchiostri che aveva per equipaggio Mauro Zanier, Paolo Vatta, Walter e Sergio Carli, Renzo Rigato e Federica Marchesich.

Anche se anticipato, il «Bernetti» praticamente da vent'anni resta la classica regata «pre-Barcolana». E la Pietas Julia di Sistiana che l'organizza, quest'anno, per il sopravvenuto capriccio di collocare le barche in Ims, ha dovuto scindere la manifestazione in tre classi: Ims, Ior e Ope (quest'ultime per lunghezza f.t.).

Sommate assieme, se ne sono contate 65. Un po' meno delle ultime edizioni. Ma ieri di primo mattino il tempo era uggioso e tutt'altro che invitante a regatare. Pioviggine e bonaccia. La partenza è stata data regolarmente alle 9.30 al largo del terrapieno di Barcola; 10 minuti dopo per le Open. Via per 287 gradi, in direzione del nuovo fanale fisso di Punta Sdobba che consente un viraggio diretto perché collocato più in fuori della secca. Poi tre andata e ritorno fino a Sistiana, sfiorando le acque della Baia di Panzano.

Allo start di Barcola un amico borino (3-5 m.s.). Concorrenti quasi tutti con spi a riva; poi il vento è calato col sopraggiungere di piovaschi; nuovo rinforzo durante i bordeggi da Sdobba a terra e viceversa, ma con costante calo. Il borino è comunque rimasto in zona e le barche si sono potute muovere abbastanza agevolmente.

E' doveroso precisare che se Cimbra ha fatto la volpe, Grace di Paussa ha continuato a fare il ruolo del suo irriducibile segugio. Anche questa volta le due rivalissime sono giunte al traguardo con differenze minime in tempo reale, registrate in secondi, come nelle battaglie fra derive. Buone barche, ma anche bravi equipaggi. Peccato che la barzelletta dei compensi in Ims continui a far discutere le varie decine di concorrenti che aspettano dai sacerdoti preposti alla nuova liturgia la soluzione finale delle tante incognite. Arriveremo a Natale?

Accontentiamoci intanto di una visualizzazione d'effetto e vediamo che Cimbra la fa da padrona, ma è tallonata da Grace; seguono la slava Packa (che verrà squalificata per partenza anticipata), Salino e Sans Souci. Le cinque più veloci in «reale». Però qui siamo di fronte a ben tre categorie e quindi tecnicamente il quadro dice poco. La categoria graduata sportivamente è la Ior coi tempi compensati. Ed è la seguente:

II classe: 1) Cimbra, Levade (Snpj); 2) Chiaro de Luna, Spangaro (Svbg); 3) Sans Souci, Tironi (Yc Lignano).
IV e V classe: 1) Morabeza, Tavasani (Sc. Ausonia Grado); 2) Amaranta, Crivellaro (Svbg); 3) Arundel, Ferro (Stv). Graduatoria in reale degli Open per il Trofeo Tavolato.
I cat.: 1) Luisa, Benussi (Yca).
III cat.: 1) Satanasso, Pressich (Svbg); 2) Alef, Casseler (Snpj); 3) Mister Blu, Milic (Ciupa).
IV cat.: 1) Schiribiz Tre, Busdachin (C.d.v. Muggia); 2) Julia, Bussani (idem); 3) Smile, Scrazzolo (idem).
V cat.: 1) L'Oca del Cairo, Bacarini (Sc Ausonia Grado); 2) Gaia, Vattovani (C.v. Ravennate); 3) Take It Easy, Mamolo (Yca). Dei 38 Ims, che insieme con gli Ior concorrono al Trofeo Barnetti, diamo soltanto l'o.d.a. dei primi 10, essendo incompiuta la graduatoria: 1) Grace, Paussa (Svoc Monf.); 2) Salino, Romanò (Stv); 2) Ippodromo di Montebello, Augelli (Yca); 4) Bel Colpo, Forza (S.n. Grignano); 5) Topkapi, Pulcini (Svbg); 6) C'est la vie, Bezin (Ciupa); 7) Asterope, Cibibin (Stv); 8) Perla, Parovel (Svbg); 9) Pertinace, Buttignon (Sc Ausonia Grado); 10) Nessuno, Apollonio-Mrvcic (Snpj).

VELA / SOCIETA' TRIESTINA SPORT DEL MARE

Ben 42 yacht al Trofeo del Golfo

Vivace regata, con venti di varia direzione e un «neverin»

TRIESTE — La tenacissima Società triestina sport del mare continua a organizzare regate col sorriso sulle labbra e con lo stile dei nobili che non si sentono affatto decaduti. Il suo Trofeo del Golfo di Trieste è giunto felicemente alla terza edizione e ha richiamato sulle nostre acque ben 42 yacht divisi in tre categorie: Ior, Ims e classi libere.

Parecchio (e improbo) lavoro per la giuria che ancora non riesce a districare il rebus dei compensi per gli Ims i quali vanno liquidati sistematicamente con la classifica in «reale» che va bene per gli occhi, ma non per il palato. Comunque De Angeli, Parladori, Giraldi e Mauri hanno fatto del loro meglio per redigere le graduatorie, dopo una regata abbastanza vivace, snodatasi su un triangolo equilatero a vertici fissi.

Partenza alle 11.10 con borino forza 3-4, poi girato in senso contrario all'orologio, prima a ponente e poi addirittura a scirocco, con sventagliate di ponente anche a 10-12 m.s.; il «neverin» è durato poco e dopo la calma il vento s'è riportato a borino leggero. Alle 16 esatte l'ultimo arrivato.

Classifiche Ior in tempo corretto: 1) Morabeza, Tavasani (Ausonia Grado); 2) Amaranta, Crivellaro (Barcola Grignano); 3) Era Ora, Pierri (Cdv Muggia); 4) Arundel, Ferro-Fonda (Triestina Vela); 5) Sans Souci, Tironi (Yc Lignano); 6) Estrema Riluttanza, Giussani (Barcola Grignano).

Ims, in tempo reale: 1) Ippodromo, Augelli (Adriaco); 2) C'est la vie, Bezzin (Ciupa); 3) Perla, Scherl (Barcola Grignano); 4) Mia col vento, Mrcic (Pietas Julia); 5) Top Kapi, Pulcini (Barcola Grignano); 6) Garbin, Lapanje (Adriaco); 7) Astorope, Cibibin (Triestina Vela); 8) Viola, Ferrante; 9) Adhara, Annis (Sport del mare); 10) Orco Toro, Schisa (Barcola Grignano).

Classe libera, in tempo reale e per lunghezza fuori tutto. III Classe: 1) Donita, Kratochwill (Yc Portorose); 2) Serbidiola, Irredento (Triestina Vela); 3) Luisa, Benussi (Adriaco). IV Classe: 1) Red Marlin, Ursich (Sport del mare); 2) Schiribiz Terzo, Busdachin (Cdv Muggia); 3) Scorpione, Manzan (Svoc Monfalcone). V Classe: 1) Mago di Oz, Simoniti (Barcola Grignano); 2) Marutea, Rovis (Triestina Vela); 3) Magica Roby Due, Fischer (Cdv Muggia).

i. s.

PALLAMANO / TRIESTE VINCE IL TORNEO DI MODENA

Successo dedicato a uno sponsor

Esordio in maglia bianca dello jugoslavo Nikola Adziz - Forse a giorni l'abbinamento

MODENA — I successi restano la migliore pubblicità per accaparrarsi uno sponsor. A questa regola si è subito adeguata la Pallamano Trieste (ex Cividin) che nell'attesa di un abbinamento ha colto un'importante affermazione nel primo impegno ufficiale della stagione. I triestini di Lo Duca ieri hanno vinto a mani basse il torneo «Città di Modena». La formula iniziale della manifestazione prevedeva un confronto fra quattro squadre (Trieste, Modena, Bologna e Ortigia). Ma dopo la morte del presidente della Federpallamano, Lo Bello,i siracusani hanno dato forfait. Sono rimaste così in tre a darsi battaglia.

Nel primo incontro Schina e soci hanno battuto il Bologna per 25-22, poi i felsinei le hanno buscate anche dal Modena (21-17). Nella partita decisiva La Pallamano Trieste ha messo a tacere i padroni di casa con un perentorio 23-17. Due successi nitidi nitidi, quindi, che mettono in evidenza la buona forma dei ragazzi del «prof», i quali finora si sono allenati con serietà nonostante l'incerta situazione societaria.

La nota più positiva del torneo è stata costituita dall'esordio in maglia bianca del nazionale jugoslavo Nikola Adzic, un'ala sinistra che l'anno scorso militava nel Petelen, giunto fino alla finale della Coppa dei campioni. Lo straniero può comunque giocare anche da centrale o da terzino. Un universale in effetti è proprio quello che serviva al popolare Pino. Secondo Lo Duca questo fuoriclasse sarebbbe quasi piovuto dal cielo. «Doveva accasarsi in Francia ma poi l'affare è sfumato». Conoscendo però l'astuzia del «prof», è probabile che questo colpaccio sia stato premeditato. Ma questo ha scarsa importanza. L'accordo con lo jugoslavo è stato praticamente raggiunto, ma la sua posizione resterà in sospeso fino a quando non verrà ufficializzato il nome del nuovo sponsor. Una schiarita potrebbe già verificarsi questa settimana.

A Modena, intanto, Adzic ha realizzato dodici reti in due incontri. Non male come bottino. Ma il connoniere del torneo è stato Claudio Schina con tredici centri. Già in palla anche Massotti che ha segnato dieci gol e Maestrutti che ne ha collezionati sette. Per il friulano, in particolare, potrebbe essere l'anno della definitiva consacrazione. «Un buon collaudo», spiega Lo Duca. «La mia squadra mi è piaciuta soprattutto nell'ultima gara con il Modena». Adesso sotto con lo sponsor.

m. c.

L'allenatore della Pallamano Trieste, Giuseppe Lo Duca.

CANOTTAGGIO / A SAN GIORGIO DI NOGARO

Cinquecento promesse

La provincia di Trieste si afferma al « Festival dei giovani»

TRIESTE — San Giorgio di Nogaro, una festa del remo giovanile. Eh sì, proprio così può essere definita la due giorni di canottaggio organizzata dalla Fic regionale che ha fatto arrivare nella nostra regione quasi cinquecento giovani leve di tutta la Penisola. E così ragazzi e ragazze delle categorie allievi «B», «C» e cadetti hanno dato mostra del loro valore sulle acque del bacino di San Giorgio di Nogaro.

Il Festival dei giovani «Giocheremo a giochiremo» può essere considerato il fiore all'occhiello della campagna promozionale portata avanti dalla Federazione presietuta da Gian Antonio Romanini, il cui consiglio federale, vista l'importanza dell'appuntamento, era presente al gran completo. Gara bagnata, gara fortunata, insomma. E la pioggerella che ha fatto da fastidiosa cornice alle regate sembra proprio non aver minimamente scalfito la voglia di gloria e di mettersi in mostra dei partecipanti.

La vittoria per società è andata al Cus Bari. Secondo posto per la Sc Ravenna e terzo piazzamento per il circolo barcolano Saturnia. Un terzo posto che si affianca alle ottime prestazioni dei giovanissimi di altre canottiere giuliane: Adria, Trieste, Ginnastica triestina, Nettuno, Dopolavoro ferroviario, Pullino e Cmm Nazario Sauro hanno proposto, infatti, un nutrito gruppo di atleti che sono riusciti a dare del filo da torcere alla folta rappresentanza giovanile proveniente dal resto dell'Italia.

Per l'exploit del Saturnia, comunque, è doveroso fare un discorso a parte. Il successo è indubbiamente da ascrivere al lavoro svolto durante l'estate dal bravo Spartaco Barbo, braccio destro dell'allenatore Maurizio Ustolin, e infaticabile preparatore delle future speranze 'saturnine'. Il serbatoio fornito in questa annata dal Centro di avviamento allo sport ospitato dal blasonato sodalizio barcolano fa bene sperare per le prossime stagioni.

Trieste, poi, al termine della kermesse remiera è risultata la provincia cha ha riscosso il maggior punteggio. Soddisfazione, dunque, per il presidente provinciale del Coni, Stelio Borri, che a San Giorgio di Nogaro ha potuto ancora una volta toccare con mano quanto il canottaggio del capoluogo giuliano è in grado di proporre. Il pensiero, ovviamente, era rivolto ai campionati italiani che si terranno nel prossimo fine settimana a Mantova, ma anche quest'ennesima folata di gloria ha lasciato il segno.

Tra le migliori prestazioni dei ragazzi del Friuli-Venezia Giulia, vanno evidenziate le medaglie d'oro conquistate da Alessandro Stadari (Nettuno), Sergio Furlani (Pullino), Davide Glavina (Sc Trieste), Tommaso Benes (Saturnia), Antonio Morganti (Timavo), Tomas Pestrin (S. Giorgio), Matteo Rebek (Saturnia), Andrea Ghira (Ginnastica triestina), Gabriele Fichera e Christian Rascioni (Dopolavoro ferroviario Trieste) e Marco Stori (Nettuno). Ottimi secondi posti per Dario Del Puppo (Saturnia), Alessandro Fumis (Timavo), Lorenzo Cercego (Adria), Luigi Benedetti (Dopolavoro ferroviario Trieste), Giulio Morgan (Timavo), Riccardo Ostroman (Pullino), Andrea Lovrecic (Adria), Luca Ticini (Saturnia), Daniele Mari (Sc Trieste), Edoardo Perco (Cmm Nazario Sauro), Lorenzo Seppi, Lorenzo Lanza e Stefano Pulini (Ginnastica triestina) e Giorgio Vouk (Nettuno).

a. b.

AUTO / RALLY DELLE POLIZIE EUROPEE

Si blocca l'Alfa 75 di Gomboso via libera a Fantin e Salmaso

Servizio di
Claudio Soranzo

LIGNANO — Desiderio Fantin e Gino Salmaso si sono aggiudicati a Lignano il 5.o Rally internazionale delle polizie europee, conquistando l'ambito trofeo «Generale Leone Leso», il promotore dell'Autoclub nazionale delle forze di polizia. Fantin, di Portogruaro, e Salmaso, di Porcia, partiti con il numero 9 di gara erano, un po' gli outsider di questa manifestazione che alla penultima prova speciale, quella di Trinco, nei pressi di Drenchia, vedeva al comando con 14'' di vantaggio (e la vittoria ormai a portata di mano) l'Alfa Romeo 75, 6 cilindri a V, di Vittorio Gomboso e Fabrizio Tassone. Improvvisamente la potente vettura della Polizia di Stato si è ammutolita e a Gomboso non è rimasto altro da fare che ritirarsi dopo aver provato in tutti i modi di farla ripartire.

E così la vittoria è andata a Fantin che si è aggiudicato quattro delle dieci prove speciali in programma nei due giri delle valli del Natisone, teatro durante l'anno dei maggiori rally nazionali e internazionali che si disputano in Friuli.

La piazza d'onore è andata a un'altra Lancia Delta Integrale 16 valvole, quella di Rosini e Franci, a 37'' dai vincitori. Terza la Renault 5 Gt Turbo di Porcino-Fabriani a oltre un minuto; quarta un'altra Delta 16v, di Settimo-Settimo a quasi due minuti. Dopo Piccinin-Panighel si è classificato il primo equipaggio straniero, quello della Lada Samara della polizia estone condotta da Aavo Pikkus e Lehar Linno, che nell'ultima prova speciale hanno addirittura ottenuto il secondo tempo assoluto. Ventitré gli equipaggi che hanno concluso la gara dei 36 partiti alle 7.30 da Lignano Pineta (sei non sono «passati» alle verifiche).

Secondo equipaggio straniero, ottavo assoluto, il finlandese formato da Sallinen e Niinioja, con a seguire il francese, i belgi (di Liegi), quello ungherese su Lada 2105 e i moscoviti, ben quattro, su due modelli di Vaz.

Una gara in sostanza ben organizzata (molti gli spettatori tra appassionati e villeggianti) che ha assegnato ai vincitori il Gran Premio Città di Lignano Sabbiadoro. Un finale di stagione rombante quindi per il centro balneare friulano che riaprirà ai primi di maggio la stagione turistica con un altro importante appuntamento motoristico internazionale, quello della «12 Ore Enduro», che ancora una volta richiamerà sull'arenile lignanese il pubblico delle grandi occasioni.

HOCKEY

Risultati della serie A

ROMA — Risultati della prima giornata del campionato di serie «A/1» di hockey pista: Latus Pordenone-Wintec Follonica 3-1; Cgc Viareggio-Essebi Mercato Monzaz 2-2; Elektrolume Bassano-Autocentano Novara 2-4;; Smatt Reggio Emilia-Ash Thiene 5-6; Midac Trissino-Amatori Reggio Emilia 5-4; Veroni Correggio-Domenichelli Giovinazzo 5-4; Faip Lodi-Marzotto Valdagno 2-2; Mobilsigla Seregno-Forte dei Marmi 21-6.

HOCKEY PRATO / COPPA ITALIA

Triestina k.o.

5-0

MARCATORI: Moro (3), Tridello, Sing, CUS PADOVA: Rigobon, Trevisan L., Trevisan D., Trevisan F., Tridello, Poletto, Moro, Sing, Sacco, Romani, Tallarita; Serena, Alsetta
TRIESTINA: Esposito, Pipolo, Rondinella, Perla, Innocenti, Maurutto, Regattieri, Claucig, Puppin, Illich, Pierdomenico; Secchi, Guarino, Zicari.
ARBITRO: Olivetti.

PADOVA — Terzo turno di Coppa Italia per le squadre triestine. A causa del maltempo, che ha ridotto il campo di San Luigi a una risaia, Cus Trieste e Itala non si sono potuti incontrare. L'incontro è rinviato a data da destinarsi.

Poco più che una formalità l'incontro che ha visto il Cus Padova opposto a una volonterosa Triestina. Con la promozione al turno successivo ormai in tasca, i patavini hanno giocato in scioltezza. La formazione alabardata ha messo in mostra un ottimo Esposito, autore di pregevoli parate.

Maurizio Lozei

IPPICA / CONVEGNO IN RICORDO DI ENZO MELE

Fuga vincente di Felexa

Dario D'Angelo primo dei gentlemen nella classifica a punti

Servizio di
Mario Germani

TRIESTE — Il convegno dei gentlemen ha inaugurato il ciclo delle diurne a Montebello. Nel ricordo di Enzo Mele si sono avute corse, spettacoli, e anche nell'episodio più importante, il Premio Enzo Mele, appunto, un miglio per Categorie B/C, le emozioni non sono mancate e anche il responso tecnico è stato più che apprezzabile.

C'è stato anche un primo segnale annullato, poi al via valido si portava a condurre con rapido allungo lo svedese Little Spring nei confronti di Isone, Felexa, mentre sulla prima curva si eliminava Israele, con Lowgar che guadagnava terreno lungo la corsa lasciando in fuori Insipina e Inoki Pf. Sulla seconda curva, Lowgar si agganciava con Insipina, e Inoki Pf scavalcava entrambi per mettersi quarto, presto raggiunto dalo stesso Lowgar, mentre rompeva Insipina.

Lowgar cercava di farsi avanti al termine della penultima curva, anticipato però da Felexa e da Isone che in breve si sbarazzavano della calante Little Spring. Sullo slancio, Felexa passava a condurre e in breve guadagnava buon margine di vantaggio. La tedesca di Walter Destro entrava in retta d'arrivo in solitudine, mentre Lowgar doveva vedersela con Isone che riusciva poi a superare per cercare nel finale un improbabile aggancio con la fuggitiva. Infatti, Felexa viveva sul vantaggio acquisito e sul palo teneva agevolmente a distanza il favorito di Alberto Guarino stampando un pregevolissimo 1.16.4.

Se apprezzabile è risultato il lancio di Little Spring (14.7), eccezionale doveva poi a dimostrarsi la chiusa di Felexa che ha trottato gli ultimi 600 metri in 44.8, da 1.14.7 al chilometro.

Inizio con i 4 anni e con un terzetto subito in rottura. Soli in avanti, Macinino Swe e Mediaxal, con il primo a guardare per serbarsi integro lo spunto, ma con Medixal in grado di surclassarlo una volta chiamato a fare sul serio i 4 anni di scena sul miglio. Mira Fos ha difesa a oltranza la posizione di testa dei reiterati attacchi della favorita Malizia Or, poi, entrambe sono state sorvolate in arrivo dall'attenta Maracanà As.

Intitolato da Roberta Mele il miglio per anziani di minima in sulky a Iary. Con allungo veloce al via, Iary si sistemava al comando su Input che sulla seconda curva non riusciva a contenere l'avanzante Illerit che poteva mettersi in tal modo secondo. In arrivo Iary si scrollava di dosso Illerit per vincere in un più che valido 1.20.7.

Nella «reclamare» per anziani di una certa consistenza, Roberta Mele è andata nuovamente in fuga, stavolta con Imalulast che però alla distanza ha mollato facendosi infilare all'interno da Luggage. Con bella progressione in retta d'arrivo, Ink dei Bessi faceva sua la piazza d'onore.

Tutto facile per Luick Dechiari (doppio per Mauro Biasuzzi), nel «due giri e mezzo» per Categoria F. Superato in meno di mezzo giro Gilli Song, la figlia di Destrezza teneva alla larga con disinvoltura gli avversari, per vincere con netto margine su Gashaka e Gil Del Mare.

Nella corsa posta in chiusura, secondo risalto per Walter Destro che con Landonez si deliberava nel penultimo rettilineo di Flipper Piella per affermarsi nettamente davanti a Francosvizzero e Gainlady.

Nella classifica finale, terminavano in parità con 21 punti Dario D'Angelo e Alberto Guarino, ma la vittoria spettava al gentlemen triestino che aveva disputato una corsa in meno del capolista nazionale della categoria. Anche per il terzo posto concludevano con il medesimo punteggio (20 punti) Walter Destro e Mauro Biasuzzi, e prevaleva il primo, vincitore delle due corse cui ha partecipato.

MONTEBELLO

I risultati

Premio Encia (metri 1660): 1) Mediaxal (A. Guarino). 2) Macinino Swe. 5 part. Tempo al km 1.21.5. Tot.: 19; 10, 10; (27).
Premio Bassofondo (metri 2060): 1) Nashua Bi (M. Biasuzzi). 2) Neve di Casei. 3) Noemy Top. 8 part. Tempo al km 1.22.1. Tot.: 17; 10, 10, 12; (34). 47. Tris Montebello: 13.600 lire.
Premio Provence (metri 1660): 1) Maracanà As (A. Morselli). 2) Malizia Or. 3) Mira Fos. 7 part. Tempo al km 1.18.9. Tot.: 66; 19, 14; (56). 51. Tris Montebello: 41.500 lire.
Premio Pindaro (metri 1660): 1) Iary (R. Mele). 2) Illerit. 3) Input. 11 part. Tempo al km 1.20.7. Tot.: 29; 13, 21, 24; (203). 49. Tris Montebello: 223.300 lire.
Premio Davis (metri 1660): 1) Luggage (D. D'Angelo). 2) Ink dei Bessi. 3) Izzina. 9 part. Tempo al km 1.19.3. Tot.: 40; 13, 28, 49; (154). Duplice non vinta. Tris Montebello: 238.300 lire.
Premio «Enzo Mele» (metri 1660): 1) Felexa (W. Destro). 2) Logwar. 3) Isone. 8 part. Tempo al km 1.16.4. Tot.: 57; 11, 10, 14; (43). Duplice non vinta. Tris Montebello: 87.800 lire.
Premio Handily (metri 2060): 1) Luick Dechiari (M. Biasuzzi). 2) Gashaka. 3) Gil del Mare. 9 part. Tempo al km 1.21.1. Tot.: 17; 11, 16, 16; (74). 27. Duplice dell'accoppiata (4.a e 7.a corsa): 112.400 per 500 lire. Tris Montebello: 29.700 lire.
Premio Madi (metri 1660): 1) Ladonez (W. Destro). 2) Franco Svizzero. 3) Gainlady. 6 part. Tempo al km 1.19.4. Tot.: 28; 16, 18; (55). 65. Tris Montebello: 44.200 lire.

TENNIS / KAPPA TROPHY

Semifinali e finali sui campi del Tct

Redivo, fra i protagonisti al «Kappa Trophy».

TRIESTE — Oggi vanno in scena sui campi del Tennis club Triestino le finali del «Kappa Tennis Trophy». Nella giornata di ieri non è stato possibile disputare tutti gli incontri in programma causa il maltempo, perciò oggi si svolgeranno sia le semifinali sia le finali del singolare maschile e del doppio misto.

Anche nei quarti non sono mancate le sorprese con la testa di serie n. 4 Massimiliano Pacor che è stata eliminata dal giovane dell'At Opicina Matteo Montesano al termine di tre combattutissimi set. Pacor può recriminazioni sul fatto che, dopo aver vinto la prima frazione, si è trovato in vantaggio per 5-4 (con il servizio a disposizione) nella seconda partita.

Ha rischiato qualcosa anche Alessandro Redivo quando nella prima frazione Gianpaolo Galuppo si è trovato a condurre per 5-2 40-15. Perentori successi per Tazio Di Pretoro, 6-3 6-1 a Ales Plesnicar, e per Renzo Zanette, che ha lasciato solo due game a Fabio Del Torre.

Nel singolare femminile approda alla finale Jessica Mlac che ha sconfitto in tre partite Flavia Lollis. Ecco, incontro per incontro, com'è andata. Singolare maschile: Redivo b. Galuppo 7-5 6-3, Montesano b. Pacor 4-6 7-5 6-4, Di Pretoro b. Ales Plesnicar 6-3 6-1, Zanette b. Del Torre 6-0 6-2. Singolare femminile: Mlac b. Lollis 6-3 2-6 6-1.

Ecco il programma odierno: ore 10 Redivo-Montesano, Zanette-Di Pretoro e Mlac-Palmieri (finale femminile); ore 13.30 semifinali doppio misto; ore 15 finale maschile; ore 17 finale doppio misto.

Nel frattempo si sono disputati gli incontri di Coppa Italia e Under 14 del tabellone nazionale. In Coppa Italia la formazione femminile del Tc Triestino è stata sconfitta a Bergamo per 2-1 (con il successo di Clara Palmieri). Nell'under 14 maschile la Ss Gaja ha subito un cappotto a Milano; sconfitta pure per il Tc Grado (nell'under 14 femminile) in casa sempre contro il Tc Milano nonostante una prova maiuscola di Valentina D'Acunto.

Piero Tononi

AGLI EUROPEI DI BERLINO LA DIFESA ITALIANA SI SGRETOLA

Sotto i cingoli russi rimane l'argento

L'Unione sovietica fa terra bruciata nella finale: un secco 3-0 in novantasei minuti di gioco

Gli azzurri, che sono apparsi stanchi e già proiettati verso le Olimpiadi dell'anno prossimo, hanno perso di un soffio il secondo set, probabilmente quello decisivo. All'Olanda la medaglia di bronzo

BERLINO — L' Urss ha vinto il campionato d' Europa: e per la pallavolo azzurra si interrompe il momento magico iniziato proprio con i campionati d' europa vinti due anni fa in Svezia. Battuti in finale dall' Unione Sovietica per 3-0 in 96 minuti, i campioni del mondo hanno un pò deluso i tifosi italiani accorsi a contrastare il tifo avverso della Deutschlandhalle di Berlino, sede di questi campionati.

La nazionale italiana ha perso il primo set, iniziato peraltro molto bene, a causa di un calo di concentrazione, mentre la seconda, e probabilmente decisiva, frazione è andata ai sovietici per un soffio dopo una battaglia combattuta alla pari. Anche il terzo set ha visto gli azzurri reagire contro avversari nettamente più forti sul piano atletico e tattico. Non per nulla l'Urss, con i suoi dieci titoli continentali, rappresenta la storia e il presente della pallavolo europea.

Gli azzurri sono apparsi stanchi, con lo smalto raschiato via da una preparazione già impostata sull'impegno olimpico dell' anno prossimo e da una fase eliminatoria del torneo giocata ad alti livelli. L'Urss ha servito e ricevuto bene le peraltro relativamente facili battute italiane e decisiva è apparsa l' opera del presunto «punto debole» della squadra sovietica: il palleggiatore Eugeny Krasilnikov che ha smistato ottimamente su tutti gli schiacciatori.

Il punto debole della nazionale italiana, come a fine partita ha sottolineato lo stesso allenatore Julio Velasco, è apparsa invece la difesa. Eppure c' era stato un inizio scintillante con il sestetto mondiale in campo (Zorzi, Bernardi, Cantagalli, Lucchetta, Tofoli, Gardini) e con due muri vincenti operati dal centrale Andrea Lucchetta prima con lo schiacciatore Lorenzo Bernardi e poi con l' altro «martello» Andrea Zorzi. Ricezioni sbagliate da parte dell' urss che sembra non esistere: è 6-0, tutto molto facile, anzi troppo.

Il primo punto sovietico è di Dimitri Fomin «universale» 23enne di oltre due metri, protagonista di tutta la partita assieme a Ruslan Olikhver (universale, 22 anni, 201 centimetri) e Igor Runov (28 anni, universale, 202) ma qui qualcosa si inceppa, soprattutto nella concentrazione. Ci si affida alla vena di Cantagalli anche se vanno a punto un pò tutti. Si arriva all'undici pari in una fase in cui Velasco cambia mezza squadra. Andrea Giani, schiacciatore di 21 anni, entra al posto di Bernardi e sbaglia una ricezione, una schiacciata e si fa anche «murare»: è subito 11-15. Nel secondo e combattuto set (44 minuti) tornano in campo gli atleti vincitori del mondiale. Zorzi incespica senza poter saltare: l' Italia perde il primo punto.

. Gli azzurri però non si demoralizzano dando così vita ad un set vibrante e condotto spalla a spalla sino al tie-break. Zorzi schiaccia bene, Andrea Gardini combatte anche a muro: tutti si impegnano molto ma i soliti Andrei Kuznetzov (schiacciatore, 196 cm), Igor Runov e Fomin imperversano.

Giorgi rimpiazza Tofoli e Stefano Margutti sostituisce bene Zorzi soprattutto nell'incandescente finale. La rimonta da 1014 a 16-17 è una prova di carattere che fa onore agli azzurri (tenaci soprattutto Gardini e Lucchetta). Anche se l'hanno spuntata i sovietici in questa fase della seconda frazione la squadra italiana ha lottato alla pari.

Nel terzo ed ultimo set è ancora Fomin, irresistibile come nella semifinale contro l' Olanda, ad aprire le ostilità siglando il primo punto. La sconfitta sembra tramutarsi in disfatta: 8-0 per l' Urss con le schiacciate di Olikhver che riesce anche a murare le bordate di Bernardi. Torna in campo Zorzi e con lui la squadra si ritrova: il sestetto mondiale (senza però Tofoli sostituito da Fernando De Giorgi) compie un' altra rimonta entusiasmante che premia in parte la generosità del pubblico italiano. Oltre alle schiacciate, «Zorro» Zorzi collabora ai muri con Lucchetta ma sbaglia anche una battuta spezzando il ritmo. Sul finire il solito Fomin realizza due punti rintuzzando il tentativo di rimonta degli azzurri.

L' Olanda si è classificata terza». Nella piccola finale si è imposta infatti su quella tedesca per 3-0 (15-11, 15-9, 15-1). Medaglia facile per l' Olanda che ha piegato una Germania al suo primo europeo dopo la riunificazione. I tedeschi si sono dimostrati in grado di reagire solo nei primi due set.

Nel primo set la nazionale di casa ha deluso il suo pubblico accorso più numeroso. Quattro banali errori di ricezione ed una prova nel complesso negativa della difesa hanno compromesso il risultato. Buona in attacco, ma deludente in difesa, la prestazione del tedesco Georg Grozer, presto sostituito dall' allenatore Igor Prielozny. Sicuramente migliore, soprattutto nel secondo set, è apparso l' olandese Ron Zwerver, giudicato dagli osservatori quale uno dei più forti giocatori al mondo (24 anni, schiacciatore-ricettore, due metri). «L'olandese volante» ha impressionato anche nel terzo set schiacciando in maniera potente e precisa per aggirare i muri tedeschi. L'ultima frazione si è svolta a senso unico con un parziale in favore dell' olanda di 11-0.

Il sovietico Kunstnetov supera il muro azzurro. La difesa si è sbriciolata sotto le bordate sovietiche

Una combattuta fase dell'ultimo derby tra il Ferro Alluminio e il Cus

IN FERMENTO IL PANORAMA DELLE SOCIETA' LOCALI

La fusione pare soltanto rimandata

«Avvicinamento» tra Cus e Ferro Alluminio che disputeranno la B2 assieme al Bor Agrimpex

TRIESTE — Riprende l'attività per il mondo pallavolistico triestino, ed è il caso di tracciare un primo bilancio sui risultati sinora ottenuti dalle principali società.

La prima novità è proprio nel numero di tali società; come si ricorderà al termine del campionato passato una terza squadra ha conquistato il diritto di partecipare a un campionato nazionale, il Bor Agrimpex, che disputerà la C1, affiancando così Cus e Ferro Alluminio, che saranno impegnati in B2.

E proprio da Cus e Ferro Alluminio è stata dominata la scena delle manovre estive: la fusione tra queste due società, da molti auspicata e, a un certo punto, addirittura data per acquisita, è sfumata all'ultimo di fronte, non già a incompatibilità tra dirigenti o tra giocatori, ma per le difficoltà a trovare un adeguato sostegno economico. E' però stato comunque un tentativo lodevole e positivo, che indica una strada da percorrere sicuramente in futuro e che segna un avvicinamento tra le società: già questo è, di per sé, un fatto nuovo in un ambiente che, a Trieste, troppo spesso è stato avvelenato da risentimenti personali.

Ancora per quest'anno, quindi, le due formazioni si incontreranno in un derby, le cui ultime edizioni — tre stagioni fa — seppero riempire Monte Cengio e Suvich, e che potrebbe addirittura giovare, coagulando altro interese attorno a questo sport, che nella nostra città stenta ancora a decollare.

Ma se fino a ora le note sono state tutto sommato positive, va tuttavia sottolineato con preoccaupzione come le squadre si siano presentate all'inizio degli allenamenti con numerosi punti interrogativi, vivendo in una situazione ancora molto fluida.

Fluida è infatti la situazione del Cus: rientrati Caputi e Bertocchi, che ha terminato il servizio militare, Ziani potrà contare finalmente su una formazione militesente, visto che anche Dagiat ha esaurito i suoi obblighi. Qui il maggiore punto interrogativo riguarda la posizione di Aizza, la cui collocazione è incerta, visto che il giocatore sembra aver manifestato il desiderio di lasciare il Cus.

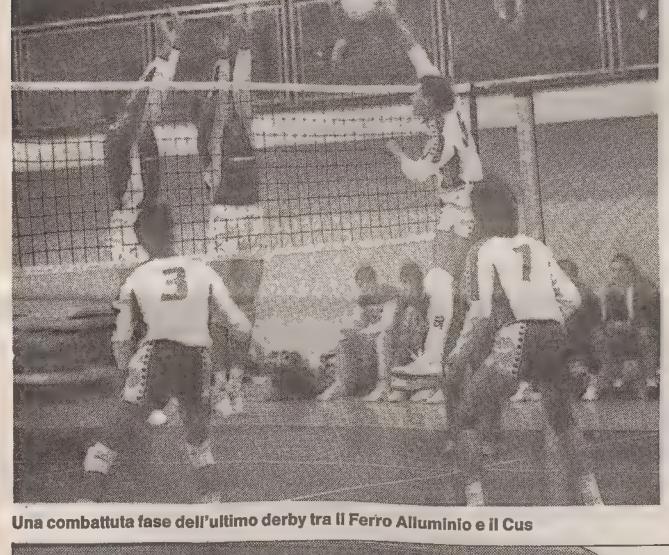
Non sono comunque previsti acquisti: Ziani intende infatti puntare ancora su questo gruppo, la cui coesione e il cui valore tecnico hanno fruttato una ottima quarta posizione alla fine dello scorso campionato. L'obiettivo è quindi la maturazione ulteriore della squadra, nel tentativo di confermare i risultati dell'ultima stagione, anche se il girone in cui è stato inserito il Cus si annuncia piuttosto agguerrito: Trento su tutte, ma anche Bergamo e Motta di Livenza sembrano aver allestito formazioni molto competitive; ed a queste si aggiungono Silvolley e Bustaffa che provengono dalla B1 e rappresentano quindi una grossa incognita.

Nello stesso girone di B2 si trova anche la Pallavolo Trieste. Confermato, per il sesto anno, l'abbinamento con lo sponsor Ferro Alluminio, la società sta tuttavia muovendosi per trovare altri appoggi economici da affiancare a quanto già garantito, in previsione di una stagione che si annuncia molto impegnativa, e che vedrà squadra e dirigenti presi a consolidare la serie raggiunta lo scorso anno.

Da un punto di vista tecnico, la novità più grossa riguarda senza dubbio l'allenatore: motivi di lavoro hanno infatti costretto Pellarini a lasciare la guida della squadra, che perciò è stata affidata a Giacca. Si tratta di una sostituzione senza dubbio soddisfacente, nel segno della continuità, visto che è stato lo stesso Pellarini a indicare come ideale successore l'ex allenatore del Bor, che lo scorso anno ha condotto quella squadra dalla C2 alla C1.

Sul fronte giocatori la situazione non si è ancora stabilizzata: confermati i due acquisti dello scorso anno, Marchesini e Stabile, il Ferro Alluminio è alla ricerca di uno o due giocatori — un opposto e un centrale —, per compensare le assenze di Longo, Vitiello (impegnati con il servizio militare) e Mario Grassi (infortunato a un ginocchio) che non danno, al momento, garanzie di presenza continuativa.

Infine il Bor. Confermato il fortunato sponsor Agrimpex, che si è abbinato alla squadra lo scorso anno, alla fine del quale è arrivata la sospirata promozione, la società ha deciso di sostituire l'allenatore — Giacca —, optando per una soluzione interna, Furlanich, una persona che fa parte dello staff tecnico del Bor già da diverso tempo.

Anche il Bor Agrimpex deve completare la rosa ed è alla ricerca di un palleggiatore e di un centrale per rinforzare una squadra che quest'anno sarà afflitta da problemi di servizio militare. L'obiettivo è quello della salvezza in un torneo di C1 che diventa di anno in anno sempre più impegnativo.

a. c.

VIGILIA DI CAMPIONATO

Ormai è attesa del via

Necessariamente favorite le squadre «ricche» - Le incognite

Benetton, Philips e Messaggero

sulla carta hanno più credito

Ma tutto resta da verificare

La via particolare della Stefanel

TRIESTE Domani sera il ritorno di Coppa Italia e poi soltanto attesa. Attesa dell'inizio di un campionato di basket che si presenta davvero incerto e davvero interessante. Oggi il presidente della Lega, Gianni De Michelis, presiederà la tradizionale convention creata per illustrare, nei minimi contorni, quellle che saranno le caratteristiche della stagione.

Un campionato interessante perchè l'indirizzo di spettacolarità avviato negli anni passati, è stato proseguito, anzi incentivato. Vi sono stati arrivi, acquisti per le squadre italiane davvero importanti: giocatori di fama consacrata, o giovani di bellissime speranze sono sbarcati sulla spiagge italiane per consolidare e, possibilmente, per accrescre il tasso di spettacolarità.

Sono arrivi già...giunti da tempo o sono arrivi dell'ultimo momento. Acquisti, come quelli di Kucoc, di Mahorn, di Dantley, di Theus, di Zdvoc e così via, che hanno caratterizzato sia il mercato estivo sia quello settembrino. E spostamenti come quelli di Dawkins, di Pessina, di Pellacani che hanno modificato i valori e il peso tecnico all'interno di molte squadre.

Attività frenetica e dispendiosa. Ovvero che richede una importante apporto di energie non soltanto fisiche o mentali ma anche, e spesso sopratutto economiche. Il reperimento e l'aquisto di questi grandi personaggi del basket impone, ha imposto, impegni in mometa davvero di grande valore. La polemica, già viva e non più in embriore, scaturisce dal pericolo di dividere la rosa delle protagoniste del basket italiano in due classi: da una parte quelle che possono, le ricche, dall'altra quelle che non possono, le povere.

Un pericolo che non è ancora del tutto reale, del tutto presente, ma che si intravvede minaccioso dietro all'angolo. In effetti quelle che sono le previsioni sulla carta, i giudizi sulle potenzialità precampionato, vedono favorite quelle squadre che hanno speso tanto per i loro «shopping». La Benetton, che ha aggiunto Toni Kucoc e Pellacani al fuoriclasse Del Negro, per esempio: ma, saggiamente si potrebbe dire, Skansi avverte che per ora ha soltanto un pachetto di giocatori eccellenti ma non ancora una squadra. La Philips, già protagonista delle fasi finali della scorsa stagione, pur non avendo uomini come Dawkins e Pessina: D'Antoni parte, probabilmente un gradino più in sù del suo collega di Treviso. Il Messaggero, che con l'acquisto di Mahorn e di Fantozzi ha riequilibrato la squadra, liberando Radja da compiti non a lui abituali e dando ordine al gioco del complesso: Bianchini, comunque, si trova di fronte all'ennesimo esperimento.

In questo quadro trova difficoilmente posto la Phonola Caserta, che ha perso la consolidata coppia Frank-Shakelford, sostituendola con due giovani di belle speranze, Avent-Kennedy: per Marcelletti si tratta, praticamente, di ripartire quasi da zero.

Su un fronte differente si trovano le altre squadre del torneo: fra esse indubbiamente la Stefanel. La squadra triestina non ha cambiato per nulla: si base, ed è discorso ormai universalmente noto, sulla crescita dei singoli e del complesso. Gli ultimi impegni hanno dato dimostrazione di grande potenzialità.

A Cagliari, ultimo impegno amichevole, gli uomini di Tanjevic hanno incontrato in finale proprio quella Philips che si troveranno di fronte sabato prossimo nella prima giornata di campionato. La finale del torneo è stata appannaggio dei milanesi ma le differenze fra le due squadre possono essere definite minime. Si ha l'impressione, ma è soltanto un'impressione, che Tanjevic abbia interpretato l'incontro come ancora un momento di prova. Una prova importante, senza dubbio, ma pur sempre tale. Fra sei giorni a Chiarbola si ripete il confronto: solo allora si potrà sapere, con certezza, se tale ipotesi è vera o falsa.

al.ca.

Leggero infortunio alla schiena per Meneghin a Cagliari.

PANORAMA EUROPEO

Jugoslavi spaccati: futuro da scoprire

CANTU' — Lituania, Estonia e Lettonia saranno «riconosciute» dalla Fiba, la Federazione internazionale di basket, nella riunione del 19 dicembre prossimo a Springfield, negli Stati Uniti, in occasione della riunione del Bureau Central.

Le loro rappresentative potranno probabilmente giocare il torneo preolimpico il prossimo giugno in Spagna, anche se sarà necessaria una seduta straordinaria del Cio per il riconoscimento delle tre nuove federazioni: per partecipare alle qualificazioni è indispensabile il riconoscimento del Comitato olimpico internazionale, la cui prossima sessione è prevista ad Albertville, all'inizio del prossimo anno, in occasione dei giochi invernali (le iscrizioni al torneo preolimpico chiudono il 31 dicembre).

Di qui la necessità di una eventuale seduta straordinaria per sbloccare la situazione: è questo il giudizio di Boris Stankovic, segretario generale della Fiba. Se Lituania, Estonia e Lettonia hanno concrete possibilità «olimpiche», non ne hanno alcuna le regioni jugoslave in lotta per l'autonomia. «E' un discorso a scadenza più lunga — dice Stankovic — e quindi per le qualificazioni olimpiche sarà una sola Jugoslavia».

Una Jugoslavia il cui smembramento appare ormai certo. Dello squadrone che ha dominato la scena mondiale negli ultimi anni, unico in grado di opporsi al potere americano in questo sport, resterà una «imitazione» magari non proprio pallida ma comunque alla portata degli avversari europei.

A Cantù si sono ritrovati uno accanto all'altro, per la prima volta dopo Roma '91, quattro giocatori che ne furono a loro modo protagonisti: i croati Toni Kukoc e Dino Radja e il montenegrino Zarko Paspalj, che lo furono in campo, e lo sloveno Juri Zdovc, che fece notizia all'epoca perché il governo della sua regione gli ordinò (e lui obbedì) di non scendere in campo nella semifinale e nella finale.

Adesso Kukoc e Radja giocano in Italia, dove sono stati raggiunti proprio da Zdovc, accasatosi alla Knorr Bologna, mentre Paspalj si è trasferito ad Atene all'Olympiakos. E solo quest'ultimo sembra disposto a rispondere alla eventuale convocazione nella Jugoslavia. I croati Radja e Kukoc no. «Oggi come oggi — afferma l'asso del Messaggero — il 99 per cento dei giocatori croati non aderirebbe ad una convocazione, anche se è una convocazione per le Olimpiadi». Solo quando ci sarà una nazionale della Croazia tornerà. E con lui Kukoc. I cestisti jugoslavi vorrebbero tener fuori la politica dallo sport ma la guerra li costringe a rivedere le loro posizioni.

Così Radja dice che, per un'eventuale convocazione ci sarebbero due risposte da dare: «Una sportiva, e le Olimpiadi sono il sogno di qualunque giocatore, a maggior ragione se è dell'unica squadra in grado di opporsi agli Stati Uniti; l'altra umana e allora devi pensare che non stanno combattendo in casa d'altri ma in casa tua e possono ucciderti la madre».

Dalla «costola» jugoslava potranno quindi nascere tre squadre. Con quale forza, in futuro? Zdovc è ottimista: «Quella serba e quella croata saranno comunque squadre forti, tanto da poter vincere in Europa, facendo correre anche più rischi a Italia, Spagna e altre». Radja non è di questo parere: «Non saranno mai forti come la jugoslavia: quella ha vinto perchè ha avuto giocatori che sono cresciuti insieme, integrandosi alla perfezione».

La pensa così anche Paspalj: «Nei due prossimi anni nulla cambierà, ci sarà solo una Jugoslavia meno forte di quella che tutti ricordano.

«E' diverso, invece, per la Lituania: ha già l'indipendenza e una squadra forte, più di quanto sia attualmente l'Urss». Ma con questa evoluzione, come si prospettano le preolimpiche per l'Italia? Per il c.t. azzurro Sandro Gamba «ugualmente pericolose. Magari la Jugoslavia scenderà al nostro livello ma la Germania potrebbe mettere in campo i suoi 'americani' e la Lituania potrebbe essere un avversario in più».

APU / I PROBLEMI DI BOSINI

Prima vittoria, ma le pecche restano

Battuto a Genova il Turboair Fabriano - Migliorata la difesa è l'attacco a non trovare solidità

Ancora molti problemi per Bosini.

UDINE — Suonino le campane. Da Genova, sede del Torneo Elah, giunge la prima vittoria stagionale dell'Apu contro un avversario di pari categoria, il Turboair Fabriano, e con essa il terzo posto nella manifestazione dopo l'onorevole sconfitta della sera prima con il Livorno fresco di fusione. Un esaltante 80 a 61, quello ottenuto contro i marchigiani, che comunque non deve trarre in inganno, lasciando credere a un'Apu ormai libera da problemi in vista del campionato di A2 che avrà il suo via domenica prossima.

Sì, è vero, Zarotti e Deveraux hanno impresso un marchio costante sotto canestro, così come Sorrentino e a tratti Bettarini hanno dettato legge in fase costruttiva. Ma nel Turboair mancavano entrambi gli americani, Murphy e Spriggs, lasciati a riposo per motivi non noti. Un vantaggio, per gli udinesi, che porta perciò la loro vittoria sullo stesso piano di quelle ottenute contro i croati del Kvarner e la Bernardi Gorizia, formazioni prive di atleti stranieri nel loro organico.

E le effettive potenzialità della squadra, con Bosini a parlare comunque di «crescita» al termine del torneo ligure, a risultare a tuttoggi fantomatiche a soli sette giorni dall'esordio interno in campionato contro l'ostica Kleenex Pistoia.

Con il ritorno di Coppa Italia, domani sera a Treviso contro la Benetton, ad assumere contorni del tutto platonici dopo il successo veneto di martedì al «Carnera». I responsabili udinesi continuano a battere il solito chiodo: il precampionato, nei suoi risultati, ha valore relativo, è il torneo di A2 ad assumere il significato più reale per questa rinnovata, e ancor sbalestrata, Apu.

Ma come si presenta al via questa formazione, tanto chiacchierata sin dai primi giorni di raduno? Le pecche, purtroppo, al di là di certi buoni momenti evidenziati soprattutto al «Lignanobasket», sono ancora indiscutibili. Lo stesso Paolo Bosini parla di impegno con il coltello fra i denti da parte di una squadra, la sua, che della grinta e della velocità dovrà per forza di cose fare armi di primaria importanza.

Armi che sono state fino a oggi peraltro adoperate solo a sprazzi, con i ritorni difensivi latenti e la conseguente esposizione al contropiede avversario a evidenziarsi a caratteri cubitali. Anche se l'organizzazione difensiva, ma soprattutto però con il contributo dei piccoli (Tyler e Deveraux viaggiano a corrente alternata e discontinua), è risultata ultimamente un tantino migliorata rispetto alle deprimenti esibizioni iniziali.

I lunghi, però, latitano in presenza e in aiuto sotto i tabelloni, anche se Zarotti non si tira mai indietro e Daniele non è stato ultimamente del tutto meritevole degli sberleffi della tifoseria friulana. Sul rovescio della medaglia l'attacco, quello che fino a oggi ha realizzato la media un po' scarsa di settanta punti a partita. Tiro latente e poca mobilità di uomini e pallone sul banco degli imputati.

Un complesso che, nell'esame dei singoli, vede proprio l'accoppiata Tyler-Deveraux quale indiziata principale delle scarse fortune dei friulani in questo avvio di stagione. E viene da chiedersi: perché non spaziare lo sguardo nella vicina, travagliata Repubblica alla ricerca se non di un Kukoc o di un Radja perlomeno di un tipino che sappia portare all'Apu quel briciolo di attributi e di classe in più? Punti di riferimento ce ne sono. Basta volerlo.

Edi Fabris

PORDENONE

La «filosofia» di Guerrieri

Crup alla ricerca dell'amalgama

PORDENONE — Dido Guerrieri, nuovo coach della Pallacanestro Pordenone, ha esordito con il classico «veni, vidi, vici». Dopo aver catechizzato i suoi con allenamenti «particolari», ha tratto indicazioni oltremodo utili dalle amichevoli di fine settimana. La mano del professore si vede, eccome. La sua filosofia, basata essenzialmente sul gioco libero e sulla fantasia dei singoli è il vero marchio di fabbrica della premiata ditta Guerrieri e i ruspanti come Tuerra e Pagnozzi trovano finalmente pane per i loro denti. Gli unici problemi giungono dal reparto difensivo, dove soltanto gli juniores garantiscono un'intensità e un'applicazione costante.

Giordano Marussich, una vera stella per la B2, pare inserirsi piano piano, anche se nelle prime uscite ufficiali ha commesso le cinque penalità quasi subito, segno che la giusta concentrazione è ancora lontana, oppure da buon professionista non intende sprecare energie in partite prive dei crismi dell'ufficialità.

Da seguire con attenzione poi i progressi del talentuoso Grion, un all around di notevole stazza atletica (196 centimetri) capace di dare una mano anche in prossimità del canestro. Il giovane si sta guadagnando la fiducia dello staff tecnico giorno dopo giorno, ed a ragione può essere considerato uno dei punti fermi della Pallacanestro Pordenone.

Per supplire alle croniche manchevolezze difensive della sua squadra, Guerrieri ha eseguito, nelle amichevoli di fine settimana con gli austriaci del Graz ed il Trivellato Vicenza, una zona tra i due, che sulle prime non è risultata oltremodo positiva. Con qualche aggiustamento comunque, il marchingegno dovrebbe consentire a Tura e compagni di accusare meno la mancanza di centimetri e sfruttare al massimo la qualità di velocisti dei suoi esterni.

L'altra formazione cittadina, la Crup, non sta attraversando un periodo ottimale. I veterani Tombolatto, Biagi ed Ardessi non hanno sinora trovato la giusta intesa con i compagni più giovani ed investiti da questa stagione di grosse responsabilità.

I due play Corpaccio e Toneatto ad esempio, faticano ad entrare appieno nella filosofia di gioco voluta dal coach Garano ed anche Zussino e Casasola, due lunghi giovani poco esperti, non hanno reso ancora secondo le aspettative. La dirigenza nel frattempo pare intenta a correre ai ripari con l'ingaggio novembrino di Nereo Gregorat, un'ulteriore bocca da fuoco nel caso le polveri di Biagi e Ardessi fossero bagnate.

Claudio Fontanelli

PROGETTO '91

Troppi gli impegni e pochi gli arbitri

UDINE — Il mondo arbitrale del basket lancia l'Sos. Le magliette grigie nazionali sono costrette a sobbarcarsi la bellezza di quaranta partite l'anno (trentasettemila gli incontri per non più di mille direttori di gara), con una conseguente immediata necessità di reperire quanto prima altri ottocento adepti attraverso il «Progetto arbitrale '91» che la Federazione e la Lega hanno iniziato a mettere in moto in questi giorni. Un programma nel quale sono stati investiti ottocento milioni (settanta dei quali in campagne promozionali) e che mira appunto a rimpolpare congruamente l'organico entro dicembre, quando tra il 19 e il 21 verranno sostenuti gli esami finali.

«Finalmente la Federazioe ha capito che qualcosa andava fatto per salvare una situazione al limite del collasso — ha detto Fausto Deganutti, presidente del Cia udinese, nel corso della conferenza stampa illustrativa tenutasi nella sede di viale XXIII Marzo —. Per quanto riguarda la nostra sezione, che in ogni caso, con i suoi cinquanta arbitri tesserati, non è certo quella che sta peggio, il discorso è chiaro: se non riusciremo a reperire altri trenta direttori di gara ci sarà molto difficile far fronte all'immensa mole d'incontri, giovanili e non, prevista per la prossima stagione».

A supporto della causa, fino a oggi (e anche in futuro) i tecnici regionali, obbligati a dirigere quaranta partite prima d'intraprendere la carriera di allenatori. Ma si tratta pur sempre di palliativi, quelli che gli organi federali, pur tenendoli in considerazione, vogliono superare attraverso un reclutamento programmato e metodico.

«La Federazione punta molto sulle società — ha precisato Sergio Comuzzi, presidente della Zona 2, presente insieme al numero 1 della Fip provinciale Ennio Bon —. A ognuno di esso è stato chiesto di segnalare un nominativo, fra i suoi giocatori, disposto a intraprendere la via dell'arbitraggio, quest'anno con deroga estesa al 21.o anno d'età. Speriamo bene».

Un metodo preesistente, ha detto per inciso Deganutti, che ultimamente è stato recepito da due sole società in regione: lo Jadran e la Libertas S. Daniele. Un'opera di reclutamento che comunque continua in ossequio ai dettami del responsabile regionale Mladen Skrli e che, per quanto riguarda Udine, ha già procurato una decina di adesioni.

Ma è del corso federale (che avrà inizio il 28 ottobre, riservato ai giovani di ambo i sessi dai 16 ai 30 anni) che i fischietti si aspettano il massimo. Un'ansia che, oggi come oggi, appare propria di tutto il movimento cestistico nazionale.

Ma non solo di questo si è parlato nella sede del Cia udinese. La locale sezione, un po' per ricordare degnamente il suo capostipite, Gianni De Luca, un po' per mantenere saldi i vincoli con il mondo societario, ha organizzato per la quarta volta il torneo intitolato allo scomparso arbitro udinese.

Questo il calendario della manifestazioen che avrà luogo a Cividale: 18.9, ore 19.30, Crup Pordenone-Longobardi Cividale; ore 21.30, Pall. Pordenone-Stefanel Under 21. 19.9, ore 19.30, Crup Pn-Stefanel U. 21; ore 21.30, Pall. Pordenone-Longobardi Cividale; 20.9, ore 19.30, Stefanel U. 21-Longobardi Cividale; ore 21.30, Crup Pn-Pall. Pordenone.

BERNARDI GORIZIA

Si cerca un nuovo lungo

Tuttavia a Modena l'assenza di Foschini non ha pesato totalmente

GORIZIA — Dimenticati gli acciacchi la Bernardi Gorizia ha subito dimostrato di possedere un buon spirito di reazione. Masini e compagni, infatti, si sono messi in evidenza al torneo di Padova, battendo il Modena che sarà sicuramente una delle avversarie dirette nella lotta per le piazze che contano nel campionato di B1.

La formazione goriziana ha così risposto a tutti coloro che pensavano che l'assenza di Foschini potesse essere determinante sul rendimento della squadra. Certamente l'infortunio di Foschini (distrazione dei legamenti crociati posteriori del ginocchio destro) è stato un duro colpo per tutti. Il giocatore si era subito ben inserito in squadra ed era diventato un punto di riferimento per il gioco dei goriziani.

Ora, Foschini, che sarà operato stamattina a Bologna dal professor Lelli, dovrà rimanere assente un lungo periodo. Si parla di quattro mesi anche se quando sono in ballo le ginocchia i tempi di recupero possono essere sempre delle sorprese. La Bernardi quindi dovrà cercare, in attesa del suo rientro, di rispettare i programmi della vigilia.

Sulla carta l'organico della squadra di Ninni Gebbia dovrebbe essere sufficientemente attrezzato per sostenere, senza traumi, l'assenza di Foschini. Si presenta però un altro problema e cioè la mancanza di soluzioni alternative nel deprecabile caso che in futuro un «lungo» si infortuni. La società quindi ha deciso di correre ai ripari cercando di trovare sul mercato un elemento che possa servire állo scopo.

Sul taccuino del diesse Celada per il momento sono segnati tre nomi che vengono giudicati interessanti. Si tratta di Roberto Cipolat un 2,04 di proprietà del Rieti e che l'anno scorso ha giocato nel Ragusa con buoni risultati. Gli alti due nomi sono quelli del triestino Marko Ban e di Fabio Spagnoli.

Questi ultimi due giocatori che fanno parte della «colonia» di Celada sono stati già bloccati dalla Bernardi. Marko Ban dovrebbe già essere da domani a disposizione di Gebbia per un periodo di prova. La Bernardi sarebbe forse più orientata a prendere Cipolat ma il Rieti ha sparato per lui una richiesta di un miliardo e 200 milioni che è stata giudicata impossibile.

L'arrivo di un «nuovo» comporterà in futuro e cioè al momento del rientro di Foschini non pochi problemi. Il regolamento della B1 quest'anno prevede che in formazione ci debbano essere perlomeno due Under 70 e così si verificherà il caso che uno dei «vecchi» dovrà andare per forza di cose in tribuna con i malumori che ne deriveranno: «E' un problema che dovremo affrontare — dice il direttore sportivo Riccardo Sbezzi — ma per il momento dobbiamo affrontare la realtà».

«I tempi di recupero di Foschini non si conoscono: potranno essere di quattro e anche più mesi. Quindi dobbiamo assolutamente pensare di coprirci le spalle. Non vogliamo fallire il programma fissato e cioè quello di raggiungere la promozione. Quello di quest'anno sarà un campionato molto difficile. Quasi tutte le squadre si sono notevolmente rinforzate e quindi, anche se sono convinto che la nostra sia la più forte, bisognerà lottare tutte le domeniche alla morte per non fallire il traguardo. Quando sarà il momento del rientro di Foschini valuteremo il da farsi».

Giovedì la squadra goriziana, nella tenuta di Castelvecchio di Leo Terraneo, presenterà ufficialmente il nuovo sponsor Bernardi e la squadra.

Antonio Gaier

SGT / CONTRO IL DENIZ

Un esordio positivo

Partita sempre a ritmi sostenuti

84-77

SGT: Dagostini 18, Martiradonna 5, Varesano 2, Poropat 1, Verde 10, Stalio 21, Brezigar 11, Rotta 4, Sciucca 12, Zubin, Suppancig, Mohovich. Allenatore Turcinovich.

DENIZ NAKLIYAT INSTANBUL: Kantarci 26, Aydenir 6, Sangur 8, Sahin 13, Ozan 6, Aksay, Barka 18, Cannak, Kirdar, Ozger, Goksay. All. Gozen.

ARBITRI: Ulivi e Delucia.

TRIESTE — Ieri osservando la partita che le ragazzine biancocelesti disputavano contro una formazione turca, veniva da chiedersi se fosse veramente un incontro amichevole. La formazione biancoceleste, con la prova di ieri, ha senza dubbio impressionato favorevolmente, dimostrando che, se qualche volta pecca di ingenuità e di mancanza di esperienza, ha entusiasmi e voglia di fare da vendere. Tra le ragazze di Turcinovich nessuna ha demeritato, mettendo in difficoltà più volte la formazione turca.

Il Deniz, ottimo banco di prova per le biancocelesti, avendo vinto quest'anno il massimo campionato turco, ha trovato nella Kantarci una buona giocatrice che, con 26 punti, è risultata la miglior realizzatrice dell'incontro. Da parte biancoceleste la diciassettenne Stalio con 21 punti, seguita dalla Dagostini, diciotenne, con 18 punti, sono state quelle a centrare più volte il canestro turco.

E veniamo alla cronaca: la partita si inizia con sul parquet, per la squadra di casa, Verde, Brezigar, Poropat, Stalio, e Dagostini. Le biancocelesti partono subito bene, ma le turche non le sono da meno e l'incontro, per gran parte del primo tempo, vede sul tabellone una continua altalena tra la formazione di casa e il Deniz.

Negli ultimi minuti prima dell'intervallo con Dagostini, Verde, Sciucca, Martiradonna e Rotta la formazione biancoceleste si porta in vantaggio di dieci lunghezze sul 40 a 30: le turche reagiscono e il primo tempo si chiude sul risultato di 46 a 38 per l'Sgt.

Nella ripresa le «quattro bionde» schierate da Turcinovich (Rotta, Verde, Brezigar e Stalio) con la Varesano, riescono a mettere sempre di più in difficoltà le difesa della formazione turca che, a circa metà della ripresa, si trova sotto di 13 lunghezze (70 a 57). Un ulteriore allungo delle biancocelesti fa registrare il massimo vantaggio sul 76 a 59 a pochi minuti dal termine.

Soltanto una pronta reazione del Deniz, con la Barka e la Sangur, permette alla squadra turca di terminare l'incontro con soli 7 punti di differenza.

Fulvia Degrassi

INTERVISTA A GIOACCHINO TURCO

Gli allenatori triestini divenuti profeti in terra veneta

Gioacchino Turco

TRIESTE — Dopo la diaspora di parecchi giocatori triestini di valore in cerca di gloria, fortuna (e contanti) per tutto lo Stivale, si sta verificando lo stesso fenomeno per i tecnici di casa nostra. Eclatante il caso del Beretich Portogruaro che annovera nel proprio staff tecnico, composto da quattro personé, ben tre triestini: due «roianesi», Gioacchino Turco e Sergio Perini e un «muggesano», Fabio Riccobon. Parliamo proprio con Gioacchino Turco, quest'anno alla guida della prima squadra militante in serie D.

«Chino», raccontaci come sei finito a Portogruaro.

«Il primo ad aprire questa squadra è stato Riccobon approdato a Portogruaro due anni fa alla guida della prima squadra e di due formazioni giovanili. L'altr'anno sono stato chiamato da Fabio alla guida dei cadetti e degli juniores, con i quali ho conquistato le finali regionali. In questa stagione sono stato promosso alla guida della prima squadra e ho chiesto a Perini, il quale ha accettato di buon grado, di venire a curare i cadetti e la formazione B degli allievi».

Ma per quale ragione i dirigenti veneti vengono a cercare a Trieste i propri allenatori?

«Credo sia per una crisi di vocazione. Infatti nella zona c'è carenza di allenatori e il buon lavoro svolto da Riccobon durante la prima annata ha convinto i dirigenti a battere la via triestina».

E a Portogruaro come ti trovi?

«Ottimamente, sotto tutti i punti di vista. Questa esperienza mi sta infatti notevolmente arricchendo sia sotto il profilo tecnico sia sotto quello umano».

Dopo l'ottimo terzo posto della passata stagione (a due punti dalla promozione) cosa contate di fare in questo campionato?

«L'ultimo campionato l'ho vissuto solamente di riflesso. Per questo torneo le aspirazioni della società sono rimaneggiate, puntando soprattutto alla maturazione dei moltissimi under 20 promossi con il sottoscritto in prima squadra. Comunque con gente come Pascolo e Ross, elementi da categoria superiore, ogni risultato è possibile».

Una veloce carrellata sulle tue prossime avversarie triestine: Don Bosco. «Fra le favorite. Si è notevolmente rinforzata e non dovrebbe patire più di tanto l'assenza di Avramidis sotto canestro. Squadra molto futuribile».

L'Inter Muggia del tuo amico nemico Parigi? «Toglierei nemico. Abbiamo giocato in amichevole con loro. Anche se è presto per parlare li ho visti molto bene. Secondo me Angelica si rivelerà un validissimo acquisto per la formazione rivierasca».

Ginnastica Triestina: «Di loro so molto poco. Hanno avuto parecchie defezioni nel parco giocatori e ciò potrebbe creare notevoli problemi di amalgama a Cavazzon».

Cgi: «Anche di loro non so molto. Di certo Grisoni ha lavorato molto bene nei due anni da cui è alla guida della squadra riuscendo a creare veramente un bell'organico».

Inter 1904: «E' la squadra che maggiormente incontra le mie simpatie. Un augurio speciale a Sumberesi, da me allenato nelle giovanili del Ferroviario. Vista la riconferma dell'amico Radovani, può risultare la vera sorpresa del campionato».

Kontovel: «A parte il ben noto discorso Budin penso che la squadra abbia nell'imprevedibilità la sua forza maggiore».

E infine ci sembra doveroso un pronostico: «E' il primo anno che approdo a questo campionato e quindi non mi ritengo in grado di esprimere un pronostico».

Roberto Lisjak

ACT / PIANO DI RISANAMENTO

L'autobus del futuro viaggia su rotaia

ACT
Pangher polemizza

«L'assemblea consortile dell'Act deve sciogliersi, non ha più senso di esistere alla luce della legge di revisione delle autonomie locali». Pino Pangher, consigliere Dc, è convinto che la situazione sia quanto meno poco chiara e ha presentato un ordine del giorno nel quale chiede che l'assemblea dell'Act venga sciolta per dare modo all'ente di 'rientrare' nella legalità chiarendo la posizione giuridica.

Il dibattito andrebbe così a monte della discussione sul risanamento economico-finanziario dell'Act e potrebbe rappresentare l'elemento di sorpresa nella seduta di domani sera, sempre che nel frattempo non intervengano degli accordi tra la varie forze politiche per rimandare una delle due questioni.

In ogni caso non mancheranno le polemiche sui contenuti del piano. L'espansione dell'Act nell'area Acega di Broletto non trova unanimità di consensi e il 'cambio' con le aree di San Giovanni e San Sabba non soddisfa tutti gli appetiti. «Inoltre — è una delle accuse — sono stati fatti i piani senza coinvolgere l'Acega».

Tutti temi che non mancheranno di animare la seduta dell'assemblea dell'Act in programma domani sera.

L'Act pensa al futuro e a come attrezzarsi per far fronte alle nuove sfide del trasporto urbano: il calo demografico, l'intasamento del centro, le sempre meno elevate risorse finanziarie. Il tutto ripianando entro il 1996, come vuole la legge, anche il deficit di bilancio previsto in 46 miliardi per il 1992. Il progetto, contenuto in un volumetto di 25 pagine, sarà discusso domani sera dall'assemblea consortile, dopo che i sindaci dei vari comuni hanno dato un parere positivo sull'intera manovra. Ma l'approvazione non si risolverà in pochi minuti.

Tre le linee ispiratrici della strategia dell'Act: l'adeguamento della qualità del servizio alle nuove richieste dell'utenza, la ristrutturazione della rete, la revisione dei meccanismi di finanziamento pubblico. E proprio da quest'ultimo arrivano i maggiori problemi. «Dei 41 miliardi previsti per il 1991 — spiega il presidente Francesco Rotondaro — ne arriveranno solo 38. Rimane un buco di oltre tre miliardi da coprire. Ma non è certo colpa di Trieste se i fondi sono stati tagliati. In queste condizioni è velleitario pensare che i comuni possano essere esclusi dall'erogare finanziamenti, seppure in quote decrescenti come previsto dalla normativa». Un apposito comitato tratterà la questione «fondi» direttamente con la Regione insistendo su maggiori investimenti.

Nonostante tutto l'Act viene considerata una azienda «sana» e indicata a modello a livello nazionale, assieme a Bolzano, potendo assicurare entrate proprie pari ad oltre il 35 per cento del bilancio, quasi un record. La manovra di risanamento tocca così i tasti dei costi più che quelli delle entrate. Al contenimento generale delle spese (20 miliardi complessivi l'anno) e una contrazione del personale, dovrebbe far riscontro uno svecchiamento del parco macchine (5 miliardi nel biennio 91-93 per l'acquisto di circa 13 nuovi mezzi) e una diversa gestione del traffico.

«Proponiamo — continua Rotondaro — l'adozione di corsie preferenziali e strade riservate agli autobus per dare al servizio una maggiore affidabilità. L'intento è quello di velocizzare la circolazione, evitare ingorghi e code, ridurre i rischi. Il complesso di corsie e strade riservate realizzerebbe una 'metropolitana di superficie' a costo praticamente zero». Già individuato, invece, l'asse per una vera metropolitana veloce su rotaia: da Valmaura alla Stazione Centrale, passando per il centro città con possibili successivi prolungamenti fino a Barcola e Aquilinia. La creazione dei due 'poli' di Valmaura e della Stazione dovrebbe essere completata con una serie di servizi di interscambio con le altre linee del trasporto urbano, delle linee ferroviarie e dei parcheggi per le auto. Se ne parlerà, però, tra due anni.

Per l'avvio del progetto si attende lo studio sul traffico cittadino che il Comune ha affidato al Csst di Torino. Da questo l'Act spera di avere degli input sulla revisione della circolazione e l'eventuale adozione di semafori funzionanti solo per gli autobus, in modo da 'saltare' i problemi del traffico privato. Il piano viene completato dall'ipotesi di una 'sala operativa' centralizzata collegata via radio con tutti gli autobus per una gestione in tempo reale delle difficoltà emergenti, dall'incidente all'ingorgo, dai lavori in corso al blocco stradale.

Sul versante 'contenimenti' due le vie principali da percorrere: riduzione del personale e diverso regime per le agevolazioni su prezzi e abbonamenti. Sul primo punto la strategia è chiara: da 1020 gli addetti scenderanno a 920 entro il 1996 riorganizzando in particolare le officine e accentrando i servizi nell'unica sede prevista nel comprensorio Acega di Broletto. La politica tariffaria prevede l'aumento del biglietto dalle attuali 800 lire alle 900 del 1992, si passerà a mille nel 1994 e 1100 l'anno successivo. Un diverso regime sarà trovato anche per le oltre 5mila tessere agevolate. «Siamo disponibili agli interventi sociali — avvisa Rotondaro — ma le amministrazioni che concederanno agevolazioni e riduzioni dovranno farsi carico del loro costo».

ANCORA UNA MORTE COLLEGATA ALL'EROINA

La droga lo aveva minato

Il giovane da un anno era ricoverato nel reparto infettivi della Maddalena

Antonio Balestra, il giovane morto

Una polmonite virale innescata dall'Aids

Lo ha ucciso una polmonite virale che da un anno lo costringeva a continui ricoveri nel reparto infettivi della «Maddalena». E' il reparto cui ricorrono anche i malati di Aids. Antonio Balestra, 35 anni, è stato trovato esanime ieri alle 15 dalla ragazza che da qualche mese lo aveva accolto nel suo appartamento di via Flavia 12, proprio di fronte al cinema «Lumiere». Da ore e ore era disteso nel letto. Sfinito dalla malattia ma anche dall'eroina che si era iniettato con frequenza. Negli ultimi mesi sembra non si bucasse più.

Sabato mattina aveva chiesto di uscire dall'ospedale. I medici gli avevano detto no, spiegandogli che stava male, che doveva continuare a curarsi. Lui aveva apposto la firma sul documento di dimissione ed era ritornato a casa dalla ragazza che gli voleva bene. Ventiquattr'ore dopo la tragedia.

Lei, nemmeno trent'anni, quando lo ha trovato esanime nel letto, è scesa di corsa per le scale del vecchio edificio. Ha attraversato via Flavia e ha chiamato la Croce Rossa dalla vicina cabina telefonica. Sperava che i medici potessero ancora salvarlo. Invece non c'era nulla da fare. Il povero appartamento si è riempito di poliziotti che guardavano dappertutto e facevano domande. La ragazza da tempo era conosciuta nel giro dei tossicodipendenti. Le analisi qualche mese fa avevano detto che era anche sieropositiva.

Nemmeno un'ora più tardi si è fermato sotto casa il furgone grigio delle pompe funebri. Il corpo di Antonio Balestra è stato portato all'obitorio dove sarà sottoposto ad autopsia. La sua crisi respiratoria potrebbe avere una duplice origine. La polmonite potrebbe essere stata aggravata da un buco di eroina. Gli inquirenti intanto avevano cercato di mettersi in contatto con i familiari del giovane che era nato e per molti anni aveva abitato a Milano.

La ragazza, quando gli uomini in divisa sono usciti dal suo alloggio, ha sprangato la porta ed è rimasta sola. «Era sotto choc» hanno confermato più tardi i vicini.

«Ho saputo dalla radio che è morto il ragazzo cui mia figlia voleva bene» ha detto ieri sera la mamma della giovane coinvolta in questa triste storia. Era scolvolta, impaurita. «Sono fuori Trieste ma cercherò di raggiungerla al più presto. So che soffre molto. Voglio aiutarla anche se da tempo i nostri rapporti non erano buoni. Non ho mai approvato la sua scelta di prendersi in casa Antonio. Si erano conosciuti all'ospedale della 'Maddalena' nello scorso dicembre e si erano innamorati. Adesso lui è morto e lei è sola in quell'appartamento».

In quella casa di via Flavia cinque anni fa un delitto

L'appartamento è al terzo piano dello stabile di via Flavia 12. Una casa già entrata nelle cronaca cittadina per un'altra, atroce morte. Lì, il 18 dicembre 1986, è stata uccisa Alma Fiocco, 42 anni, disoccupata. Era stata colpita dal coltello del suo convivente, Mario Ulcigrai, 38 anni, pregiudicato. I cronisti l'avevano definita una storia di «emarginazione e follia». Tutto era iniziato con una lite infiammata dal vino.

L'uomo accoltella la donna, la butta per terra e la prende a calci in faccia. La ferita non è mortale, basterebbe un banale intervento chirurgico per salvarla. Ma Mario Ulcigrai ha paura e non solo non chiama la Croce Rossa, ma costringe la convivente a pulire il pavimento. Le tampona il sangue con un asciugamano, poi la mette a letto ed esce di casa.

Lo catturano il giorno dopo su un taxi mentre cerca di allontanarsi dopo aver sparso la voce che lei lo aveva abbandonato e se ne era andata. In assise viene condannato a 24 anni.

ATTESA FRA GLI SPELEOLOGI DOPO LA CASUALE SCOPERTA DELLA GROTTA SULLA «202»

'Finestra' sul Timavo segreto

Una «finestra» sul corso sottorreneo del Timavo. Una possibilità in più per conoscere il fiume che si inabissa a San Canziano ed emerge a San Giovanni di Duino. La cavità apertasi nei pressi di Slivia nel mezzo della carreggiata della «202» potrebbe rappresentare l'ennesima occasione per la speleologia triestina. Un regalo insomma per completare quel «progetto Timavo» che da anni occupa non solo gli esploratori delle nostre società ma anche i più esperti speleosub europei. Le equipe del francese Claude Touloumdjian e del cecoslovacco Michal Piskula, tanto per fare alcuni nomi.

Le prime affrettate misurazioni hanno detto che la profondità del pozzo della '202' raggiunge gli 80 metri. Oggi l'Anas dovrebbe concedere il nulla osta agli speleologi dell'Alpina delle Giulie che da tre giorni non hanno pace.

«Speriamo di calarci al più presto per verificare questa misura» afferma Elio Padovan, presidente della Commissione Grotte Eugenio Boegan. «L'apertura è stretta. 30 centimetri per 35. Dovremmo farcela a entrare anche senza grossi lavori. Importante è che il traffico pesante si fermi. Un Tir potrebbe provocare all'interno una frana, con esiti imprevedibili per chi si trova sotto la scarica di sassi. Comunque il pozzo va esplorato e non solo per ragioni scientifiche. Al di sotto della strada potrebbe aprirsi anche un enorme cavernone. La stabilità dell'arteria potrebbe risentirne».

Gli speleologi sperano comunque che la cavità scenda oltre gli ottanta metri misurati con una cordicella alla cui estremità era posto un piombo. Le ragioni sono più che evidenti. In quel punto la «202» corre a circa 120-125 metri sul livello del mare. Più il pozzo sprofonda oltre gli 80 metri, più è probabile incontrare l'acqua del Timavo. Sul Carso triestino due sono le finestre oggi «aperte». La grotta di Trebiciano, dove il fiume scorre nella caverna finale, e l'abisso Massimo, nei pressi di Gabrovizza sul cui fondo di recente il Gruppo speleologico San Giusto ha posto numerosi strumenti.

«Due altri abissi vengono invasi dalle acque ma solo durante le piene» conferma Franco Cucchi, docente all'Istituto di geologia della nostra Università. «L'abisso dei Cristalli e la grotta Lindner. Per questo motivo sono molto curioso di conoscere le caratteristiche del pozzo che si è aperto sulla '202'. Spero anche non venga chiuso col cemento. Come per altre grotte apertesi sul tracciato di qualche strada l'imbocco potrebbe essere conservato con una sorta di tombino».

Claudio Ernè

INCIDENTI STRADALI

Dieci feriti in due frontali

Scontri spettacolari a Barcola e alla Tenda Rossa

Due scontri spettacolari, sotto il cavalcavia di Barcola e all'altezza della Tenda Rossa, hanno movimentato la notte di sabato e le prime ore di ieri. Sotto il cavalcavia di Barcola poco dopo mezzanotte una Renault Gt alla cui guida si trovava il triestino Goffredo Cleva, 19 anni, via Massimo d'Azeglio, accanto al quale sedeva Andrea Marassich 18 anni, via Tor San Lorenzo 6, diretta verso la costiera è sbandata uscendo dalla propria corsia scontrandosi con una Renault 5 condotta da Gabriella Pertichino, 24 anni, accanto alla quale si trovava Erica Granato, 20 anni, via Foscolo 16, che procedeva in senso opposto. Nell'urto veniva coinvolta anche una Fiat Tempra guidata da Daniele Debeljak, 30 anni, via Vespucci 4/1. Sul posto la Croce Rossa e i carabinieri. I feriti, dei quali la Pertichino è la più grave avendo riportato fratture e lesioni gravi, sono stati portati al Maggiore.

Scontro frontale infine ieri mattina alle 9.30 sulla strada Costiera all'altezza della Tenda rossa tra due Opel Ascona una targata Trieste alla cui guida si trovava Cesare Algeri, 54 anni, viale XX settembre 41, e una targata Venezia sulla quale c'erano Giovanni Moretto, 56 anni, Lucio Tondat, 50 anni, Vittorio Drigo, 56 anni, Anna Pidutti, 53 anni. La vettura alla cui guida si trovava l'Algeri avrebbe invaso la corsia opposta andando a colludere con la vettuira targata Venezia. Tra tutti ha avuto la peggio il conducente triestino che ha riportato ferite guaribili in 40 giorni. I quattro veneziani a bordo dell'altra vettura hanno riportato ferite e contusioni non gravi. Sul posto è intervenuta la polizia stradale e le ambulanze della Cri.

CON IL SALUTO DI CANINO

Operazione Albania salpa dal molo VII

Il generale Goffredo Canino, capo di stato maggiore dell'Esercito

Arriverà al molo VII, dalle 5 alle 9 di stamane, il convoglio dei 700 militari che salperanno per l'Albania per distribuire aiuti alimentari e di prima necessità, nel quadro del programma di assistenza deciso dal governo italiano. All'operazione partecipano due battaglioni logistici di formazione, formati dal «Carso» di stanza a Remanzacco e dall'«Aqui», basato all'Aquila e con uomini provenienti da tutto il Quinto corpo d'armata e dalla Regione militare centrale. Domani ci sarà l'imbarco sul mercantile «Golfo del sole», la prima delle navi noleggiate, con destinazione Durazzo. Nel contempo, alle 11 di stamattina, nella caserma «Brunner» di Villa Opicina, il capo di stato maggiore dell'Esercito, generale Goffredo Canino, rivolgerà un saluto al contingente italiano in partenza verso la martoriata Albania con intenti altamente umanitari.

Si provano gli «Specchi»

Davanti agli occhi estasiati di un pubblico attento ed educato ieri pomeriggio si sono potuti gustare i primi assaggi degli «Specchi di Trieste». Lo spettacolo televisivo in Mondovisione che andrà in onda venerdì sera alle 20.40 in diretta su Raiuno. Sul palcoscenico (nella Italfoto) hanno ballato Alessandra Ferri e Alessandro Molin due stelle del firmamento della danza. Incantati tutti i presenti che potranno assistere al grande evento-spettacolo di questo fine estate alla Tv. Il pubblico — che già ieri ha fatto da cornice ai passi di danza dei due famosissimi ballerini — potrà seguire le prove dei grandi artisti da oggi a mercoledì compreso.

ULTIM'ORA

Con l'auto fuori strada

Poteva avere conseguenze tragiche la spettacolare carambola di un'auto su cui viaggiavano tre ragazzi verso le 21.30 di ieri. L'automobile, una Fiat 127, era diretta dal cimitero di Muggia verso la località Rio Ospo. E'presumibile fosse lanciata a forte velocità, quando, chi si trovava alla guida, Davide Braico di 20 anni, residente in Strada per Muggia vecchia 42/b, ha perso il controllo. La macchina prima ha sbattuto con violenza contro un gradino sulla destra, successivamente è carambolata contro il guard-rail e, infine, ha concluso le piroette finendo nella corsia opposta. Per buona sorte in quel momento non transitavano altre auto. Sul posto i vigili del fuoco per liberare Davide Braico, con una gamba incastrata e contusa. Illesi gli altri due.

FESTA DC

Conferenza di partito

Si è chiusa ieri sera la Festa dc dell'amicizia provinciale. Le conclusioni sono state tratte dagli onorevoli Michelangelo Agrusti e Sergio Coloni, con un appello alla solidarietà di fronte ai gravi eventi che si stanno verificando in Jugoslavia. Erano presenti anche esponenti romeni democristiani.

Il richiamo alla ricomposizione dell'unità interna al partito è stato raccolto dal segretario provinciale Sergio Tripani, che ha risposto favorevolmente alla richiesta di un confronto a più voci nell'ambito di una conferenza organizzativa da tenersi in vista di quella nazionale. Fra i dibattiti svoltisi nell'ambito della Festa dell'amicizia, quello dedicato ai grandi contenitori culturali ha messo in luce la necessità di collocare il museo de Henriquez nella caserma di via Cumano.

MEDICINA

Incontri di studio

Tre giorni di studio per approfondire le tematiche mediche legate ad alcune specificità della citopatologia della cervice uterina e della mammella prenderanno il via questa mattina all'istituto di anatomia e istologia patologica dell'Università di Trieste sotto forma di «corso teorico pratico» rivolto a studiosi e inserito nei programmi di aggiornamento obbligatorio dell'Usl tristina.

Il corso sarà tenuto da Antoine Zajdola e Philippe Vielh, dell'istituto Curie di Parigi uno dei maggiori centri di riferimento oncologico e dal professor Di Bonito dell'Università di Trieste.

Le lezioni, dato l'alto numero di adesioni pervenute da tutta Italia, sarà ripetuto nei giorni dal 19 al 21 settembre.

CRONACA SINDACALE

Gli operai ex Aquila oggi in assemblea passano all'azione

Si preannuncia infuocata l'assemblea dei lavoratori dell'ex Aquila in programma oggi nello stabilimento di Aquilina. La mossa a sorpesa della Monteshell di procedere alla 'mobilità' del personale (una innovazione della legge di riforma della cassa integrazione) a partire dal primo dicembre 1991 invocando i ritardi al piano di realizzo dei dpeositidi gpl ha lasciato esterefatti i sindacati. La situazione non si è sbloccata dopo l'incontro con l'assessore regionale Saro, nè dopo le rassicurazioni dell'azienda di recedere dall'intento qualora giungessero le attese autorizzazioni all'insediamento. C'è il rischiodi assistere a uno scarico di responsabilità tra i vari enti coinvolti nella vicenda con il risultato di veder sfumare la possibilità di un insediamento produttivo nella zona.
Oggi comunque i lavoratori decideranno quali nuove azioni intraprendere, sia per il rispetto degli accordi con tra Regione e azienda sia a tutela della propria posizione. La Uil regionale, in una nota, esprime solidarietà ai lavoratori ex Aquila e informa di aver inviato un telegramma al presidente della giunta regionale Biasutti invitandolo al rispetto dei protocolli recentemente sottoscritti.

L'unione degli italiani dell'Istria e di Fiume incontra una delegazione della Cgil e della Uil

Il segretario dell'Unione degli italiani dell'Istria e di Fiume, Maurizio Tremul, si è incontrato con una delegazione della Cgil guidata da Roberto Treu e Riccardo Devescovi per esaminare quale forma di collaborazione avviare tra le due organizzazioni a tutela della minoranza italiana in Jugoslavia. Iniziative concrete saranno assunte oggi dall'esecutivo nazionale della Cgil, mentre venerdì il segretario aggiunto Ottaviano Del Turco incontrerà la minoranza slovena in Italia e successivamente la delegazione della comunità istriana e di Fiume.
Nel successivo incontro con la segreteria della Uil, Tremul ha avuto l'assicurazione di un impegno a supporto della richiesta di vedere rappresentata la minoranza italiana alla conferenza di pace dell'Aia.

Crisi del commercio, la Fisascat-Cisl sollecita interventi a difesa dell'occupazione

Il direttivo provinciale della Fisascat-Cisl, in una nota diramata a conclusione di un'assemblea, «invita le forze politiche affinchè si adoperino nei confronti del governo per trovare tutte le soluzioni possibili per fronteggiare la crisi del settore commerciale». Nel corso della riunione i sindacalisti hanno espresso preoccupazione per la serie di licenziamenti in atto da mesi nel commercio. Accuse sono state rivolte alle forze politiche «che poco o niente hanno fatto per evitare questa emorragia di posti di lavoro. I licenziamezntì erano prevedibile — è stato detto — perchè una città come Trieste non può basare la propria economia solo sugli acquirenti d'oltre confine». Nei confronti di eventuali profughi o rifugiati, la Fisascat esprime la piena solidarietà ma ricorda che «i problemi occupazionali non possono essere trascurati».

Convegno di Pds, Psi, Cgil, Cisl e Uil sullo sviluppo e la riforma dell'Acega

Stasera alle 16.30 nella sede del Pds in via San Spiridione 7 si terrà il convegno promossoda Pds, Psi, federazioni e rappresentanze di base dell'Acega, Cgil, Cisl e Uil sui problemi legati alla trasformazione in azienda speciale dell'Acega, il suo sviluppo sul territorio, i vincoli e le possibilità offerte dalla legge di riforma delle autonomie locali, i diritti dei lavoratori e dei cittadini.
Sui problemi dell'Acega è intervenuto anche il nucleo aziendale socialista rilevando la contraddizione relativa al fatto che la direzione generale «lamenta le limitate disponibilità economiche da poter versare all'ente proprietario (Comune) e dall'altro si impegna a investire decine di miliardi in diversi appalti ritenuti da molti particolarmente esosi e inutili».

I pensionati della Cisl a convegno per ripensare l'organizzazione

Assmblea dei quadri della federazione dei pensionati della Cisl di Trieste, stamattina all'hotel Europa di Marina di Aurisina, per affrontare il tema «La federazione di pensionati affronta il cambiamento con una organizzazione forte e coerente». Si tratta della messa a punto delle nuove strategie di azione in vista della riforma del sistema prevideziale e il varo della politica dei redditi da parte del governo che, secondo il sindacato, sembra penalizzare le fasce più deboli della società.

FIERA / CONFERENZA A «50 E PIU'»

Sport e terza età: binomio di salute

Lo sport è una sorta di elisir di eterna giovinezza. Lo si è detto l'altro giorno, alla conferenza: «Sport a una certa età: divertimento, salute e amicizie nelle iniziative delle società sportive per gli ultracinquantenni», organizzata dal Panathlon Club-Trieste e dall'Associazione nazionale atleti azzurri d'Italia-Trieste, svoltasi all'interno del quinto Salone per la terza età. Nella sala congressi, gremitissima, hanno trovato posto tanti bei nomi dello sport triestino: Giovanni Miccoli, Oscar Verona, Sergio Sorrentino, Valentino Pellarini, Romana Calligaris, Mario Ustolin. Presenti anche dei decani, tutti ultraottantenni: Giordano Cottur, Maria Bravin, Tina Steiner. In questo clima festoso si è svolto il dibattito, coordinato simpaticamente dalla due volte presidente (Panathlon e Azzurri) Marcella Skabar.
«Lo sport aiuta l'anziano a star bene in salute, ma anche a fraternizzare», ha osservato lo Skabar. Dello stesso parere Matteo Bartoli, presidente della Società Ginnastica Triestina, che ha poi aggiunto: «L'inserimento dell'anziano nelle società

> *'L'attività fisica fa bene ed è un rimedio alla solitudine'*

sportive è un tema di scottante attualità, anche perché, nella nostra città, lo sport è sentito da tutti come una necessità».
A questa esigenza ha dato risposta brillantemente la Ginnastica Triestina. Attualmente, sono più di 400 gli iscritti alla società, appartenenti all'età d'oro, che svolgono dei corsi di ginnastica, yoga e Chi Chuan. E qui, oltre a respirare l'aria di palestra, con figli e nipoti, hanno modo di incontrarsi e fare amicizie, mettendo al bando la solitudine. Nel 1993, nel 130.o dalla fondazione della società, verranno ulteriormente allargati gli spazi dedicati ai non più gioani. Infatti, un'intera ala della sede verrà approntata con zone di «socializzazione» (sale di lettura, da ballo, riunioni) collegate all'attuale struttura sportiva della società. Per questo ambizioso progetto che coinvolge Regione, privati e imprenditori, Primo Rovis ha stanziato 600` milioni. Roberto Tandoi, presidente regionale della Federazione ginnastica d'Italia, ha sottolineato come Trieste sia all'avanguardia in regione nell'offrire agli anziani un supporto all'inevitabile isolamento che spesso comporta la tarda età della vita.
Impegnati nel settore, nella nostra città, sono oltre alla «Ginnastica», gli «Amici di San Giacomo» e il «Bor». Durante l'incontro ha parlato della sua esperienza il maratoneta Luciano Pastor, che all'età di 50 anni si è cimentato nella «Maratona di New York», mentre l'altr'anno è stato il primo triestino che ha fatto il «giro» di Berlino, dopo la caduta del muro. Inoltre sono intervenuti Serenella Tominich, insegnante di yoga, e Giorgio Mazza, primario ospedaliero, che ha raccomandato ai «nonnini» dello sport di non strafare: «Lo sport fa bene se è fatto con giudizio».

Daria Camillucci

FIERA / APPELLO DEL LIONS CLUB TRIESTE HOST

«Mani unite tra giovani e anziani»

Bilancio della catena di solidarietà avviata tra le aziende

Sei un pensionato? Sei disposto ad aiutare un tuo ex collega, pure pensionato, la cui sorte è stata meno favorevole? L'appello è stato lanciato dal Lions club Trieste Host, che ha promosso un'iniziativa denominata «Catena di solidarietà per l'anziano», diventata il principale service del sodalizio per l'anno sociale 1990-'91. Un primo bilancio dell'iniziativa è stato fatto in una tavola rotonda, svoltasi nell'ambito del Salone 50&Più, al centro Congressi della Fiera di Trieste. Vi hanno partecipato Licio Abrami, presidente del Lions club Trieste Host, Giovanni Bertali, past-president del sodalizio, il giornalista Ranieri Ponis e Livio Chersi, della Commissione assistenza del Gruppo anziani delle Generali. «Abbiamo pensato che il miglior interlocutore per creare quel feeling indispensabile tra chi dà e chi riceve, fosse proprio l'ex collega, quello più giovane, che si mette a disposizione, per tutta una serie di aiuti, di chi, per le contingenze della vita, si trova in stato di bisogno», ha spiegato Giovanni Bertali. E' stata chiesta la collaborazione delle principali aziende triestine, pubbliche e private, affinché contattassero i loro pensionati, in modo da attivare così «La catena». Il riscontro, ha rilevato Bertali, non è stato, almeno fino a ora, molto soddisfacente, soprattutto per motivi tecnici. Tra l'altro molte aziende non tengono gli elenchi dei propri pensionati per un periodo superiore ai 10 anni. Ci si è trovati d'accordo sulla necessità di dare un ulteriore impulso all'iniziativa. Tra le aziende che hanno prontamente aderito a «La catena del Lions», vi sono le Assicurazioni Generali, il cui Gruppo lavoratori anziani, come ha spiegato Livio Chersi, svolge da più di 30 anni un'attività a favore dei pensionati della Compagnia, con molteplici iniziative in campo assistenziale e sanitario. Il giornalista scientifico Ranieri Ponis si è soffermato sui risultati di alcuni congressi di medicina dedicati agli anziani. Ponis, dopo aver rilevato che la vecchiaia non è necessariamente una malattia, ha posto l'accento sull'importanza per l'anziano di continuare a condurre un'esistenza di relazione ricca di stimoli, anche culturali. «Al di là di quella che può essere la quantità degli anni, essenziale è invece la qualità dell'esistenza dell'uomo», ha poi concluso il giornalista, «una qualità soprattutto che sia sinonimo di dignità». Un incontro davvero interessante, peccato che il pubblico sia stato scarso. Un fatto sconfortante, in una città in cui le problematiche degli anziani dovrebbero suscitare ben altro interesse. Nel pomeriggio, sempre a cura del Lions club Trieste Host, si è tenuta una tavola rotonda su «Innovazione e tecnologia nella residenza per l'anziano».

d.c.

PREMI ALLA «SERA DEL DI' DI FESTA»

Giocolieri «super»

Menzione speciale al Gruppo cameristico triestino

Nell'immagine in alto, Pino Costalunga riceve da Rossana Poletti, responsabile culturale del circolo «Maritain», il premio per il miglio attore non protagonista per lo spettacolo «El parlamento de Ruzante». Nella foto sotto, l'assessore comunale ai lavori pubblici, Lucio Cerniz, premia il maestro del gruppo cameristico triestino, Giuseppe Botta. (Italfoto)

La compagnia teatrale «I giocolieri dell'accademia medioevale» si è aggiudicata l'ambito premio per il miglior spettacolo dell'edizione '91 de «La sera del dì di festa». L'assegnazione è stata fatta dalla giuria del Festival di Teatro nel borgo medioevale, formata da esperti del settore, con la seguente motivazione: «... per aver colto appieno il senso della manifestazione unendo divertimento e ricerca filologica in un unicum nel quale il coinvolgimento del pubblico è parte integrante dello spettacolo stesso...».
Lo spettacolo de «I giocolieri dell'accademia medioevale», tra l'altro, è stato proprio la prima rappresentazione del festival teatrale organizzato dal Circolo culturale J. Maritain e patrocinato dal Comune di Trieste. Una collocazione nel calendario della kermesse teatrale e musicale che ha portato davvero fortuna.
Non sono mancati anche in questa edizione i riconoscimenti ai migliori attori protagonisti e non, agli interpreti giovanissimi, per il coinvolgimento del pubblico, per i migliori costumi, per la migliore regia, per il migliore allestimento ecc. Comunque, il vero protagonista delle otto serate è stato senza dubbio il pubblico. Le piazze del borgo medioevale sono state letteralmente affollate da persone di ogni età, che hanno accolto l'invito degli organizzatori. Bersaglio centrato, e senza nessun margine d'errore, insomma.
Alla premiazione, che si è svolta nel teatro di Santa Maria Maggiore, hanno partecipato in rappresentanza del Comune gli assessori Cernitz e Nemez, quello provinciale Brait, il direttore dell'Azienda autonoma di soggiorno di Trieste e della sua riviera, de Gavardo e numerosi esponenti del mondo dello spettacolo cittadino.
Una menzione speciale è stata assegnata all'unanimità al Gruppo cameristico triestino diretto dal maestro Giuseppe Botta, per il concerto teatralizzato «Ai sem veniui da la valada». Un'esibizione in cui gli scenari della commedia dell'arte sono stati proposti al pubblico con i costumi e tutti gli stilemi propri del teatro all'italiana, sfruttando al meglio le situazioni della piazza e raggiungendo il giusto equilibrio tra musica e spettacolo.

Treno d'epoca

E'andato tutto bene. Alle 19.30 era già alla stazione centrale e, mentre i viaggiatori si rifocillavano, «lei» «beveva» un pò d'acqua, pronta per ripartire. Sì, la leggendaria vaporiera dei film western e dei viaggi dei nostri nonni, seppur per una giornata è tornata a graffiare i binari. In occasione del 40 congresso della federazione modellisti ferroviari, la Sat-dopolavoro ferroviario ha organizzato il convoglio trainato da una storica locomotiva del 1914: una originale risposta all'alta velocità?

A UNA «LANCIA» DEL 1931 IL CONCORSO D'AUTO A MIRAMAR

'Austura', lady 8 cilindri

Seconda, dopo un testa a testa, l'Isotta Fraschini carrozzata Castagna

La «Lancia Austura» otto cilindri del 1931 carrozzata Castagna ha vinto il secondo concorso di eleganza per vetture d'epoca svoltosi nel castello di Miramare. Era una delle favorite assieme a un'altra realizzazione dello stesso carrozziere: l'Isotta Fraschini 8A Coupè de Ville.
I giudici sono stati a lungo indecisi. Poi la vettura del conte Vittorio Zanon li ha convinti. L'«Astura» aveva dalla sua un restauro perfetto e senza inutili sottolineature. Più che armonici anche i suoi colori. I parafanghi, le pedane e la parte posteriore erano dipinte in azzurro carta da zucchero. Gli sportelli e il cofano motore in avorio. Perfetta anche la selleria in pelle chiara color tabacco. In sintesi un vettura pensata e realizzata per le nostre strade ha fatto breccia nel cuore dei giudici sconfiggendo l'imponente Isotta Fraschini lunga quasi sei metri e più adatta al mercato americano.
E' stata stilata anche una classifica di classe: tra le guide interne d'anteguerra il premio è andato all' Isotta Fraschini di cui abbiamo appena scritto. Per le berlinette anteguerra primo premio per il miglior restauro all'«Alfa Romeo 2300 Mille Miglia Touring» della famiglia Bonfanti. Per l'eleganza la «Fiat Simca Ardita» di Giampaolo Spolaor. Per le spider all'«Alfa Romeo 1750 Zagato» di Aldo Cesaro. Per i cabriolet alla «Nsu Fiat Ardita 2500» dei signori Zagni. Premiati anche i modelli costruiti nel dopoguerra: la «Rolls Royce Silver Cloud» della famiglia Parisi, l'«Isotta Fraschini Monterosa Spider» del museo della Finmeccanica e l'«Alfa Romeo 2500 SS Pininfarina» di Tullio Marchiori.

La Lancia Astura, 8 cilindri, carrozzata Castagna, del conte Vittorio Zanon, che ha vinto il trofeo del secondo concorso triestino di eleganza riservato alle vetture d'epoca (Italfoto)

SOSTA OGGI IN CITTA' L'ECOTOUR ROMA-KIEV

Turbo-metano, L'Europa respira

All'Audace le 30 auto ecologiche dai motori avveniristici

Tappa triestina, domani, del tour automobilistico «Ecogas» tra Roma e Kiev, promosso dal simposio internazionale dell'Onu sull'uso dei gas naturali, che si terrà nella città ucraina dal 23 al 26 settembre. Partito da Roma il 1 settembre e dopo una sosta a Bologna, l'Ecotour farà tappa nella nostra città prima di fare il grande balzo alla volta di Kiev. Vi prendono parte 30 automobili (10 sovietiche) che, a Vienna, si uniranno con quelle provenienti da Francia e Austria. L'iniziativa, che per parte italiana è organizzata dal centro italiano GPL, dalla Snam e dalla Federmetano, nella sosta a Trieste sarà caratterizzata da due eventi: l'esposizione sul molo Audace alle 10 dei veicoli, degli impianti e delle più avanzate tecnologie per l'impiego del metano nell'autotrazione e l'incontro, alle 12, presso l'hotel Duchi D'Aosta in cui verrà illustrato il lungo viaggio e i vantaggi dell'uso dei gas naturali, sia per combattere l'inquinamento urbano, che per migliorare l'utilizzo dei motori. Il Consiglio economico e sociale dell'Onu ha adottato, il 7 gennaio, un documento con cui si pone in evidenza l'utilità dell'impiego dei gas naturali per ridurre l'emissione nell'aria di gas tossici, di particolato, di piombo e di idrocarburi aromatici, mentre non avviene la produzione di composti di zolfo, causa prima del deterioramento di monumenti ed edifici storici ed artistici. Il tour Ecogas verrà accolto dalle autorità sovietiche sulla piazza Rossaa di Mosca.

ORE DELLA CITTA'

Scuola popolare

L'Associazione culturale Scuola Popolare, con i suoi corsi di lingue, musica, danza, informatica, dattilografia, taglio e confezione, ginnastica, riprende l'attività per la stagione 1991/'92, con lo scopo di contribuire sia alla formazione e alla qualificazione professionale, sia alle esigenze di maturazione culturale (educazione permanente). I corsi, per adulti e bambini, a vari livelli, sono gestiti con il metodo attivo da insegnanti particolarmente qualificati. Per informazioni e prenotazioni rivolgersi alla segreteria di via Battisti 14/B (accanto alla Cassa di Risparmio), tel. 365785.

Comitato radicale

A conclusione del consiglio generale del Coordinamento radicale antiproibizionista, svoltosi in questi giorni a Bologna, è stata decisa l'indizione di un referendum parzialmente abrogativo della legge n. 162 Jervolino-Vassali. A Trieste è stato costituito un comitato promotore radicale per la raccolta delle firme, che inizierà in ottobre.

Corsi rapidi al Goethe-Institut

Questi corsi, della durata di quattro mesi ciascuno (ott. febbr./ febbr. magg.), prevedono un numero doppio di ore settimanali rispetto ai corsi normali. Pertanto è possibile, frequentando entrambi i corsi rapidi, fare due anni in uno. Per informazioni telefonare allo 040/635763.

Libri usati

L'associazione «Jonas» organizza un mercatino dei libri di testo usati fino al 25 settembre. Siamo aperti ogni giorno (escluso sabato e domenica) dalle 15.30 alle 19, presso la sede della Cgil (g.c.) in via Pondares 8.

Italiano per stranieri

Le Acli di Trieste comunicano che sono aperte le iscrizioni per i corsi gratuiti di italiano per gli stranieri. Son previsti corsi di prima alfabetizzazione e di perfezionamento, che si terranno sia presso la sede Enaip di via dell'Istria 57 sia presso la sede provinciale Acli, via S. Francesco 4 in orario di ufficio (tel. 370408). In occasione della manifestazione «Arena 4», promossa da movimento «Beati i Costruttori di Pace» che si terrà domenica 22 settembre presso l'Arena di Verona sul tema «1492-1992» - Dalla conquista ala scoperta - l'Europa si interroga», le Acli di Trieste organizzano un pullman di partecipazione. Per prenotazioni e informazioni telefonare ale Acli tel. 370408 o al Centro Missionario tel. 393285.

Ballando con Arianna

Oggi alle ore 20, nella rinnovata sala di via Valmaura n. 6, Arianna presenterà i nuovi corsi di ballo e i programmi per la stagione 1991-1992 che si aprirà il 23 c.m. Per informazioni telefonare al n. 578453.

Concerto per anziani

Oggi alle 16.30, alla casa «Le Beatitudini», via Beatitudini 1, si terrà per gli anziani assistiti alle Conferenze di S. Vincenzo de' Paoli un concerto dell'Opera Giocosa del Friuli-Venezia Giulia diretta dal prof. Severino Zannerini.

Astrologia per esperti

Vengono organizzati corsi di Astroloia per studenti di livello avanzato. Verranno trattati i seguenti argomenti: sinastria e composito della coppia, progressioni ed eclissi; il loro effetto sul tema natale, e l'astrologia elettiva (come scegliere il giorno più benefico per un dato evento). Gli interessati possono telefonare al 305319 dalle 10 alle 15, dal lunedì al venerdì, per ulteriori informazioni o venire direttamente alla Spirale in via Felice Venezian 7 oggi e domani alle ore 20.

Ottocento ritrovato

La direzione del civico museo Revoltela ha predisposto per oggi, alle 11, una visita guidata aperta a tutti per la mostra «L'Ottocento ritrovato. Centoventi opere di pittura e scultura dai depositi del museo», che rimarrà aperta fino al 30 settembre. Il bilancio della manifestazione, che ha consentito di rivedere un nucleo importante di dipinti del secolo scorso, è decisamente positivo, con un afflusso massiccio e regolare di visitatori. Altre visite guidate sono in programma per mercoledì (alle 18) e venerdì (alle 11).

Corsi intensivi personal computer

Durata 4 settimane. Prossime date inizio: 25/9 e 30/9. Informazioni Foscolo Informatica, via Pietà 29. Tel. 775796.

Lions Trieste Host

Oggi, alle 20 al Jolly hotel, prima riunione conviviale del Lions Trieste Host. Ospiti d'eccezione il soprano Raina Kabaivanska, Vittoria Cappelli co-produttrce degli «Specchi i Trieste» e il barone Raffaello de Banfield. Serata per Soci, con signore e ospiti.

«Nice to meet you»

Oggi nella sede di via Crocefisso 2, alle 17, verrà presentato il programma «Nice to meet you» 1991. Corso d'inglese elementare e avanzato riservato ai soci dell'associazione. Per ulteriori informazioni telefonare in sede dalle 17 alle 20 (tel. 360463).

Circolo «Sauro»

Oggi alle 18 convocazione del consiglio direttivo nella sede di via Roma, 15.

PICCOLO ALBO

Cerco testimoni relativi all'incidente avvenuto il 13 settembre scorso, alle 11.30, in via Marchesetti, tra una Fiat 500 e un'altra macchina la cui targa è stata rilevata da una gentile signora che non ha lasciato il nome. Prego telefonare alle ore pasti al n. 763075.

Smarrito orologio donna «La Martine», in oro, nel tratto tra via Pascoli, via Parini, piazza Ospedale, tra le 11 e le 12. Ricompensa al rinvenitore. Prego telefonare al n. 306239 (giorni feriali) e al n. 307193 (giorni festivi).

Un bracciale in oro con piccoli brillantini è stato smarrito martedì 10 settembre in mattinata tra le vie San Francesco-Delle Torri-Dante. Caro ricordo, valore sentimentale enorme. Adeguata ricompensa all'onesto rinvenitore tel. 577983.

Smarrito paraggi Ronco-S. Francesco borsello nero contenente libretto pensione sociale e tesserino sanitario indispensabili a pensionato in precarie condizioni di salute. Si prega l'onesto rinvenitore di telefonare al 418170.

MOSTRE

Galleria Malcanton
Pietro Grassi

RISTORANTI E RITROVI

«Settimana del fungo»

«Al Bohemien due» da Luciana 10 portate L. 30.000. Pranzi e cene via Cereria 2, prenotazioni 305327.

IL BUONGIORNO

Il proverbio del giorno

Un matto sa più domandare che sette savi rispondere.

Le maree

Oggi: alta alle 2.12 con cm 1 e alle 12.39 con cm 25 sopra il livello medio del mare; bassa: alle 5.34 con cm 5 e alle 21.20 con cm 21 sotto il livello medio del mare.
Domani: prima alta alle 12.03 con cm 18 e prima bassa alle 24.28 con cm 22.

Dati meteo

Temperatura massima: 24; minima: 18; umidità: 76%; pressione: 1017,8 in diminuzione; cielo: poco nuvoloso; vento: calmo; mare: poco mosso, con temperatura di 20,9 gradi.

Un caffè e via...

Chicco di caffè. Utilizzando una base di Pan di Spagna, farcirla con crema al caffè inzuppando nel contempo la base con liquore al caffè. Ricoprire con pasta di mandorle e dare la forma di chicco di caffè. Degustiamo l'espresso alla Trattoria «Risorta», riva De Amicis 1, Muggia.

OGGI Farmacie di turno

Dal 16 settembre al 22 settembre

Normale orario di apertura delle farmacie: 8.30-13 e 16-19.30.

Farmacie aperte anche dalle 13 alle 16: via Combi, 17, tel. 302800; piaxxa 25 Aprile, 6 (Borgo S. Sergio), tel. 281256; via Flasia, 89 - Aqilinia, tel. 232253; Fernetti, tel. 416212, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacie aperte anche dalle 19.30 alle 20.30: via Combi, 17; piazza 25 Aprile, 6 (Borgo S. Sergio); via Mazzini, 43; via Flavia, 89 - Aquilinia; Fernetti, tel. 416212, solo per chiamata telefonica con ricetta urgente.

Farmacia in servizio notturno dalle 20.30 alle 8.30: via Mazzini, 43, tel. 631785.

DI SERA Linee bus

Informazioni relative a percorsi e orari Act (7795283).

Linee serali

Dopo le ore 21, le linee 1, 5, 6, 8, 9, 10, 11, 15, 16, 18, 25, 29, 33, 35, 48, vengono sostituite dalle linee:

A - piazza Goldoni-Ferdinandeo.
p. Goldoni - percorso linea 11 - Ferdinandeo - Melara - Cattinara.

p. Goldoni-Campi Elisi.
p. Goldoni - percorso linea 9 - Campo Marzio - pass. S. Andrea - Campi Elisi.

B - p. Goldoni-Longera.
p. Goldoni - percorso linea 9 - S. Giovanni - str. di Guardiella - Sottolongera - Longera.

p. Goldoni-Servola.
p. Goldoni - percorso linea 29 - Servola.

C - p. Goldoni-Altura.
p. Goldoni - l.go Barriera Vecchia - percorso linea 33 - Campanelle v. Brigata Casale - Altura.

p. Goldoni-Valmaura.
p. Goldoni - percorso linea 10 - Valmaura.

p. Goldoni-Barcola.
p. Goldoni - v. Carducci - percorso linea 6 - Barcola.

D - p. Goldoni-v. Cumano.
p. Goldoni - percorso linea 5 - p. Perugino - v.le D'Annunzio - percorso linea 18 - v. Cumano.

p. Goldoni - Campo Marzio.
p. Goldoni - percorso linea 15 - Campo Marzio.

RUBRICHE

CRONACA Sessanta, cinquanta, quaranta anni fa

1931 16-22/9

Infuria la polemica circa la proposta del Podestà di collocare sulla scala di via Pellico la statua del monumento della dedizione all'Austria, già eretta in piazza Libertà.
In occasione della festa del Chipur, che ricorre lunedì 21 corr., le tre macellerie di rito ebraico restano aperte domenica 20 fino alle 11, con divieto di vendere carne ai non correligionari.
Il col. comm. Bartolomeo Ascoli assume il comando della Capitaneria di Porto di Trieste provenendo da Catania, dove per oltre tre anni ha comandato il Compartimento marittimo.
E' aperto il concorso alla borsa per studi aeronautici «Francesco de Pinedo» di lire 2.300, istituita con pubblica sottoscrizione per attestare il giubilo della cittadinanza per la salvezza dell'attentato di S.E. Mussolini il 4 novembre 1925.
In seguito all'intervento della Presidenza del Raci di Trieste, il prezzo di distribuzione della benzina viene ribassato per i soci da 1.37 a 1.30 lire al litro.
Galileo «Il mare dei Sargassi» con V. Valli e N. Beery, in chiusa B. Gigli tenore; Buffalo Bill «La seconda vita» con A. Menjou e C. Nagel; Savoia «La miniera in fiamme» parlato in italiano con D. Fairbanks; Ristorante Cimetta «Trio folkloristico meranese».

1941 16-22/9

Vengono fatte le prime dimostrazioni del «modulatore fotoelettrostatico», un'invenzione per la cinematografia sonora dei triestini Forti e Di Tella.
Si dispone il reclutamento volontario supplettivo a premio con la ferma di 5 anni per 200 siluristi, 500 cannonieri e 300 elettricisti, cui possono partecipare sia gli iscritti alla «Gil» che i giovani italiani della Dalmazia e della provincia di Lubiana.
Al Rossetti la Compagnia di varietà Tamara Beck, con il trio acrobatico Edixon, il trio marinai allegri Atlantic e il cantante Antonio Perulli; sulo schermo «Squadra volante» con Bruce Cobat e Rita Hiworth.
La segreteria provinciale della Federazione fascista degli artigiani precisa che il prezzo delle foto formato tessera per 3 copie è di L. 5 per gli studi di seconda categoria e di L. 7 per quelli di prima.
A partire dal 22 settembre viene vietata la fabbricazione di qualunque tipo di pasticceria; con ottobre sarà consentita la fabbricazione e vendita di biscotti per malati e bambini.
Secondo le direttive emanate dal Duce, il Podestà concede ai vigili urbani l'uso d'un terreno comunale incolto, perché sia trasformato in orto di guerra a beneficio delle loro economie domestiche.

1951 16-22/9

Al Teatro Verdi concerto sinfonico del coro del Singerverein e dell'Orchestra sinfonica di Vienna diretta dal maestro Herbert von Karajan.
Davanti a 10.000 spettatori, nella seconda del campionato di serie A, la Triestina sconfigge per uno a zero la Sampdoria con rete di Boscolo al 31' del primo tempo.
Viene costituita una nuova Compagnia di linee aeree denominata «Trieste Airway Company», avente per presidente l'inglese Thomas Holt Lloyd e a disposizione quindici aerei «Martin 202».
Dagli scali del cantiere S. Marco scende in mare la motonave «Victoria» del Lloyd Triestino e, successivamente, il transatlantico «Giulio Cesare», costruito dai «Crda», lascia Trieste per il porto di Genova.
Si avvisa che una Commissione esaminatrice sarà prossimamente a Trieste per sentire le persone che aspirano ad arruolarsi nelle Forze armate degli Stati Uniti e che debbono essere celibi, con un'età compresa fra i 18 e i 35 anni.
Alla presenza dell'assessore Dulci e del presidente della Triestina Brunner, viene scoperta allo Stadio una targa in memoria di Pino Grezar, perito a Superga nel maggio del '49.
Viene inaugurato il nuovo sistema di illuminazione di piazza Libertà con l'accensione di otto fanali a forma di candelabri disposti ai margini e nel quadrilatero centrale della piazza stessa.

Roberto Gruden

ARTE La Jandolo in mostra

Proiezioni fantastiche che, attraverso l'uso del colore, si avvicinano a un figurativo carico di suggestioni. E' questa la strada pittorica intrapresa con profitto da Benedetta Jandolo, l'artista bolognese che espone da oggi alla «Fine Art's Room», ex «Juliet's Room», di via dela Guardia. L'inaugurazione si terrà alle 18. Questa «personale», curata da Enzo Santese, potrà essere visitata fino a lunedì 30: nei giorni festivi, dalle 17 alle 19.30; in quelli feriali, dalle 11 alle 12.30.
Benedetta Jandolo, ormai, è conosciuta negli ambienti artistici per il suo inarrestabile desiderio di sperimentare nuove soluzioni pittoriche. A Trieste, per la mostra, ha portato le opere rappresentative dei filoni più recenti.

PROMO Marittima, i convegni

E' iniziato ieri, nella sala Saturnia della Stazione Marittima, il 64.o Congresso nazionale della società italiana di Urologia. Il convegno continuerà oggi, domani e mercoledì. Giovedì prossimo, dalle 9 alle 13, nella sala Oceania «A», si svolgerà l'incontro «Lo stato dell'arte delle reti locali e l'interfacciamento ai sistemi informativi preesistenti». Venerdì, con inizio alle 15, avrà luogo il convegno «Incontri internazionali di oftalmologia dell'Alpe Adria: il danno iatrogeno in oftalmologia». Sabato 21, con orario 9-12, 15-18, e domenica 22, con orario 9-12, in sala Marconi, si svolgeranno le prove psicoattitudinali del Cide. Domenica prossima, alle 17, si terrà l'inaugurazione delle Giornate mediche triestine, che avranno come tema: «La malattia diabetica oggi e domani».

Mercatino del libro

Compilare, ritagliare e inviare a: "Il Piccolo" - Via Guido Reni, 1

compro...

Nome della scuola ____
Classe ____ Sezione ____
Titolo del libro ____
Edizione ____

Nome	Cognome	Telefono

vendo...

Nome della scuola ____
Classe ____ Sezione ____
Titolo del libro ____
Edizione ____

Nome	Cognome	Telefono

Nessun sondaggio di opinione fra i giovani lettori che inviano questo questionario a "Il Piccolo" è stato commissionato e autorizzato dal nostro giornale.

COMPRO

— Magistrale Duca d'Aosta, III A, «La pedagogia nel pensiero moderno», ed. D'Anna, Lara Zulian 306996.
— Itc Carli, V serale per. aziend, Massimo Ambrosi 912227.
— Oberdan, II E, «Il linguaggio della matematica» vol. II, ed. Speranza Rossi dell'Acqua; «Elementi di storia antica 2 Roma», ed. Camera-Fabietti; «Urbis et orbis» esercizi vol. II, ed. Tantucci-Rimondi; «Unità e varietà dei viventi», ed. Longo Longo, Elettra Maria Spolverini 303499.
— E. Petrarca, I H, «Literature and culture from the Enghish speaking world», ed. Valmartina; «Meridienne 1», «Chimica», ed. Giunti, Laura Vatta 360709.
— G.R. Carli, II comm. estero, «Dall'antico Oriente, all'antico Medio Evo 2», ed. Bulgarelli; «Prontuario per calcoli finanziali ed attuariali», ed. Ghisetti e Corvi; «Calcolo computistico I», ed. Tramontana; «Business links», ed. Atlas (nuova ediz.); «Corso di geografia», Nuova ediz.; «Economica 2», ed. Ape-Mursia; II C comm. estero, «Performance 2», ed. Oxford; «Algebra 2», ed. B. Mondadori; «La materia e le sue trasformazioni», ed. Italo Boventa, Christian Canario 728411.
— Liceo Oberdan, 1.o indirizzo informatica, tutti, Stefano 827235.
— Itc L. Da Vinci, II E, «Elementi di tecnica amministrativa con nozioni di microeconomia 2», ed. Tramontana; «L'impaginazione a video con wordstar», ed. Poseidonia; «Themen 2-Arbeitsbuch», ed. Le Monnier; «Performance 2-Resource book», ed. La Nuova Italia; «The grammar you need», ed. Principato, Gabriella Gregori 422611.
— Magistrale Duca d'Aosta, III A, «Dante - Purgatorio commento di Sapegno», ed. La Nuova Italia - Fi; «L'età moderna», ed. Palumbo; «Ed. motoria per l'età evolutiva», ed. Seit; «Synthsis», ed. Nelson; «Reading literary text», ed. Bulgarini; «Mille aspetti della terra Americhe-Oceania», ed. Markes, Lara Zulian 306996.
— Petrarca sperimentale, IV D, «Romcoroni - Forme e test», ed. Mondadori; «La Magma Mucciotti-Pozzi» la lingua dei greci, grammatica ed esercizi per il ginnasio, ed. Signorelli; «La Magma Mucciotti-Pozzi» esercizi, ed. Signorelli; «Proto B alle fonti della storia», vol. I, ed. Ape-Mursia; «La Costituzione italiana»; «Il mondo dell'uomo», ed. Marietti; «Performance - Testo e resource book», vol. I, ed. La Nuova Italia; «Grammar pratice for intermediate students», ed. Longman; «Corso di matematica problemi, modelli e strutture», vol. I, ed. Mondadori; «Laboratorio di informatica», ed. Ghisetti e Cordi; «Storia dell'Arte italiana», vol. I, Nuova Edizione Mondadori; «Mamma Aspetti del mondo romano Antologia latina», ed. Signorelli; «Tamtucci V.» parte pratica, vol. I; «Tamtucci V. Urbis et Orbis» lingua parte teorica, ed. Poseidomia; «Virgilio-Eneide con episodi di Illiade-Odissea», ed. Zanichelli; «Malvezzi» VI ed. Grammatica italiana Dante Alighieri; «Bibbia ed. per la scuola», ed. Principato, Paolo Muggia 392848.
— Sandrinelli, I, «Trattato di stenografia Gabelsberger-Noe ad uso delle scuole», ed. Signorelli; «Wir cernen-deutsch-zusammen», ed. Poseidonia, Sabrina Vecchioni 912578.
— Its A. Volta, III, IV, V A telecomunicazione, «Storia della letteratura italiana» IV e V, ed. Laterza; «Elementi di diritto e di economia» V, ed. Bulgarini Firenze; «Corso di analisi» III e IV, ed. Ghisetti e Corvi; «Teoria e pratica di chimica» III, ed. Le Monier; «Tecnologia delle costruzioni elettriche» III, IV, V, ed. La Sovrana; «Corso di macchine» III, ed. Paravia; «Disegno progettazione pratica dei circuiti radioelettrici» III, ed. Calderini; «Manuale per il laboratorio di misure elettroniche» III, ed. Calderini; «Elettrotecnica generale» IV, ed. Sansoni; «Dal 1848 ai giorni nostri» V, ed. Zanichelli, Massimo Serafini 275248.
— «Letteratura italiana 2», Balbis-Cicchetti-Delle Piane, ed. Signorelli, «Lucrezio» Poema Natura, ed. Signorelli, «Livio» Storie XXI, ed. Signorelli, «Cicerone» Somminum Scipionis, ed. Signorelli, «Platone» Apologia di Socrate, ed. Signorelli, «Aeterme Clari II» Reynard Andria, ed. Ferraro, Davide Vetta, tel. 943695.
— Carducci V C: «Storia dell'arte italiana» vol. 4, ed. Electa-B. Mondadori; «Filosofia storia e testi» III, ed. Moravia. Graziella Bullo, 830357, solo mattina.

VENDO

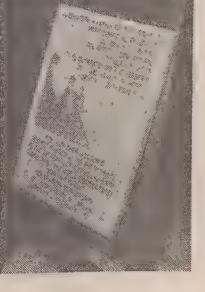
— Itc Carli, Il programmatori, «Il mondo antico e feudale 2», ed. Zanichelli (Vegetti); Eleonora Rossi, 225786.
— Liceo Petrarca, sez. sperimentale, «A Basic English Grammar» (testo + esercizi) di Estwood, ed. Oxford; «Essential of Anglo-Saxon Civilization», di Menascè, ed. Fabbri; «Proficiency Skills», di Spratt, ed. Longmann; «Literature into Language» di Moretti, Sowden, ed. Garzanti; «Classici latini 2» di Maselti, ed. Bulgarini; «Sermo facilis» (1 e 2) Craver, Gruffa, ed. La Nuova Italia; «Il pensiero di G. Galilei» di Rossi, ed. Loescher; «La logica antica» di Celluprica, ed. Loescher; «Il pensiero di J.J. Rousseau» di Rossi, ed. Loescher; «Morte di Dio e dibattito teologico nell'800 e '900» di Freddi, ed. Signorelli; «Fichte - Sulla destinazione del dotto» a cura di Bianchi, ed. Signorelli; «Il materiale e l'immaginario», vol. 3 di Caserani, De Federicis, ed. Loescher; «La Terra pianeta vivo» di Federicis, Axianas, ed. Bulgarini; «Chimica» di Baracchi, ed. Lattes; «Elementi di Algebra 2» di Cateni, Bernard, Marocchia, ed. Lemonnier; «Trigonometria» di Munem, Fulis, ed. Zanichelli; «Corso di geometria» di Palatini, Dodero, ed. Ghisetti-Corvi; «Storia dell'età moderna» e «Storia dell'età contemporanea» di Guarracino, ed. Mondadori; «Passato e presente« (vol. 1 e 2) di Procacci, Farolfi, ed. Nuova Italia; Anna Pugliese, 200938.
— Silvio Benco, I e II, sezioni varie, «L'Universo della parola», Fontanesi, Ugolotti, ed. Minerva Italica; «L'occasione interdisciplinare 2», Spadafora, Buscemi, ed. Palumbo; «Corso di scienze 2», Amati, Debrune, ed. Giunti-Marzocco; «Conoscere e conservare il paesaggio europeo», Cremonese, ed. Mursia; «Educazione artistica dentro l'immagine», Nimis-Garavelli, ed. Marietti; «Scienze 1», ed. Giunti-Marzocco; «Conoscere per capire la storia», Caocci, ed. Mursia; «Conoscere e conservare il paesaggio europeo», Cremonese, ed. Mursia; Francesco Pugliese 200938.
— Liceo pedagogico «Carducci», IV C, «Il sistema letterario '400 e '500», «Il sistema letterario '200 e '300», ed. Grosser; «Cultura latina 1 Antologia latina per il liceo scientifico», ed. La Nuova Italia; Paola Accadia 390385.

ELARGIZIONI

— In memoria dell'ing. Piero Gorgatto da Ario e Grazia Annis 100.000, da Riccardo, Gini, Alessandro, Francesco e Oliviero Bressani 100.000, da Lucio Arneri 50.000 pro Airc; dalla famiglia Pino Sossi 100.000, dagli amici di Renata e Gino 90.000, dalla famiglia Pantarrotas 50.000 pro Centro tumori Lovenati; dai cugini Trevisani 100.000 pro Pro Senectute; da Ada Malabotta Bucher 50.000 pro Chiesa Madonna del Mare; da Niko e Titty Prennushi 50.000 pro Astad; da V.G. 30.000 pro Itis.
— In memoria di Angelo Loschiavo dai condomini, latteria, drogheria, Aurora, botteghino di via Conti 8 220.000 pro Associazione donatori sangue.
— In memoria di Elena Mandich Botteri da Christiane Stavro 100.000 pro Associazione Goffredo de Banfield.
— In memoria di Elio Maurel da Alessio, Luciano e Sergio 30.000 pro Ass. linea azzurra (difesa dei minori).
— In memoria di Giorgio Gregorat dai colleghi della figlia 115.000 pro Enpa.
— In memoria di Antonia Luli dalla fam. Molassi Roberti 50.000 pro Centro emodialisi.
— In memoria di Clara Miccoli da Renata, Nera ed Edda 100.000 pro Comunità San Martino.
— In memoria di papà Evelino da Gabry e Cinzia 20.000 pro Astad.
— In memoria di Fulvio Perotti dalla famiglia Pettenati 25.000 pro Ass. amici del cuore, 25.000 pro Enpa.
— In memoria del col. Mario Petti da Silvana Rumiz e figli 50.000 pro Lega Nazionale, 50.000 pro Croce rossa (ispettorato infermiere), 50.000 pro Ass. Goffredo de Banfield, 50.000 pro Ist. Rittmeyer; da Irma Damiani di Vergada e figli 30.000 pro Pro Senectute.
— In memoria dei propri defunti da Amalia Alberti 40.000 pro centro tumori Lovenati, 40.000 pro Ass. Amici del cuore, 20.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Ezio Iviani da Alceo e Dorina Covelli 50.000 pro Unione italiana ciechi.
— In memoria dello zio Mario Lentischi dalle fam. Capolino e Chiussi (Melbourne) 100.000 pro Centro tumori Lovenati.
— In memoria di Anna Mellaré dalle fam. Simoni e Treu 100.000 pro Centro di riferimento oncologico (Aviano).
— In memoria di Eugenio Mezzavia da Anita 100.000 pro Astad.
— In memoria di Maria Monica da Nora Colenzi 10.000 pro Astad.
— In memoria del prof. Claudio Noliani da Eliana ed Emma 50.000 pro Astad.
— In memoria di Paolo Pauli dal cugino Mario Bertiani e fam. 100.000 pro Scuola elementare di Villa Opicina.
— In memoria di Cesare Rossi da Lisa e Anna 50.000 pro Ist. Burlo Garofolo (centro immaturi).
— In memoria di Odetta Ruggeri Mossari da Gabriella Nordio 30.000 pro Ist. Burlo Garofolo.
— In memoria di Elisabetta Poth in Colizza da Tani Castelli, figli e famiglie 100.000 pro Domus Lucis Sanguinetti.
— In memoria di Giuseppe Querinuzzi dalla fam. Delfiol, Germani, Servi 150.000 pro Centro cardiovascolare.
— In memoria di Stefania Rosmann dai condomini di via Gambini 40 120.000 pro chiesa S. Vincenzo de' Paoli.
— Da N. N. 100.000 pro Anffas
— Dagli Amici del tram de Opcina 100.000 pro Advs.
— Da Lidia Mahne-Manetti 50.000 pro Astad.
— In memoria di Sergio Savoini da Attilio Tersalvi 100.000 pro div. Cardiolgica (prof. Camerini).
— In memoria di Maria Sila (nonna Ici) dai nipoti Luciana, Paolo, Stefano ed Erica, e dai pronipoti Alessio e Jasmine 75.000 pro Unione Italiana ciechi, 75.000 pro Movimento apostolico ciechi; da Esperia 50.000 pro Unione italiana ciechi.

GIULIANI E DALMATI A TORONTO PER IL «RADUNO '91»

Un ponte di ricordi attraverso l'oceano

Oltre settecento partecipanti sono intervenuti alla cerimonia di apertura del «Raduno '91» di giuliani e dalmati a Toronto, in Canada. Al tavolo della presidenza, come si vede nella foto a destra, il presidente Rinaldi (da sinistra), il rappresentante dell'amministrazione locale l'italo-canadese De Biase, il presidente dell'Ente regionale per l'emigrazioine Burelli, la presidente del club di Toronto, Maranzan e il professor Eisenbikler, che ha coordinato i lavori del convegno culturale «Dall'Adriatico ai grandi laghi».
In apertura della manifestazione, il saluto al raduno è stato portato dal console generale d'Italia, Ferroni Carli (nella foto, in piedi).
Nella foto a sinistra, la targa commemorativa degli esuli istriani, giuliani e dalmati, collocata in occasione del Raduno '91 a Toronto con la seguente iscrizione: «Lontani dalla Patria, ma non immemori i partecipanti al Raduno '91 dei giuliano-dalmati nel mondo, commemorano con questa targa il quarantesimo anniversario del loro arrivo in Canada. Toronto, 1 settembre 1991».

LA 'GRANA'

Pensione delegata: una pratica sparita nel nulla

Care Segnalazioni,
voglio far presente che data l'impossibilità, per malattia dal gennaio di quest'anno, a riscuotere la pensione di invalidità ordinaria per la «ingente» cifra di lire 23.000 bimensili, ho sottoscritto la delega alla riscossione, presso la sede Inps di via Udine in data 11.07.91, a favore di mia moglie. A tutt'oggi presso l'Ufficio Postale di Trieste 4, nulla è pervenuto per il pagamento, nemmeno per i mesi successivi all'atto di delega.

Bruno Ceugna

JUGOSLAVIA / UNA LETTERA A COSSIGA

L'esodo possibile

E se il conflitto si estendesse alla regione Adriatica?

Al fine di appoggiare le richieste di aiuto avanzate in questi giorni dall'«Unione Italiana» di Fiume e dai gruppi autonomistici dalmati, ritengo opportuno rendere nota la lettera inviata al Presidente della Repubblica, Cossiga, in data 19 agosto sull'argomento che riprende le tesi elaborate dalla delegazione di Trieste del «Libero Comune di Zara in Esilio».

L'Italia, verso la cui cultura e capacità economica guardano da sempre tutte le popolazioni adriatiche, non può non assumere iniziative atte a evitare che lo scontro tra serbi e croati si estenda dai territori danubiani alla regione adriatica. Se le difficoltà economiche di queste zone dovessero aggravarsi per l'insorgere di scontri brutali analoghi a quelli che hanno fatto inorridire tutta l'Europa, è facile prevedere che gli abitanti del litorale cercherebbero rifugio e pace in Italia. Sarebbe ben difficile rispedirli a casa, come si è dovuto fare con gli albanesi, perché costoro sarebbero autentici profughi in fuga da una guerra civile che potrebbe assumere caratteri ancor più feroci di quelli che insanguinano la Croazia danubiana. Gli scontri avverrebbero inevitabilmente tra quartiere e quartiere, forse tra casa e casa, perché la storia in questa regione ha miscelato insieme le diverse etnie senza delimitazioni e senza segnare confine alcuno. L'europeizzazione di queste terre è — a mio modesto avviso — più che una scelta, una necessità impellente per evitare un esodo di proporzioni infinitamente superiori a quello dei disperati d'Albania. Forse basterebbe la presenza di osservatori della Cee. Ritengo però che l'Europa debba preventivare anche una sua presenza dissuasiva ben più impegnativa.

Vi è infatti un'antica istanza autonomista di queste terre che non è solo patrimonio della componente Latino-veneta, e tanto meno un'esclusività della tradizione politica della nostra Lega Nazionale. Infatti i croati, i serbi e gli sloveni del litorale adriatico, compresi i patrioti che sentono vive le rispettive istanze nazionali non tralasciano occasione per sottolineare la loro specificità rispetto ai Croati di Zagabria, ai Serbi di Belgrado e agli sloveni di Lubiana, perché si sentono figli dell'antichissima civiltà mediterranea, così profondamente diversa dalla civiltà danubiana.

Se la specificità delle popolazioni d'Istria, Fiume e Dalmazia meritano una semplice tutela autonomista, oggi peraltro inesistente, all'interno di una futura Repubblica di Croazia probabilmente sovrana o forme politiche di autogestione più ampie, tutte da inventare, è cosa che non riguarda l'immediato, così come non sarebbe oggi tempestivo porre all'ordine del giorno il pur importante problema della tutela dei diritti degli esuli d'Istria, Fiume e Dalmazia, che hanno subito gravi e inammissibili danni alle loro tradizioni culturali, etniche e politiche oltre all'esproprio di tutti i loro beni patrimoniali. In un momento, però, in cui tutte le popolazioni in Jugoslavia recuperano le loro radici storiche, mi chiedo perché la componente autoctona latino-veneta del litorale adriatico non dovrebbe rinvendicare la propria identità e riassumere la storica funzione di equilibrio fra le varie etnie di cui oggi si sente tanto la mancanza.

Non mi sono mai permesso, signor Presidente della Repubblica, di darLe consigli neanche quando sedevamo sui banchi di Montecitorio ed Ella mi dimostrava personale simpatia e grande comprensione per i miei concittadini in esilio nei giorni di dibattito che precedettero l'autorizzazione alle trattative sfociate nell'accordo di Osimo. Ancor meno oggi mi sfiora l'idea di suggerire addirittura una linea politica da far adottare dall'Italia sul piano internazionale.

Questa mia lettera vuole essere solo una cruda rappresentazione delle preoccupazioni di un uomo, la cui famiglia di antica origine dalmata ha scelto la via dell'esilio insieme a quasi centomila compatrioti negli anni Venti e ha affrontato un secondo esodo nel '45 da Zara unitamente ai 350 mila esuli zaratini, fiumani e istriani che continuano ad amare le loro terre senza spirito di rivalsa, ma anche senza nulla dimenticare e nulla rinunciare.

on. Renzo de' Vidovich

MILITARI / ASSOCIAZIONI
Una riserva volontaria come i Paesi evoluti

Msi e serbi

TURISMO / DENUNCIA

La pineta di Grado in pericolo di morte

Nei giorni scorsi, tramite la redazione di Grado, il giornale ha voluto occuparsi in modo tangibile e costruttivo dei problemi di Grado «Pineta» e della spiaggia di questa oasi verde. In particolare, si è voluto sottolineare in modo molto elogiativo il contributo offerto dal «Consorzio» volontario alla valorizzazione e crescita di questo lembo di area che conserva tuttora (ma per quanto tempo ancora?) qualche pezzo di pineta vergine.

Chi le scrive è seriamente preoccupato per il futuro e per il destino di questa area di proprietà privata. L'invito alla meditazione viene dall'abbandono pressoché totale al quale l'area sembra essere destinata.

E' incontrovertibile, infatti, che da sempre, sono più le promesse che non le realizzazioni di servizi (nonostante le esigenze sempre più pressanti) che vengono fatte a chi bussa e reclama almeno l'indispensabile: le auto accedono alla boscaglia della Pineta senza limitazione alcuna (cosa costerebbe impedirne l'accesso? O si ha interesse a che gli scarichi dei motori soffochino il verde?).

Ancora: l'illuminazione a «Pineta» è scarsa; la manutenzione della rete quasi inesistente. La vegetazione, dal suo canto, copre i lampioni. Chi deve intervenire? (Viale del Leone è un esempio limite). In aggiunta, si è costretti a camminare, al buio, sulla carreggiata per le automobili essendo i marciapiedi inagibili. A quando l'asfaltatura?

Che le fognature siano inadeguate non è poi un mistero. Ed ecco i miasmi, il fetore (ad esempio di viale Capricorno e la tracimazione periodica della fogna in viale Orione aggravata dal fatto che le caditoie sono tutte intasate). Dobbiamo sempre attendere che il vento (quando tira) pulisca l'atmosfera?

Da anni si sente parlare di un possibile intervento comunale. Ma invano. Eppure alla ricchezza di Grado (che non esiste solo per il centro storico) contribuiscono (eccome!) anche e soprattutto quanti vi hanno la «seconda» casa: e tutti sanno come e in che misura!

E la situazione della spiaggia vogliamo tacerla? Cosa e chi impedisce al «Consorzio di Pineta» di sopperire all'amministrazione comunale con un corretto studio dell'habitat nonché di suggerire l'adozione di norme certe, severe, senza deroghe, per mantenere pulito ed igienicamente tollerabile senza che gli animali in genere, ma i cani in particolare vi accedano indiscriminatamente a tutte le ore lasciando evidenti tracce?

E per finire consenta un richiamo alla quiete pubblica serale e notturna: troppe sono le infrazioni acustiche commesse dopo le fatidiche ore 23. Persino il divieto notturno alle moto è stato soppresso. Ma la località non è di «cura» e soggiorno? Anche qui un intervento d'autorità sarebbe gradito.

Non chiediamo molto, ma un minimo di interessamento da parte di chi ha il potere (amministrazione comunale soprattutto) sarebbe gradito: anche per dare una risposta «pratica» a chi vuole bene a questa città di Grado ed ogni anno corrisponde oltre che affetto anche tasse.

Seguono 66 firme

COMMERCIO / «GHETTO»

La rosa di richieste del Gruppo rigattieri

Con estremo piacere, aprendo le pagine de «Il Piccolo» del 28 agosto, constatiamo che, finalmente, un assessore (Luigi Anghelone) si prende a cuore la annosa situazione dei componenti il gruppo rigattieri ed antiquari del «Ghetto» di questa nostra città.

L'assessore comunale al traffico ci propone di presentare una serie di richieste con idee atte a favorire la pedonalizzazione della zona; ecco, di seguito, quanto ci sembra utile chiedere: chiusura del traffico motorizzato delle vie delle Beccherie, del Ponte, dei Rettori e piazzetta di via del Pane.

Promozione di attività culturali e folkloristiche (vedi Mercatino dell'antiquariato con scadenza mensile) nel perimetro delle citate vie.

Indicazioni stradali d'invito per i turisti.

Permesso apposito ed esclusivo ai titolari di negozi e magazzini per l'ingresso con mezzi di trasporto per le operazioni di carico e scarico merci.

Siamo lieti di poter, attraverso queste poche righe, ringraziare l'assessore Anghelone per il suo concreto interessamento alle nostre preoccupazioni auspicando, altresì, una veloce attuazione dei sani propositi a vantaggio ecologico e di svago per tutti i cittadini.

Luciana Nacson
presidente Assoerre

Trieste slovena e Kundera

«Trieste è una città per metà slovena». Lo afferma lo scrittore esistenzialista Milan Kundera dalle colonne del «Piccolo» di giovedì 5 settembre e lo ripeterà nel libro «I giorni della Slovenia» che le Edizioni Triestine «E» stanno per presentare al pubblico il 18 settembre prossimo al teatro Miela.

Meno male che il ministro De Michelis assicura che i confini del trattato di Osimo non saranno posti in discussione: non già per inglobare l'Istria, ma per non rischiare di essere ritirati al Lisert.

«Per metà» vuol dire fifty-fifty, come piaceva dire agli inglesi del Gma, ma loro perseguivano la politica del «divide et impera», invece oggi si parla di «minoranza» slovena che preferisce addirittura non essere contata, per poter autovalutarsi prossima a quel 50 per cento così generosamente elargito dallo scrittore cecoslovacco.

Se così fosse, niente da ridire sul bilinguismo, che i proprietari del «Piccolo» hanno già instaurato nel loro territorio (italiano-friulano). Per noi la cosa sarebbe un poco diversa.

Elio Volpi

Tesoriere dell'Agesci

Nel ringraziare per l'articolo apparso il 6.9.1991 nella pagina Vacanze «Sulle tracce di B.P.», devo purtroppo chiedere di rettificare la mia posizione all'interno dell'Agesci. Non sono a capo del Gruppo triestino dell'Agesci ma la mia carica all'interno dell'associazione è quella di tesoriere. I responsabili dell'Agesci triestina sono i signori Giuliana Guglia e Andrea Moro.

Andino Castellano

Circolo buiese Donato Ragosa

In riferimento alla segnalazione apparsa su «Il Piccolo» di sabato 10 agosto c.a. che aveva per argomento l'iniziativa promossa dal Circolo buiese «Donato Ragosa» volta al fine di intitolare una via della nostra città alla memoria della figura di un istriano distintosi nel campo dell'insegnamento e della cultura italiana in generale, desidero formulare una precisazione. Il nome che compare nel titolo, nel testo e nella firma della segnalante è stato riportato in maniera errata. Il nome esatto è quello del professor Silvio Vardabasso (e non Vardaban come trascritto), nome che, in forma corretta, vale anche per le altre citazioni del testo.

Anita Dessanti Gentille

Quel mendicante in via Carducci

Dicono che nella democrazia il popolo è sovrano, ma i sovrani sono: polizia, giunta comunale e giovani con le moto, che fanno ciò che il popolo non vuole. Scrivo questo a proposito di una segnalazione di qualche tempo fa. Sembra che a partire dalla più bassa fino alla più alta carica, siano allergici al giornale. Perché, almeno da quello che so io nessuno ha risposto di quel cosiddetto mendicante che fa bella mostra vicino il mercato di via Carducci? Tutti vengono cacciati tranne lui. Qulcuno dice che è protetto, è vero? Io non lo so ma qualcosa pure deve essere. Si fanno tante cose utili, nessuno ha pensato di fargli un chiosco, e quelle stampelle appenderle fuori, perché servono solo a impietosiere le gente. Se piove poco no, ma quando diluvia, perde molto perché deve scappare dentro il mercato. Ci mancava anche quest. E poi dicono che non vengono turisti a Trieste. Ne vengono troppi.

Riccardo Paoletti

Un reduce da Massaua

Mi riferisco alla «esternazione qualunquistica» fatta dal signor Angelo Maldini sulle Segnalazione di lunedì 2 settembre. Sono un sopravvissuto a quelle ben tristi giornate passate nel Campo d'aviazione di Massaua a cui seguirono altri tristissimi ed interminabili anni di prigionia, che finirono appena il 10 luglio 1946 al mio rientro a casa dopo oltre 8 anni lontano dai miei affetti più cari. Scrivo questo per confermare e condividere tutto quanto esternato dal signor Maldini sia per gli albanesi, sia per i nostri governanti, rientro in Patria compreso, che è stato poco edificante.

Riccardo Caputo

TRAFFICO / SULLA PEDONALIZZAZIONE

La chiusura del centro è indice di civiltà e tutela ambientale

Alcuni giorni or sono è comparsa su questo quotidiano una segnalazione dal titolo «Centro chiuso. L'indignazione di alcuni cittadini» nella quale i nove firmatari, facendosi portavoce di una presunta maggioranza di cittadini danneggiati dalla pedonalizzazione del centro storico, chiedono perentoriamente agli amministratori di ritornare sulle proprie decisioni.

Con questa breve nota si vuol replicare ad alcune delle affermazioni riportate nella segnalazione e nel contempo si intende esprimere la solidarietà con chi sta portando avanti iniziative atte a rendere più vivibile il centro cittadino. Che il provvedimento di cui sopra abbia trovato la vigorosa opposizione di una categoria di cittadini, non significa però che la maggioranza della popolazione sia contraria a detto provvedimento, anzi riteniamo essere vero il contrario. L'unica seria indagine in tal senso è stata condotta dalla circoscrizione di Città Nuova-Barriera Nuova nel periodo successivo alla 1.a fase di chiusura del centro. In tale occasione i residenti nella circoscrizione si erano espressi a larga maggioranza per una estensione nel tempo e nello spazio della limitazione al traffico veicolare.

Sulle altre motivazioni addotte dai nove firmatari riteniamo che in una società moderna e civile ben poche di esse possano trovare una certa comprensione. Il concetto che ognuno deve essere libero di farsi gli affari suoi utilizzando per i propri spostamenti l'auto privata per la quale paga fior di tasse e balzelli va assolutamente respinto.

L'altra affermazione contenuta nella segnalazione secondo cui l'inquinamento atmosferico è aumentato nelle vie accessibili alle macchine potrebbe anche avere una certa validità, comunque va detto che il «superinquinamento» da traffico in certe vie del centro (Timeus, Rismondo, Saba, ecc.) sussisteva già prima dei provvedimenti tanto criticati e proprio le associazioni ambientaliste ne avevano quantizzato i livelli estremamente preoccupanti per chi in quelle vie vive e lavora.

dr. Fabio Gemiti
consigliere della Sezione di Trieste del Wwf

Basta dispetti ai gatti di via Tigor

A proposito del «gavettoni sui gatti di via Tigor» devo dire che i detrattori dovrebbero sopportare meglio la vista di una ventina di gatti sani, piuttosto che di pochi, spelacchiati felini, magari con la rogna, perchè anche i randagi hanno diritto all'esistenza. Perciò lasciateli in pace fin tanto che l'igiene e i diritti altrui vengono rispettati, smettetela con i dispetti meschini come quello di rovesciare gli abbeveratoi o lanciare gavettoni. Sono solo atti da teppisti perseguibili (a chi si è riconosciuto erroneamente nella mia segnalazione domando scusa), da chiunque siano compiuti.

Giorgio Conciani

SIGARETTE / AVVERTENZE

Il «terrorismo» non dà alcun frutto

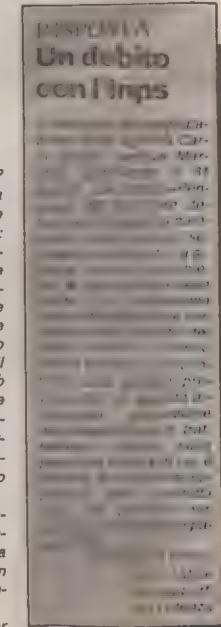
Negare la nocività del fumo sarebbe follia, o malafede.

Detto questo, mi sembrano di pessimo gusto le future avvertenze terroristico-sanitarie che appariranno sui pacchetti delle sigarette. E passi per il generico motito: «Il fumo è nocivo alla salute». Ma quando si arriva alla specifica profezia delle neoplasie si diventa grotteschi. Dio volesse che i non fumatori fossero immuni dal pericolo del cancro.

Pessimo gusto, dunque, ma anche inutilità del provvedimento. Sarebbe più logico (ma anche più lesivo agli interessi del Monopolio) estirpare il problema alla radice: vietare la fabbricazione, e quindi il consumo, delle sigarette ed affini. Ma no: niente proibizionismo. Per rispetto della inflazionata libertà? Domanda ingenua. Risposta realistica: per non decimare gli introiti dello Stato. Infine: perché non si applicano delle diciture paralizzanti anche sulle bottiglie dei superalcolici? Dovrebbero recitare così: «L'alcol può provocare la cirrosi epatica, il cancro all'apparato digerente e il delirium tremens». Questo renderebbe graziose e bene auguranti le confezioni natalizie dei liquori. Suvvia, cerchiamo di essere più coerenti e, di conseguenza, meno ipocriti. Per favore.

Una fumatrice ultra sessantenne, sopravvissuta a 40 anni di tabagismo, che (corna facendo) ignora cosa sia un ricovero ospedaliero o un intervento chirurgico.

Valeria Sisto Comar

Un debito con l'Inps

PORTO / LE CRITICHE DELLA LISTA PER TRIESTE

'I 60 miliardi li cerchi lo Stato senza toccare i nostri fondi'

Caro Dressi, non te la prendere.

Il fatto è che la Lista per Trieste è stanca di certe sceneggiate da avanspettacolo che si verificano in certi ambienti; i comportamenti degli attuali, sprovveduti politici che fingono di far quadrato d'azione su certi punti per salvare il porto, mentre nella realtà non è altro che un passamano di colpe che provocano soltanto sdegno in seno alla popolazione. La parola salvare il porto è diventata una barzelletta da Premio Nobel, il porto doveva essere seguito e mantenuto, sempre nella piena efficienza, quella efficienza che, man mano che il progresso camminava, bisognava adeguare.

Negli ultimi venti anni il porto è stato gestito da raccomandati politici che nulla avevano a che fare con la competenza portuale e tanto meno coscienza professionale; è da tempo che la Lista per Trieste cerca di smuovere i rappresentanti di rilievo... per spronarli a mettere, il comparto portuale, in parallelo di efficienza con gli altri porti; molti sono stati i suggerimenti dati dalla Lista per Trieste per portare a punto l'aggiornamento funzionante delle attrezzature del porto; la solidarietà di uno o più uomini politici o organizzazioni sindacali, non è altro che un movimento umano (plateale) che va al pascolo di farfalle, si faccia di più e si parli meno.

Non è attaccando, attraverso vari articoli, il presidente Fusaroli che si possono intravedere futuri più rosei o risolvere problemi cancerosi lasciati in eredità dalla precedente gestione. E' da incolpare lo staff dirigenziale che pilota e pilotava il porto da diversi anni, che bisogna non solo allontanare ma accusare.

L'attuale presidente è solo entrato in possesso della chiave delle porte del porto ma nulla può fare se i «topi» continuano a ballare. Quei solerti signori che intendono prodigarsi per quei 120 lavoratori, farebbero bene, per correttezza civile e uguaglianza sociale, ad adoperarsi con lo stesso impegno anche per quei 1.800 lavoratori del settore commerciale e terziario che, a causa della crisi che imperversa su Trieste, sono stati sospesi o licenziati.

Anche la categoria dei lavoratori del commercio hanno una famiglia da mantenere per cui anche questi hanno diritto alla cassa integrazione.

Per quanto riguarda i provvedimenti da adottare urgentemente per il porto, questi, per chi ne ha voglia, li potrà apprendere dal consigliere comunale della Lista per Trieste, Pino Di Lorenzo, che fornisce anche la risposta al signor Costa per il terminale del suo articolo «Tribuna Aperta» del 6.9.'91 («Il Piccolo»).

Caro Costa, il vero è: è mai possibile che la maggioranza di pentapartito che gestisce tutti gli strumenti di potere nazionali e locali non sia capace di reperire... 60 miliardi?

Sì, caro Costa, si possono reperire i soldi che tu dici, ma giù le mani dal Fondo benzina e Fondo Trieste (è ora di finirla e ci pensi lo Stato).

Concludo invitando l'amico Dressi a vedere la situazione sotto il profilo della realtà dei fatti di ieri quando la Lista per Trieste (e tu eri presente, come tanti altri esponenti politici) ha organizzato una assemblea popolare all'Hotel Excelsior, dove si parlò esclusivamente del porto.

La Lista per Trieste, come ieri, anche oggi è disponibile alla soluzione del rilancio del porto qualora ci si incontri con uomini qualificati, competenti professionisti a manager e non con politici di stampo qua... qua... raqua...

Pino Di Lorenzo
consigliere comunale della Lista per Trieste

LA GIORNATA NAZIONALE DEL DISPERSO

Bernini contro la guerra davanti all'Ara Pacis

Il ministro Bernini rende omaggio all'urna dell'Ara Pacis. (Foto Salateo)

GORIZIA — «Qui, da Medea, dinanzi all'Ara pacis, ribadiamo la volontà del governo di operare perchè in Croazia attraverso il negoziato e la ragione si possa ristabilire una convivenza pacifica»: l'affermazione è del ministro dei trasporti Carlo Bernini, intervenuto ieri a Medea alla celebrazione della Giornata nazionale del disperso in guerra. Il ministro non ha nascosto la preoccupazione del Governo per quanto sta accadendo in Croazia ed ha sostenuto che i risultati tiepidi ottenuti fin d'ora dal negoziato Cee non sono dovuti «alla nostra cattiva volontà». Bernini, a conclusione del suo intervento, si è rivolto ai giovani affermando che dopo gli avvenimenti accaduti nell'Est c'è bisogno di ricostruire mezza Europa, dandole un assetto nuovo e democratico. «In questa ricostruzione — ha detto Bernini — deve impegnarsi una intera generazione con passione e sacrificio per raggiungere questi obiettivi senza guerre».

Sul colle di Medea, dove 40 anni fa venne inaugurato il monumento dell'Ara Pacis a perenne ricordo di quanti non tornarono a casa dalla guerra, nonostante la pioggia battente caduta fino a pochi minuti prima dell'inizio della cerimonia, erano presenti alcune migliaia di persone giunte da mezza Italia, familiari e parenti di caduti e dispersi in guerra. Interprete di queste genti è stato il presidente dell'Associazione nazionale famiglie dispersi in guerra, Dante Lattanzi, che nel suo intervento ha sottolineato che «i crudeli dolorosi eventi gravano tuttora sulle coscienze di molti sia per il permanere di situazioni non ancora chiarite, legate all'incerta sorte di persone scomparse, la cui ricerca, non è mai stata seriamente avviata, sia per il persistere degli iniqui ed umilianti trattamenti pensionistici risarcitori ai familiari dei caduti, il cui diritto è costantemente disatteso e prepotentemente ignorato».

Dinanzi all'Ara pacis, dopo che due giovani studenti del Collegio del Mondo unito dell'Adriatico (una polacca ed un afgano), avevano acceso la lampada della fratellanza, l'ordinario militare monsignor Giovanni Marra ha celebrato la messa. All'omelia monsignor Marra ha lanciato un appello perchè in Jugoslavia «si abbandoni l'uso delle armi e si trovi nel paziente e tenace dialogo le giuste vie per la pace».

Franco Femia

IL TEMPO

LUNEDI' 16 SETTEMBRE 1991		S. Cornelio	
Il sole sorge alle	6,44	La luna sorge alle	15.19
e tramonta alle	19,16	e cala alle	23.51

Temperature minime e massime in Italia

	min	max		min	max
TRIESTE	18	24	MONFALCONE	18,2	24
GORIZIA	18,3	23,9	UDINE	17,8	25,6
Bolzano	np	np	Venezia	18	25
Milano	18	27	Torino	16	26
Cuneo	15	23	Genova	20	28
Bologna	17	25	Firenze	17	29
Perugia	15	22	Pescara	17	24
L'Aquila	13	22	Roma	19	25
Campobasso	15	23	Bari	18	26
Napoli	19	27	Potenza	16	25
Reggio C.	20	30	Palermo	20	28
Catania	20	30	Cagliari	19	29

La circolazione di aria umida e instabile che interessa l'Italia si va muovendo lentamente verso Levante.

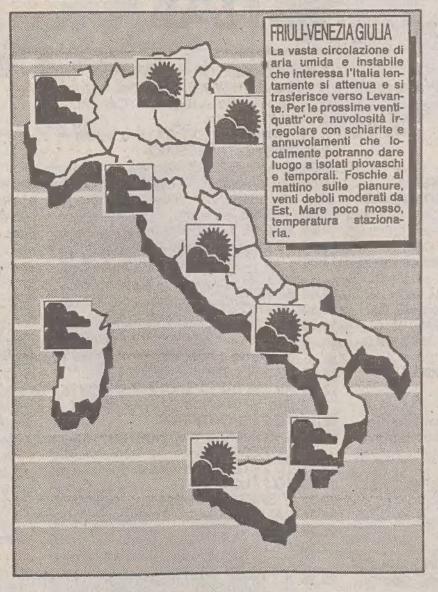
Tempo previsto: su tutte le regioni cielo nuvoloso, con precipitazioni anche temoralesche. più intense al Centro e al Sud della Penisola. Ampie schiarite saranno possibili sulle regioni Nord-occidentali e sulla Sardegna.

Temperatura: senza notevoli variazioni.

Venti: moderati di direzione variabile, con rinforzi dal Sud sulle regioni meridionali e tendenti a disporsi da Nord sulle regioni Nord-occidentali e sulla Sardegna.

Mari: generalmente poco mossi, localmente mossi in vicinanza dei temporali.

MARTEDI' 17: sulle regioni settentrionali, su quelle centrali tirreniche e sulla Sardegna cielo sereno o poco nuvoloso. Sulle altre regioni cielo parzialmente nuvoloso, con locali addensamenti associati a brevi e residui temporali, e tendenzza a ulteriore miglioramento. Nottetempo e al primo mattino foschie dense, con occasionali banchi di nebbia, in Pianura padana e nelle valli del centro. Temperatura senza variazioni di rilievo.

MERCOLEDI' 18: su tutte le regioni cielo sereno o poco nuvoloso, salvo sviluppo di nubi a evoluzione diurna sulle zone appenniniche meridionali, ove sarà possibile qualche breve temporale pomeridiano. Dalla tarda serata graduale aumento della nuvolosità sulle regioni Nord-occidentali. Nottetempo foschie dense nelle valli del Centro.

FRIULI-VENEZIA GIULIA
La vasta circolazione di aria umida e instabile che interessa l'Italia lentamente si attenua e si trasferisce verso Levante. Per le prossime ventiquattr'ore nuvolosità irregolare con schiarite e annuvolamenti che localmente potranno dare luogo a isolati piovaschi e temporali. Foschie al mattino sulle pianure, venti deboli moderati da Est, Mare poco mosso, temperatura stazionaria.

NUVOLOSO — PIOGGIA — TEMPORALE — NEBBIA — NEVE
VENTOSO — SOLEGGIATO — VARIABILE — MARE MOSSO — AGITATO

Temperature minime e massime nel mondo

Città	Tempo	min	max
Amsterdam	sereno	13	19
Atene	sereno	17	31
Bangkok	nuvoloso	25	32
Barbados	sereno	27	32
Barcellona	sereno	17	27
Beirut	np	np	np
Bermuda	sereno	25	30
Bogotà	nuvoloso	6	18
Buenos Aires	nuvoloso	17	26
Il Cairo	sereno	21	33
Caracas	np	np	np
Chicago	nuvoloso	18	28
Copenaghen	sereno	8	17
Francoforte	np	np	np
Hong Kong	sereno	26	31
Honolulu	sereno	23	31
Islamabad	variabile	24	24
Istanbul	nuvoloso	18	24
Giacarta	sereno	24	33
Gerusalemme	sereno	17	28
Johannesburg	sereno	10	24
Kiev	sereno	7	18
Londra	nuvoloso	16	24
Los Angeles	sereno	17	24
Madrid	sereno	17	32
La Mecca	variabile	29	43
C. del Messico	nuvoloso	13	24
Miami	nuvoloso	25	31
Montevideo	nuvoloso	19	27
Mosca	nuvoloso	5	11
New York	nuvoloso	14	26
Parigi	sereno	12	24
Perth	np	np	np
Rio de Janeiro	sereno	17	29
San Francisco	nuvoloso	11	18
San Juan	sereno	26	33
Santiago	nuvoloso	7	20
San Paulo	sereno	11	24
Seul	sereno	16	27
Singapore	nuvoloso	24	32
Stoccolma	nuvoloso	12	19
Sydney	np	np	np
Taipei	sereno	25	29
Tel Aviv	sereno	21	29
Tokyo	nuvoloso	21	29
Toronto	nuvoloso	9	22
Vienna	np	np	np
Varsavia	nuvoloso	3	19

L'OMBRA DELLA TRAGEDIA CROATA SUL MONTE FORNO

Mesti incontri ai tre confini

Italiani, sloveni e austriaci insieme per la festa dell'amicizia

TARVISIO — Sul Monte Forno, sopra Tarvisio, dove i tre confini d'Italia, Austria e Jugoslavia s'incontrano, malgrado il tempo incerto, c'è stata oggi una gran festa.

E' stata la dodicesima «festa dell'amicizia tra tre popoli», alla quale ha dato vita una gran folla, più di tremila persone, ritrovatasi intorno al cippo ed ai tre gruppi di stand gastronomici allestiti rispettivamente da friulani, carinziani e sloveni.

La gente ha passato una giornata «insieme», dopo essersi arrampicati per l'impervio sentiero da Podkoren gli sloveni, per un'agevole mulattiera dal Monte Coppa gli italiani, e, i più favoriti, sotto questo aspetto, con una comoda seggiovia da Arnoldstein i carinziani.

Ma quest'anno la festa ha avuto un tono dimesso — lo ha sottolineato il vicepresidente del consiglio regionale Diego Carpenedo — rispetto agli anni passati, meno gioioso. Su tutti aleggiava la recente terribile esperienza dei carri armati in Slovenia e la preoccupazione per quanto di ancor più tremendo sta avvenendo nella vicina Repubblica di Croazia.

I partecipanti all'annuale incontro ne hanno parlato. Austriaci ed italiani hanno avuto l'occasione di avere notizie concrete e precise dai diretti interessati, gli sloveni, di commentare assieme a loro i fatti, di scambiare i pareri.

E proprio così la festa dell'amicizia ha dimostrato anche quest'anno — ha detto Carpenedo — di essere qualcosa di più di un incontro di ricreazione in natura tra popoli vicini. E' stato anzi tutto un momento di solidarietà con quanti soffrono per riconquistarsi la libertà e la democrazia.

Alla festa «aperta a tutti» hanno concorso in maniera determinante, da parte italiana, i nostri alpini che hanno, tra l'altro, allestito sul posto una cucina da campo.

Tra le autorità convenute c'era anche il sindaco di Malborghetto Antonio Ehrlich, quello di Arnoldstein Gerwald Steinlechner e di Jesenice Bozidar Brudar.

CONGRESSO

Ingegneria genetica

GRADO — «Ingegneria genetica» e «genetica molecolare», ovvero il cammino della ricerca clinica dal «genotipo al fenotipo», è stato al centro della relazione con la quale il prof. Lucio Luzzatto, direttore del dipartimento di ematologia dell'ospedale universitario Hammersmith di Londra, ha aperto ieri a Grado i lavori del 23.o congresso nazionale della Società italiana di biochimica clinica (Sibioc) al quale partecipano oltre mille tra medici, chimici e biologi e che si concluderà il 18 settembre.

Cormons, un tuffo nel Rinascimento

CORMONS — Migliaia di persone hanno assistito ieri pomeriggio a Cormons alla rievocazione storica rinascimentale organizzata dall'associazione Castrum Carmonis. E' stata rinnovata la concessione degli Statuti comunali a Cormons avvenuta nel 1511 da parte dell'Imperatore Massimiliano I. Oltre duecento figuranti in costume rinascimentale, preceduti dalla banda carinziana di Friesach, sono sfilati per le vie cittadine tra due ali di folla. Hanno partecipato alla manifestazione i gruppi storici di Cormons e Feltre e le Burgen frau di Friesach. (Foto Salateo)

L'OROSCOPO

di P. VAN WOOD

Ariete 21/3 – 20/4
Occorre molta prudenza proprio all'inizio della giornata: da un rimprovero, giustificato solo in parte, scatterà in voi la molla dell'impulsività e dell'orgoglio. Vi vorrete prendere una rivincita e per riuscirci non mancherete di afferrare le buone occasioni che vi capiteranno.

Gemelli 21/5 – 20/6
L'andamento non sempre positivo del lavoro vi terrà, oggi, un po' in ansia. A fine giornata, al momento del consuntivo, scoprirete però che le cose sono andate meno peggio di quello che pensavata, soprattutto dal punto di vista economico. Rilassatevi e pensate un po' alla famiglia.

Leone 22/7 – 23/8
Il lavoro procederà con ritmo spedito, ma alla vostra fantasia sempre accesa potrà sembrare monotono. Gli astri consigliano di accontentarsi e di non mettere altra carne al fuoco, almeno per il momento. Conviene attendere altre occasioni per varere progetti di più ampio respiro.

Bilancia 23/9 – 22/10
Nel corso della mattinata potrete fare la conoscenza di una persona importante che, per molti aspetti, rappresenta un po' il vostro ideale in amore. Se siete liberi non lasciatevelo sfuggire se non volete rimpiangerlo a lungo. Diversamente valutate bene ogni decisione.

Sagittario 23/11 – 21/12
Se volete fare degli investimenti o degli acquisti importanti questa è la giornata più adatta. Cercate, però, di seguire i consigli di un esperto di fiducia e non l'esempio dei soliti amici bene informati. E' giornata di progetti nuovi anche per l'amore. Piacevole la serata.

Aquario 21/1 – 19/2
Oggi non avrete molto tempo da dedicare alla persona che amate, ma con una buona organizzazione riuscirete a non privarla del tutto della vostra compagnia. Non è soltanto un gesto di generosità ma anche di egoismo perché a vicinanza del partner è per voi fonte di ispirazione.

Toro 21/4 – 20/5
Oggi sarete probabilmente costretti a ricorrere all'aiuto di un amico influente che sarà disposto ad aiutarvi anche in campo economico. Vi getterete così in un'impresa abbastanza rischiosa ma con ragionevoli possibilità di riuscita. Non siate, però, troppo egoisti con il partner.

Cancro 21/6 – 21/7
I tentativi di migliorare la vostra situazione generale, di attuare dei cambiamenti vi porteranno, in questa giornata, a scombussolarvi la vita e soprattutto a renderla difficile agli altri. Anche se avrete dalla vostra parte la fortuna cercate di non esagerare. Buona la forma fisica.

Vergine 24/8 – 22/9
Malgrado le insistenze del partner, oggi cercate di non allontanarvi dall'ambiente di lavoro. La vostra presenza è indispensabile per le responsabilità che vi siete assunti. Cercate inoltre di non lasciare in sospeso tutte quelle iniziative che potete concludere entro la giornata.

Scorpione 23/10 – 22/11
Il lavoro procederà molto regolarmente. La ripetitività delle situazioni non significa, però, monotonia e comporta da parte vostra una continua attenzione che può logorarvi i nervi e far perdere smalto alle vostre iniziative. Cercate di non farvi coinvolgere troppo e svagatevi.

Capricorno 22/12 – 20/1
Stasi quasi totale nell'ambito del lavoro, ma per colpa vostra che rifiutate le occasioni e non trovate nulla che susciti il vostro interesse. Cercate almeno di seguire l'andamento generale della situazione per evitare di avere spiacevoli sorprese. Salute delicata: tosse.

Pesci 20/2 – 20/3
Se siete alla ricerca dell'amore guardatevi intorno, scoprirete di aver fatto, vostro malgrado, una conquista. Fingete, però, di non accorgervi di nulla e assaporate per qualche giorno in più il piacere di essere desiderati. La giornata lavorativa procederà molto pigramente. Salute ok.

I GIOCHI

ORIZZONTALI: **1** Artisti del pennello - **8** Può essere western - **11** Variano periodicamente nell'organismo - **12** Il dittongo di Leila - **13** Una vasta pianura - **14** Il fiume di Stettino - **16** La Bluette del varietà - **17** Chiaro e luminoso - **19** Alimentati, tenuti in vita - **20** Tre meno la terza - **21** Misericordiosa - **23** Lavora incassando - **25** Il centro di Vienna - **27** Si ricordano con i cationi - **28** Può coprirla un basco - **31** In fondo al biberon - **32** Una terapia diagnostica - **34** Massimo, attore comico - **36** Le isole con Marettimo - **38** Il recipiente di Eolo - **39** Giungere, arrivare - **41** Partita fra tennisti - **42** Usano grano duro - **44** La prima donna - **45** Cantante lirico.

VERTICALI: **2** Uccello che gli egizi ritenevano sacro - **3** Un infuso a blanda azione medicinale - **4** Cifra da definire - **5** Un Lionello attore - **6** Fonte di ricchezza - **7** Nostro connazionale - **8** Non lo è il giardino in inverno - **9** Il nome dell'attore Marvin - **10** Prepararsi al tiro - **13** Si compiace... di dare molestia - **15** Un terzo di debito - **18** Relativo, riguardante - **20** Una terna di persone - **22** Immobile, inattivo - **24** Provincia del Canada - **26** Gabbioni per polli - **29** Fato, destino - **30** Iniziali di Stradivari - **33** Centouno romani - **35** Un'imposta (sigla) - **37** Il Burrasca... discolo - **40** Dove nasce il sole - **42** Nella spada e nel pugnale - **43** Si dice supponendo.

INDOVINELLO

UN SERIO ARTISTA LIRICO

La Norma molto spesso ha interpretato
e il Rigoletto interpreta sovente.
Della legge è fautore e il suo operato
nell'ordine si volge, civilmente.

(Il Fornaretto)

CAMBIO DI CONSONANTE (7)

Sergio Zavoli

Arie si dà perché fortuna ha fatto
e va creando il vuoto attorno a sé.
Ha occhio di riguardo per nessuno:
è il massimo esponente di Rai Uno.

(Testarossa)

SOLUZIONI DI IERI:
Lucchetto: binari, narici bici.
Intarsio: navata, vera nave varata.
Cruciverba

S	C	A	S	S	I	N	A	T	O	R	I
C	A	M	P	A	N	I	L	E	■	E	N
I	M	P	O	N	E	N	T	E	■	B	D
A	■	E	T	E	R	N	E	■	L	U	I
T	I	R	■	■	M	O	R	B	O	S	A
O	T	O	■	F	I	L	A	R	I	■	N
R	O	M	E	O	■	O	T	A	R	D	A
E	■	E	R	R	E	■	O	M	A	R	■
■	S	T	A	Z	Z	A	■	O	■	I	C
F	E	R	R	E	I	■	E	S	I	T	I
E	R	O	I	■	O	R	V	I	E	T	O
Z	A	■	O	N	■	L	A	■	N	O	E

L'Urss cerca in regione un nuovo mercato

TRIESTE — Sono in pieno svolgimento i preparativi per la settimana della cooperazione economica con l'Urss che si terrà nel Friuli-Venezia Giulia e nel Veneto dal 6 al 13 ottobre. L'assessore regionale all'industria Ferruccio Saro, accompagnato da Arnaldo Baracetti e da Sandro Targa (direttore del Ciest), ha avuto nei giorni scorsi a Mosca alcuni incontri con autorità della Repubblica federativa russa e con rappresentanti delle associazioni delle imprese sovietiche.

Il ministro dell'Industria della repubblica russa, Kisin, che ha accettato di venire in Friuli in occasione della settimana, è stato informato dall'assessore Saro sull'impegno della Regione autonoma e del sistema imprenditoriale del Friuli-Venezia Giulia per il massimo sviluppo della cooperazione economica con le aziende della repubblica russa e di altre repubbliche dell'Unione Sovietica al fine di agevolarne l'ammodernamento tecnologico e il passaggio all'economia di mercato e per il consolidamento della democrazia nella repubblica dopo il tentato golpe del 19 agosto.

Il ministro Kisin ha espresso all'assessore Saro la soddisfazione e la massima e concreta disponibilità del governo della Repubblica a rendere concretamente attuabili gli obiettivi comuni della cooperazione economica delle aziende sovietiche con quelle del Friuli-Venezia Giulia e del Veneto.

Questi temi sono stati anche al centro degli incontri con i ministri dell'Agricoltura e dell'Industria leggera della repubblica russa come con dirigenti delle associazioni delle imprese sovietiche.

Negli incontri di Mosca sono stati messi anche a fuoco i temi della cooperazione economica che saranno trattati durante la settimana nei seminari italo-sovietici previsti a Trieste, Udine, Pordenone, Gorizia e nel vicino Veneto.

Ai rappresentanti del Ciest sono state consegnate le schede delle trenta aziende sovietiche che durante la settimana parteciperanno agli incontri d'affari con altrettante aziende del Friuli-Venezia Giulia, del Veneto e del Trentino-Alto Adige. I rappresentanti del Ciest hanno anche approfondito con gli esponenti delle associazioni degli imprenditori sovietici i termini per la costituzione, che si prevede entro il corrente anno, della società mista di servizi italo-russa che aprirà i propri uffici a Mosca e che avrà lo scopo di agevolare al massimo i rapporti di affari tra aziende sovietiche e italiane.

Nelle tre giornate di permanenza a Mosca l'assessore regionale Saro, Baracetti e Targa sono anche intervenuti presso il viceministro degli Esteri dell'Unione Sovietica, Obvinskj, per la rimozione di alcuni ostacoli che si frappongono all'attuazione di importanti contratti per oltre trecento e trenta milioni di dollari stipulati da alcune aziende friulane già operanti da anni in Urss.

Nei prossimi giorni le autorità sovietiche comunicheranno alla giunta regionale i nominativi dei ministri dell'Urss e della repubblica russa che parteciperanno alle iniziative previste nel corso della settimana della cooperazione economica italo-sovietica.

VISITA

Kucan a Trieste

TRIESTE — Il presidente della repubblica di Slovenia, Milan Kucan, sarà ricevuto mercoledì (18 settembre) dal presidente Biasutti e dalla Giunta regionale.

L'incontro sarà dedicato ad un esame della situazione nella vicina repubblica e della crisi jugoslava, nonché della ripresa e dello sviluppo dei rapporti bilaterali anche alla luce delle possibilità aperte dalla legge sulle aree di confine.

AMBIENTE

Fondi ai parchi

TRIESTE — Ammontano a quasi due miliardi e cento milioni di lire i contributi che il governo regionale, su proposta dell'assessore alle foreste ed ai parchi Adino Cisilino, ha assegnato a trenta amministrazioni comunali del Friuli-Venezia Giulia per il finanziamento dell'attività di gestione di otto parchi naturali e per l'attuazione di quattro «ambiti di tutela» ambientale istituiti nella nostra Regione con la legge n.11 del 1983.

RAIUNO

7.00 ARRIVEDERCI ESTATE
- QUANDO CALIENTA EL SOL. Presentano Raffaella Carrà, Toto Cutugno
9.00 GIOCHI SENZA FRONTIERE
11.00 FUORILEGGE. Telefilm
11.55 CHE TEMPO FA.
12.00 TG 1 FLASH.
12.05 OCCHIO AL BIGLIETTO ESTATE
12.30 30 ANNI DELLA NOSTRA STORIA. Con Paolo Frajese.
13.30 TELEGIORNALE.
13.55 TG1 - TRE MINUTI DI....
14.00 PICCOLO MONDO ANTICO. Sceneggiato
15.00 ACQUARIO FANTASTICO
16.00 BIGI. Varietà per ragazzi.
18.00 SPECIALE PRIX ITALIA. Presenta E. Gardini
18.45 LE FIRME DI RAIUNO - VITTORIO GASSMAN
19.40 ALMANACCO DEL GIORNO DOPO.
19.50 CHE TEMPO FA.
20.00 TELEGIORNALE.
20.40 IL COLORE DEI SOLDI. Film commedia. Con Paul Newman, Tom Cruise. Regia di Martin Scorsese.
22.45 TELEGIORNALE.
23.00 19.o PREMIO DELLA CRITICA TELEVISIVA
00.00 TG 1 NOTTE
- CHE TEMPO FA
00.30 APPUNTAMENTO AL CINEMA.
00.40 DINGUS QUELLO SPORCO INDIVIDUO. Film 1970. Con Frank Sinatra, George Kennedy. Regia di Burt Kennedy.

RAIDUE

7.00 PICCOLE E GRANDI STORIE.
- SILVERHAWKS. Comiche.
- LA FAMIGLIA BIONICA. Cartoni.
- ALF. Telefilm.
8.15 L'ARCA DEL DR. BAYER. Telefilm
9.00 PROTESTANTESIMO
9.30 CAMPUS - DOTTORE IN...
10.00 LE RAGAZZE DI HARVEY. Film commedia 1946. Con Judy Garland.
11.40 LASSIE. Telefilm
12.05 AMORE E GHIACCIO. Telefilm
13.00 TG 2 - ORE TREDICI.
13.30 TG 2 - ECONOMIA
- METEO 2.
13.45 SUPERSOAP.
13.50 QUANDO SI AMA.... Serie tv.
14.20 SANTA BARBARA. Serie televisiva.
15.10 C'ERA UNA VOLTA HOLLYWOOD. Documentario con Fred Astaire, Bing Crosby, Fred
17.25 TG 2 FLASH
17.30 HILL STREET GIORNO E NOTTE. Telefilm
18.20 TG 2 - SPORTSERA
18.35 IL COMMISSARIO KOSTER. Telefilm
- METEO 2
19.45 TG 2 - TELEGIORNALE
20.15 TG 2 - LO SPORT
20.30 L'ISPETTORE DERRICK. Telefilm.
21.35 PALCOSCENICO '91. Stagione di prosa.
23.35 TG 2 - NOTTE
23.50 METEO 2.
- TG2 OROSCOPO.
23.55 IL CORTEGGIAMENTO DI ANDY HARDY. Film 1942. Con Mickey Rooney,

RAITRE

11.30 MADE IN CANTU'
12.00 IL CIRCOLO DELLE 12. Rotocalco
14.00 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
14.30 TG 3 POMERIGGIO
14.45 LA SCUOLA SI AGGIORNA.
15.45 BASEBALL CAMPIONATO ITALIANO
16.15 RAI REGIONE CALCIO
17.10 CALCIO. A tutta B.
18.00 FUORI ORARIO COSE (MAI) VISTE
18.35 SCHEGGE
18.45 TG 3 DERBY
- METEO 3.
19.00 TG 3.
19.30 RAI REGIONE. Telegiornali regionali.
19.45 SPORT REGIONE
20.05 NON E' MAI TROPPO TARDI. Condotto da G. Ippoliti
20.30 IL PROCESSO DEL LUNEDI'. A cura di Aldo Biscardi
22.25 TG 3 SERA
22.30 I PROFESSIONALS. Telefilm
23.25 TG 3 - NOTTE.
00.10 METEO 3
00.15 LADRO LUI LADRA LEI. Film 1956. Con Alberto Sordi, Sylva Koscina. Regia di Luigi Zampa.

Eventuali variazioni degli orari o dei programmi dipendono esclusivamente dalle singole emittenti, che non sempre le comunicano in tempo utile per consentirci di effettuare le correzioni.

Radiouno

Ondaverdeuno: 6.08, 6.56, 7.56, 9.56, 11.57, 12.56, 14.57, 16.57, 18.56, 20.57, 22.57.
Giornali radio: 6, 7, 8, 10, 12, 13, 14, 17, 19, 21, 23.
6: Oggi è un altro giorno; 6.48: Bolmare; 7.20: Gr Regione; 7.30: Oggi è un altro giorno; 7.40: Tempi supplementari; 9: Maria P. Fusco e M. Catalano conducono «Radio anch'io agosto»; 11: Note di piacere; 11.18: Tu lui i figli gli altri; 12.04: La penisola del tesoro; 12.50: Tra poco Stereorai; 13.20: Note di piacere; 14.01: Oggiavvenne; 14.28: Stasera dove. Fuori o a casa, ovvero voci e musiche dal mondo dello spettacolo; 15: Gr1 Business; 15.03: Radiouno: Musica estate; 16: Il paginone estate; 17.01: Io e la radio; 17.30: L'America italiana; 17.58: Mondo camion; 18.08: Dse - Educazione e società; 18.30: 1993: Venti d'Europa; 19.15: Ascolta, si fa sera; 19.20: Audiobox; 20: Cartacarbone; 20.20: Note di piacere; 20.30: Musica del nostro tempo; 21.01: Nuances; 22.44: Bolmare; 22.49: Note di piacere; 23.09: La telefonata; 23.28: Chiusura.

Radiodue

Ondaverdedue, Radiodue, Gr2: 6.27, 7.26, 8.26, 9.27, 11.27, 13.26, 15.27, 16.27, 17.27, 18.27, 19.26, 22.27.
Giornali radio, Meteo: 6.30, 7.30, 8.30, 9.30, 11.30, 12.30, 13.30, 15.30, 17.30, 19.30, 22.30.
6: Il buongiorno di Radiodue; 8.05: Tempi supplementari; 8.15: Radiodue presenta; 8.46: La famiglia Brillo; 9.13: Taglio di terza; 9.33: Italian magazzino Srl, organo sottufficiale di Radiodue; 10: Gr2 Estate; 10.30: Dagli studi di via Asiago in Roma «Pronto estate»; 12.10: Gr Regione-Ondaverde; 12.50: Tuttifrutti; 14.15: Programmi regionali; 15: L'isola di Arturo; 15.30: Media valute - Bolmare; 15.47: Io faccio l'attrice; 15.48: Le stanze del sole; 16.35: Andrea, 167.a p.; 17: Le città sonore, 12.a p.; 17.32: Andrea, 168.a p.; 18.32: Io faccio l'attrice; 18.35: Le stanze del sole (2.a parte); 19.50: Voci nella sera; 22.41: Io faccio l'attrice; 22.44: Voci nella sera; 23.28: Chiusura.

Radiotre

Ondaverdetre, Radiotre, Gr3: 7.18, 9.43, 11.43.
Giornali radio, meteo: 6.45, 7.20, 9.45, 11.45, 13.45, 18.45, 20.45, 23.53.
6: Il buongiorno; 7.15: Calendario musicale; 7.30: Prima pagina; 8.30: Concerto del mattino (1.a parte); 10: Segreti e misteri; 10.30: Concerto del mattino (2.a parte); 11.48: Opera in canto; 13: Leggere il Decamerone; 14: Diapason. Rotocalco musicale; 16: In diretta dagli studi di via Asiago in Roma Antonio Audino e Paolo Morawski presentano «Orione», osservatorio quotidiano di informazione, cultura e musica; 17.30: Scatola sonora (1.a parte); 18.10: Terza pagina; 19: Scatola sonora (2.a parte); 19.15: Dse: Alfabeti; 19.45: Scatola sonora (3.a parte); 21: Dalla radio olandese Festival d'Olanda 1990; 23: Il racconto della sera; 23.20: Blue note; 23.58: Chiusura.

STEREORAI
13.20: Notiziario; 13.40: Hey amigo; 14.25: I love data glove; 14.45: Opera omnia, Lucio Battisti; 15: A tutte le radioline!; 15.30-18.30: Gr1 in breve; 15.35: Disco day; 15.45: Super promo game, gioco a premi; 17: Stereo hit; 17.30: Il trovamusica; 18: L'album della settimana; 18.30: Andiamo ai concerti; 18.56: Ondaverde; 19: Gr1 sera - Meteo; 19.15: Classico, tre secoli di successi, da Bach agli U2; 21: Stereodrome; 21.30: Gr1 in breve; 24: Il giornale della mezzanotte; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia.

NOTTURNO ITALIANO
23.31: Aspettando mezzanotte; 24: Il giornale della mezzanotte, Ondaverde; 5.42: Ondaverde; 5.45: Il giornale dall'Italia: Notiziari in italiano: alle ore 1-2-3-4-5; in inglese: alle ore 1.03, 2.03, 3.03, 4.03, 5.03; in francese: alle ore 1.06, 2.06, 3.06, 4.06, 5.06; in tedesco: alle ore 1.09, 2.09, 3.09, 4.09, 5.09.

Radio regionale

7.30: Giornale radio; 11.30: Bollicine; 12.30: Giornale radio; 14.30: Un racconto per l'estate; 15: Giornale radio; 15.15: Bollicine musica; 18.30: Giornale radio.

Programmi per gli italiani in Istria
15.30: Notiziario; 15.45: Voci e volti dell'Istria.

Programma in lingua slovena: 7: Gr; 7.20: Il nostro buongiorno; 8: Notiziario; 8.10: Da: Incontri del giovedì; 8.40: Valzer e polke; 9: L'angolino dei ragazzi; 9.30: Grazia Deledda: «Colombi e sparvieri», romanzo; 10: Notiziario; 10.10: Dal repertorio dei concerti e dell'opera lirica; 11.30: Musica leggera slovena; 12: Il bric-à-brac della nostra estate; 12.20: Chanson francesi; 12.40: Musica corale; 12.50: Musica orchestrale; 13: Gr; 13.20: Musica popolare slovena; 13.40: Buonumore alla ribalta; 14: Notiziario; 14.10: Mosaico estivo; 16: Viaggi a senso unico, Est; 16.25: Hit parade; 17: Notiziario; 17.10: Album classico; 18: Il cinema sloveno a Gorizia; 18.20: Melodie a voi care; 19: Gr.

TELE ANTENNA

15.00 FILM: «FRECCE AVVELENATE». Con John Berry, Gaston Santos. Regia di Alfred Ripstein jr.
16.30 CARTONI ANIMATI.
17.30 TELEFILM: «BEVERLY HILLBILLIES».
18.00 VARIETA' «STARS ON ICE».
18.30 DOCUMENTARIO: «MONDO DEGLI ANIMALI».
19.15 TELE ANTENNA NOTIZIE.
19.45 DOCUMENTARIO: «VITA INTORNO A NOI».
20.30 FILM: «AMORE ROSSO». Con Marina Berti, Massimo Serato, Arnoldo Foà.
22.30 «IL PICCOLO» DOMANI. TELE ANTENNA NOTIZIE.
23.00 FILM: «LA VENDETTA DEI TUGHS». Con Lex Barker,
0.30 «IL PICCOLO» DOMANI (r.).

Rita Dalla Chiesa (Canale 5, 14.30)

CANALE 5

7.00 PRIMA PAGINA. News.
8.30 BONANZA. Telefilm.
9.35 LOVE STORY. Film drammatico 1970.
11.50 IL PRANZO E' SERVITO. Condotto da Claudio Lippi.
12.40 NON E' LA RAI. Condotto da Enrica Bonaccorti.
12.55 CANALE 5 NEWS.
14.30 FORUM. Conduce Rita Dalla Chiesa.
15.00 AGENZIA MATRIMONIALE. Condotto da Marta Flavi.
15.30 TI AMO PARLIAMONE. Condotto da Marta Flavi.
16.00 BIM BUM BAM. Programma contenitore.
18.00 OK IL PREZZO E' GIUSTO. Condotto da Iva Zanicchi.
19.00 COS'E' COS'E'. Gioco condotto da Jocelyn.
19.40 CANALE 5 NEWS.
19.45 IL GIOCO DEI 9. Condotto da Gerry Scotti.
20.25 TG DELLE VACANZE. Conducono i Tretré.
20.40 COBRA. Film con Silvester Stallone, Brigitte Nielsen. Regia di G. Pan Cosmatos.
22.35 CASA DOLCE CASA. Situation Comedy.
23.05 MAURIZIO COSTANZO SHOW. Talk-show.
00.00 CANALE 5 NEWS.
01.05 TG DELLE VACANZE. Replica.
01.55 NEW YORK. Telefilm.
02.40 BARETTA. Telefilm.

ITALIA 1

6.30 STUDIO APERTO. News
7.00 CIAO CIAO MATTINA.
- CUORE. Cartoni.
- TUTTI IN CAMPO CON LOTTY. Cartoni
8.30 STUDIO APERTO.
9.00 SUPER VICKY. Telefilm
9.30 CHIPS. Telefilm.
10.30 MAGNUM P.I. Telefilm.
11.30 STUDIO APERTO. News.
11.45 MEZZOGIORNO ITALIANO. Conduce G. Funari.
13.45 MAI DIRE GOAL.
14.15 FOOTLOOSE. Film di Kevin Bacon.
16.30 SUPERCAR. Telefilm.
17.30 A-TEAM. Telefilm.
18.20 STUDIO SPORT.
18.27 METEO PREVISIONE METEOROLOGICHE.
18.30 STUDIO APERTO.
19.00 I RAGAZZI DELLA 3.a C. Telefilm.
20.00 MAI DIRE BANZAI.
20.30 DI CHE SEGNO SEI?. Film brillante 1975. Con Paolo Villaggio, Mariangela Melato. Regia di Sergio Corbucci.
23.00 LA VERGINE, IL TORO E IL CAPRICORNO. Film colore erotico 1977. Con Edwige Fenech, Alberto Lionello.
00.40 STUDIO APERTO.
01.10 FILM.
03.10 SUPERCAR. Telefilm.
04.10 A TEAM. Telefilm.
05.10 CHIPS. Telefilm.

RETE 4

8.00 LOU GRANT. Telefilm.
8.50 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo.
9.40 SENORITA ANDREA. Telenovela.
10.05 STELLINA. Telenovela.
11.00 VALERIA. Telenovela.
11.50 CIAO CIAO. Cartoni animati.
13.43 BUON POMERIGGIO.
13.45 SENTIERI. Telenovela.
14.45 PICCOLA CENERENTOLA. Telenovela.
15.20 SENORA.
16.00 RIVIERA. Telenovela.
16.45 STELLINA. Telenovela.
17.20 LA VALLE DEI PINI. Teleromanzo.
17.55 TG4 - NOTIZIARIO D'INFORMAZIONE.
18.03 GENERAL HOSPITAL. Teleromanzo.
18.35 FEBBRE D'AMORE. Teleromanzo.
18.55 BUON POMERIGGIO.
19.00 CARTONISSIMI.
19.40 PRIMAVERA. Telenovela.
20.35 MANUELA. Telenovela.
22.30 C'ERAVAMO TANTO AMATI. Show.
23.00 SCARFACE. Film drammatico 1988. Con Al Pacino Steven Bauer. Regia di Brian De Palma.
02.35 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm.
04.35 SCARFACE. Film replica.
07.10 CHARLIE'S ANGELS. Telefilm.

TELEMONTECARLO

11.00 SEGRETI E MISTERI.
11.30 AUTOSTOP PER IL CIELO. Telefilm.
12.30 DORIS DAY SHOW. Telefilm.
13.00 TMC NEWS. Telegiornale.
13.30 SPORT NEWS.
14.00 GABRIELA. Telenovela.
15.30 COME FAR VOLARE IL TEMPO. Film drammatico 1980. Con Melvyn Douglas, Lila Kedrova. Regia Lee Grant.
17.10 TV DONNA. Rotocalco di attualità al femminile.
18.30 ARRIVA LA BANDA. Gioco.
19.45 SNACK. Cartoni.
20.00 TMC NEWS. Telegiornale.
20.30 FANIA - BALLATA PER UN CONDANNATO. Film drammatico 1980. Con Vanessa Redgrave, Jane Alexander. Regia Daniel Mann.
23.10 TMC NEWS. Telegiornale.
23.30 CRONO - TEMPO DI MOTORI.
0.15 IL MISTERO DELLA SIGNORA GABLER. Film

TVM

19.00 Cartoni animati.
19.30 TVM notizie.
20.30 «ARMONIA», film.
20.00 Andiamo al cinema.
22.30 TVM notizie.
22.50 «Monfalcone cresce», rubrica
23.10 «Investigatori», telefilm.

TELEPADOVA

7.30 TOMMY. Cartoni.
8.00 TOMMY. Cartoni.
11.00 SPECIALE SPETTACOLO. Rubrica di informazione cinematografica.
11.15 FUORIGIOCO. Settimanale sportivo.
12.30 MUSICA E SPETTACOLO. Rubrica musicale.
13.00 ANDIAMO AL CINEMA. Rubrica di informazione cinematografica.
13.15 ROBOTECH. Cartoni.
13.45 USA TODAY. News.
14.00 ASPETTANDO IL DOMANI. Telenovela.
14.30 ANDREA CELESTE. Telenovela.
16.30 ANDIAMO AL CINEMA. Rubrica di informazione cinematografica.
16.45 BOYS AND GIRLS. Telefilm.
17.15 TOMMY. Cartoni.
18.00 TOMMY. Cartoni.
18.30 ROBOTECH. Cartoni.
19.00 I CINQUE SAMURAI. Cartoni.
19.30 KRONOS. Telefilm.
20.30 «DRIVER L'IMPRENDIBILE». Film.
22.15 COLPO GROSSO. Gioco a quiz condotto da Patrizia Paradiso.
23.15 BARNABY JONES. Telefilm.
24.15 ANDIAMO AL CINEMA. Rubrica di informazione cinematografica.
0.30 HAWK L'INDIANO. Telefilm.
1.30 SPECIALE SPETTACOLO. Rubrica di informazione cinematografica.
1.45 COLPO GROSSO (r.).

TELE + 2

13.30 MOMENTI DI SPORT.
14.00 SPORT TIME. Quotidiano sportivo.
14.15 ASSIST. Rotocalco di basket.
15.00 U.S.A. SPORT. Rubrica di sport americani.
16.30 WRESTLING SPOTLIGHT.
17.25 +2 NEWS.
17.30 SETTIMANA GOL.
19.30 SPORT TIME. Quotidiano sportivo.
20.30 FILM DI CONTENUTO SPORTIVO.
22.30 LUNEDI' SPORT - Dibattiti in studio.
0.00 ASSIST. Rotocalco di basket.

TELEQUATTRO

13.00 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic (1.a parte).
13.30 FATTI E COMMENTI. 1.a edizione.
13.45 PRIMA PAGINA. Conduce in studio Sergio Milic (2.a parte).
14.00 TELECRONACA DI CALCIO (Serie C1) MASSESE-TRIESTINA.
15.30 PRIMA PAGINA. (1.a parte r.).
16.00 FATTI E COMMENTI. (r).
16.15 PRIMA PAGINA. (2.a parte r.).
18.50 TELEQUATTRO SPORT ESTATE. A cura della redazione sportiva di Telequattro. (r).
19.25 PAGINA ECONOMICA.
19.30 FATTI E COMMENTI. 2.a edizione.

TELEFRIULI

10.45 Telefilm: VITA CON IL PADRE.
11.15 Telenovela: IL RITORNO DI DIANA.
11.45 BLOCK NOTES: LA TERRA RACCONTA, ROCCE E FOSSILI DELL'APPENNINO UMBRO/MARCHIGIANO.
12.15 IL SALOTTO DI FRANCA.
12.45 TELEFRIULI OGGI.
13.00 Telefilm: SERPICO: «IL TEMPO DELLE FURIE».
14.00 Telefilm: GENTE DI HOLLYWOOD.
15.30 Documentario: STORIA DELLA POP MUSIC.
16.00 Film: «PER TE HO UCCISO».
18.00 Telefim: SERPICO: «UN NACONDIGLIO PER VIVECA».
19.00 TELEFRIULI SERA.
19.30 Telefilm: LA GUERRA DI TOM GRATTAN.
20.00 Telefilm: SI E' GIOVANI SOLO DUE VOLTE.
20.30 Film: «AVVENTURA IMPOSSIBILE».
22.15 Telefilm: VITA CON IL PADRE.
22.45 TELEFRIULI NOTTE.
23.15 Telefilm: GENTE DI HOLLYWOOD.

TELE + 3

ORE 1.00-3.00-5.00-7.00-9.00-11.00-13.00-15.00-17.00 19.00-21.00-23.00
IL SERPENTE. Film spionaggio 1973. Con Henry Fonda, Yul Brynner. Regia di Henry Verneuil.

TRIVENETA-TV7 PATHE

9.00 Tn: DANCIN' DAYS.
10.30 Anteprime cinematografiche.
11.00 Tn: PORTAMI CON TE.
12.30 Anteprime cinematografiche.
13.00 C.a.: RE ARTU'.
14.15 Tn: MALU' UNA DONNA.
15.15 C.a.: HUCK FINN.
16.30 Tf: MOMOTARO.
17.30 Tn: SOL DE BATEY.
18.30 Tn: DANCIN' DAY.
19.15 Tn: MALU' UNA DONNA.
20.00 C.a.: HELA SUPERGIRL.
20.30 Film commedia Italia 1947. «I DUE ORFANELLI».
22.30 Film avventura H. K. 1975. «IL PADRINO CINESE».
0.30 CATCH.
1.30 Programmi notturni.

TELECAPODISTRIA

19.00 TELEGIORNALE.
19.25 VIDEOAGENDA.
19.30 LANTERNA MAGICA - PROGRAMMA PER I RAGAZZI.
20.00 SUPERPASS. Trasmissione musicale.
20.30 RAYANS'S. Soap opera.
21.00 MUSICA TV - LA MAGIA DELLA DANZA.
21.30 DOCUMENTARIO SPORTIVO.
22.00 TELEGIORNALE.
22.10 AGENTE PEPPER. Telefilm.
23.00 RUBRICA SPORTIVA.

TV/RAIUNO

Mistica del ballo

Alessandra Ferri a Trieste per gli «Specchi»

Intervista di
A. Mezzena Lona

TRIESTE — Ballando, ballando, ha trovato la luce. Per Alessandra Ferri, una delle più apprezzate giovani «étoile» del mondo, la travolgente ascesa in campo artistico s'è trasformata in un percorso mistico. Ai successi, che non si contano più, lei ha anteposto la ricerca dell'equilibrio interiore. Il colloquio inebriante con quel soffio di divinità che alberga dentro ognuno di noi.

Milanese, passata dalla scuola della «Scala» a quella del Royal Ballet di Londra, vincitrice del «Prix de Lausanne» nel 1980, Alessandra Ferri ha costruito la sua carriera con pazienza, grinta, talento. I ballerini più famosi, i coreografi più richiesti, sono stati suoi compagni di lavoro. Basterebbe citare Mikhail Baryshnikov, Roland Petit, Rudolf Nureyev, Evgheni Polyakov, Daniel Ezralow.

«Questa degli 'Specchi di Trieste' non è un'esperienza nuovissima — spiega Alessandra Ferri —. Con Vittoria Cappelli e Vittoria Ottolenghi ho già lavorato nelle 'Divine', lo spettacolo trasmesso da piazza dei Miracoli a Pisa nel 1987».

Lavorare in tivù le va bene?

«Questi non sono i soliti spettacoli televisivi. Voglio dire, non faccio il varietà. Mi chiamano pur sempre per realizzare programmi di classe. E allora accetto, mi va bene».

E poi, c'è di mezzo Chopin...

«Dovremo ballare un bellissimo passo a due. Amedeo Amodio, direttore artistico dell'Aterballetto, ha creato per me e Alessandro Molin una splendida coreografia sulle note della 'Grand Polonaise brillante' di Chopin».

Tutto questo le dà gioia?

«Certo. Per due motivi: primo, non capita tutti i giorni che Amodio crei una coreografia apposta per me; secondo, con uno spettacolo come 'Gli specchi di Trieste' la danza potrà entrare in tutte le case».

In Mondovisione la vedremo per sei minuti?

«Sì. Qui non conta tanto la durata, quanto la qualità. Questa coreografia racchiude in sé una serie di momenti talmente belli, che agli occhi degli spettatori sembrerà lunghissima».

Alle spalle c'è un gran lavoro...

«Già a luglio abbiamo creato e 'montato' questo intervento. Allora, per una settimana, ci siamo messi al lavoro nei momenti liberi dagli impegni con l'Aterballetto. Poi, adesso, il nostro omaggio a Massimiliano d'Asburgo e Carlotta è stato ulteriormente ripulito, perfezionato».

Danza, sempre danza. Quando ha iniziato?

«Ho iniziato a ballare praticamente quando ho imparato a camminare. Avevo cinque anni e ho chiesto a mia madre di scegliere un asilo dove insegnassero anche la danza. Nessuno mi ha spinta a percorrere questa strada. La passione è nata spontaneamente, dentro di me».

Non è mai tramontata?

«No. Ogni giorno passo cinque, sei ore a perfezionarmi. Se poi ci sono gli spettacoli, devo aggiungere il tempo trascorso in palcoscenico a danzare. Questa è una professione che richiede il massimo impegno, sempre. Dal giorno in cui inizi fino alla fine. Purtroppo, il corpo non ha memoria. Se ti fermi per un paio di settimane dimentichi quello che hai imparato in vent'anni. Anche se, dentro di te, sei convinta di essere sempre uguale, di poter fare gli esercizi richiesti».

Le soddisfazioni annullano i sacrifici?

«I sacrifici sono grandi, le soddisfazioni immense. La danza, fatta ad altissimo livello, ti avvicina a un qualcosa di divino che c'è in ognuno di noi. Ballando, ti sembra che l'anima si liberi. Quando lo spirito apre le ali e vola, i momenti difficili, la fatica, non esistono più»

Non servono i guru, allora...

«No, il guru diventa la danza stessa. A volte, quando raggiungi questi momenti di sublime soddisfazione interiore, ti sembra di essere posseduta. Come se un'entità fosse entrata in te».

Cosa cerca ancora?

«Voglio continuare questo viaggio interiore. Finora, il contatto con il divino l'ho trovato nella danza. Non escludo, un giorno, di lavorare per il cinema, o chissà cos'altro. Sempre, però, se l'esigenza di fare quest'esperienza verrà dettata dalla mia interiorità. Prima, insomma, devo crescere dentro. E non so ancora quali riflessi potrà avere un'ulteriore maturazione sugli aspetti esteriori della mia vita».

TV/PERSONAGGIO

A Eric Vu An basta un «Tè» per conquistare il mondo

TRIESTE — Un film come passaporto per il successo. Anni di danza non sono serviti a Eric Vu An (nella foto) quanto la partecipazione a «Il tè nel deserto» di Bernardo Bertolucci. Adesso tutti lo cercano, tutti lo riconoscono. Senza sapere che lui, a quindici anni, faceva già parte della compagnia del Théatre national de l'Opéra di Parigi.

«Non mi stupisco più di tanto — dice Eric Vu An, che parla l'italiano in modo strepitoso —. Il cinema ha un pubblico enorme rispetto ella danza. Un film come 'Il tç nel deserto' può fare il giro del mondo in pochi mesi. Un ballerino impiega una vita per diventare famoso in tutti quei Paesi».

Perchè l'ha fatto?

«Bertolucci mi ha posto la stessa domanda. Quando l'ho raggiunto a Tangeri, mi ha chiesto: 'Perchè vuoi fare il cinema, tu che sei già famosissimo nel mondo della danza'. Io ho risposto: 'Voglio vedere il deserto'. Un'esperienza che pochi possono fare».

Semplice curiosità?

«Beh, legami di sangue con i Tuareg non ne ho. Mia madre è francese, mio padre è vietnamita. Però recitare la parte di quest'uomo del deserto, che fa entrare di nascosto nel suo harem una donna americana, mi incuriosiva».

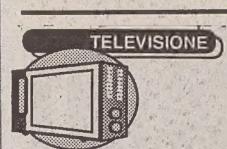
E adesso, Trieste...

«Vittoria Ottolenghi, che io stimo molto, mi ha chiamato per fare questo spettacolo. Canterò un pezzetto della 'Vedova allegra'. Credo che sarà divertente».

Non mancherà la danza?

«Ce ne sarà, eccome. Con Carla Fracci ballerò il valzer della 'Vedova allegra'. Poi ci sarà una sorpresa: farò un piccolo valzer anche con Alessandra Martines, padrona di casa degli 'Specchi', che conosco da quando avevamo quattordici anni».

Eric Vu An che canta: un'anteprima?

«Forse per l'Italia. In Francia ho già cantato all'Opéra comique di Parigi, e poi a Marsiglia. Qui interpreterò quel pezzo che fa 'Donne donne eterni dei'».

RAIDUE

Pinter, per una sera

A «Palcoscenico» due atti unici diretti da Altman

«Palcoscenico '91», il programma di prosa, lirica e balletto in onda oggi alle 21.30 su Raidue, proporrà due atti unici del commediografo Harold Pinter, «Il calapranzi» e «La stanza», diretti da Robert Altman. Il «Calapranzi», che si svolge all'interno di una cucina sotterranea inquietante e squallida, ha come protagonisti John Travolta e Tom Conti, nel ruolo di due killer in attesa di conoscere il nome della prossima vittima. «La stanza», scritta nel 1957, è la prima opera drammaturgica di Pinter. Racconta il difficile dialogo che si svolge in una stanza d'albergo tra una donna, Linda Hunt, e suo marito, che passa il tempo in silenzio a costruire e imbottigliare modelli di navi. A trasformare la stanza da luogo simbolico di sicurezza e calore in luogo minaccioso e denso di angoscia giungerà un'altra coppia, interpretata da Julian Sands e Annie Lennox, la cantante del gruppo rock degli «Eurithmics», cui qualcuno ha affittato lo stesso locale.

Sulle reti Rai

«Il colore dei soldi» di Martin Scorsese

La giornata odierna è dominata dal ritorno in tv del **«Colore dei soldi»** di Martin Scorsese (1986) in cui Paul Newman riassume i panni dell'asso del biliardo Felson già interpretato nello «Spaccone». Al suo fianco l'astro di domani, Tom Cruise, che si vuole fare le ossa nel mestiere e che dovrà abbattere la figura mitica del «padre» ideale, Eddie Felson. Su un copione apparentemente di «commissione», Scorsese ricama una storia generazionale in cui fa emergere una spietata fotografia dell'America, capace di uccidere sentimenti ed emozioni in nome appunto dei soldi. Tra i due uomini si inserisce la figura femminile di Elizabeth Mastrantonio, mentre gli appassionati riconosceranno in un ruolo minore John Turturro, oggi applaudito dopo il premio a Cannes per «Barton Fink».

Tra gli altri film della giornata, una nota di interesse viene dal vigoroso western di Burt Kennedy **«Dingus: quello sporco individuo»** con un inedito Frank Sinatra nei panni del cow boy (alle 0.40 su Raiuno) e soprattutto **«Ladro lui, ladra lei»** che Raitre trasmette alle 0.15. Si tratta di una pellicola di Luigi Zampa del 1958 con Alberto Sordi «mattatore» tra Sylva Koscina e Marisa Merlini. Ma è soprattutto un elegante saggio della «vis» comica di questo abile artigiano del nostro cinema, scomaparso il 16 agosto scorso.

Raitre, ore 12

Ritorna «Il circolo delle 12»

Prenderà il via oggi su Raitre alle 12 una nuova edizione del «Circolo delle 12», il rotocalco quotidiano di divulgazione culturale realizzato dal Dipartimento scuola educazione, che va in onda in diretta da Milano. Nella conduzione del programma, che quest'anno durerà due ore, si alterneranno Romano Battaglia, Gaspare Barbiellini Amidei, Oliviero Beha, Vittorio Emiliani, Roberto Amen e Roberto Costa, curatore della trasmissione.

Oggi si parlerà degli avvenimenti politici e sociali che stanno trasformando i Paesi dell'Est europeo, dalla fine del comunismo in Urss alla guerra civile in Jugoslavia, alla nuova realtà di Berlino capitale della Germania unita. In scaletta, una intervista a Vladislav Flyarkovshv, popolare giornalista televisivo sovietico.

Ospiti in studio di Romano Battaglia saranno, tra gli altri, il sindaco di Milano Paolo Pillitteri e Cecilia Kin, nota studiosa sovietica di fatti italiani; l'ex ambasciatore italiano a Mosca Sergio Romano, in collegamento da Firenze, e Michel Tatu, esperto di politica sovietica, che si collegherà da Parigi.

Nel corso del programma verranno anche proposti servizi sulla Mostra del cinema di Venezia e sull'esposizione, in corso a Firenze, delle opere dello scultore e pittore cileno Fernando Botero.

Sulle reti private

«Di che segno sei?» di Sergio Corbucci

Quattro i film tra cui dividersi oggi: Canale 5 offre alle 20.40 il thriller in versione Sylvester Stallone con **«Cobra»** di George Pan Cosmatos, film ravvivato dalla presenza di Brigitte Nielsen subito prima del divorzio da «Rocky». Alle 20.30 su Italia 1 c'è il film a episodi **«Di che segno sei?»** di Sergio Corbucci, mentre alla stessa ora Tmc propone il tv-movie **«Fania»** di Daniel Mann con Vanessa Redgrave.

Raidue, ore 18.35

Il «Commissario Koster» sostituisce «Hill Street»

Tornerà oggi alle 18.35 su Raidue il telefilm tedesco «Il commissario Koster», con Sigfried Lowitz nel ruolo del capo della sezione omicidi della polizia di Monaco di Baviera. «Koster», in onda dal lunedì al venerdì, sostituirà la serie «Hill Street giorno e notte», che sarà programmata alle 17.30 dal lunedì al venerdì e manterrà al sabato la sua attuale collocazione delle 18.45.

Raiuno, ore 18

«Speciale Prix Italia»

Da oggi al 20 e dal 23 al 27 settembre, alle ore 18 su Raiuno, in diretta da Pesaro andrà in onda «Speciale Prix Italia», dedicato alla 43.a edizione della rassegna internazionale di programmi radiofonici e televisivi. Elisabetta Gardini presenta ospiti, curiosità, brani delle opere in concorso e immagini delle numerose manifestazioni previste.

Canale 5, ore 22.35

Gianfranco D'Angelo in «Casa dolce casa»

Prende il via oggi su Canale 5 alle 22.35 «Casa dolce casa», la situation comedy interpretata da Gianfranco D'Angelo, Alida Chelli, Enzo Garinei e Laura D'Angelo che racconta le avventure domestiche di una comune famiglia italiana.

Tema della prima puntata sarà la temuta visita di un critico d'arte in casa Bonetti, per un esame dei quadri creati da Marco Bonetti, interpretato appunto da D'Angelo. Ma Bonetti confonderà il critico con il fidanzato della figlia.

CINEMA

L'ultimo «Festival» di Biraghi a Venezia

VENEZIA — Con cinque Mostre del cinema ormai alle spalle, Guglielmo Biraghi, all'indomani della conclusione del «Festival», l'ultimo della sua gestione, tenta un primo bilancio. «Ho tenuto viva la Mostra per cinque anni — ha detto — fino a portarla alla sua migliore edizione degli ultimi tempi, e oggi è viva e vegeta, al punto che tutti ormai vogliono venire a Venezia: il problema, semmai, è stato quello di scartare piuttosto che di scegliere». Ma soprattutto, secondo Biraghi, «se da subito non si dà alla Mostra un nuovo statuto e si lascia che le cose si trascinino, il festival rischia di morire in buona salute».
Della Mostra di quest'anno, secondo Biraghi, più che cinematografie vere e proprie «emergono dei protagonisti», tra cui il regista del film cinese «La lanterna rossa», Zhang Yimou, e il cinema americano indipendente.
Rimpianti? «Fosse stato un anno povero — ha detto Biraghi — avrei rimpianto di non essere riuscito ad avere al Lido l'ultimo film di Wim Wenders. Mi è invece spiaciuto di non aver potuto avere il film di Pino Solanas, il regista argentino 'gambizzato' dai terroristi, che tra l'altro mi ha fatto completamente mancare, e questo sì lo rimpiango, la presenza del cinema sud-americano alla Mostra». E la serata finale in tv? «L'unica cosa che non mi va è la mancanza di equilibrio tra la proclamazione dei vincitori e i 'numeri' dello spettacolo, per non parlare degli inutili inserimenti, oltretutto estranei al festival».
Anche il presidente della Biennale, Paolo Portoghesi, prossimo ormai alla scadenza di un duplice mandato, si appresta ad andarsene «con un po' di amarezza». «Colpa» dello spettacolo di fine mostra, in piazza San Marco, per il quale si era augurato «quel grado di levigatezza che riscattasse le tante 'gaffes' delle passate premiazioni». Così non è stato. Per quanto riguarda il «Festival», invece, Portoghesi non ha dubbi: «Biraghi ha dimostrato di essere il migliore dei direttori dalla rinascita della Mostra. Il problema, ora, è di 'salvarla'».
Infine, alcuni «numeri» su Venezia XLVIII: 213 film presentati, 420 ore di proiezione, 2140 giornalisti accreditati (1442 italiani) da 997 giornali e 184 televisioni, 109 fotografi, 2 milioni 800 mila fogli stampati per i comunicati stampa.

CONCERTI / UDINE

«Sono l'amico delle nuvole»

Un loquace Fabrizio De Andrè ha chiuso l'Estate musicale di Villa Manin

CONCERTI

«Metallari» a Modena

MODENA — Quasi 35 mila «metallari» sono giunti sabato a Modena da tutt'Italia e dall'estero per assistere al «Monsters of Rock» («I mostri del Rock»), la rassegna «heavy metal», svoltasi nell'ambito della Festa provinciale dell'Unità.
La maratona della musica rock più dura, alla sua unica tappa italiana, è stata aperta dal gruppo italiano «Negazione», seguito dai «Black Crowes», dai «Queensriche» e dai «Metallica». A chiudere la lunga giornata (dieci ore di musica diffusa nell'area da altoparlanti a 70 mila watt) sono stati gli «AC/DC».
Polizia e carabinieri hanno vigilato in particolare per la coincidenza della presenza a Modena della principessa Anna d'Inghilterra, ospite d'onore al concorso ippico «Pavarotti International».

Servizio di
Daniele Benvenuti

UDINE — Proprio le nuvole, le «sue» nuvole, hanno rischiato di giocare un tiro mancino a Fabrizio De Andrè. Tutto sabato, si sono esibite in un viavai continuo nel cielo friulano, fino a fermarsi e, si sa, «quando si fermano sono nere come il corvo». Infine si sono sfogate, a forza di tuoni, fulmini e tanta, tanta acqua. «Fino all'ultimo istante — ha confessato il musicista genovese in conclusione di serata — ero convinto che non avremmo potuto fare il concerto. Invece, di botto, si è verificata una schiarita e tutto è filato per il verso giusto anche grazie a questo splendido pubblico».
Già, il pubblico. Certamente non si è trattato di parole di circostanza, poiché gli oltre tremila spettatori, giovani e meno giovani, che hanno sfidato Giove Pluvio affollando il suggestivo parco di Villa Manin (a conclusione dell'Estate musicale) hanno costretto De Andrè addirittura a una tripla serie di bis. E a questo punto, vista la sua disponibilità sotto i riflettori e nel backstage davanti ai taccuini dei giornalisti, è davvero arrivato il momento di cancellare il mito della superba scontrosità. Come era stato possibile verificare a Udine in occasione della sua esibizione nel mese di marzo, ormai l'artista ha toccato vette qualitativamente eccelse, vincendo la scommessa azzardata con uno stile che non va in cerca di compromessi e riesce a spaziare con armonia delle antiche ballate francesi ai recenti brani di musica etnica. In quasi due ore e mezza, spalleggiato dall'eclettico e geniale Mauro Pagani, si è dedicato anche «a una mostruosa opera di medicina legale, riesumando cadaveri della seconda dinastia». Nel pomeriggio, invece, De Andrè aveva rispettato una promessa di sei mesi fa facendo visita ai detenuti del carcere di via Spalato a Udine. «Sono andato da solo, con la chitarra. Non ho voluto che il fatto fosse pubblicizzato perché non volevo correre il rischio che ci fosse qualche Tv e il mio faccione finisse sul piccolo schermo. Non era una speculazione — precisa — ed è stata la prima volta che ho suonato in un simile ambiente. Solo pochi brani, in un ambiente teso e che mi ha fatto provare bruttissime sensazioni. Ma ne è valsa la pena».
L'intera tournee di «Le nuvole», che il musicista cinquantunenne si avvia a chiudere trionfalmente, sembra avergli regalato ciò che si attendeva: «Rinvigorire il conto in banca — aveva ammesso lui stesso — e bruciare i chili di troppo accumulati in sala di registrazione». Così, la marsina impeccabilmente sfoggiata in apertura di serata, davvero era indossata a pennello.
In «Canzone dell'amore perduto» è possibile riscoprire Luigi Tenco. «Nel modo di cantare sicuramente risalta qualcosa di Luigi. Come lui — confessa De Andrè — anch'io sono sempre stato affascinato e influenzato da Nat King Cole». Quindi entra nel discorso anche Mauro Pagani, finalmente in grado di raccogliere i giusti meriti anni e anni dopo i trionfi mondiali con la Pfm. Soprattutto «Il pescatore» sta divenendo sempre più «schiava» della sua geniale sei corde. «Non solo è un grande musicista e polistrumentista — lo descrive Fabrizio — ma soprattutto un creativo. E può crescere ancora molto».
Baccini, invece, dice De Andrè, «mi è simpatico perché è spiritoso, genovese e soprattutto genoano. Sì — ammette — mi piace». Poi smentisce una vecchia affermazione del '79, quando, insieme a Mussida, Di Ciocco e compagni, si era paragonato a Rino Gaetano. «Davvero l'ho detto? — si stupisce —. Sai, allora ero spesso ubriaco...».
Inevitabilmente, l'attenzione passa al nuovo disco, doppio e interamente dal vivo, che dovrebbe uscire in novembre. «Non conterrà nulla di inedito. Ci saranno sicuramente nuovi arrangiamenti — anticipa — e lo ho realizzato soprattutto come documento storico. Conterrà 18 brani e sarà tratto dalle esibizioni di Torino, Genova e Novara (tour invernale), oltre quelle di Albenga, Chiavari e Siena».
Insieme con Paolo Conte, Fabrizio De Andrè ci consente di tirare un sospiro di sollievo. Oltre le mode esiste sempre qualcuno da tenere su un piedistallo, pronto a durare nel tempo e a non esaurirsi con il Festivalbar. «E' difficile capire se questa nuova ondata di cantautori costituisce solo una tendenza momentanea. Solo il tempo potrà dirlo. Certo che gli americani sono alla frutta, mentre da noi qualcosa si muove. Io — conclude — credo di essere come un vestito talmente vecchio che torna sempre di moda».

Il recital di Fabrizio De Andrè ha concluso l'Estate musicale a Villa Manin di Passariano.

MUSICA / CONCORSO

L'archetto rumeno centra il «Lipizer»

Il ventiduenne Liviu Daniel Prunaru è il vincitore della decima edizione, conclusasi ieri a Gorizia

MUSICA / PREMIO

Palladiana: nell'albo d'oro il «veneto» Lelio Luttazzi

VICENZA — Domenica 22 settembre alle 21 nella Villa Sesso Schiavo di Sandrigo (Vicenza), nel corso di una cerimonia alla quale interverranno autorità politiche e amministrative, giornalisti e artisti, il musicista triestino Lelio Luttazzi riceverà il premio «Basilica Palladiana», ideato per onorare gli artisti veneti — di nascita o di elezione — particolarmente distintisi in Italia e all'estero.
La cerimonia sarà preceduta da un concerto jazz di Lino Patruno e della sua Band, organizzato in collaborazione con l'Associazione veneta Amici della Musica. Prima della consegna del premio a Luttazzi, saranno illustrate la figura e l'attività dell'artista, che iniziò giovanissimo la sua carriera con «Il giovanotto matto», incidendo canzoni divenute molto popolari («Muleta mia», «Vecchia America», «Souvenir d'Italie», «Una zebra a pois», «El can de Trieste»...) e imboccando la strada del successo radiofonico («Nati per la musica», «Hit parade») e televisivo con trasmissioni come «Doppia coppia» e «Studio Uno».
E oggi, dopo aver scontato fin troppo a lungo le amare conseguenze di un'accusa infame, Lelio Luttazzi ritorna finalmente alla ribalta.

Servizio di
Claudio Gherbitz

GORIZIA — All'albo d'oro del Concorso violinistico «Lipizer» di Gorizia è stato aggiunto il nome del vincitore di questa decima edizione: è il ventiduenne rumeno Liviu Daniel Prunaru. Le giurie del Concorso goriziano hanno dalla loro un pizzico di coraggio in più, quello di operare delle scelte anche quando non è facile, quando non ci sono personalità che si impongono dall'alto lasciando a debita distanza gli altri. Che tutti si siano dimostrati bravi e che quindi si sia gareggiato ad alto livello, tutto questo depone a favore della manifestazione. Sono lontani i tempi in cui alcuni giovani (spesso dall'Estremo Oriente) si stagliavano con un figurone, e altri, pensiamo ai quinti o sesti premi, che raggiungevano prestazioni poco al di sopra di un saggio scolastico. A suggellare il concorso, da qualche anno sono state istituite due prove con orchestra, e stavolta tutti e sei i finalisti sono stati capaci di esecuzioni non solo attendibili sul piano tecnico, ma anche sostanzialmente interessanti su quello interpretativo. Se i concerti con orchestra hanno solo ritoccato la graduatoria, è evidente che le decisioni della giuria, presieduta dal compositore Firmino Sifonia, si basavano sulle prove solistiche.
Ecco la classifica completa dell'edizione 1991: 1) Liviu Daniel Prunaru (Romania); 2) Barbara Burgdorf (Germania); 3) ex aequo: Mario Korunic (Croazia) e Friedemann Amadeus Treiber (Germania); 5) Movses Pogossian (Urss); 6) Maki Itoi (Giappone).
Parallelamente al concorso si è tenuto nella Sala del quartiere fieristico il convegno mirato all'approfondimento della tematica violinistica. L'anno scorso si è avuta un'esauriente mostra di strumenti ad arco, questa volta il tema verteva sull'estetica musicale contemporanea e la pedagogia del violino. Sono intervenuti una quarantina di relatori provenienti da 17 Paesi. Sono state seguite con attenzione le opinioni dei nove commissari del Concorso internazionale, ma altrettanto interesse hanno destato gli interventi di personalità quali Raymond Gallois Montbrun, Jean Pierre Bayeux (Francia), David Chen (Israele), Cornelia Bronzetti (Romania), Rok Klopcic (Slovenia), Eugene Loguinov (Urss), Francesco Mander e Guido Turchi (Italia). Gli atti del convegno verranno quanto prima pubblicati e forniranno un contributo prezioso allo studio del violino.

MUSICA

Il concerto anticipato

TRIESTE — Venerdì 20 settembre il concerto sinfonico al Teatro Verdi inizierà in anticipo, alle ore 18, onde evitare la concomitanza con lo spettacolo «Gli specchi di Trieste» in diretta mondovisione alle 20.40 su Raiuno.
Gli abbonati al turno A che non gradiscano tale variante, da domani fino alle ore 12 di venerdì possono chiedere lo spostamento al turno S di sabato 21 settembre alle 18 (fino a esaurimento dei posti liberi) oppure il rimborso della quota parte di abbonamento.

TEATRO / TOLMEZZO

Riccardo s'è messo a tavolino

Iniziate le prove della nuova produzione dello Stabile con la regia di Glauco Mauri

Glauco Mauri (a destra), regista del «Riccardo II» di Shakespeare, con l'attore protagonista Roberto Sturno.

TOLMEZZO — «Lettura logica», per sole voci, attorno a un lungo tavolo bianco sistemato sul palcoscenico, sotto un fascio di riflettori, racchiusa nel silenzio dilatato di un teatro vuoto (l'Auditorium Candoni), tra lontani rumori, scrosci di pioggia, echi di passi che filtrano dall'esterno. Senza vistose distrazioni, senza disattenzioni, intercalata da qualche correzione del regista, qualche intoppo nella pronuncia, qualche collettiva modifica alle asprezze della lingua, «Riccardo II», testo shakespeariano che costituisce una delle due produzioni del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia per la prossima stagione, è scivolato nell'animo degli attori assorbendo, innanzi tutto, le prime, discrete ma illuminanti, sollecitazioni del regista Glauco Mauri.
«Considero il teatro — esordisce il regista — come un luogo in cui ci si debba divertire. Non esistono malumori, crisi, stati d'animo negativi: dovete entrare in scena e giocare. Quanto alle prove, servono per sbagliare. Io mi limiterò a darvi tutti i suggerimenti da sviluppare, le cose da fare vostre, le nozioni necessarie a trasmettere il carico di certi umori, di certe temperature. In una parola, io vi dò le idee, ma voglio ascoltarle anche da voi». E sottolineando questa raccomandazione, che rimbalza di continuo, soprattutto sugli attori giovani (fra i quali figura, nel ruolo della Regina, Sonia Bergamasco, unica interprete femminile, uscita dalla fucina di Giorgio Strehler), prende corpo, scena dopo scena, l'atmosfera del dramma shakesperiano.
A incarnare lo spessore poetico del testo, sul cui valore Mauri iniste, sarà Roberto Sturno, affiancato da Gianni Galavotti, Ireneo Petruzzi, Donatello Falchi.
«Riccardo II — spiega Mauri — vive un momento cruciale della storia inglese: il passaggio dal mondo medievale a un nuovo mondo, che avviene attraverso la detronizzazione del re, Riccardo appunto, ultimo per discendenza diretta, e l'avvento di un altro, Enrico IV, che prende il potere. Uno dei motivi che mi ha spinto a mettere in scena «Riccardo II» è il suo porsi comne la storia di un re che non è adatto a fare il re. Riccardo si toglie la corona di re e si mette quella di uomo».
Ritmo, energia, leggerezza saranno i tratti caratterizzanti di questo allestimento, che pur non dimenticando la sua dimensione storica, non intende proporsi come una ricostruzione archeologica. «La scena sarà molto lineare, un luogo poetico e i costumi avranno un sapore medievale espresso dai colori. Ogni attore avrà un suo colore che rivelerà la personalità del personaggio. Il gruppo che appartiene a Riccardo II sarà molto variopinto, quello legato ai suoi avversari molto cupo, oscuro. Così la musica seguirà l'evoluzione di Riccardo, e quando egli a poco a poco si spezza, si spoglia, diventerà un assolo di sassofono, per comunicare al pubblico sentimenti di oggi ma di valore storico».
Lo spettacolo debutterà il 20 ottobre a Casale Monferrato, e sarà a Trieste, dal 12 novembre.

M. Cristina Vilardo

TEATRO

De Filippo premiato

BENEVENTO — E' stato assegnato a Luca De Filippo il Premio «Bruno Cirino» che l'omonima associazione teatrale assegna ogni estate per ricordare la figura dell'attore-regista prematuramente scomparso.
Il riconoscimento (una targa d'argento e un assegno di cinque milioni di lire) è stato consegnato sabato sera a Benevento, nella sala di palazzo De Simone, dalla vedova di Bruno Cirino, Cenzina De Magistris, nelle mani di De Filippo, nell'ambito delle manifestazioni del Festival «Città spettacolo».
Luca De Filippo, come si legge nella motivazione del premio, è stato segnalato per la sua poliedrica attività in teatro, televisione e cinema e per il suo impegno per la creazione della Fondazione De Filippo e per la riapertura del Teatro San Ferdinando di Napoli.
Per la cronaca (in questo caso «triestina»), la prossima stagione del Teatro Stabile del Friuli-Venezia Giulia (che sarà presentata ufficialmente il 23 settembre) sarà inaugurata proprio con uno spettacolo di cui Luca De Filippo ha curato la regia: «Il piacere dell'onesta» di Luigi Pirandello, con Umberto Orsini nei panni del protagonista.

CORI: SASSARI

Mozart e Settecento a «Voci d'Europa»

SASSARI — Si è svolta nei giorni scorsi a Porto Torres (Sassari) l'ottava edizione del Festival Internazionale di musiche polifoniche «Voci d'Europa», la rassegna corale che richiama annualmente in Sardegna alcuni fra i migliori complessi europei. Lo scenario in cui tradizionalmente si avvicendano cori e strumentisti è l'antica basilica di San Gavino, un monumento molto particolare, costruito in stile Romanico-Pisano del secolo XII, che assicura un'acustica veramente eccezionale per il suo sviluppo «raddoppiato» in senso orizzontale su due absidi contrapposte una all'altra.
In questa maestosa cornice si svolge la manifestazione organizzata dal «Coro Polifonico Turritano» (un complesso a voci miste fondato e diretto, dal 1959, dal maestro Antonino Sanna che lo ha portato ad alte vette artistiche e ben noto nel panorama dei più prestigiosi concorsi internazionali dove ha conseguito finora ben 41 premi, tra cui sei primi ad Arezzo, Gorizia e Tolosa) che, insieme al Coro giovanile di Porto Torres, i «Cantori della Resurrezione», è uno dei protagonsiti dei concerti.
Una delle caratteristiche di «Voci d'Europa» è di essere una rassegna a carattere monografico e il tema scelto quest'anno, «Mozart e il '700 musicale europeo», più che essere un'ennesima celebrazione del «genio salisburghese», ha voluto puntare l'attenzione su opere poco note della vasta produzione sacra mozartiana e su autori offuscati e tuttora transcurati dal repertorio corale ma non meno importanti nel vario panorama musicale dell'epoca. Perciò le esecuzioni hanno assunto anche un carattere filologico e storico oltre all'intrinseco valore musicale, proponendo brani inconsueti e interpretazioni originali.
L'opera senz'altro più interessante è stata il «Miserere per la chiesa di S. Nicolò di bari» (a 5 voci e basso continuo), un salmo, riesumato di recente (nella revisione di Giovanni Acciai) e ancora inedito, di Francesco Durante (alla cui scuola si formò la generazione musicale del melodramma napoletano), che il coro «Turritano» ha messo in luce nelle sue nascenti strutture ariose e melodrammatiche con raffinate qualità vocali e coerenza stilistica sia nelle parti solistiche che nel complesso contesto corale e strumentale.
I piatti forti proposti dai cori ospiti sono stati vari: due Messe giovanili di Mozart, assai diverse nella scrittura e resa stilistica, e una stimolante panoramica di autori a lui contemporanei ma scomparsi nell'anonimato (come Ronan, Bellman, Vogler, Albrechtsberger) per non contare i grandi come Bach, alcuni dei suoi figli, Gluck, ecc. Una carrellata entusiasmante oltre che un'occasione di discussioni sull'interpretazione tardo-barocca offerta dalla «Camerata vocale» di Malmoe (Svezia) per la «Missa brevis K 65» (frutto rpecoce di un Mozart neanche tredicenne) o di quella più fluida e matura della «Missa brevis K192» (del 1774) offerta dalla calda e suadente vocalità dell'altro coro svedese, il «Wermalndensemble» di Goeteborg. Anche il «Vokalensemble» di Landsberg (Germania) si è fatto onore con il virtuosismo mottetto bachiano «Lobet den Herrn», mentre l'orchestra del Festival e il giovane e dinamico organista milanese Emanuele Vianelli completavano il panorama del Settecento musicale.

Liliana Bamboschek

APPUNTAMENTI

Oggi alle 11.30 nella sala della Camera di commercio di Trieste in via San Nicolò 7 sarà presentata al pubblico e alla stampa l'attività del Teatro Verdi per il 1991/92.
In particolare, il sovrintendente Giorgio Vidusso e il direttore artistico Raffaello de Banfield illustreranno la stagione d'opera e di balletto, che avrà inizio il 16 novembre con «L'italiana in Algeri» di Rossini.

Concerto al Castello
Orchestra di Mosca

Oggi, alle 20.30 al Teatro Verdi di Pordenone, si concluderà la rassegna «Concerto al Castello». L'Orchestra sinfonica di Mosca, diretta da Pavel Kogan con il solista Derek Han, eseguirà il Concerto n. 1 in si bem. min. op. 23 per pianoforte e orchestra e la Sinfonia in mi min. op. 64 di Ciaikovski.

Alla chiesa luterana
Trieste Prima

Oggi alle 20.30 nella chiesa luterana di largo Panfili, per il ciclo «Trieste Prima», concerto dell'Ensemble Acezantez di Zagabria.

Settembre musicale
Ludwig Doerr

Oggi, al Castello di San Giusto, nell'ambito del «Settembre musicale», si terrà un concerto di Ludwig Doerr, organista del Duomo di Friburgo.
Musiche di Bach, Mozart, Liszt.

«Note del Timavo»
Sello-Rambaldi

Oggi, alle 20.30 nella chiesa di San Giovanni in Tuba per il ciclo «Note del Timavo», organizzato dalla scuola-associazione Punto Musicale di Sistiana, si esibirà il duo formato da Luisa Sello flauto e Silvia Rambaldi clavicembalo. Ingresso libero.
In programma musiche di Johann Sebastian Bach e dei suoi figli».

LIRICA

Si presenta la stagione del Teatro Comunale

Festival dei Festival
Grido di pietra

Al cinema Ariston, per il XII FestFest, si proietta «Grido di pietra» di Werner Herzog, con Vittorio Mezzogiorno, Donald Sutherland e Mathilda May, presentato all'ultima Mostra di Venezia.
All' «Azzurra», invece, è in programma «Cattiva» di Carlo Lizzani, con Giuliana De Sio.

Teatro La Contrada
Abbonamenti

Prosegue al Teatro Cristallo la riconferma degli abbonamenti per la stagione di prosa 1991/92 del Teatro popolare La Cntrada. L'ultimo termine utile per confermare i posti della scorsa stagione è il 20 settembre.
Lo spettacolo inaugurale, «Sette sedie di paglia di Vienna» di Carpinteri & Faraguna, debutterà il 5 ottobre.

Scuola 55
Musica di base

Oggi, alle 17 alla Scuola di musica 55 di via Carli 10, verrà presentato il corso di musica di base per bambini condotto da Eleonora Bettinelli. Alle 18, invece, toccherà al corso di tromba e trombone curato da Lucio Zanella.

Premio Città di Trieste
Il vincitore

Mercoledì, alle 12 nella Sala Azzurra del Municipio di Trieste, il sindaco Franco Richetti comunicherà ufficialmente i risultati del 30° Concorso internazionale di composizione musicale «Premio Città di Trieste».

Settembre musicale
Un Trio

Giovedì alle 20.30 nella chiesa lute rana di largo Panfili, per il Settembre musicale '91, si esibirà il trio composto da Giorgio Marcossi flauto, Lino Urdan clarinetto e Guerrino Cesar fagotto.
Ingresso libero.

TEATRI E CINEMA

TRIESTE

TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Stagione sinfonica d'autunno 1991. Venerdì alle **18** (Turno A) concerto diretto da Carl Melles. Violinista Natalija Prishepenko. Musiche di Paganini, Schubert. Sabato alle **18** (Turno S). Biglietteria del Teatro.
TEATRO COMUNALE GIUSEPPE VERDI. Abbonamenti Stagione Sinfonica d'Autunno 1991: conferme, ritiro e prenotazioni abbonamenti alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiuso).
«TRIESTE PRIMA». Incontri internazionali con la Musica Contemporanea organizzati dal Teatro Comunale «Giuseppe Verdi», dal Premio Musicale Città di Trieste e da Chromas — Associazione Musica Contemporanea — Trieste dall'11 settembre al 9 ottobre 1991 presso la Chiesa Evangelica Luterana di largo Panfili, Trieste ore 20.30. Domani secondo concerto: l'Ensemble Acezantez di Zagabria esegue musiche di Detoni, Radak, Bergamo, Fribec. Prevendita e abbonamenti alla Biglietteria del Teatro. Orario: 9-12; 16-19 (lunedì chiuso). Ingresso Lit. 6.000, abbonamento ai sette concerti Lit. 28.000.
TEATRO STABILE-POLITEAMA ROSSETTI. Stagione 1991/92. Lunedì 23 settembre conferenza stampa di presentazione. Sottoscrizione abbonamenti da martedì 24.
TEATRO CRISTALLO. LA CONTRADA. Campagna abbonamenti stagione di prosa 1991/'92: sottoscrizioni presso aziende, associazioni, sindacati, scuole, Utat e Teatro Cristallo.
ARISTON. 12.o Festival del Festival. Ore 18, 20, 22. Dalla mostra di Venezia lo spettacolare ed emozionante film di Werner Herzog da un'idea di Reinhold Messner: «Grido di pietra» con Vittorio Mezzogiorno, Donald Sutherland, Brad Dourif, Mathilda May, Stefan Glowacz. La titanica sfida tra uno scalatore e un arrampicatore per la conquista del Cerro Torre in Patagonia. In ballo il cuore di una donna... Dall'autore di «Fitzcarraldo» un'avventura da brividi verso quota ottomila. «Ciak d'oro» per il miglior attore a Vittorio Mezzogiorno, premio «Ragazzi e cinema» 1991.
SALA AZZURRA. 12.o Festival del Festival. Ore 17, 18.40, 20.20, 22: «Cattiva» di Carlo Lizzani, con Giuliana De Sio, Julian Sands. L'intensa storia di una paziente e del suo medico.
EXCELSIOR. Ore 17, 18.45, 20.30, 22.15: Il genio comico Mel Brooks in «Che vita da cani!». Un miliardario avido e arrogante, un acerrimo nemico, una divertentissima sfida.
EDEN. 15.30 ult. 22.10: «La ninfomane del porno shop». Sado-depravazioni e piaceri particolari per un pubblico esigente. V. 18. Ultimo giorno.
GRATTACIELO. 16.45, 18.30, 20.20, 22.15. Michael Fox interprete di «Ritorno al futuro» ripete il successo nella sua nuova interpretazione di «Insieme per forza». Con J. Woods. Uno si gode i quartieri alti di Beverly Hills, l'altro deve vedersela con i bassifondi del Bronx.
MIGNON: 17 ult. 22.15: «King of New York». La guerra dei nuovi gangster per il dominio del sesso e della droga con Christopher Walken.
NAZIONALE 1. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: Robert De Niro «Indiziato di reato». Il capolavoro di Irwin Winkler. Un trionfo al Festival di Cannes '91. Dolby stereo.
NAZIONALE 2. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «I ragazzi degli anni 50». Impazzirete dalle risate con il nuovo esilarante American graffiti. Ult. giorni.
NAZIONALE 3. 16, 17.30, 19, 20.30, 22.15: «Tartarughe Ninja II, il segreto di Ooze». Totalmente nuovo! Ultimi giorni.
NAZIONALE 4. 16.30, 18.20, 20.15, 22.15: «New Jack city» di M. Van Peebles. Il thriller fenomeno sulla droga. La realtà allo stato puro! V.m. 14. Dolby stereo.
CAPITOL. 15.30, 18.30, 21.30: «Balla con i lupi» il film dell'anno vincitore di 7 Oscar con Kevin Costner.
ALCIONE (tel. 304832). Ore: 18, 20, 22: «Sirene» di Richard Benjamin con Cher, Bob Hoskins e Winona Ryder. Una famiglia di sole tre donne, dove le figlie sono più sagge della madre, con una Cher sboccata e in forma smagliante che conduce una commedia dal divertimento assicurato. Gli abbonamenti alla stagione '91-'92 saranno in vendita dal 20 settembre.
LUMIERE FICE (tel. 820530). Ore 18, 20, 22.15: «La legge del desiderio» di Pedro Almodovar, con Eusebio Poncela, Carmen Maura, Antonio Banderas. Un otto e mezzo del «terzo sesso», un film che parla al cuore e se ne fa beffe. Premiato al Film Fest di Berlino. V. m. 18.
RADIO. 15.30 ult. 21.30: «Flavia... Rome bestial luxury». V.m. a. 18.

ESTIVI

ESTIVO GIARDINO PUBBLICO. 21: «Fai la cosa giusta» il celebre capolavoro di Spike Lee.

GORIZIA

VERDI. 18, 22: «La condanna». V. m. 14, regia di Marco Damiani.
CORSO. 18, 22: «I ragazzi degli anni '50». Più esilarante di American Graffiti.
VITTORIA. Chiuso per lavori.

PRIMARI, MANAGER OSPEDALIERI, ESPONENTI POLITICI OGGI A CONVEGNO AL CASTELLO DI SUSANS

Una Sanità al passo con i tempi

L'ASSESSORE REGIONALE BRANCATI INDICA GLI INDIRIZZI DA SEGUIRE

Sistema informativo, ecco come dev'essere

L'assessore regionale alla sanità Mario Brancati è il promotore del convegno del castello di Susans, che quest'oggi affronterà i problemi legati alla definizione del ruolo del sistema informativo nel riordino della sanità.

Perché questo convegno?

C'è un esperienza di sistema informativo sanitario che si sta conducendo da tempo in modo coordinato in questa regione; su questa esperienza è necessario un momento di riflessione e confonto partendo dalla consapevolezza che la realizzazione di un sistema informativo adeguato alla politica sanitaria locale, regionale e nazionale è uno dei fattori di successo della complessa manovra di riorganizzazione ed indirizzo in atto nella sanità italiana.

Ritiene che il sistema informativo fornisca attualmente tutte le informazioni per la valutazione dello stato di salute del cittadino?

Una serie di informazioni sono già adesso presenti nel sistema quali, ad esempio, le diagnosi di dimssione per tutti i ricoveri ospedalieri regionali. Altre sono desumibili da rilevazione recentemente attivate quali il monitoraggio dei farmaci, le cause di morte, le schede di nascita. Tuttavia, per completare la conoscenza del bisogno sanitario e quindi supportare la fase di programmazione, va ricomposto il quadro informativo sul cittadino integrando con le informazioni attinenti l'ambiente di vita e di lavoro, i fattori sociali, l'igiene e gli alimenti. Queste aree devono essere terreno di sviluppo per adeguati sistemi informativi specifici e trasversali.

Che ruolo può assumere il sistema informativo nel governo della sanità?

Nel recente convegno, tenutosi a Trieste in giugno, sul controllo di gestione in sanità sono state illustrate le iniziative intraprese da questa Regione sul fronte del contenimento della spesa sanitaria partendo

L'assessore regionale alla sanità Mario Brancati

da una situazione di storico disallineamento dal dato nazionale. E' stato determinante aver fissato preventivamente, a partire dal 1990, il tetto di spesa per la singola Usl e averne aumentato contestualmente l'autonomia gestionale e la responsabilizzazione anche mediante un meccanismo di premio/sanzione.

Autonomia gestionale e responsabilizzazione risultano però efficaci solo se sono accompagnati da strumenti di verifica e governo che consentano un reale controllo di gestione sui processi ai quali ciascuno, ai vari livelli, da quello regionale a quello locale e a quello della singola unità operativa, è preposto. Il perseguimento di questo obiettivo richiede sul fronte del sistema informativo una serie di azioni, alcune delle quali già in fase di sperimentazione o parzialmente avviate presso alcune Unità sanitarie locali quali l'attivazione della contabilità per centri di costo, in base ad una metodologia unica di rilevazione ed imputazione della spesa; lo sviluppo ulteriore del meccanismo di ripartizione a budget delle risorse nel rapporto Regione/Unità sanitarie locali; l'introduzione di applicazioni di Drg (raggruppamenti omogenei di diagnosi), quale strumento di valutazione del case-mix dei pazienti trattati nei presidi ospedalieri e della relativa produttività dei servizi; nell'occasione di questo convegno presentiamo, fra l'altro, i primi risultati della sperimentazione in corso; la diffusione su scala regionale di strumenti per l'analisi di aree di rilevante interesse sanitario e/o economico, quali ad esempio il controllo sul consumo dei farmaci.

I problemi di bilancio hanno inciso sugli investimenti nel settore informativo?

Su questo terreno la Regione intende continuare ad investire, valorizzando però meccanismi di indirizzo, controllo e verifica dei risultati. La recente approvazione da parte della giunta regionale del Piano triennale per il sistema informativo sanitario, pur in quadro regionale complessivo di ristrettezza di risorse finanziarie, segna un incremento nell'investimento per le attività di sviluppo relative al 1991 pari al 24% rispetto al 1990, a conferma del resto di una tendenza già presente negli anni precedenti.

Si è inoltre ricorso al canale di finanziamento previsto dall'art. 20 della Legge 67/88 per il reperimento delle risorse necessarie alla realizzazione di un sistema informativo di ospedale. si è ritenuto che il rinnovamento edilizio ed impiantistico degli ospedali e la ristrutturazione della rete ospedaliera debbano essere completate con un adeguato strumento di integrazione clinica, organizzativa e tecnologica delle funzioni di diagnosi e cura proprie degli ospedali.

Esiste, per il sistema informativo sanitario, un rapporto convenzionale con l'Insiel; quali opportunità offre una soluzione locale ai problemi informativi?

L'attuale rapporto convenzionale, iniziato nel 1987 a prosecuzione di un rapporto già in atto dal 1975 in ambito ospedaliero, ha garantito, su tutto il territorio regionale; continuità nelle iniziative di informatizzazione preesistenti; omogeneità di procedure informatiche ed organizzative in tutte le attività di esercizio dell'attività sanitaria ed amministrativa.

Nel proseguio del rapporto ci attendiamo un'effettiva integrazione fra i vari strumenti informativi dell'Ente Regione e degli altri enti locali. L'obiettivo dovrebbe essere raggiungibile in una regione in cui, fra l'altro, la stessa società, con capitale a partecipazione regionale, gestisce i sistemi informativi di quasi tutte le amministrazioni pubbliche. I benefici sarebbero notevoli per le amministrazioni stesse, ma soprattutto si renderebbe più efficiente e semplice il rapporto fra cittadino, servizio sanitario e istituzioni della pubblica amministrazione nel loro complesso.

Il riordino della sanità deve tradursi in miglioramento del servizio per il cittadino; in che misura può contribuirvi il sistema informativo?

Lo strumento informativo può essere di importanza fondamentale per l'azione di riordino del servizio sanitario se si considerano le priorità di metodo che ci siamo dati nel processo pianificatorio: la necessità dell'informazione per conoscere lo stato di salute della popolazione ed i problemi emergenti e, su questa conoscenza, basare l'azione programmatoria; lo sviluppo di un piano sanitario che contenga obiettivi misurabili, verificabili e collegati alle risorse deputate al loro raggiungimento.

Rispetto questi obiettivi il sistema informativo non può più essere solamente strumento di esercizio e supporto operativo, ma deve trasformarsi in strumento di lettura degli indicatori di risultato e di collaborazione delle strategie correttive necessarie ad essere quindi strumento di governo, ai vari livelli decisionali, della sanità.

IL PROGRAMMA DELLA GIORNATA DI MAIANO

Argomenti e obiettivi del confronto

IL PROGRAMMA DI OGGI

8.30 Registrazione dei partecipanti

9.15 **MARIO BRANCATI**
Introduzione ai lavori dell'Assessore regionale alla Sanità del Friuli-Venezia Giulia

9.30 **CLAUDIO GIURICIN**
Evoluzione del Sistema Informativo nel Servizio Sanitario Regionale

10.00 **ACHILLE ARDIGO'**
Programmazione flessibile e Sistema Informativo nella Sanità Regionale

10.30 Break

11.00 **BARBARA CURCIÒ-RUBERTINI**
Strumenti informativi per la misura delle attività sanitarie

11.30 **PAOLO ZURLA**
L'integrazione con i Sistemi Informativi di altri comparti del sistema pubblico

12.00 **SERGIO BRISCHI**
L'azienda pubblica nella costruzione ed evoluzione del Sistema Informativo Sanitario

12.15 **DANIELE GALASSO**
I Sistemi Informatici, strumenti per il governo della Sanità

12.30 Interventi delle Usl
Dibattito

13.15 Colazione di lavoro

14.30 La realizzazione del Sistema Informativo nell'ambito dell'evoluzione del Sistema Sanitario: esperienze e prospettive (coordinatore **LIONELLO BARBINA**)

Anagrafe Sanitaria quale strumento per il censimento della domanda/bisogno sanitario: stato attuale e prospettive (**VINCENZO FACCHIN**)

Strumenti per l'osservazione epidemiologica:
La scheda di morte e l'epidemiologia oncologica (**SILVIA FRANCESCHI**)
Registro regionale delle malattie cardiovascolari (**GIORGIO ANTONIO FERUGLIO**)
Raccolta e utilizzo dei dati di natalità (**FRANCO MACAGNO**)

Strumenti informativi per la prevenzione collettiva (**ENZO CESCHIA, ROBERTO FERRI**)

Sistema informativo dell'ospedale
Problemi di direzione e di governo:
L'integrazione organizzativa (**GINO TOSOLINI**)
Il progetto DRG (Raggruppamenti omogenei di diagnosi) (**LUCA LATTUADA**)
I servizi diagnostici e la loro interrelazione con il «Sistema Ospedale»
Il Laboratorio di analisi (**GIANFRANCO GREGORI**)
La cardiologia (**DOMENICO ZANUTTINI**)
Ruolo dell'innovazione tecnologica: informatica e strumentazione biomedica (**DIEGO BRAVAR**)

Conclusioni dell'Assessore alla Sanità (**MARIO BRANCATI**).

La sanità continua a essere sotto i riflettori: i massimi responsabili della sanità regionale, gli amministrativi delle Usl, primari, medici responsabili degli ospedali e dei servizi territoriali si incontrano oggi al castello di Susans, con la partecipazione di una folta rappresentanza delle altre regioni e in particolare del Veneto e delle province autonome di Trento e Bolzano. Tema al centro del dibattito il ruolo dell'informazione nel governo della sanità.

Obiettivo dell'assessore alla sanità, Mario Brancati, che è il promotore del convegno, è di avviare un dibattito/confronto fra gli addetti ai lavori sugli indirizzi da dare ai sistemi informativi sanitari, affinché ne risulti un sostanziale miglioramento del servizio al cittadino, e affinché l'azione dei politici e degli amministratori, impegnati nel riassetto organizzativo e strumentale del servizio sanitario, possa essere efficacemente supportata. In particolare un importante obiettivo del convegno è ricavare per il sistema informativo sanitario regionale (Sisr) del Friuli-Venezia Giulia verifiche sulle linee evolutive già decise (il piano Triennale 1991-1993 delle attività del Sisr è stato approvato dalla giunta regionale nello scorso mese di luglio) e indicazioni su eventuali miglioramenti/cambiamenti da apportare alle attività programmate, sia per gli aspetti informativi, sia per gli aspetti gestionali.

A questi ultimi si riferiscono quei sistemi informatici che sono finalizzati a incrementare l'efficienza delle strutture e a migliorare il servizio al cittadino, e riguardo sia i sistemi di cui è prevista l'introduzione a breve scadenza (a esempio, è prevista la introduzione di un servizio di sportello per facilitare la prenotazione delle prestazioni specialistiche, ambulatoriali e ospedaliere, e rendere più semplice e rapido l'accesso alle strutture sanitarie, fornendo nel contempo dati completi e reali sulla domanda di servizi) sia quelli introdotti già da tempo e divenuti ormai prassi operativa consolidata.

Infatti il sistema informativo sanitario regionale serve ormai da molti anni tutte le strutture sanitarie del nostro territorio sulla base di un accordo fra le Usl e la Regione, e tratta i diversi aspetti della vita delle Usl e degli ospedali, da quelli organizzativo-amministrativi (personale, approvvigionamenti, patrimonio contabilità finanziaria) che sono alla base del buon funzionamento di qualsiasi struttura, a quelli che portano alla conoscenza della intera popolazione regionale (anagrafe sanitaria) alla organizzazione dei ricoveri, al trattamento dei servizi diagnostici (laboratori, radiologia, immunotrasfusionale) e altri reparti e servizi quali, a esempio, i servizi di diabetologia e cardiologia.

Della gestione di tali servizi, citati a titolo di esempio, e indispensabili per la snellezza della gestione sanitaria, vengono ricavate informazioni capaci allo stato attuale di descrivere e rappresentare alcuni significativi aspetti della sanità nel suo complesso; a esempio la domanda di servizio e assistenza della popolazione, i servizi offerti dalle strutture, i ricoveri nei diversi ospedali e reparti, i consumi. Dati importanti per misurare l'efficienza delle strutture sanitarie, la loro adeguatezza rispetto i bisogni espressi dalla popolazione, e rivedere criticamente l'intero assetto organizzativo della sanità regionale.

Sui temi legati all'utilizzo e al potenziamento delle informazioni utili al governo e prodotte o producibili dal Sisr come pure sui temi dell'ampiamento dei servizi informatici tesi a snellire le attività degli operatori della sanità e quindi a migliorare il servizio al cittadino si articola il convegno, la cui locandina è riportata a margine. In associazione al convegno gli organizzatori hanno allestito una mostra dei sistemi informatici che compongono il Sisr, per consentire ai partecipanti di approfondire singoli aspetti del Sisr stesso, le tecnologie tematiche utilizzate, le prospettive di evoluzione.

IL PARERE DEL MINISTERO DELLA SANITA'

Dalla 'crisi' del settore alla riforma: la parola d'ordine è razionalizzare

Intervista al dott. Sergio Paderni del ministero della Sanità

Il servizio centrale della programmazione sanitaria da lei diretto è al centro delle iniziative di riforma e riorganizzazione del Ssn: quale ruolo ha l'informazione nelle azioni che state avviando per affrontare la «crisi» della sanità?

Se si assume che uscire dalla «crisi» significa organizzare il sistema sanitario e finalizzarne le risorse in modo da rispondere ai bisogni sanitari del cittadino e da agire sui fattori e sulle cause che li generano, si individua necessariamente il sistema informativo sanitario come strumento essenziale per la programmazione, l'attuazione e la verifica degli interventi da effettuare.

A livello centrale si è puntato pertanto, già negli anni passati, ad attivare un efficiente canale informativo che colleghi le strutture operative del Ssn, le Regioni ed il ministero. I flussi informativi attivati, centrati maggiormente sull'emergenza del contenimento della spesa, consentono di monitorare l'attività economica e gestionale, l'attività sanitaria, le risorse impiegate, il patrimonio delle unità sanitarie locali. Si sta attualmente lavorando sul versante del governo della sanità per approntare strumenti che consentano, ai vari livelli decisionali e operativi, quegli interventi di natura «manageriale» necessari all'efficienza ed efficacia del servizio sanitario. Si tratta, cioè, di introdurre un sistema di verifiche a livello nazionale basato su indicatori di risultato e qualità delle prestazioni e di aprire quindi la strada a strumenti di controllo non più limitati alla legittimità formale degli atti ma centrati sui risultati prodotti dalla realtà sanitaria del Paese.

Il disegno di riorganizzazione ha già attivato o sta lavorando sui «moduli informativi» innovativi destinati ad accrescere la funzionalità e la governabilità del sistema. Ne ricordo alcuni: la lettura automatica delle ricette, i gruppi omogenei di diagnosi, la contabilità per centri di costo, l'osservatorio dei prezzi e delle tecnologie, la verifica e revisione della qualità delle prestazioni sanitarie.

Che relazione c'è tra le azioni che state intraprendendo e le necessità informative delle unità sanitarie locali?

L'indirizzo che viene trasmesso alle strutture operative locali del Ssn è che il sistema informativo sanitario non può venire limitato alle funzioni, pur necessarie, di supporto amministrativo e di fonte informativa per le strutture centrali. E' di fondamentale importanza che ciascuna Usl sia dotata e sia in grado di gestire un sistema informativo integrato ove siano soddisfatte le esigenze epidemiologiche, per la conoscenza dei «bisogni» dei cittadini e delle relazioni tra ambiente, fattori sociali e popolazione, le esigenze gestionali per organizzare e monitorare la risposta ai bisogni emersi dall'analisi epidemiologica, le esigenze di governo per la verifica, anche qualitativa, di risultato e l'elaborazione delle eventuali azioni correttive.

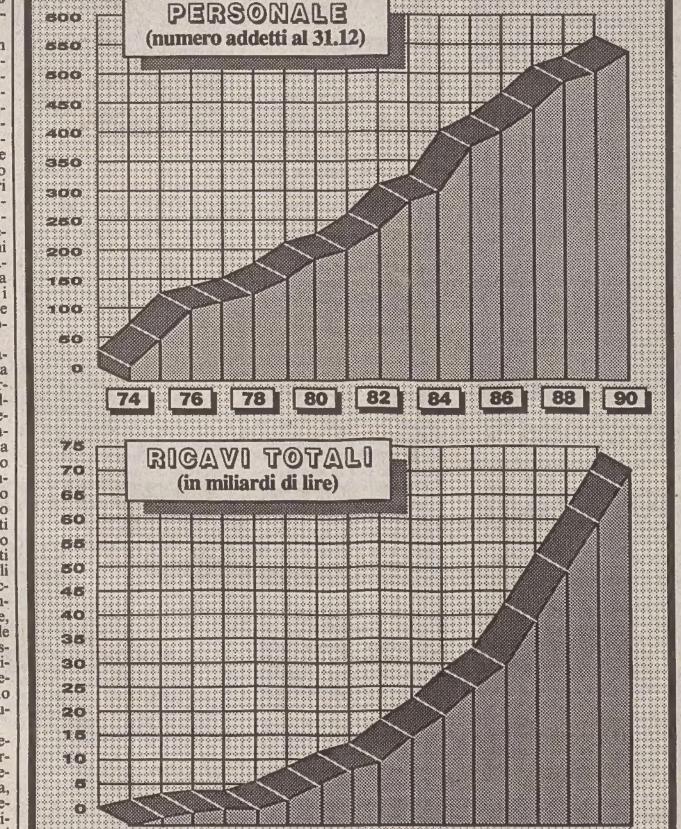
A questo proposito si riafferma l'impegno assunto a supportare, accanto all'intervento diretto delle Regioni, i progetti che vadano in questa direzione all'interno del piano straordinario di investimenti di cui all'art. 20 della legge 67/88 nell'ambito dell'innovazione tecnologica delle strutture sanitarie. Nell'ambito della legge cui lei ha accennato la Regione Friuli-Venezia Giulia ha presentato al suo servizio, accanto a progetti di nuova costruzione e ristrutturazione della rete ospedaliera regionale, uno studio di fattibilità relativo all'informatizzazione globale dell'ospedale; lo ritiene uno strumento adeguato al «bisogno» sanitario del cittadino?

In generale informatizzare in modo globale un ospedale significa programmare e supportare l'intero processo di ricovero o acceddo alla struttura fornendo strumenti per l'eliminazione dei colli di bottiglia sia nella produzione delle informazioni che nella loro comunicazione agli operatori interessati. Inoltre la disponibilità delle informazioni cliniche ed operative, che caratterizzano le attività di ogni ospedale, possono determinare la capacità della direzione a monitorare e a perfezionare i protocolli di diagnosi e cura e l'organizzazione stessa dell'ospedale.

In definitiva i benefici si intravedono in una più tempestiva e finalizzata capacità di intervento sul malato e quindi nella possibilità di ridurre la degenza ed i relativi cosi, con parallelo miglioramento della qualità dell'assistenza. Ho avuto modo di vedere lo studio di fattibilità presentato dalla vostra Regione e posso dire che risponde ai requisiti dalla vostra Regione e posso dire che risponde ai requisiti necessari per raggiungere gli obiettivi generali cui ho accennato. In fase successiva andranno naturalmente attivate, a livello regionale e con le strutture ospedaliere interessate, le verifiche sulle rispettive esigenze organizzative necessarie per tradurre lo studio di fattibilità in progetto esecutivo.

Peraltro, alla luce delle esperienze di collaborazione intercorse fino ad oggi con la Regione Friuli-Venezia Giulia, sono convinto che anche questa impresa si evolverà positivamente e produrrà benefici per il sistema sanitario della vostra Regione.

COLLOQUIO CON L'AMMINISTRATORE DELEGATO DELLA SOCIETA' INFORMATICA INSIEL

Al servizio degli enti pubblici

L'ingegner Sergio Brischi è l'amministratore delegato della Insiel spa. All'Insiel sono affidati lo sviluppo e la gestione del sistema informativo sanitario regionale; sebbene si tratti di un'azienda di quasi 600 dipendenti, con sedi a Trieste, Udine, Gorizia e Pordenone, in fondo è ancora poco conosciuta.

Che cos'è l'Insiel?

La denominazione Insiel deriva da INformatica per il SIstema degli Enti Locali. Si tratta della nuova denominazione di un'azienda nata con il nome di Informatica Friuli-Venezia Giulia; abbiamo cambiato nome quando la società si è affermata anche sul mercato nazionale: con oltre 1000 utenti sull'intero territorio italiano la denominazione regionale dava un'immagine esclusivamente locale, cioè restrittiva del ruolo conquistatosi dall'azienda.

Qual è il ruolo dell'Insiel nei confronti degli utenti del Friuli-Venezia Giulia?

L'azienda è nata nel 1974 per servire l'amministrazione regionale e gli enti locali del territorio che intendessero avvalersene. Di fatto l'Insiel si è venuta a configurare come il braccio operativo della Regione e degli enti per le esigenze di informatizzazione e di automazione dei servizi pubblici, tanto che oggi serve la quasi totalità degli enti locali, del Friuli-Venezia Giulia, cioè i Comuni, le Province, le Usl, le Camere di Commercio, oltre all'Ente Regione stesso.

Come e perché è nato nella nostra regione l'idea di un'azienda specializzata per affrontare queste problematiche a tecnologia avanzata?

Si è trattato di un'intuizione indubbiamente lungimirante che la Regione ha avuto nel 1972, quando ha promulgato un'apposita legge che prevedeva l'istituzione di un sistema informativo elettronico regionale, già allora definito servizio pubblico di interesse regionale, a disposizione di tutti gli enti del territorio e affidato, per la progettazione, lo sviluppo e la gestione, a un'azienda a capitale pubblico. La Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia, forte anche delle prerogative del suo statuto speciale, è stata la prima a imboccare una strada di questo tipo; successivamente altre amministrazioni italiane hanno promosso la costituzione di aziende pubbliche di informatica, come a Trento, a Genova, a Venezia, a Palermo. Nel 1990 è addirittura uscita una legge nazionale, la 142, che prevede la possibilità di ricorso, da parte degli enti locali, alla costituzione di società per azioni per poter meglio fornire determinati servizi.

Il capitale sociale dell'Insiel è per il 52% dell'Iri Finsiel (la finanziaria delle Partecipazioni statali per l'informatica), per il 44,50% della Regione autonoma Friuli-Venezia Giulia e per il 3,50% del Comune di Udine: qual è il significato del capitale pubblico in una società per azioni?

Innanzitutto i soci pubblici sono l'espressione di una volontà di intervento in un campo ritenuto strategico per l'efficienza e la qualità dei servizi pubblici; inoltre sono portatori di una capacità finanziaria e tecnologica per investimenti e ricerca, che non sempre una singola azienda privata riesce ad avere: a esempio il gruppo Iri Finsiel, con un fatturato di 1000 miliardi e un organico di 6000 dipendenti, ripartiti in 15 aziende operative, è in grado di creare sinergie tecnologiche, produttive e commerciali, che costituiscono un significativo vantaggio competitivo sull'intero mercato nazionale e anche europeo. Ma il capitale pubblico comporta anche altre regole e politiche aziendali: a esempio il profitto, pur essendo un obiettivo vitale come per qualsiasi altra azienda, oltre che un importante indicatore dell'efficienza aziendale, non è un feticcio da perseguire e massimizzare a ogni costo, in quanto sono altrettanto importanti altri obiettivi, come la qualità e la crescita dei servizi forniti, tanto più, come nel nostro caso, quando si tratti di servizi pubblici.

Oggi in particolare si riconosce che il tema della qualità dei servizi pubblici è di estrema importanza, in un momento in cui, a livello nazionale, si sta assistendo a tutta una serie di dibattiti e di iniziative tendenti a creare le condizioni generali per quella «qualità totale» alla quale punta l'intero «sistema Italia» per essere competitivo sullo scenario internazionale.

Quali sono i principali vantaggi che si possono attendere per la realtà locale?

I benefici si esplicano sostanzialmente su tre versanti: per gli enti, la fattibilità di progetti tecnologicamente avanzati e complessi, difficilmente ottenibili senza la disponibilità di una struttura con la necessaria specializzazione e con un'adeguata dimensione; a livello regionale, le economie di scala derivanti da una pianificazione che interessi tutti gli enti, rispetto alla duplicazione di costi insita nella proliferazione di soluzioni su base individuale; per il cittadino, l'ottenimento di un servizio uniforme e capillare sull'intero territorio regionale.

Per il futuro quali sono i piani e gli obiettivi dell'Insiel?

L'Insiel certamente continuerà a sviluppare il proprio impegno e i propri prodotti nei settori di tradizionale specializzazione, quali gli enti locali e la sanità, attraverso sia investimenti per ricerca e sviluppo, sia la continuazione delle importanti collaborazioni in atto nel Friuli-Venezia Giulia, sia la costante diversificazione delle esperienze derivante dalle commesse acquisite sull'intero territorio nazionale. Ma altre importanti iniziative e sforzi sono attualmente dedicati dall'Insiel a nuovi campi applicativi dell'informatica e della telematica, quali la gestione del territorio e la protezione dell'ambiente, il turismo, i trasporti.